8

M

EPITOME DI PRIVILEGII

ESTRATTO DAL COMPENDIO DI PRIVILEGII DELLA RELIGIONE DI S. FRANCESCO:

Dal tempo che era vna, & non cinque Fameglie, come sono hoggi: comprobati con il sacro Concilio Lateranense, & Tridentino, & con 86. Constitut. del Bollario Romano: con hauerci posto per estenso la Bolla del Mare Magno, & la Bolla Aurea, con segni di richiamatione doue fosse reuocato alcuna cosa, molto necessaria à tutti, che se vogliono seruire di Priuilegij di Mendicanti, compilata dal P. F. Gregorio Capuccino di Napoli, & ampliata dal M. R. D. Ferrante Romeo Napolitano, in nome di Terza parte dell'Enchiridion Ecclesiastico.



IN NAPOLI, Appresso Gio. Tomaso Aulisio, M. D. X C I I I I.

Ad Instanza di Paolo Venturino.

Le Constitutioni del Bollario Romano allegate, vez.

Di Pio II. che fu coronato nel mese di Sett. 1458. la 5. constit.

Leone X. che fu coronato nel mese d'Ap. 1513. la 10. 15. 17. 20. & 21.

Clemente VII. che fu coronato nel mese di Decembre. 1529. la 41. & 43.

Paolo III. che fu coronato nel Mese di Nou. 1534. la 10. 26. 29. & 61.

Giulio III. che fu coronato nel Mese di Marzo 1550. la 10. & 60.

Paolo IIII. che fu coronato nel Mese di Giugno, 1555. la 4. & 29.

Pio IIII. che fu coronato nel Mese di Gennaro. 1560. la 8. 16. 17. 67. 69. 112. & la 114.

Pio V. che fu coronato nel Mese di Gennaro 1566. la 5. 14. 17. 22. 32. 38. 45. 48. 49. 63. 67. 70. 72. 74. 82. 91. 96. 100. 112. 114. 118. 119. 125. 131. 138. & 188.

Gregorio XIII. fu coronato nel Mese di Giugno, 1572. la 11. 15. 33. 34. 35. 36. 44. 51. 56. 75. 84. 86. 92. & 102.

Sisto V. fu coronato nel Mese di Maggio 1585. la 1. 6. 7. 13. 14. 22. 59. 66. & 73. & la 7. 14. 22. 23. & 29. nella seconda parte del suo bollario.

Gregorio XIIII. fu coron. nel Mese di Dec. 1590. 5. constit.

Innoc. IX. fu coronato nel Mese di Noue. 1591. vna constit.

Clem. VIII. fu coron. nel Mese di Feb. 1592. due constit.

Chi sono li Mendicanti, & quali godono li Priuilegii di Mendicanti, sono, videlicet.

La Religione di S. Dominico, di S. Francesco, di S. Agostino, di Padri Carmeliti, de' Padri serui di S. Maria, delli Padri Minimi di S. Francesco di Paola, delli Padri di S. Geronimo, di Iesuati, delli Padri Giesuiti, & delli Padri Clerici regolari con la Croce, che serueno all'infermi, sono Mendicanti.

Quelli che godeno, videlicet, li Padri Canonici regolari Lateranen. di S. Saluatore, & di S. Croce Olimbrien. Padri di Sã Benedetto Casinen. di Monte Oliueto, Valle Ombrose, Cistercien. Cartusien. S. Geronimo di Spagna, Camaldulen. & frati della Cõpagnia della Militia di Giesu Christo, di Portugallo, & altri che nõ son notati in detto Bollario Roma.

AL MOLTO ILLVS.

S. FERRANTE FORNARO,

Regente del Regio Collaterale della Regia, & Catholica Maiestà di RE FILIPPO, & Locotenente della Regia Camera della Sommaria.



L desiderio che ho di farli conoscere l'affettione della mia seruitù, verso V.S.M.Ill. mi fa vigilare à ritrouare occasione di con affetto certificarlo: onde sapendo quanto sia solitissimo nel voler ogni scrittione per poterne stare ben informato: & peruenendomi alle mani la presente operetta, dalla quale riportandomi in memoria la concessione della fel: rec. di Papa Sisto V. doue concedeua alli Ministri di Giustitia, il pigliare detti delinquenti, etiam dalle Chiese, & Monasterij di Regolari, con obligare etiam li Regolari à quelli far pigliare da detti Ministri: Et perche hoggi detta concessione si ritroua moderata, con nuouo ordine d'osseruarsi, per possersno gli Ecclesiastici, essersno liberi dall'irregolarità, socceden morte, & detti Ministri da scommunica: & anco per le constitutioni del detto sommo Pon-

tefice, circa gli aborti, & sterilità nelle donne; & contra gl'illegitimi, etiam professi in Religione: priuati di più cose, non ostante etiam dispensatione: Hoggi ritrouarsi anco moderato & ridutto in altro termino, di quel che dette constitutioni diceuano, & infiniti altri simili essempij che detto Opuscolo tratta molti curiosi & desiderosi da sapersi, massime da professori di Legge; ho procurato di hauere detta opera, per farne vn dono à V.S. M.Ill. in segno della mia seruitù, con pregarlo voglia conforme alla sua magnanimità per tale tenermi: con supplicarlo à farmi gratia, che anco sia riceuuto per seruo dal M.Ill. S.Marcello Fornaro suo fratello, Regio Consigliero di detta Sacra, & Catholica Maestà, con che facendo fine, con pregare il Signore lo prosperi sempre in meglio. In Napoli dalla mia libraria, il di 6. di Gennaro. M. D. XCIIII.

Di V.S. M. Illust.

Affettionatiss. Seruo

Paolo Venturino.

AL MOLTO ILLVS.

S. FERRANTE FORNARO,

Regente del Regio Collaterale della Regia, & Catholica Maiestà di Re Filippo, & Locotenente della Regia Camera della Sommaria.



RAN marauiglia è al mondo lontano dal volere diuino: il considerare le cinque qualita di professi dell'vnica Regola instituita dal Serafico S Francesco; poiche esso mandò da premio più presto à gl'Illustri di sangue, che alli vili nati: ma il detto nostro Serafico Padre S. Francesco, considerando che deriuamo d'Adam, & Eua, & tutti siamo equali in grado appresso il detto primo Padre: per questo instituì la detta sua vnica Regola commune à Signori, & plebei, dotti, & idioti, à fine quella professando, & osseruando, ogn'vno possa diuentare Santo: non per superbia di grandezza di sangue, ò di scientia, ma per humiltà & regolare uera & non apparente osseruanza, ha voluto etiam a giorni nostri manifestarsi hauersi nel Regno di cieli riceuuti più presto vn Capuccino simplice & humile professo laico, idiota, vero osseruatore della detta vnica Francescana Regola, che vno riputato litterato & nobile male osseruatore, si come nel fatto del Beato fra Felice cantarice, professo laico della detta vnica Serafica Francescana Religione detti Capuccini, li miracoli del quale sono stupendi, & in gran quantità, del che desiderando io d'hauere materia di mostrarli l'affettione che li porto, non ho voluto lasciare passare l'occasione offertami da V.S. Molto Illustre, nell'intendere, che sta desideroso de certificarsi del Real fatto di miracoli sopra il corso naturale, & humano del detto Beato fra Felice Capuccino: ho voluto nella mia Parthenope,

& non Toscana lingua con queste breue righe darli relatione; qualmente doppo che lo M. Egr. Notar Gioan Lonardo Longobardo, come alla mia Francescana espositione, stampata in Venetia nel 1589, al fol. 424. ho detto del processo che lui per ordine de la fel. rec. di Papa Sisto V. essaminò molti Signori, & Signore Illustr. quali con hauermo vn poco del panno dell'habito di detto Beato Fra Felice posto sopra d'essi, ò loro figliuoli in tempo di pericolosissima infirmità, subito senza altro humano rimedio furono liberi da dette infirmità, & non solo all'essamine di detti miracoli fui presente, anzi di più li dico che nel fine dell'anno del transito di detto Beato fra Felice trattandosi di fare la canonizatione (quale fu effettuata al primo di Settembre. 1588.) del glorioso Santo fra Diego laico d'Alcalà, professo di detta vnica regola Francescana, come in detta mia Francescana espositione al fo. 559. ho detto: fu tanta la festa, & allegrezza, che detto nostro Beato fra Felice, del detto suo fratello laico Francescano riceui, & con effetto volse mostrarlo, mediante il fauore diuino, quale al suo tempo notifica al mondo, quanto li siano cari li suoi serui; perloche ha permesso che dal sepolcro di detto Beato fra Felice scaturisca licore vtile a sanare varie infirmità, & acciò V.S.M.Ill. resti certo di detto licore, li porto la littera in mia risposta (che il M.R.P. Commissario Generale, & Procuratore di corte, che sempre fa residentia nella corte Romana in nome di tutta la nostra Religione di frati Capuccini) che mi mandò, il tenore della quale e vez. Molto Ven. Padre, & fratello mio in Christo cariss. Doppo che si leuò il rumore, & che dalla sepultura di fra Felice vsciua licore, & fu per ordine di sua Santità aperto il sepolcro, & cauatone sino à quattro, ò cinque bocali, in tutto, il Papa ordinò che si desse à quelli che haueuano apparente necessità, & così è stato fatto, & sin'hora si è visto hauer fatto gran miracoli, & tuttauia ne fà; & il Vicario del Papa non manca con diligentia tirare innanzi il processo, sin'hora ha essaminati molti testimonii, & per quanto si vede dall'estrinseco si può giudicare, che N.S. habbia voglia canonizarlo, & sua Santità venendo l'altro giorno a sentir Messa qui, entrò nella Cappella doue è detto sepolcro, & quiui fermò vn pezzetto: se

vede

vede che và continuando la deuotione de popoli, & di detto sepolcro ancora ne scaturisce: questo è quanto posso dirli così in generale, & mi raccomando di tutto cuore con offerirmeue pronto in ogni occasione. Di Roma li 13. d'Agosto 1588.
Onde si come nella primitiua chiesa, li miracoli che li serui di Dio per concessione diuina sopra il corso naturale per augumento & confirmatione della fede Christiana faceuano in abondanza: & fortificandosi la nostra Fede, paulatim, cessauano con farsene a tempo, come la diuina Maestà permette; così succede al detto sepolcro di detto Beato laico frà Felice Capuccino, & insino ad hoggi nel suo sepolcro è del detto licore, per essere che Iddio tiene prefinito il tempo bastante per la confirmatione della diuotione, & che in ogni tempo che la Santa Chiesa vorrà canonizarlo, & ponerlo nel Catalogo Sanctorũ; possa essere certificata nell'esser publico, & in massima quantità gli effetti sopranaturali, che da detto sepolcro succedino dalla recettione di detto licore, & testi per authentico, la santità, & meriti di detto Beato laico fra Felice; & acciò sia certo V. S. M. Ill. che insino ad hoggi in detto sepolcro se ritroua di detto licore, li mando copia di quel che il M. R. P. Procuratore di corte di detta nostra Religione di Capuccini, da Roma alli 7. d'Agosto 1592. tra l'altre cose che gli hò dimandato è circa questo negotio, & mi risponde, vz. L'vltima volta che fu cauato quello licore dalla sepultura di fra Felice da Cantalice, fu circa dui mesi sono, in tempo che era ancor fresco, che però non suole scaturire molto, & ne fu cauato pochissima, & con fatica: Vederò presto hauere licentia per cacciarne dell'altra, quale contede l'Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale Rusticucci Vicario del Papa, quale manda sempre vno de' principali di sua casa, per assistere mentre si caua, &c. Talche potrà restare certificato della verità; di quanto valore sia appresso la corte celestiale, & del mondo, il vero Christiano che essercita con effetto la vera carità, quale prima l'essequisce verso la sua anima immortale, nell'essere sollecito di quanto nel Battesmo dal Compadre in suo nome fu promesso, come al fo. 7. del mio Enchiridion Ecclesiastico hò detto: & che per più securtà nel leuare l'occasione di potere preuaricare, & per scappare le pe-

ne dell'Inferno,& del Purgatorio, se ritira nella Religione, & con sollecitudine stà vigilantissimo in essequire quel che nella professione monachale promesse à Iddio, & alli Santi d'osseruare, secondo l'intentione di S. Francesco, e non secondo la sensualità, che sotto falso zelo di pietà suggerisce sollicitudine nelle commodità transitorie: & poco & quasi niente pensar al profitto spirituale, nel considerare quanto nelle cose spirituali, & meritorie dal giorno, che entrò nella Religione insino al presente ha caminato in auanzo, ò impedimento, come nelli sedici Auertimenti del ben morire, al quinto Auertimento ho detto, quali caritatiui esercitii detti Santi laici frati Franciscani prima verso la loro anima, & poi con fatti & parole verso loro prossimi essequito, lasciando essempio dell'obligo che ogni Christiano nel profitto spirituale deue vigilare in auanzo, è non è contrario nell'obligatione di pene nelle diuine offensioni, acciò quando il Signore li manda la morte, veda che per nō farli più augumentare di pene quella viene, & alli veri & non apparenti serui d'Iddio per premiarli, & nel tempo della morte con il Profeta Re Ezechiel dire: Signore tu sai come sempre ho caminato nell'essequire li tuoi commandamenti, & cō Santo Ilarione dire, ecco anima mia che settanta anni hai perseuerato nel seruitio diuino, & temi in questo punto d'vscire dal corpo; delche V. S. M. Ill. potrà restare certificato esserno assai più li miracoli di detto Beato fra Felice laico Capuccino di quel che si narra, & con questa occasione conoscendo quanto sia la sua affettione nel protegere, & agiutare, & seruire la nostra Religione più con effetti, che con parole, per l'obligo, che li deuo ho voluto donarli la presente operetta, certificandomi che andando sotto la sua benigna protettione, con l'aiuto d'Iddio & di S. Francesco farà frutto nelle anime, con supplicarlo sapendo quanto sia zelante esequutore di giustitia, & amoreuole Padre di poueri di Christo: voglia continuare la sua vigilatione nel togliere l'angarie: onde hauendo li mesi passati ragionato con la buona memoria del M. M. S. Gio. Antonio Squillante, Fiscale del Tribunale di V. S. M. Ill. mi mostrò lo scritto fatto per la consulta di relatione da farsi al Regio Collatterale intorno alla nuoua tara, seu nuouo ordine, da

farsi

farsi circa il salario di poueri Vassalli di questo Regno, che dalli S.M.Ill.del suo Tribunale gli haueuano ordinato douesse compilare,& era del tutto compilata; perilche lo supplico voglia ordinare tanto alli Sig. Squilanti suoi heredi, ò per altri,che tale scritto è passato per sue mani, vogliano ritrouarlo & ricuperar detta consulta,accioche V.S.M.Ill.possa come cosa di vera giustitia,& che ha da solleuare detti poueri Vasalli di Christo,quanto prima dal suo Tribunale fare terminare la sua perfettione,& tanto maggiormente spero che lo farà, quanto per leuare il laccio Diabolico che nella sequente mandata al S.D. Oratio Venetia molto affettionato seruo di V.S.M.Il. appare.Et perche le varie occupationi di particolari,& generali negotii,che l'occupano, potria di questo scordarsi,per tanto à fine che ogni fidele Christiano possa informarsi,& sollicitare detta espeditione come cosa di misericordia di poueri di Christo per potere con il Profeta dire,sono fatto partecipe di tutti quelli che di tale solleuatione ti hanno da laudare. ho voluto in questo supplicare,pregare & scaricarmi la mia cõsciẽtia sopra d'essi,con che facendo fine,resto pregando il Signore lo consoli & conserui nella sua diuina gratia. Dal nostro Monasterio di S.M.della concettione di frati Capuccini di Napoli;il primo di Gennaro. 1593.

Di V.S.M.Illust.

Humiliss.Seruo nel Sig.

F.Gregorio Capuccino di Napoli.

AL MOLTO ECCELL.

ET R. S. DON ORATIO VENETIA, V. I. D.

Prothonotario Apostolico, & Canonico, & Penitentiero, & Consultore dell'Arciuescouato di Napoli.





ON l'occasione di farli conoscere l'affettione della mia seruitù, nel mandarle il presente Opusculo, ricordandomi che quando in virtù del suo Enchiridion Ecclesiastico, per la discussione del Salario, di Vassalli, di questo Regno, nel vedere, che etiam per seruitio Regio quella pragmatica di vn grano per miglio, da Christiani officiali non si fa osseruare, come appare per Decisione Regia, nelle constitutioni del presente Regno, intitol. Militare, pragmatic. 1. doue statuisce douersi da poueri soldati pagare tre tornesi per miglio per le bestie da portare le bagaglie, & anco alle carre che portano legname al Regio Tarcinale, se li paga il doppio di

quel

quel che detta antica pragmatica dice, come appare nel libro del Regio pagamento: essendo mossi dall'istesse ragioni, che in detto Enchiridion Ecclesiastico stanno notate, & da quelli Regij officiali prima di detto libro considerate, & quando questi mesi passati successe nouallità tra quella Terra, & con il S. Barone suo, per essere infra dietem, che detto S. Barone voleua non solo non pagare tre tornesi per miglio, come pagano detti poueri soldati: ma voleua pagare solo dui tornesi, in accessu, & non recessu, fondato alle parole, & non alla causa; & intentione che mosse il statuente; perloche vertendo detta causa in vna Rota del Regio Consiglio Napolitano, fu dal detto S. Barone ottenuto douersi con maggiore consideratione tale causa iunctis Aulis diffinire, & dall'Vniuersità, poi fu ottenuto che tutti Sacri Regij Consiglieri, tale causa in Regio Collaterale douessero referire, doue considerata detta discussione in foro conscientie, stante che tunc temporis, il Salario fu tassato in beneficio, & premio di Vassalli, per la viltà di prezzi delle cose necessarie al vitto humano: & che il tomolo del grano valeua otto grana, & cinque grana il tomolo dell'orgio: & hoggi sono in grandissimo opposito, come in detto Enchiridion authenticamente stà notato, & che deue il Barone dare al suo Vassallo quel che per Salario daria a vno forastiero; ò che il Vassallo haueria tra Cittadini di quella Terra, doue inteso il Regio Fiscale, quale come vero Christiano non volse repugnare alla verità, & detti Regij officiali come giustissimi & timorosi della diuina giustitia, essendo che la lità era circa dietem: decretorno alli 23. di Giugno 1590. che infra dietem, soluat salarium, vt inter ciues: per lo quale decreto volendolo intendere, come conuiene a veri & non simulati Christiani, & che per quello hanno mostrato che Salario in ogni tempo, & per qualsiuoglia seruitio, doueuano, & doueranno pagare alli Vassalli: ma non mancara al Diauolo, lacci per illaqueare qualche Barone, & Consultore, in tare Diabolica interpretatione obligata alla restitutione: dicendo che se infra dietem, deue pagare, vt inter ciues: il contrario, vltra dietem, cioè per vna giornata di dodeci miglia, ò quindeci, mandara il Vassallo con il carro, & altre tante ai ritor-

nare,che faranno ventiquattro,ò trenta miglia lo pagarà tren-
a,ò trenta sei carlini,come,vt inter ciues: & che poi lo manda
rà trenta miglia,& trenta a ritornare che sono sessanta, vo-
glia pagarlo solo quindeci carlini, come dicono le parole, &
non l'intentione di detta Regia pragmatica, & cosi nello man
dare con le bestie; ilche quanto sia diabolico pensiero ad illa-
queare le pouere anime de S.Baroni & Consultori, ogni sim-
plice idiota lo conosceria.Perloche lo supplico,per lo suo offi-
cio che meritamente di Penitentiero tiene, & cosi essortare gli
altri R.Penitentierii,& Padri confessori,alli suoi Penitenti, &
etiam Consultori,per la regola commune di communicare gli
alieni peccati,voglia leuarli da simile diabolica interpretatio-
ne,nel conseruare la borsa da lasciarla a parenti da goderlene
& aggrauarsi le loro conscientie da volere piangere, volendo
ò non,nell'altra vita doue non può portare robbe terrene: ma
solo obligo da pagare in fuoco,& pena nella propria anima,
non portando tale virtù,come San Francesco, & altri Santi,
che subito entrorno nel cielo: questo ho voluto dirli per l'oc-
casione dell'obligo,come ho detto di douerli mandare la pre-
sente inuentione fatta dal suo caro amico, con non douermi
vsurpare la prima fatica, quantunque alquanto l'habbia am-
pliata: essendo la sua prima parte per gli Ecclesiastici,la secon
da parte, oltra gli Auertimenti del ben morire,trattare etiam
l'espositione & dichiaratione della cronica Serafica Regola,
promessa da cinque & non vna sorte di Francifcani.della qua-
le restai molto sodisfatto che l'inosseruanze regolare, che in
essa stampa si reprende,non sono cose nuoue, ma regnanteno
dal primo del Mille,& quattrocento & quindeci, per quanto
nelle querimonie Constantiense regilstrate nel firmamento
trium ord.& Manipolo Franciscano della stampa del 1 5 8 2.
più abbondante,& graue: di quelli ho ritrouato in detti miei
libri,& per fare vigilare che doue fossero s'emendassero,& do
ue non,uigilare in non darli possesso per questo santamente
detto Padre con rigorosità & non con simulatione quelle biaf-
ma; perloche quando alcuno lo volesse riprendere, veneria a
verificare la sentenția, che veritas odium parit, & ogni simile
vitioso appetisce il suo simile . Et questa terza necessaria per

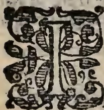
li Regolari, che di Priuilegij Romani si vogliono seruire come nella sequente Rubrica appare. desche se il dono non è conforme al suo merito, riceuerà l'animo che ho di mandarli cose grandi, con che facendo fine, resto pregando il Sig. lo consoli & conserui nella sua diuina gratia. In Napoli dal mio studio il di 9. d'April. 1592.

Di V. S. M. R.

Affettionatiss. Seruo

D. Ferrante Romeo Nap.

AL PIO LETTORE.


Nſtituì il noſtro Serafico Padre San Franceſco la noſtra Religione non ſolo perche foſſe eſſempio di penitenza, con i digiuni, con aſpre, & vile veſti, con le ſolitudini, & arta pouertà, ma che anco con le parole conuertiſſimo il mondo che eſpoſto à mille inganni ha biſogno di ſoccorſo, ne gli auiſi che miniſtra il Signore. Onde in queſta vocatione indegno fraticello, ſequendo il detto di San Paolo non ſiamo dannati con il mondo, mentre poſsiamo eſſercitarci in opere vtili al proſsimo, diedi alle ſtampe l'Enchiridion Eccleſiaſtico; onde poteſſero con qualche norma i noſtri frati chiamare gli altri à penitenza. Moſtrai poco doppò per fare paragone delle cinque qualità di Franciſcani, la regolar Franciſcana eſpoſitione, acciò che inimica de vitij, ò de relaſſatione, ſappia conoſcerli in chi ſono, è ſchiui di darli adito: notando particolarmente quelle relaſſationi che potrebbero nõ ſapendoſi, far deluſo vno huomo, che dal mondo per ſaluar l'anima entra nella Religione, potrebbe obligarſi à pena di trãſgreſsione. Hora finalmente accioche meglior cognitione poſſa delle predette opere hauerſi, ho fatto la preſente compilatione, per rimouere quel detto vniuerſale, che ne i gran Mari, ſogliono i più valoroſi ſuffocarſi, come potrebbe ſuccedere

per auentura nella copia Priuilegij di frati Minori, innanzi del Concilio Tridentino, & del Bollario Romano compilati, ristretti, reuocati, & in detta compilatione non notati; ilche poteua ingannar molti nella simplice concessione, non accorgendosi dell'osseruanza necessaria commandata dal detto Concilio, non obstante i Priuilegij & Mari magni concesi. Questo mi ha spento à ridurgli in breue, & notar tutte le cose appartenenti alla verità della professione, accioche ogni vno habbi l'elettione secura del stato Religioso. Vale.

R. PADRE GENERALE.

FRa Gregorio Capuccino di Nap. ſupplicãdo le fa intendere qualmente l'Enchirid. Eccle. c'ha fatto per commodità di poueri Eccleſiaſtici, & eſſendoſi con licentia etiam Regia, come opera vtile & degna di darſi in luce; ſi ſtampò in Nap. nel 1585. etiam cũ Regio Priuilegio ꝑ molti anni, & dalla bona memoria del M.R.P.F. Iacouo di Marca Saraceno Generale per non hauerci fatto ponere il mio proprio nome fui meritamẽte punito: onde queſto preſente anno 1588. di nuouo è ſtato non ſolo dalli R. Padri Theologi Reuiſori della corte Arciueſcouale, & corte Regia di Nap. ma anco dalla Republica di Venetia approbato, & in quella riſtampato con il proprio nome: & perche occorrerà riuederlo, & in quello ſecondo le ſue materie darci meglio intelligentia, ò abondantia, tanto in Latino, quanto in Volgare: per tanto lo ſupplico, che eſſendo dipoi detti libri approbati da quelli R. Theologi officiali di detti Tribunali, che baſta per potere ſtamparſi, poſſa quando mi occorrerà procurare detta licentia da detti officiali, & quelli dare à ſtãpare, & lo riceuerò à gratia ſingulariſsima da V.P. Reuerendiſs.

Io Fra Geronimo de Polizzi Generale de man propria.

Loco del Sigillo.

1 BBADESSA non deue esser eletta, se non è stata professa d'anni dodici, & d'età di anni trenta: vt in cap. Indemnitatibus. tit. de elect. in 6. nō però Papa Eugenio 4. concesse che alla elettione dell'Abbadessa, quelle hauessero voce, quale hanno habitato in esso Monasterio per circa tre anni. Vt in compend. Priuileg. in detto titulo nu. 4. & al nu. 5. il medesimo concede Papa Nicolao 5. & al num. 6. dice che l'officio dell'Abbadessa nō habbia in Santa Chiara, da durare più che per vn'anno: Il medesimo par che voglia Papa Vrbano 4. nella 22. sua Rubrica sopra la Regola di Santa Chiara. Questo conferma Papa Leone x. vt in dicto compend. Priuileg. nel detto titulo, num. 8. Et quel che il Concilio Tridentino, sess. 25. tit. de Reg. cap. 7. che dice, otto anni dopò la professione, & che habbia vissuta quarant'anni, & quando non ce fossero di questa età, che almeno siano professe de cinque anni; & vissute trent'anni. Questo si deue intendere dell'Abbadesse in vita, & non di queste che si fanno à tempo, come par che voglia la Constitut. 84. di Papa Gregorio 13. nel 1583. vt in Bullario, doue tutte l'Abbadesse in vita le reduce in triennio, & di questa materia non essendo fuor di proposito dopò questa compilatione hauerce agiuntato 73. Canoni del Concilio Tridentino per le raggioni, che nella sua introduttione in quello hò detto, & benche dal nu. 38. insino al nu. 57. ditto concilio tratta delle Monache, & nelli istessi luochi hò notato doue in questa fatica hò trattato di quella materia, della quale parla detto Concilio: Tutta volta per potere bene intendere detto fatto di Monache, tanto per l'obligo loro, come de regulari Prelati, & Confessori, che d'essi, appresso la diuina giustitia hanno da dare stretto conto, è necessario discorrere nella espositione Francescana, che nell'anno 1589. in Venetia stampai, & in quella vedere quel che al cap. 2. 3. & 4. & quasi tutti gli altri capitoli di

detta Regola di Santa Chiara, non volendosi nella presente vita numerarsi tra li ciechi, & guida d'altri ciechi, & nella morte con gli occhi aperti per vedere; & sentire la sua sententia della pena della trangressione regolare, per la vniuersal regola de communicatione de alieni peccati. Et circa la clausura de Monache per potere in quella intrare, ancor che in molti casi da Pontefici, & dal nu. 40. de detti Canoni Tridentini posti nel fine di questo libro, parea concesso stante le nuoue Constitutioni di Sõmi Põtefici, è prohibito con reseruatione alla Sedia Apostolica l'assolutione della transgressione, come hò detto al fine del nu. 12. & in genere dico al seq. nu. 6. & la similitudine della transgressione si può fare alla lettera G. nu. 4. per la Constitutione detta alla lettera C. nu. 6.

2 Alessandro 4. espressamente hà cõmandato à tutti gl'Abbati, Priori, Prepositi, & Conuenti, & Monasterij dell'ordine di S. Benedetto Cisterciensi di Santo Agostino premostatensi (quale è riforma di San Benedetto) Camaldolensi, & Vallis ombrosæ, che nè sotto presto di qualsiuoglia lettere della Sedia Apostolica, tanto in generale, come speciale ottenute, ò da ottenere; quale non faranno espressa mentione della presente prohibitione, che in nessun modo debbiano riceuere Frati professi dell' ordine di Frati minori, sotto pena di scommunica ipso facto da incorrere, dalla quale solo dal Romano Pontefice, ò dalla Sedia Apostolica possa essere assoluto, vt in d. Compend. Priuileg. tit. Abbas.

3 Benedetto xi. determinò, che niuno dell'ordine mendicante possa essere riceuuto dalli Monasterij, seu Rettori della Religione de monaci negri, ò de Cisterciensi senza licenza del Romano Pontefice, nella quale licentia si faccia mentione della presente prohibitione, la causa degna de saper perche detto Papa Alessandro, & Benedetto fanno tale prohibitione, questo l'hò assignato nel mio Enchiridion ecclesiastico, nel trattato del cap. Viam ambitiosè, & cap. licet de regul. trans. ad relig. & anco nel cap. 2. della mia Francescana espositione della Regola di S. Frã-

cesco

cesco, & detta prohibitione di transito è cōfirmata non solo dal Concilio Trid. sess. 25. tit. de reg. cap. 19. & sess. 14. de reform. cap. 11. & in Canone 7. di detto concilio posto nel fine di questo libro., Ma anco dalla Constitutione 69. di Papa Pio iiij. & Constitutione 91. di Papa Pio V. nel 1569. vt in Bullario, & questo per le raggioni che hò detto nella seconda charta della introduttione delli auuertimenti del ben morire, che stando in detta mia Francescana espositione, onde è da notare che per la sopradetta Cōstitutione 91. di Papa Pio V. nel 1569. dechiara che qual si voglia concessione di riceuere Frati de altre Religioni, etiam da esso concesse, vuole che s'intenda di quelli Frati promessi dalla legge cōmune ad strictiorem, & non ad laxiorem, & per questo la Bolla particolare, ché nell'anno 1567. concesse tra Frati di San Francesco di Paula, & Frati Cappuccini, Hoggi per la detta Constitutione del 1569. s'intende reuocata, circa che li detti Frati minimi di San Frācesco di Paula possono, etiā con licentia de' ministri di Frati Cappuccini, quelli riceuere, & in quanto che detti Padri minimi volessero pretendere, che la loro Religione, & professione fosse più stretta della vera osseruantia della Regola del Serafico San Francesco, questo hà determinato il dottore Nauarro nel libro 3. delli suoi Cōsegli, seu Responsorij stampati in Roma nel 1590. tit. de regul. cons. 10. doue fa questione tra li detti Padri di San Francesco di Paula, & Padri Certosini, & conclude che licitamente possano passare trà li detti Padri Certusini, & nell'istesso lib. & titu. al cons. 59. dice che li detti Padri Certosini per hauerne riceuuto vn monaco di San Benedetto Casfiense senza licentia del suo Abbate, incorsero nella scommunica consimile à quello, che hò detto nella detta mia Francescana espositione al fol. 172. & nel detto lib. & tit. al cons. 68. detto Nauarro fa questione tra li Padri Certosini, & Frati osseruanti del Serafico San Frācesco, & dice che quando detti Francescani stāndo in vera osseruantia, essi Frati Certosini volēdo viuere più strettamente possano con sicura conscientia in quelli passare,

& come cosa chiara, che anco Sôma Siluestrina afferma non gli hà bisognato portare molte gran ragioni, le quali nella detta mia Francescana espositione per chiarire il negotio hò detto. Item nota che circa il riceuere alla professione ancor che il Concilio Tridentino assegni l'età, s'hanno da osseruare noue determinationi, delle quali vedi la lettera N. nu. 1. Item nota circa per mesi sei poter prolongare la professione non obstante il Concilio Tridentino, questo si dice alla dechiaratione del Canone 54 Trident. posto nel fine di questo libro. Itē, nota circa il possere cacciare senza peccato l'incorrigibili, questo se dice alla lettera E. nu. 3. & di correggerlo giuridicamente in publico si dice alla presente lettu. al num. 8. & punirlo in materia d'heresia se dice alla lett. I. nu 9. & di punirlo in apostasia, & possersi appellare se dice al seq. nu 14. & nu. 15. nella presente littera A.

4 Aborti procurati con tutti li consentienti sono scommunicati, etiam per nessun Giubileo possono essere assoluti etiam in foro conscientię, etiam che il delitto fosse occolto; solo dal Papa può essere assoluto stante la Constit. 23. nel 1588. di Papa Sisto V. alla 2. part. del suo Bollario, come hò detto alla lettera S. nu. 6. & alla lettera O. nu. 7. non però quando vengono Giubilei vniuersali doue dicė concedere etiam li casi in Cena Domini, & dice possersi assoluere etiam di qualsiuoglia caso reseruato per qualsiuoglia Constitutione nostra ò de' predecessori nostri, delle quali bisognasse fare particolar mentione de verbo ad verbum, lo qual stile è stato vsato dopò le predette prohibitioni di Papa Sisto V. essendo che prima quando veniuano Giubilei dicea potersi assoluere da qualsiuoglia casi reseruati alla Sedia Apostolica, etiam contenti nella Bolla in Cena Domini, come appare per la Constitut. 33. di Papa Gregorio xiij. mandò nel 1575. per la peste, & nel Giubileo che detto Papa Sisto V. mandò nel primo anno del suo Pontificato, ma dopò dette prohibitioni, etiam in foro conscientiæ per Giubileo non concludersi, dall' istesso Sisto è stato ritrouato di ponere nelle Bolle de' Giubilei

vniuersali posserſi assoluere da casi reseruati alla Sedia Apostolica, etiá per la Bolla in Cena Domini, & per qualsiuoglia Constitutione nostra, & delli predecessori nostri, con fare espressa mentione, che per tale concessione de assolutione in foro conscientiæ tantum, non posserſi dalla irregularità etiam secreta dispensarſi ne habilitarſi; come appare per la Bolla del Giubileo vniuersale, che mandò Papa Sisto V. nel 1589. & per la Bolla del Giubileo mandato dalla fel. rec. di Papa Gregorio 14. nel mese di Genaro 1591. Item nota, che hoggi per la Constitut. di Papa Gregorio 14. nel mese di Giugno 1591. doue detta constitutione di Papa Sisto V. l'haue ridotta al termine di legge commune, & sacri Canoni del Concilio Tridentino, & di detta scommunica vuole, che tanto per il passato, quanto per l'auenire dà qualsiuoglia Sacerdote secolare, ò regolare ammesso dalli Ordinarij ad ascoltare confessione, & particolarmente à questi casi nel foro di conscientia habbiano piena, & libera potestà di assoluerli, quale l'istesso Papa Sisto à se, & suoi successori reseruò.

5 Innocentio 4. concede al Generale, & Prouinciali, che possano assoluere li loro Frati per hauersi di mano violenta percosſi, etiam che questo hauessero prima che entrassero alla Religione, eccetto si fusse tãto graue, & enorme il delitto, per il che meritamente si douesse rimettere alla Sedia Apostolica, vt in compend. priuil. titu. absolu. ord. nume. 1.

Questo hoggi possono de iure cõmuni per li decreti, & raggioni che hò detto al detto mio Enchirid. eccl. al fol. 109. & questo s'intende anco per le monache, come hò detto nel cap. 7. della Franceſcana espositione al caso reseruato de mano violenta. Item Alessandro iiij. concede alli Frati minori potere essere assoluti dalli suoi ministri quando incorressero nella scommunica maggiore, participando con l'escommunicato dopò aggrauata la sententia, vt in d. tit. nu. 2.

6 Clemente 4. concede, che li ministri, custodi, & guardiani dopò che saranno eletti habbiano authorità dell'ani-

me de' suoi sudditi, con poterli ligare, & assoluere secondo lo statuto della Religone. Item, che lo Generale, Prouinciali, & loro Vicarij, & Custodi possano assoluere tanto li Frati professi del suo ordine di quel luoco doue si ritroueranno, quanto altri, & li Nouitij, che vogliono vestirsi di questo habito, che in quel luoco venissero, li quali fossero incorsi nella scommunica, suspensione, ò interdetto tanto de iure, quanto ab homine generaliter promulgate, tanto prima della professione, come dopò, & con essi Frati dispensare, etiam s'hauessero celebrato in loco sottoposto all'interditto, & etiam si con tale censure ligati hauessero riceuuto gli ordini sacri, possano essi Prelati assoluere, & dispensare, eccetto fosse il delitto tanto graue, & enorme che meritàmente si douessero mandare alla Sedia Apostolica, vt in Compend. Priuil. tit. absol. nu 7. & seq. & nel Mare magno al nu. 12.

Nella supradetta concessione per nō errare, è da notare che oltra li numeri che hò posto in rechiamar la vera intelligenza di quello da doue nel Mare magno se dimostra dette concessioni, tutta volta per potere quello, & questo intendere bisogna più cose considerare. Primo, Circa la elettione s'è conforme al concilio referito al canone 44. Trident. al fine di questo libro. Secundo, che la potestà de i ministri per lo Concilio Tridentino, che possano assoluere, & dispensare con li suoi Frati quanto possano li Vescoui con li suoi clerici, stante la dechiaratione di Papa Pio V. riferita al canone 29. Trident. nel fine di questo. Tertio, che ne da bigamia, ne da homicidio, ne da riceuere ordine inhabili dal Concilio Tridentino possano dispētare eccetto in quella causa de homicidio, che hò detto al mio Enchirid. eccl. al fol. 105. & sequen. & fol. 109. con lo remedio per li ordinati alli sacri ordini. Quarto, che detti ministri non possano assoluere, ne dispensare da molte Bolle di Papa Pio V. & di Papa Gregorio 13. in materia regolare, & l'infrascritte materie stanno notate per rispetto del Bullario Romano vscito dopò detto Concilio Tridentino, & s'allega in foro fori, & in foro conscientiæ

quelle

quelle constitutioni si come in quelle stà ordinato, ne meno possano assoluere da molte constitutioni di Papa Sisto Quinto, come in parte in questa lettera hò detto di sopra il nu.4. & lettera O. nu.7. & 8. se non come hò detto nel fine della Rubrica generale, & d'altre che nõ hò visto per non esserno ancora inserite nel detto Bollario Romano, che in ogni successione di Sommo Põtefice se ristampa da non ignorarsi da chi deue giudicare, ne meno da nessuna scommunica della Bulla in Cena Domini possano assoluere come al seq. num. le quali sono in breue compilate nel detto mio Enchiridion eccl. al fol. 88. & 102. per la scommunica, & sospensione imposta da detto Papa Pio V. & Gregorio 13. come hò detto nel fine del nu. 12. di questa lettera, & vedi la lettera E. nu.5. & in questo modo s'intende quel che al seq. nu. 10. hò detto de assolutione plenaria, & quando la ignorantia scusa in qualsiuoglia particular errore cõmesso, vedi la lettera P. nu. 5. Item detto Papa Clemente concede alli detti ministri, & custodi, quali in simile censure fossero incorsi, possano farsi assoluere, & dispensare dalli loro confessori.

Questo hoggi è concesso de iure communi, vt in cap. vlt. de pœnit. & remiss. cioè nõ essendo essi ministri incorsi nelle precedenti narrate, essendo quello che essi ministri non possano assoluere li suoi sudditi, ne essi confessori con essi.

Item detto Clemente ordina, che li Frati di detto ordine fuor che in articulo de necessità vrgente, non si debbiano confessare da altri, che alli loro Prelati, ò vero Sacerdoti di detto ordine conforme al loro regolare statuto, vt in nume. 30.

Questo è confirmato da legge commune, come hò detto nella mia Francescana espositione al cap. 7. fol. 321. ma in articulo di morte poterli fare assoluere da ogni Sacerdote, ancor che quello solo fosse scommunicato, questo lo dico al mio Enchiridion eccl. al fol. 21.

7 Nicolao V. concede alli confessori delle monache di Sãta Chiara, & alle loro seruitrice, che le possano assoluere da qualsiuoglia censura di scommunica, interdetto, & so-

spensione, & pene ecclesiastiche, eccetto dalle referuate alla Sede Apostolica, con imponerli quel che imponer si deve, & ministrarli il Sacramento dell'Eucharistia, & estrema Vntione, senza douere dimandar licenza alli ordinarij delli luochi, ne ad altri, vt in d. Compend. Priuil. tit. absol. ord. nu 8. Hoggi dette seruitrice per essermo essente dalla giurisdittione del Vescouo, & Parrocchia, bisogna che siano professe dall'istessa Regola, & che viuano sotto l'obedientia regolare, quale s'intende di quello che stanno dentro la clausura, & attualmente alli seruitij di dette monache conforme alli tertiarij del Concilio Lateranense referito alla Constitut. 17. di Papa Leone 10. & conforme al Concilio Trident. sess. 24. de reform. cap. 11. doue tratta de seruienti regolari nel sopra detto modo. Et per consequente le seruitrice di monache, che viuono nelle loro case per le raggioni, che hò detto nella espositione del cap. 11. di Santa Chiara al fol. 40 1. ancor che in quelli tempi dalla Regola di Santa Chiara erano permesse, al presente dal Concilio Tridentino, & Constitutioni de Sommi Pôtefici sono prohibite potere nelle dette clausure intrare, & excluse dalle essentioni regolari, & da possernoessere assolute da'casi reseruati al Papa, & al Vescouo, & vedi la lettera S. nu. 1. il che deueno notare li Confessori delle monache, quali non sono stati approbati dalli Vescoui, si vale l'assolutione che dãno alli detti serui; ma quando per potere confessare detti serui, essi Confessori saranno approbati, l'assolueranno come hò detto nel seq. nu. 12. per li secolari, & in quanto alle monache, pur che non siano incorse nelle sopradette pene, che nel precedente nu. hò detto, s'assolueräno conforme al detto nu. 6. ~~la ragione de non potersi assoluere dalla Bulla in Cena Domini, l'hò detto al mio Enchiridion eccl. al fol. 21.~~ Ma per più potenti raggioni per quello che Papa Gregorio 13. nella sua Constitut. 92. & Constitut. 54. di Papa Sisto V. vt in Bullario: doue dicono, che nè per concessione fatte, nè da farsi per la Sedia Apostolica, s'intende pregiudicare alla detta reseruatione della Bulla in Cena Domini, & in

quello

questo sopradetto modo se vuole intendere le assolutioni cõcesse al seq. nu. 10. Et di questa materia de monache considera bene quello che hò detto al primo nu. di questa, & vedi la lett. C. n. 6. con le alligate, & ancora che Papa Sisto 4. vt in dicto Compend. Priuil. & nel Mare magno al nu. 40. habbia dichiarato, quali sono li casi reseruati alla Sedia Apostolica, nondimeno oltra quel che hò detto nel precedente nu. si deue osseruare la detta Bolla, che ogni anno nel Giouedi Santo si legge in presentia del Papa, per per l'escommunica che in quella si notifica contra quelli, che assolueranno da quelli casi etiam in articulo di morte, non seruato il modo che hò detto nel ditto mio Enchiridion eccl. al fol. 11. & fol. 89. Et per intendere s'in virtù de Priuilegij può, veda la lettera P. nu. 7. circa il fine, ma dalla scommunica per hauer commesso Simonia, concede detto Papa Sisto, che si possa assoluere, della quale assolutione considera quello c'hò detto al ditto mio Enchiridion al fol. 109. hò detto, & circa questi casi familiari per via di scommunicá nota il sopra detto, & quello che dico alla lettera B. nu. 5.

8 Alessandro 6. determinò che lo Generale, & Prouinciali, & Guardiani possano reseruarsi casi occulti nelli suoi Frati, de' quali senza licenza d'essi Prelati l'assolutioné sia nulla, vt in dicto Compend. Priuil. in d. tit. nu. 13. come hò riferito alla mia Francescana espositione del c. 7. d'intenderli come hò notato alla lit. C. nu. 4. dopò x 1. & non così simpliciter, & vedi il seq. nu. 12. Item concede, che li Prelati di Frati minori dell'osseruanza, possano etiam per mano d'altri disciplinare li Frati degni di correttione, etiã che non fusse causa vrgente non obstante in cap. Vniuersitatis de sent. excom. Il medesimo concede Papa Leone x. Et nota, che voler frustare, seu disciplinare in publico vn Frate ò questo vuol fare il Prelato ad imitatione delli Santi Padri, quali da Spiritu Santo si moueuano à penitẽtiare li Frati per conseruarli, ò prouocarli à patientia, & in questo farà bene, pur che si ricorda del precetto di natura, che dice. Quod tibi non vis, &c. ò vero lo vuol punir

giuri-

giuridicamente per zelo li giustitia per esser il delitto accusato, commesso, degno di simili punitioni à terrore degli altri, & in questo per non incorrere in censura, seu peccato mortale esequendo giustitia legale contra, seu senza legge, bisogna che detto processo sia giuridicaméte compilato, conforme à quel c'hò detto alla lettera C. nu. 17. essendo che si tratta di punitione in foro fori, & non in foro conscientiæ, & il giudice deue giudicare secondo appare in publico processo giuridicamente fatto, come in detta lettera C. nu. 17. hò detto, & non altramente, concorda Direct. inquisit. lib. 2. Scolae alla Scol. 20. & cap. summopere 11. q. 3. c. iudicet. 3. q. 7. & c. si tantum, & c. placuit. 6. q. 2. & glo. nota in c. 1. de off. iud. ord. & Sant. Tho. & Gaet. in 2. 2. q. 67. art. 2. & molti altri, vt in d. glo.

9 Leone 10. prohibisce, che nullo Frate minore nelle monache possano pigliare Bolle della Cruciata, ò altra Indulgenza concessa, ò da concedersi per confessarsi à qualsiueglia Sacerdote, & assoluersi da' casi riseruati, eccetto quando fosse cosa, che dalla Sedia Apostolica nõ fusse stato concesso alla Religione, & allhora esaminata detta necessità dal Generale, Prouinciale, ò Custode con espressa loro licenza in scriptis, vt in d. Comp. Priu. & tit. nu. 17.

Questo medesimo dichiarò Papa Pio V. alli suoi Frati & monache di San Dominico nel 1571. che non potessero seruirsi per assoluersi da' casi reseruati, in virtù di Bolle, de Indulgentie, & della Cruciata concesse, & da concedere, come riferisce il Padre Passarello nella compilatione de' Priuilegij della Religione di S. Francesco di Paola al fol. 127. come hò detto al Canone 29. Trident. nel fine di questo.

E quando può ò non può il religioso assoluersi da' casi riseruati, come dico al num. 12. di questa littera, vedi la mia discussione nell'Enchiridion eccles. al fol. 25. contra Nauarro. Item detto Papa Leone concede, che li Frati quando sono fuori del Conuento, possano confessarsi con altro religioso ò Sacerdote secolare, pur che nõ lo facciano in fraude, & lo dicano poi al Guardiano loro, vt in d.

Com-

Compend. in d. tit. nume. 12. & 17. & seq.

10 Sisto 4. concede potersi vna volta in vita, & in morte eligersi confessore con licentia de suoi Prelati, & farsi assoluere generalmente da tutti eccessi, & peccati, vt in d. Cõpend. & tit. & al Mare magno al nu. 60. questa concessione per esser socceßo varie prohibitioni, come hò detto di sopra al nu. 6. bisogna intendere potersi assoluere, pur che non habbia casi riseruati al Sommo Pontefice de'quali hò detto nu. 6. & 7. & in quel modo questa concessione s'hà da riceuere, & non simpliciter. Item Papa Leone x. concede alle monache di S. Chiara, che quattro volte l'anno possano cõ licenza de suoi Prelati eliggersi confessore, & assoluersi plenariamente come se si cõfessassero con detto Sommo Pontefice, & così nel giorno di Santa Catherina, concede alli Fratri, vt in d. Compend. Priuil. tit. absol. extra ord. num. 5. & seq. Queste concessioni se vogliono intendere pur che non habbiano casi riseruati, come hò detto poco più di sopra nella cõsimile indulgentia di Sisto 4. & in varie feste possano conseguire Indulgentia plenaria, vedi la lettera F. nu. 3. & nota, che quello che in spirituale è concesso alle monache, s'intende concesso alli Frati minori, vt in d. Compend. Priuil. tit. communic. priuil.

11 nu. 12. Et nota, che detto Papa Leone, vt in d. lib. tit. priuilegia nu. 22. concesse al Generale, & Prouinciali possano nelli loro Capitoli declarare se li Frati si deuono astenere da certe concessioni Papali, & dichiarando, che vogliano che s'astengano da seruirsi di dette concessioni, s'intenda come se il detto Sommo Pontefice l'hauesse reuocate, & annullate, & per questo in d. tit. absolut. extra ord. dopò il nu. 9. stà posto vn statuto di capitolo generale reuocando, & irritando qualsiuoglia concessione Papale, circa il farsi assoluere da'casi riseruati alli ministri senza loro licentia, & di questa materia vedi il cap. 9. della mia Francescana espositione, & quel che hò detto di sopra al nu. 9. & meglio hò detto alla lettera C. numreo 4. & quello vedi.

12 Item nota, che per il cap. Si Episcopus de pænit. & remiss. in 6.

in 6. per concessione di eligersi confessore, non si concede potestà d'assoluersi da'casi riseruati. Item nota circa l'assoluere secolari, che si vogliano confessare alli religiosi; onde ancor che la glo. del cap. Omnis vtriusque sexus de pænit. & remiss. in verbo alieno Sacerdoti, & è sequitata da molti dottori, voglia che li confessati alli religiosi senza licenza del proprio Parrocho, siano tenuti reiterare la confessione. Questo e errore dannato per il cap. Vas electionis de hæret. nel lib. dell' Extrauagante com. si come hò detto alla lettera C. nu. 11. & canone 24. Trident. nel fine di questo libro, & ancor chè da molti Sommi Pontefici, vt in di. Compend. Priuil. & per la Constitutione 44 di Papa Paolo 4. vt in Bullario, si concede liceza alli detti religiosi di commutare voti, & assoluere secolari, etiam da casi riseruati alli Vescoui. Questo è stato riuocato per decreto della sacra congregatione dell'Illustrissimi, & Reuerendissimi Signori Cardinali, come appare nel detto mio Enchiridion eccl. al fol. 23. per fede del Sinodo Milanense, & Catachesis Neapolitana, & ancora che Summa Angelica, tit. confess. 3. & Siluestrina tit. confess. 2. trattano della quantità delli casi riseruati al Vescouo, non dimeno stante detti decreti della sacra congregatione cessa la loro opinione; & per questo nota detto Enchiridion eccl. al fol. 17. & fol. 95. per le raggioni del fol. 86. & che detti religiosi dopò approbati come vuole il Concilio Tridentino, sess. 23. cap. 15. habbiano per legge commune l'istessa authorità che hanno li proprij Parrochi con li loro penitēti; vedi il detto mio Enchiridion al fol. 86. circa il fine. Item nota, che Papa Sisto 4. concesse alli Confessori delle monache di Santa Chiara, & di San Domenico, che possano dalle censure assoluere huomini, & donne che per leggerezza, & curiosità, & non per malitia fossero intrati dētro la clausura di dette monache, questo hoggi del tutto è prohibito, & bisogna osseruar la Const. 36. & 75. di Papa Gregorio 13. vt in Bullario, per la scōmunica ipso facto, & priuatione de officij, etiam alle monache promettessero con reseruatione al Sommo Pontefice, come

come hò detto alla lettera B. nu.4. & lettera C. nu. 6. & al cap. 11. della espositione della Regola di Santa Chiara, & circa l'entrare donne nelli Monasterij de regolari per la sospensione, & priuatione de officij, & reseruatione al Sommo Pontefice per la Constitut. 22. di Papa Pio Quinto, & scommunica per la sopra detta Const.36. l'hò detto al cap. penult. nella mia Francescana espositione, & vedi la lettera M. nu.7.

9 Item nota, che Papa Innocentio viij. dichiarò, che li Frati confessori possano assoluere dalle scommuniche, che al Papa non sono riseruate, & anco assoluere dalle scommuniche fatte per statuti Prouinciali, & Sinodali, de' quali li statutori, seù institutori non hanno riseruata al loro, ò vero ad altri la loro assolutione, vt in d. Compend. Priuileg. tit. absolut. di questa materia tratto nel mio Enchiridion ecclesiast. al fol. 16.

11 Alloggiare malfattori nelli monasterij vedi la lettera E. numero 1.

Alloggiare Soldati alli monasterij, vedi la detta lettera E. numero 7.

13 Clemente 4. concede alli Frati minori, che possano hauer Oratorij, nelli quali possano con l'Altare portatile celebrare messa, & officij solenni, & Papa Sisto 4. & Papa Alessandro 6. concede alli detti Frati, che possano con lo Altare portatile celebrare nõ solo nelli loro Oratorij, ma anco in ogni luoco honesto, etiam in camera de secolari, & piazze, vt in d. Compend. priuil. tit. Altare nu.2. & 3. & tit. celebrare. nu. 10. & al Mare magno, al nu. 7. & 37. Questo si vuole intendere come dice il Concilio Trident. sess. 22. in decreto de obseruand. & euitand. in celebratione mis. doue commanda etiam alli regolari nõ douere celebrare in altri luochi, che nelli Oratorij designati dalli Vescoui, vt in Canone 11. Trident. nel fine di questo libro, & di questa celebratione circa quel che se ricerca, vedi la lettera M. num. 4. con li suoi richiami, & circa la violenza fatta nelle Chiese dalli ministri di giustitia, vedi la lettera E. nu. 1.

14 Papa Bonifacio viij. statuì, che li Frati puniti dalli suoi superiori secondo li statuti fatti, & da farsi nelli capitoli, & secondo quelli con debita maturità, & consideratione castigati non possono appellarsi, vt in d. Compend. priuil. tit. appellare & perche alcuna volta alli detti sudditi hà parso non essemo giuridicamente puniti, & la corte Romana n'hà visto l'esperienza, & per questo oltra che Papa Gregorio XIII. alla sua Constit. 34. concedeua l'appellatione alli Francescani, & anco dalla sacra congregatione delli Illustrissimi & Reuerendiss. Signori Cardinali sopra le cause de regolari è determinato douersi concedere appellatione, & per questo nell'anno 1587. interposero decreto douersi prosequire appellatione, cioè dal Guardiano al Prouinciale, dal Prouinciale al Padre Generale, dal Padre Generale al Cardinale Protettore, della potestà del protettore, vedi la lettera P. nume. 14. & dal protettore s'appella alla detta sacra congregatione di detti Signori Cardinali, & anco detta appellatione pare che sia permessa dalla Constit. 73. & nel 1587. & Constit. 22. all'anno 1588. nella 2. part. del Bollario di Papa Sisto V. poiche dice che quelli Frati, che vanno in Roma per aggrauarsi dalli loro Prelati, debbiano mostrar fede d'hauer cercato l'obedieza al Prelato d'andarsi ad aggrauare, & che quello nõ ce l'habbia data, onde per non errare considera bene quel che hò detto alla presente lettera al nu. 8. & lettera C. nu. 17. & lettera E. nu. 5.

15 Nicolao 4. statuì, & ordinò che li Frati minori, quali dopò fatta professione in detto ordine passando in altra religione senza speciale licentia non possano essere assunti in nulla ministratione, ò vero officio di cura d'anime, ò dignità, ò prelatura senza licentia della Sedia Apostolica facendo speciale mentione della presente prohibitione, & statuto, vt in d. Compend. Priuil. tit. apostata, & tit. officia ord. nu. 1. & al Mare magno, al nu. 24. Questo par che sia di legge commune, vt in cap. nequaquam. 7. q. 1. & cap. post translationem de renunc. doue se determina, che il Vescouo che lassa il vescouato per farsi monacho sen

za

za licentia del Papa, non possa esser più Vescouo, & circa questa materia di procurare di riducere gli apostati al monasterio molto laudo l'vsanza di quelli Prelati, che si seruono di concessione de Sommi Pontefici, vt in Mare magno, al num. 22. & 25. & della legge commune, vt in cap. vlt. de regul. trans. ad relig. doue concedono alli Prelati regolari, che possano denunciare per excommunicati gli apostati, & che anco possano farli denunciare per escōmunicati dalli Prelati ecclesiastici, acciò confusi, & priui del consortio Christiano si riducano à penitentia, & questo è lo più sicuro senza transgressione della sua Regola, pigliarle, & quando alcuno Prelato non si volesse seruire di detto modo, & volesse fare ricorso à pecunia per quelli fare pigliare, nō si possano scusare dalla trangressione della loro Francescana regola, & massime che il ricorso alla pecunia nō è simile al vestire, & necessità d'infirmità corporale, quale permette la regola come hò detto alla espositione della Francescana regola, al fol. 104. & volendo sotto zelo della salute dell'anima del Frate apostata cercare di farlo pigliare, bisogna che non sia più di quell'vno apostata, perche ritrouandosi più Frati Apostati & per seguitarne vno, & non tutti, questo ne appresso d'Iddio, nè del mondo si può scusare da passione, & non zelo di saluar anime, & quando s'incorre in apostasià vedi quello, che alla dedicatoria, & al cap. 2. della Francescana espositione hò detto, & in materia di apostasia, vedi la Const. 29. di Papa Paolo 4. & Constitut. 43. di Clemente 7. & Constitut. 10. di Paolo 3. & Constitut. 60. di Giulio 3. & circa quello che acquista l'apostata, vedi la lette. B. nu. 41. & lettera S.

B

1 REGORIO nono, concede alli Frati minori, che ritrouandosi nelle terre d'Infideli quelli che si vogliono cōuertire possano battezzarli, vt in d Compend. priui. tit. baptizare, & anco in detto loco s'afferisce essersi in vn Capitolo generale declarato, che il Sacerdo-

cerdote Frate minore in necessità può battezzare, non essendoci altro Sacerdote; ancor che vi fussero secolari laici; la raggione l'hò assegnata nel cap. 11. della mia Francescana esposizione.

2 Sisto 4. concede alli Frati minori Sacerdoti dell'osseruanza, che possano benedire li Paramenti Sacerdotali, & dell'Altare, eccetto li corporali, vt in d. Compen. tit. benedicere, questa concessione, che li Frati minori Sacerdoti, & quelli dell'ordine de' Predicatori per la communicatione de' Priuilegij, che detto Papa Sisto fece nell'anno 1476. come dice il Mare magno, al nu. 67. quale concessione, che detti Sacerdoti simplici possano benedire detti Paramenti, lo confirma il firmamento trium ord. par. primo. fol. 41. in circa, & fù nell'anno 1482. lo riferisce la Summa Siluest. tit. benedictio nu. 4. Tabien. tit. consecratio 5. nu. 2. Armilla tit. consecratio nu. 2. familiare clericorum, il medesimo par che voglia il Messale nuouo, fatto per ordine di Papa Pio V. doue con l'altre cose da benedirse dalli simplici Sacerdoti assegna la benedittione de simplici Paramenti.

3 Innocentio 8. concesse che il Generale, & li Prouinciali de Frati minori possano benedire li corporali, vt in dicto Compend. Priuil. tit. benedicere. nu. 7. & vedi la lettera Corpus n. 8. & Papa Leone 10. vt in nu. 12. concede che il Generale, & Prouinciali, & Custodi, & Guardiani di Frati minori dell'osseruanza possano benedire sollennemente le Chiese, Cimiterij, Capitoli, & Oratorij riceuuti, & da riceuersi in qualsiuoglia parte, & anco possano sollennemente benedire li Paramenti, & ornamenti, & qualsiuoglia altra cosa dedicata al culto diuino per vso tantum di essi Frati (fa al proposito il Concilio Tridentino sess. 23. de reformat. cap. 10.) nel quale non entra Crisma, & che anco li Frati, quali dalli Capitoli generali saranno deputati possano il sopradetto fare per vso tantum delli Frati, & che possano riconciliare le loro Chiese quando fossero pollute di sangue, ò di seme, & questo sia con l'acqua benedetta dalli sopradetti Prelati, particolarmente nelli luo-

chi

chi remoti, seu lõtani da doue stà il Vescouo per due giornate; & anco concede, che detti Frati possano farsi consecrare le loro Chiese, Calici, & altri ornamenti da qualsiuoglia Vescouo nelli detti loro luochi, senza douerne cercare licenza alli Vescoui diocesani; questa concessione nõ solo fù reuocata dal concilio Lateranense riferito alla Cõstitut. 17. da Papa Leone x. vt in Bullario, ma anco dal Concilio Trident. sess. 6. cap. vlt. & sess. 14. de reformat. cap. 2. doue si cõmanda, che niun Vescouo vsi dignità Pontificale in aliena Diocese senza espressa licẽtia del Vescouo diocesano, nè li religiosi possano celebrare nelli nuoui Oratorij, senza espressa licentia del Vescouo diocesano, come hò detto alla lettera A. nu. 13.

4 Clemente IIII. concede alli Frati minori, quando occorre lassare alcun luocho, possano le robbe di detto luoco da lassarsi, transferirle nell'altro luoco loro, & il medesimo concede Papa Sisto IIII. circa li Monasterij delle monache, eccetto che le Chiese non si riducano in vso profano, vt in Compend. Priuil. tit. bona. num. 5. & 6. Circa il profanare, vedi il Concilio Trident. sess. 21. de reformat. cap. 7. benche la prattica è in contrario circa il profanare Chiese, sin come le Chiese, che sono state di monache, & di regolari quì in Napoli, quale sono profanate di maniera, che nõ si conosce doue fù l'altare maggiore, nè di cappella. Circa poter possedere robbe stabili vedi il cap. Esijt, & exinit, & quello che dico alla lettera P. nu. 15. Et circa il possedere beni acquistati dalli apostati regolari, ancor che Papa Leone x. & la Constit. 29. di Papa Paolo IIII. & Constitut. 8. di Papa Pio IIII. vt in Bullario, concedeno alli Prelati della religione poterno dispensare di quelle, non dimeno bisogna considerare la Constitut. 44. di Papa Gregorio XIII. qual vuole, che tutto quello che acquista l'apostata sia della Camera Apostolica, non obstante dette constitutioni, & concessioni, & circa la scommunica nel lassare luochi de mendicanti senza licentia della Sedia Apostolica, vedi la lettera E. numero 2.

1 
ANONICA portione, seu quarta funerale, ancor che in cap. Dudum de sepult. in Clement. habbia ordinato douersi da qualsiuoglia legato fatto in beneficio di religiosi si debbia alla corte clericale da detti regolari pagare, non dimeno Papa Sisto IIII. & molti altri Pontefici, vt in d. Comp. Priuil. tit. canonica port. & al Mare magno, nu. 44. hanno fatto esenti detti Frati minori da detta solutione, nondimeno il Concilio Trid. sess. 25. de reformat. cap. 13. & vedi il canone 63. Trid. che vuole che doue da 40. anni non è pagata, che si paghi, & come dice il Sinodo Prouinciale Napolitano nel cap. 45. che doue è solito insino à questa giornata douersi esigere, eccetto che delli legati fatti per ornamento delle Chiese, cere, messe, fabrica, luminarij, anniuersarij, & monomẽti, ciò memoria di marmoro, habiti di religiosi, fosse, calici, croci, incensieri, libri, & simili cose lassate in perpetuo honore diuino, & Ecclesiæ, & luochi pij, pur che detti legati non siano in fraude della quarta funerale di detti legati, non si deue quarta.

2 Capuccini, primo sono approbati oltra da diuersi Sommi Pontefici come infra si dirà, sono anco approbati dal Concilio Trident. sess. 25. tit. de regul. cap. 3. ma nõ possono riceuere Frati dell'osseruanza Francescana senza licentia in scriptis dalli ministri di essi Padri osseruanti, & riceuendoli senza la detta licentia, sono ipso facto escommunicati, & fatti inhabili à qualsiuoglia officio, & atti legittimi, ma l'assolutione non è riseruata come appare per Bolla stampata, fatta da Papa Paolo III. nell'anno terzo del suo Pontificato nel 1537. & ancora, che oretenus, dopò detta prohibitione detto Papa habbia concesso alli detti Frati Capuccini di poter riceuere detti Frati dell'osseruanza, nondimeno per la Constit. 26. di detto Sõmo Pontefice nel 1541. vt in Bullario, riuoca detta licentia cõcessa alli detti Frati Capuccini, & di nuouo gli prohibisce non douer sotto l'istesse pene riceuerli senza licẽtia

ria in scriptis di detti ministri dell'osseruantia, ne mai si serua l'assolutione, ne dichiarò che la recettione fatta ò da farsi non seruata detta forma fusse nulla, benche Papa Giulio III. in 10. sua Constitut. nel 1550. in Bullario, confirma la sopra detta prohibitione di Papa Paolo III. & dichiara, irrita, & nulla la professione, & recettione di detti Frati osseruanti senza licenza in scriptis delli loro ministri, & che essi Capuccini siano incorsi nelle sopradette pene, & la sopradetta prohibitione, & pene di non riceuere Frati minori dell' osseruantia sotto qualsiuoglia habito senza licentia in scriptis di detti ministri di nuouo per la Constitut. 22. di Papa Sisto V. nel 1586. vt in Bullario sono confirmate, le quali Constitutioni sono state fatte ad instantia di detti ministri dell'osseruantia. Item Frati Capuccini possano riceuere Scalzi, seu Riformati Frati minori di Spagna volēdono passare in più stretta osseruantia Francescana, pur che ottengano licentia in scriptis dalli loro ministri Prouinciali, per causa di detta Cōstitut. 27 di Papa Sisto V. essendo che secondo la Constitutione 56. di Papa Gregorio XIII. in anno 1579. vt in Bullario, bastaua la licentia del suo Custode, circa se il Frate Capuccino conforme al cap. licet de regul. trans. ad relig. che concede potersi da religione larga passarsi à religione più stretta, doue potrà trouare più stretta religione della sua professione, questo l'hò trattato nel mio Enchiridion eccl. al fol. 120. nella discussione del cap. licet, & cap. Viã ambitiosè, ma più particolarmente nelle espositioni del cap. 2. della Francescana regola, oltra di quello che hò detto di sopra alla lettera A. num. 3. Item alli
3 detti Frati Capuccini sono concessi, & communicati tutti li Priuilegij, & gratie, & indulti concessi alli Frati minori, & all'Ereme di Camalduensi del Beato Romualdo, & à quelli heremiti in genere, vel in specie concessi, & in futuro da concedersi (& che Priuilegij hanno Camalduensi, vedi la lettera M. nu. 1. passato la metà) come appare per concessione di Papa Pio IIII. nel primo anno del suo Pōtificato, che fù nel 1560. ridutto in transunto per il Car-

dinale Alfonso Carrafa Regente della Cammera Aposto lica sententiato alli 28. del mese di Giugno 1560. il quale transunto sta registrato nel libro dell'historie Fräcescane del Padre Tosignano, stampate nel 1581. nel 2. lib. al fol. 201. & detti Priuilegij de Frati Capuccini son stati cōfirmati nō solo da Papa Gregorio XIII. ma anco da Papa Gregorio XIIII. nell'anno 1591. come appare nella Bolla posta nella lettera H. nu. 1. di questo, & anco in detto transunto di concessione di Papa Pio IIII. s'asserisce essi Frati Capuccini volerno far vita heremitica, & la Regola di San Francesco, quanto compatisce la fragilità humana osseruare; & in detti heremi far vita aspra, seu austera; & mendicare in tutti li luochi, de quali Capuccini fà mētione Nauarro nel trattato de regul. come hò detto alla espositione del cap. 2. della regola di Santa Chiara, & anco detto Nauarro fa mentione al Prohemio della sua Sōma. Et il primo Generale della detta riforma Francescana nominata Capuccini, fù il Padre Fra Matteo Baschio eletto nell'anno 1528. & fù Generale di quindici Frati come dicono l'historie Francescane di detto Padre Tosignano al detto libro 2. al fol. 200. ben che la Constit. 41. di Papa Clemente VII. nel 1537. doue commanda douersi assignare luochi alli Scalzi riformati Francescani, non corrisponde con il detto millesimo di detto primo Generale, ben ch'essendo che detto Papa Clemente fù eletto nell'anno 1523. può essere c'hauesse confirmato il viuere de' Frati Capuccini, & leuatili dall'obedienza de ministri Francescani detti dell'osseruanza, & sotto postili alli ministri Francescani Conuentuali, & che quella sopradetta Constitut. fusse per li Pàdri riformati zoccolanti, che cominciorno ad hauer luochi separati dalla famiglia di detti nominati osseruanti, sotto l'obidienza de' ministri nominati dell'osseruantia, come dice la 3. par. delle Croniche Francescane al lib. 9. cap. 16. Et circa il viuere austero di detti Frati Capuccini zelosi della vera, & non fitta pouertà, lo nàrra il Manipolo Fräcescano, fatto da vn Padre Francescano dell'osseruantia, stampato in Parigi nell'

anno

anno 1582. per quanto esso nel suo tẽpo practicò, & vidde in diuersi antichi luochi di detta austerità Capuccina, quale libro è degno la leggersi, & considerarsi dalli presenti, acciò considerano al loro fine, per lo quale hanno lassato il mõdo, & vedano che profitto dopò che sono professi nella spirituale, & regolare osseruantia, hanno fatto come hò detto nella introduttione de gli auertimẽti del ben morire, & vedi la lettera O. nu.9. & lettera P.nu.1. 2. 4. 5. & 6. acciò possi obuiare, & circa la communicatione, & confirmatione de'Priuilegij, si dirà al seq.nu.9.

4 Martino V. statuì, seu confirmò li casi riseruati alli Ministri della Religione di San Francesco, nel tempo ch'era vna, & nõ cinque famiglie come sono al presente, de'quali casi per quella famiglia, che se ne vogliono seruire se trattano abondantemente nella detta mia Francescana espositione stampata in Venetia nel 1589. Nondimeno si dice, che nel mese di Maggio 1593. sono stati asignati li sequenti, videlicet.

1 Veneficia, incantationes, sortilegia.
2 Apostasia à Religione, siue habitu dimisso, siue retento, quando ea peruenerit, vt ex septa Monasterij, seu conuentus fiat egressio.
3 Nocturna, ac furtiua à Monasterio, seu conuentus egressio, etiam non animo apostatandi facta.
4 Proprietas contra votum paupertatis, quæ sit peccatum mortale.
5 Lapsus carnis voluntarius opere consumatus.
6 Occasio, aut vulneratio, seu grauis percusio cuiuscunque personæ.
7 Malitiosum impedimentum, aut retardatio, aut apertio litterarum à superioribus ad inferiores, & ab &c.
8 Iuramentum falsum in iudicio regulari seu legittimo.
9 Procuratio, auxilio, seu consilium ad abortum faciendũ post animatum fætum, etiam affectu non sequto.
10 Falsificatio manus, aut sigilli officialium Monasterij, aut conuentus.
11 Furtum de rebus Monasterij, seu conuentus in ea quan-

titate quæ sit peccatum mortale.

Si quid aliud præterea peccatũ graue pro religionis conseruatione, aut pro conscientiæ puritate reseruandum videbitur, id non aliter fiat quam generalis capituli in toto ordine, aut Prouincialis in prouincia matura discussione, & concilio.

Et per consequente in virtù di questi casi resta moderato, & ristretto quel che Papa Alessandro v i. notato alla lettera A. nu. 8. poiche il fare casi riseruati bisogna preponergli nelli capitoli, & pigliarsi il parere di tutti li Padri, che sono conuenuti à dare voce alla elettione, & non che il Prouinciale, ò Generale con gli diffinitori, tra essi gli proponghi, & concludi: & gli Padri elettori habbino da seruire per testimonij, & come ignoranti, & priui di giuditio, non debbiano dare parere, & dire il loro consenso: & per questo saria impertinente il dire, che nelli capitoli con matura discussione, & consiglio, quando che li diffinitori, & ministro per angaria se li potessero fare, & imponerli alli sudditi, & essi esserne liberi: ma bisogna, che primo obliga il Ministro, & poi il suddito alla sua osseruantia. come hò detto alla mia Francescana espositione al fol. 356. al cap. 8. Et circa gli sopradetti casi da se sono chiari, eccetto il quarto del furto, & vltimo della proprietà in quantità, che sia mortale: & quantunque la Somma Nauarra come hò detto nel fol 331. di detta mia Francescana espositione ristrenge etiã à dui carlini: questo si potria sopportare tra quelle famiglie, che stessero vigilanti in tutte le loro attioni non ricorrere, ne permettere oltra il vero vestire, & necessità d'infirmità corporale, che per essi si spende danari in cose, che non conuiene alli veri, & non apparenti poueri: Ma se permettessero di far spẽdere li mezi ducati, ò ducati, & nu. di ducati in cose che con proprij piedi, mano potranno fare, come fanno li poueri del mõdo, & volessero per via di barche, caualli, & operarij, come in detta mia Francescana espositione hò detto al fol. 104. fol. 256. & fol. 274. in simili casi il ricurso farà dissimilissimo, & cõtrario alla detta permissione di vestire, & necessi-

necessità d'infermi concesso dalla Regola. Et quel che per qualche necessità: mosso dal vedere li ducati, & decena di docati come si fussero Signori malamente in simili notati casi spendere, rubbasse, non si douria da Prelati mostrarsi zelanti osseruatori di pouertà, & preualersi di detta sententia di Nauarro, & di simili: perche dimostraria, che nelli sopradetti mali, dispendij, seu traui à gli occhi non tiene conto, & poi come zelante con detto trauo à gli occhi, vuole leuare la pagliuca dall'altrui occhi: & anco saria ridicolosa detta limitatione di tre, ò quattro carlini, in caso che quādo vn Frate vedesse che à vn'altro Frate fussero donati vn paro di capponi, ò vero vn gallo d'India cotti, ò barattoli di sciroppati: li quali cibi sono di Signori, & non da riceuersi da veri professi osseruatori di pouertà, & per questo vn Frate furtiuamente se li mangiasse: non si deue giudicare hauer fatto ne di gola, ne di furto, vt peccato mortalissimo, che porta seco la reseruatione; ma che il furto deue esser in quella quantità sopra laquale il Vescouo concede la scommunica.

5 Innocentio VIII. concede alli Frati minori poter celebrare messa vn'hora auanti giorno, & vn'altra dopò mezo giorno, vt in d. Compend. priuil. tit. celebrare nu. 7. Il che ancor che il Concilio Trident. (del quale vedi il canone 12. Trident. al fine del presente libro) par che contradica, nondimeno Nauarro nella sua Somma al cap. 25. nu. 85. dice hauer visto, essere vsanza in molte città di fare dir messa molto prima, che fusse giorno per la commodità de'lauoranti; tutta volta restera per regola posserno gli Frati celebrare secondo l'vsanza della confraternità di Sā Frācesco, & di Santa Maria Maddalena di Fiorenza; quale si dice esser approbata etiam dalla sacra congregatione delli Illustriss. & Reuerendiss. Signori Cardinali, sopra le cause del Concilio Tridentino, quale approbatione è due hore prima del nascimento, & apparitione del Sole, & in quanto per sapere quando sarà mezo giorno, vedi il cap. 3. della mia Francescana espositione, & Papa Sisto IIII. vt in d. Compen priuil. in d. tit. celebrare nu. 6. concesse alli

detti Frati potere celebrare Messa in causa di necessità prima, & dopò l'hora statuita dalla Chiesa, il che dice detto Nauarro al fine di detto nu. 85. seruire detta concessione per leuare gli scrupoli de' celebranti, della quale materia vedi, & nota quel che hò detto al nu.7. del Mare magno, nella sua dichiaratione, & circa il celebrare senza calciamenti, non per disprezzo, ne contento, ma solo per non hauerli; Summa Angelica in tit. Missa nu.36. nel fine, dice che non pecca, essendo che non sono di necessità per nõ esserno spetialméte assignati, come s'assegnan gli altri paramenti, & per toglier li scrupoli, Papa Alessandro VI. in d. tit. nu.9. dice che possano celebrare con le pianelle senza calcagno, & non dice di necessità. Item nota, che la licentia concessa di celebrare Messa nell'Oratorio di nuouo edificato, s'intende mentre si mantiene libero d'ogni atto profano, & vedi il canone 11. Trident. nel fine, & il Sinodo Prouinciale Napolitano al cap. 24. nel fine, dice che gli Oratorij al diuino honore dedicati, siano remoti d'ogni vso profano, ne sopra quelli si permetta dormire, & molto meno si permetta dormire dentro quelli, ne deue essere in pregiuditio alla Chiesa Parocchiale in quãto alla amministratione de' Sacramenti, & altre cose che spettano de iure alla detta Parocchia, & non in altro, sia come hò detto alla lettera P. nu. 12. si come fù determinato in vna cõgregatione di maturità, quale etiam dichiarò, che l'ordinario non può con pene constringere douer'andare alla Predica, & alla Messa nella Chiesa Parocchiale, & di questo fatto di ascoltar Messa li giorni di festa alle Chiese de regolari, vedi il mio Enchiridion eccles. al fol.56. Item nota, che Papa Clemente IIII. & Sisto IIII. vt in d. Cõpend. priuil. hanno prohibito poter celebrare Messe, & essequie alle Chiese di detti Frati contro la loro volontà, come dice il Mare magno, al nu.30. Benche li Sacerdoti secolari volendo per loro diuotione celebrare alle Chiese di detti, & d'altri Frati, questo gli è concesso dal Concilio Lateranense nel tempo di Papa Leone X. nella sess. II. circa il fine. Nondimeno alli clerici peregrini, per il Cõ-

cilio Trident. sess.23, cap.16. si commanda al Vescouo nõ fargli celebrare, mentre non mostrano la dimissoria del suo ordinario, & vedi la lettera M. nu.4. & il canone 10. Trident. al fine.

6 Bonifacio VIII. in tit. de stat.monac. in 6. & Papa Pio Quinto, Constitut.8. & Papa Gregorio XIII. Const. 13. & lo Concilio Trident. sess.25.tit.de regul.cap.5. & vedi il canone 38. & seq. Trident. prohibiscono espressamente, che le monache professe tacitamente, ò espressamente possano vscire la clausura del loro monasterio, eccetto nel modo c'hò detto alla espositione del cap.2.della regola di Santa Chiara, se non vogliono incorrere nella scommunica della Constitut. 100. di Papa Pio V. vt in Bullario, & vedi quel c'hò detto di sopra la lettera A, nu. 1. 7. 10. & 12. Et circa l'intrare la clausura tanto si sono Prelati, ò altri huomini etiam religiosi, quanto donne per la scommunica della Constit. 36. & 75. di Papa Gregorio XIII. come hò detto circa il fine del num.12. nella lettera A. & vedi quel c'hò detto nella espositione del cap.11.dell'espositione della regola di Santa Chiara, & vedi la lettera G. nu.4. & la lettera I. nu.8. & la lettera M. nu.7. & 8. Et nota, che quando le dette monache nõ possano viuere con l'intrate del monasterio, hà statuito detto Papa Gregorio in detta Constit.13. ordinando à tutti ecclesiastici, & religiosi, & mendicanti, & luochi pij, & hospitali, & confraterie, & esecutori de testamenti, & donationi, quali nomi particolari per breuità non le dico, quale vuole detta Constitutione, che la metà di quanto deuono spartire, & diuidere tra li Confrati ò altri poueri, ne debbia destinare la metà alle dette pouere monache, Item sono essente dalle solutioni, & pagamenti di decime, charitatiui subsidij, & da qualsiuoglia gabella, vt in Constit. 10. di Papa Pio IIII. & Constitut. 14. & 45. di Papa Pio V. Ma per la Constit. 51. di Papa Gregorio XIII. circa le decime, che impose, moderò detti priuilegij, & per questo quando vengono concessioni di Sommi Pontefici, & dicono etiã di mendicanti, che possedono in commune all'hora come

dice

dice il priuilegio, bisogna considerare chi non si deue cõprendere, & vedi la lettera E. nu. 7.

7 Comissario Generale, eletto in capitolo generale è soggetto, & deue obedire al Padre Generale in tutte le cose, che obediscono gli altri Frati al detto Generale, vt in Cõstitut. 20. di Papa Leone x. vt in Bullario.

8 Alessandro V I. & Giulio I I. & vedi la lettera P. nu. 7. concessero alli Frati minori dell' osseruanza, che tutte le gratie, priuilegij, libertate, immunitade, & indulti spirituali, & temporali, tanto delli Frati Predicatori, quanto heremitani di Santo Agostino, & di Santa Maria di monte Carmelo, & di tutti gli altri mendicanti concessi dalla Sedia Apostolica, ò da legati di detta Sede, & nominati Mare magno, quelli possano vsare, godere liberamente, & licitamẽte in ogni, & per ogni cosa, si come alli detti Frati minori fossero stati concessi, & che quello che è concesso ò da concedersi alli Frati oltramontani, si concede alli citramontani, & è contra vt in d. Compend. priuil. tit. cõmune priuil. nu. 17. & seq.

Et Clemente v I I. nel 1525. concede, & confirma alli detti Frati minori tutti li Priuilegij de mendicanti, & non mendicanti concessi, & da concederli, pur che non cõtradicano alla professione loro, vt in d. Compend. priuil. nel fine. Item Papa Leone x. concesse, che si come le monache di Sãta Chiara godono li Priuilegij delli Frati minori, così essi Frati debbiano godere li Priuilegij di dette monache in spiritualibus tãtum, come hò detto di sopra alla

9 Lettera A. nu. 10. Item detto Papa Leone x. in sua Constitut. 21. vt in Bullario, tanto alli Frati minori dell' osseruantia, quanto alli Frati minori Conuentuali gli cõfirma qualsiuoglia priuilegio, & indulto concesso dalli suoi predecessori alli detti Francescani, & quelli communica, & concede tanto alli Frati minori dell' osseruantia, quanto alli Frati minori Conuentuali, & Papa Paolo III. in Cõstitut. 61. confirma ogni Priuilegio alli detti Padri Conuentuali, vt in Bullario, tal che, ancor che in nome detti Francescani siano diuersi come hò detto alla dedicatoria

della

della mia Francescana espositione, nondimeno in sustantia è vna religione, come hò detto al cap. 8. di detta regola approbata primo dal cap. Vnic. de relig. dom. in vi. & da dette Constitutioni di Papa Leone, & dalla Constit. 4. di Paolo III. & Constitut. 45. di Papa Pio V. & vedi la lettera M. nu. 1. lettera O. nu. 6. lettera P. nu. 7. & nella Constitut. 38. detto Papa Pio V. conferma non solo le concessioni fatte da Papa Sisto IIII. alli detti Frati, ma anco qualsiuoglia concessione delli suoi predecessori, le quali gratie, & priuilegij si deueno intédere con esser concessi alli Frati Capuccini per côcessione di Papa Pio IIII. come hò detto di sopra nell'istessa lettera C. num. 3. & di molte, & varie concessioni di communicationi di priuilegij, vedi Côpend. priuil. nel detto tit. & nel fine alla Bolla di Clemête VII. & la Catachesi Napolitana nel lib. 3. nel fine, dice che li Priuilegij de' mendicanti, come che tra essi mendicanti si communicano ogni priuilegio, per questo s'intêde ogni priuilegio concesso à tutti essi egualmente, come si parola in parola dicesse ad ogn'uno di detti mendicanti.

10 Eugenio IIII. dichiarò, & concesse, che li Christiani communicandosi nella settimana Sâta, ò infra l'ottaua di Pasqua, habbiano satisfatto al precetto del cap. omnis de pœnit. & remiss. vt in d. Compend. priuil. tit. communicare nu. 1. & il Sinodo Prouinciale Napolitano nel cap. 15. dichiara circa la Communione nel tempo di Pasqua, intêdersi dal giorno delle Palme, insino all'ottaua della Domenica di Resurrettione. Et Papa Leone X. concede, che 11 nel tempo concesso, qualsiuoglia Sacerdote della religione di Frati minori possano ministrare il Sacramento dell'Eucharistia, eccetto il giorno nel quale si celebra la festa della Resurrettione senza licentia del Parocho, ò dicesano, vt in d. Compend. priuil. in d. tit. communicare nu. 9. & Papa Pio V. nella sua Constit. 38. nel primo nu. 4. pone gli aggrauij, che si faceuano dalli ecclesiastici alli mendicanti, dicendo che non si doueuano li secolari communicare alle Chiese di detti mêdicanti, alli quali solo nella Pasqua

è pro-

è prohibito douer ministrare l'Eucharistia, & questo possano detti religiosi ministrare per Priuilegio concesso da Sommi Pontefici suoi predecessori, quale si deue osseruare doue in detta Constitut. sotto li. 3. nu. 8. hauendo dichiarato, che li secolari ascoltando Messa alle Chiese di detti religiosi, come hò detto al mio Enchirid. eccl. al fol. 56. dice detto Papa Pio, che hanno satisfatto, & poi continua videlicet: Ipsiq; Christifideles Sacramentum Eucharistiæ (resurrectionis Dominicæ festiuitate dumtaxat excepta) sumere, eisq; illud per fratres huiusmodi administrari valeat nec ad illud faciendum per locorum ordinarios, aut ecclesiarum rectores præfatos, seu alios quoscunq; (illorum licentia minimè requisita) etiam sub censuris ecclesiasticis, & alijs pœnis cogi, vel compelli posint, seu debeant etiam decernimus, & declaramus, & ancor la Constitut. 15. di Papa Gregorio XIII. vt in litera P. num. 7. habbia questa Constitutione ridutta al Ius commune, in quanto obsta al Concilio Tridentino, nondimeno in questo non obsta il detto concilio, poi che in questa materia non cõmanda il contrario, vt in sess. 13. cap. 8. doue esorta communicarsi al spesso senza commãdare, che più presto si communica in questa, ò in quella Chiesa, come hò detto al canone 24. Trident. al fine di questo libro, & la Constitut. 4. di Papa Paolo IIII. vt in Bullario, concede potere ministrare il detto santissimo Sacramento ogni giorno, eccetto il giorno della Domenica di Resurrettione, & per questo Somma Nauarra nel cap. 21. nu. 52. riferita nel detto mio Enchiridion eccl. al fol. 86. dice bene, che li detti secolari si possano communicare in dette Chiese di religiosi, ò che sia per deuotione, ò che sia per sodisfare al precetto. onde si come è errore dãnato il dire, che li secolari confessati alli detti religiosi in virtù di Priuilegij di Sõmi Pontefici, se deuono riconfessare alli loro Parrochi, vt in cap. vas electionis de hæret. in lib. extrauag. com. come hò detto di sopra alla lettera A. nu. 12. il medesimo sarà si dicessero della cõmunione, si bene che quando il Parrocho, ò vero il Vescouo dopò fatta la monitio-

nitione, vt in cap. sacro de sent. excommu. volessero dinunciare per escommunicati, quelli che nella Pasqua non si sono confessati, ò vero communicati, all'hora bisognarà procurare la fede di detti religiosi, dalli quali sono cõfessati, & communicati conforme al detto cap. 15. di detto Sinodo Prouinciale Napolitano, ne in questo obsta il detto Sinodo in detto cap. dicendo, che ogn'uno nella propria Parrocchia, ò nella Cathedrale vna volta l'anno si debbia communicare; & questo dice senza verbo precettiuo penale, onde essendo che il detto cap. omnis, cosi come commanda il douersi confessare al proprio Parrocho, cosi anco commanda il douersi communicare senza astrõgere in quale Chiesa, come hò detto al canone 24. Trid. Et si come in virtù di Priuilegij, & concessioni Papali vt supra, detti religiosi dal Sõmo Pontefice sono nel confessare fatti Parrocchiani, cosi anco da detti Priuilegij nel communicare, eccetto nel giorno solo che si celebra la festa di Resurrettione, come hò detto di sopra. Ne detto Sinodo comprehende di prohibire altro, che alli Canonici, & altri Sacerdoti di ministrare Sacramenti senza licenza delli Parrocchiani, & non alli religiosi, contra li loro Priuilegij, senza farne mentione d'essi; si come quando hà voluto constrengere detti religiosi, n'hà fatto particolar mentione, vt in d. Synodo cap. 16. doue nel fine gli prohibisce ascoltar confessione di secolari, nõ seruata la forma del cap. dudum in Clement. de sepult. & cap. 15. Concil. Trident. sess. 23. Et per questo imprudentemente vno disse, che quello che si communicaua nel Giouedì Santo nella Chiesa di religiosi, non volendosi cõmunicare poi il giorno di Pasqua nella sua Parrocchia, non satisfacea al precetto della communione, & non per questo alli detti religiosi si concede potere alli secolari nel tempo d'infirmità fuor di quel c'hò detto alla lettera S. num. 1. ministrare il viatico, & estrema Vntione per non trouarsi concesso, mà prohibito come hò detto nel Enchiridion eccl. fol. 86.

12 Sisto IIII. & Leone X. cõcedono, che le cose lassate per testamento, ò donati alli luochi Francescani per vno vso,

posta-

possano quelli li Prelati communicare in altro uso, pur che non ne succeda scandalo di quelli che lo donorno, vt in d. Compend. priuil. tit. commutare, Questo anco possono di legge commune per il cap. esijt; come hò detto nella espositione del cap. 6. della regola Francescana, nella quale cõmutatione vuole in Concilio Trident. sess. 22. de reform. cap. 6. che sia necessaria, & giusta causa; Per il che doueria pensare il ministro, quando che li danari offerti, ò vero il legato per fare vn calice ò simile, lo facesse commutare in altra cosa vtile, & quando gli è donato vna quantità di lana gentile per vestire li Frati, trouasse scusa non douersi cambiare, seu permutare in lana rustica per fare l'habiti rustici, & vili come dalla regola, & commandamenti di Sommi Pontefici gli è imposto come hò detto al cap. 2. della Francescana espositione.

13 Concilio Constanciense sess. 19. in 2. tomo concil. folio 109. confermia la riformatione dell'osseruantia Francescana separata dalli Conuentuali in tutti quelli luochi, & conuenti nominati, & da potestà che sempre ch'alcun cõuento, ò la maggior parte de' Frati si voleno riformare, & viuere conforme alli detti riformati, possano farlo, & il detto monasterio sia d'essi riformati, non obstante la contradittione degli altri Frati, & di questa materia vedi la lettera G. nu. 3.

14 Concilio Lateranense riferito nella Constitut. 17. da Papa Leone x. nel 1517. restringe in molte cose li Priuilegij de' mendicanti, quali hò epilogato alla lettera P. nu. 7. nõdimeno in gran parte pare reuocato, non solo per quanto dice detto Compend. priuil. tit. concil. nu. 7. quanto per quello c'hò detto nella lettera P. nu. 7. & il medesimo par che voglia detto Papa Leone nella sua Constit. 22. & Papa Pio V. nella sua Constit. 38. vt in Bullario.

15 Leone x. vt in Constitut. 20. & 21. nel 1517. vt in Bulario, fece concordia tra li Frati minori osseruanti, & Frati minori Conuentuali, diuidendoli si come insino ad hoggi stanno separati, godendo gl'istessi Priuilegij, come hò detto in questa lettera nel nu. 9.

Con-

Confessori regolari ancor c'haueuano molte essentioni di essaminare, & potestà di assoluere etiam nelli casi riseruati alli Vescoui, al presente per il Concilio Trid. è stata ristretta la loro potestà come hò detto alla lettera A. nu. 12. & soccedendo, che detti regolari confessori d'alcuni Vescoui imitatori de gli antichi, come hò detto alla lettera M. nu. 1. erano aggrauati non solo nel tempo di Papa Pio V. come dice alla sua Constit. 38. come hò accennato alla presente lettera al nu. 10. Ma anco dopò, come appare dalla sequente copia ristãpata in diuerse città, & da persona degna di fede me l'ho fatta prestare per copiarla in questa presente opera, poiche in quella tratta di confessori, & confessare videlicet. Pro fratribus mendicantibus die 8. Iunij 1587. letto in sacra congregatione regularium memoriali oblato nomini totius familiæ fratrum mendicantium, quaruncunq; prouinciarum regni Neapolis conquerentium, qualiter contra formam suorum priuilegiorum, sacrorum canonum Concilij Tridentini, & ordinationum Apostolicarum in quam pluribus ab ordinarijs locorum grauantur, prout eiusdem memorialis series continebat. Illustriss. Domini Cardinales his maturè cõsideratis, statuerunt, & decreuerunt infra ab eisdẽ locorum ordinarijs perpetuo, & inuiolabiliter obseruari debere.

Primo. Quod circa secularium confessiones ab ipsis fratribus mendicantibus audien. seruetur decisio congregationum sacri concilij, & Episcoporum, corripianturq; ordinarij, qui in articulo mortis id fieri prohibent, vel in licentijs concessis id excipiunt.

Secundo. Fratres mendicantes nullatenus à quæstuatione, quæ de licentia suorum superiorũ fit, & in dies fieri continget prohibeantur.

Tertio. Ordinarij in cognitionibus causarum fratrũ mendicantium, tam ciuilium, quam criminalium minimè se ingerant, pariter nec in visitatione eorundem fratrum, vel ecclesiarũ suarum, nisi quatenus eis per Concilij Tridentini decreta conceditur.

Quarto. Ordinarij non impediãt fratres pulsare campanas

ad matutinum, ad horas, & ad missam antequam pulsetur campana maioris Ecclesiæ præterquam in die Sabbati Sancti.

Quinto, Quo ad quartam funeralium seruetur decretũ Sacri Concilij Tridentini.

F. Michel. Bonel. Card. Alex.

Gregorius Palearius Secret.

Sess. 23. cap. 15.

Congregatio concilij censuit, regulares ad audiendas in ciuitate, & diocæsi seculariũ confessiones semel ab episcopo præuio examine approbatos, iterum ab eodem episcopo non esse examinandos, cæterum à successore posse vtiq; examinari iuxta cõstitutionem sanctæ memor. Pij V. datam 8. Id. Aug. Pontific. illius anno 6. quæ à felici record. Gregor. XIII. non est reuocata per reductionem priuilegiorum regularium ad terminos Conc. Trid.

A. Card. Carafa.

Romæ, Bononiæ, Vicentiæ, & Patauij apud Paulum maiectum. 1590.

Quale Constitutione sta al nu. 135. del Bollario di detto Papa Pio V. onde nasce dubio; se l'approbatione de' confessori come ordina il detto Concilio Tridẽtino fatta vna volta dal Vescouo al regolare confessore, si con quella può sempre confessare, senza douer ritornare all' esamine de' confessori per nuoua licentia?

Dico, che se la licẽtia di confessare è stata fatta dal Vescouo simpliciter al detto confessore per hauerlo ritrouato bene instrutto nella theorica, & prattica circa il confessare, & questa vale durante la vita, seu dominio del Vescouo, come dice il decreto, Constitut. di Papa Pio V. ò vero il detto confessore è stato approbato dal Vicario del Vescouo.

16 Consecrare Chiese, & paramẽti ecclesiastici, vedi la lettera A. nu. 13. lettera B. nu. 2. 3.

Inno-

Innocentio I I I. in cap cum olim el 2. de priuil. & Gregorio X I. in cap. diletti de foro compet. vogliano che il religioso per causa di delitto, & di promesione possa esser constretto da gli ordinarij, & ancor che per molti Sommi Pontefici, vt in d. Conpend priuil. si dimostra esser concesso etiã alli Frati minori, non possano esser conuenuti da niun Tribunale fuor della lor religione, come si dichiara nel capit. esijt, & exiui de verb. signific. in vi. & Clement. nondimeno in fatto di delitto possano esser costretti in virtù del Concilio Lateranense riferito in detta Constitu. 17. di Leone X. & Constitut. 17. di Pio I I I I. vt in Bullario, ancor che Papa Pio V. in Constitut. 38 nel 1567. in detto Bollario conferma la constitutione di Papa Sisto IIII. quale concede simile essentione, ma perche in quella concerne alcuni capi del Concilio Tridentino, si come in questo caso, per questo è ridutta al termine iuris communis, dalla Constitut. 15. di Gregorio X I I I. nel 1573. In quanto à questa essentione il Concilio Tridentino sess. 6. cap. 3. de reformat. vuole che il Vescouo punisca il religioso delinquente, ma questo deue esser secondo la limitatione di detto concilio nella sess. 25. tit. de regul. cap. 14. come hò detto alla lettera E. nu. 6. & vedi il canone 5. Trident. Nondimeno detti osseruanti Frãcescani possono far conuentione, & promesione giuridicè per il detto cap. esijt, & exiui, come hò detto al cap. 6. della Francescana regola.

17 Correggere possono li Prelati li loro sudditi, etiam verberandoli, come hò detto di sopra alla lettera A. nu. 8. & ancor che Papa Bonifacio V I I I. prohibisca l'appellarsi dalli detti Prelati, questo si deue intendere, come hò detto di sopra la detta lettera A. nu. 14. Et circa lo non douer li Prelati regolari far conto della sottilità, & sofisticatione de legisti, questo s'intende, quando è cosa contraria alla naturale determinatione de dottori, con le sottilità de legisti, dicendo che la depositione douer'essere di giorno, & non di notte, & altre simile, poneria in partito la debita punitione, all'hora non deue seguitare dette sottilitati, ma di esser obligato sotto pena di peccato mortale il Prelato douer procedere

cedere giustamēte, come vorria si facesse in sua propria persona ritrouandosi in tal termine secondo la naturale legge; cioè volendo procedere contra il suddito in pena d'infamia. Bisogna primo possa mostrare in ogni tempo hauer proceduto secondo la esecutione naturale di dottori videlicet: Chi è quello chi accusa si è amico, ò inimico occulto, ò patiente, ò agente, ò consapeuole al delitto, ò solito di esser mala lingua. Di che cosa accusa. Doue tal'errore hà commesso, in in casa, ò in giardino, per mezo di chi tal cosa hà trattato il suo effetto, con che intentione voleua quello fare, & chi vi era presente: Quante volte quello hà commesso, & quando lo commesse di giorno, ò di notte, in che hora, & chi vi era presente, & queste circunstantie interrogate con le note della risposta, deuono apparere in carta, & che li testimonij siano chiamati, & non offerti da essi proprij di voler testificare senza esser domandati, & che detti testimonij depongano de visu, ò vero di auditu di bocca di quello, contra il quale depone, & non per detto alieno, & che dicano del loco, tempo, & modo della cosa fatta, come hò detto di sopra, s'è stato prouocato, ò vero esso delinquente l'hà prouocato, & chi vi era presente, quando tal cose soccessero: lo che potrà fondare l'interrogatorio, videlicet. Primo. Si mai fù nel tal luoco, doue fù commesso il delitto, & quanto tempo haue, & chi vi fù presente. Secondo. Si conosce N. inquisito, & perche qualità d'huomo che teme Iddio, & sollicito della sua salute, & regolar osseruanza, lo conosce & tiene. Terzo. Si quello che vuol deponere, da chi gli è stato detto, & con che ragionamento quello ce lo venne à dire, & chi vi era presente. Quarto. Si quello che gli lo disse era il proprio agente, ò patiente, ò neutrale, & à che fine tal cose gli disse, ò vero esso domandaua. Quinto. Et come te disse. Sesto. Si esso è andato à trouarlo, ò vero quello spontaneamente è venuto à ritrouarlo. Settimo. A che fine l'haue ascoltato in casa, ò in piazza. Ottauo. S'altre volte hà deposto contra il detto inquisito. Nono. S'alcuna volta haue hauuto parole fastidiose, ò gli è stato riportato, che l'inquisito gli habbi fatto qualche mal'officio. Decimo. Si sà che detto inquisito sia

cascato in consimili errori, & dopò inteso bene le raggioni dell'Accusato, potrà procedere a penitentiarlo, pur che non gli contradica il cap. Sacro approbante de sent. excommu. Acciò non resti esso Prelato sospeso in diuinis, & celebrando incorra nella irregolarità, come hò detto nel mio Enchiridion eccl. al fol. 104. nu. 5. & hò detto alla lettera E. nu. 8. & di facile potrāno detti Prelati incorrere in dette pene, quando che non considerando quel che Somma Angelica tit. confess. delitti circa l'vlt. & Somma Siluest. tit. Iudicium. §. vlt. doue detta Siluestrina dice, che se due femine deponeno hauer peccato con N. dice che tale dipositione, nō fa perfetto inditio per lo quale N. si possa constrengere à dire la verità, ancor che vi fussero alcune conietture, seu segni, & la causa che detto N non può esser constretto, è per dipositione di delitto in propria persona: & di qua può succedere, che dette femine diranno à dui hauer peccato con N. & quelli dui lo diranno à trenta altri: ò vero dette femine, questo dirāno à trenta huomini, & tutti insieme non vagliano per vn sol testimonio, come appare per la regola detta di sopra; & per questo l'accusato risponderà nel modo c'hò detto al mio Enchiridien eccl. à fol. 20. & tanto maggiormente, quando che l'inquisito si trouasse in potere di chi volesse, che conforme alla dottrina di dottori, & di Nauarro riferita in detto mio Enchiridion eccl. à fol. 19. Douesse confessare il delitto, & potendo essere, che l'infamato fosse certo che in quāto à voler che dica la verità il giudice vuole esequire lege, & in fauore dell'inquisito, non e per dargli li termini di lege, circa proueder li luochi l'aiuta fuor di carcere, & di hauer pensiero per esaminar nell' istesso processo le sue scolpationi, & repulsa li testimonij, & altri termini in suo fauore concessi dalla natural lege, vt in cap. sæpè de verb. signific. in clement. doue dichiarando come s'intende il procedere simpliciter, & de plano, & sine strepitu, & figura Iudicij dice: Nō sic tamen Iudex litem abreuiet, quin probationes necessariè, & defensiones legitimè admictantur, & questo non osseruandosi, non si può dire giusto, & reale, ma vsurpato, & ingiustissimo giuditio, non obligate à do-

uere accettare la verità, ma rispondere in quel modo che in detto Enchiridion eccl. hò detto, & per questo saria minor male à punire nel modo c'hò detto di sopra lettera A. nu.8. come faceuano li Santi Padri, che dice esser giudiciaria la punitione mancando li sopradetti narrati, & per profanare la giuditiaria giustitia: etiam che il delitto costasse in conscientia esser vero, ma non apparesse legittimamente constare in processo: esso Giudice sotto pena di peccato mortale, è obligato giudicare per quel che appare nel processo, & non secondo gli appare in conscientia, come in detta lettera A. nu.8. hò detto. Onde potendo succedere, che alcuno Prelato non fusse prattico di legge canonica,& facesse errore nel punire esequendo lege senza termine di lege, non seruato quel c'hò detto di sopra, conforme al Concilio Tridētino sess. 13. de reformat. cap. 1. sarà occasione che habbia loco l'appellatione alli religiosi come hò detto alla lette. A: nu. 14. & esso Prelato resterà illaqueato da diuerse censure della santa Chiesa,& quando l'ignorantia scusa,veda la lettera P. nu. 5. Et si come al condannato non vale il scusarsi dalla irregolarità de Infamia iuris (come hò detto alla Rubrica generale) di hauer confessato in giuditio vsurpato, & non giuridico, quale sempre è nullo. non per questo è nulla la sua confessione contra d'esso, & potentissima hà dare inditio, & fare di nuouo fabricare il processo, & procedere cōtra d'esso in virtù di detta confessione: cosi non vale al Giudice scusarsi, che in virtù della 5. Constitut. di Papa Pio V. doue dice, Volumus in singulis casibus non solum per accusationem, & inquisitionem: sed etiam ad simplicē,& secretam denunciationem procedatur per quoscunq; iudices, &c. onde restaria molto ingannato, se in virtù del sopradetto nō osseruasse li sopradetti quesiti narrati,quali vagliono à ritrouar la verita, & che non l'inquisito angariato contra la legge potendo prima, & dopò l'appellatione nell'istesso processo verificare l'eccettione di repulsa concessi dalla legge, cōtra l'essaminati, & massime quando fussero secolari, & per altri secolari verificare dette eccettioni, & farli punire ad pænā talionis, come anco detta Constitutione di detto Papa

Pio, dice: Quod si aliquis ex calumnia aliquos denunciasse comperti fuerint, eos ad pœnam talionis teneri volumus, & mandamus. Et volendo contra l'inquisito essaminare secolari, & poi in suo fauore nò, saria degno da punirsi come profanatore di legge, quel Giudice che tale assassinio facesse, & farlo simile alli giudici che haueuano condennata Susanna, & deue il Giudice regolare retinersi quanto sia possibile di produr in foro giudiciario, l'infamia del prossimo, ma punirla rigorosissimamente in secreto, acciò che succedendo emendatione, non resti priuo d'esercitare cose ecclesiastice senza nuoua cõcessione del Sommo Pontefice, come hò detto alla Rubrica generale: massime che dopò Papa Pio, è successo Papa Gregorio XIII. & Papa Sisto V. come hò detto alla lettera A. num. 14. qual conoscendo l'ingiustitie che possono essere, concessero etiam alli Frati Francescani potersi appellare dalli loro Superiori, & à quel che toccarà l'appellatione hà da considerare lo scritto giuridico, che sta in processo, & non la chimera del primo Giudice, à fine di non far che li suddici si facciano la giustitia con le lor mani.

18 Calisto III. & Sisto IIII. concessero alli Frati minori laici, che possano toccare, & lauare, li corporali, vt in dicto Compend. priuil. tit. ornamenta. nu. 3. & tit. corporalia, doue concede anco alle Monache di Sãta Chiara, & del terzo ordine, che possano lauare li corporali, & purificatorij, pur che siano stati lauati dal Sacerdote, & del modo di lauarli, vedi il detto Enchiridion eccl. al fol. 52. & circa il benedire corporali, & paramenti, vedi la lett. B. nu 2. & 3.

19 Sisto IIII. concede alli Frati minori nelle sollennità delli Santi della Religione, & di Santa Chiara, possano dire il Credo nella Messa, vt in d. Compend. priuil. & circa li Frati minori eletti à douer Predicare la Cruciata, Papa Clemente IIII. concede, che li ministri della Religione possono quando gli parerà espediente, quelli Frati admouere, & leuare, & riponerci altri Frati à predicare detta Cruciata, nel modo c'hò detto nella lettera G. nu. 2. & quando li Frati per li casi riseruati alli ministri possano godere detta Indulgentia, vedi sopra la lettera A. nu. 9.

Cordone di San Francesco chi lo deue benedire, & che Indulgentia haue, vedi la lettera I. nu.3.

D

1 NICOLAO Terzo nel cap.exiji,nella dichiaratione della Regola,cõcede poterfi dare, & riceuere cose vile & di poco valore,della qual materia hò detto al cap. 6. della mia Francescana espositione. Et circa le decime da pagare, & altri datij, vedi la lette.C. nu. 6. essendo che quelle Constitu. parlano per le Monache, & Frati mendicanti, & con esse Constit. bisogna regolarsi: Ne il Cõcilio Trident. sess.25 de reform.cap.12. constrenge pagare decime li Religiosi, che sono essenti per concessione della Sedia Apostolica, & circa poter dispensare nell'irregolarità in foro conscientiæ, & non in foro fori, vedi la lettera A. nu.6. & che li Prelati di Religiosi possono quanto li Vescoui, vedi il cano.29. Trident. nel fine di questo, & che possono più, vedi il mio Enchiridion ecclesia. al fol.109. & fol.106. Ma circa poter dispensare con l'illegitimi, bisogna osseruar la Constituc. 73. di Papa Sisto V. nel 1587. & Constit.22. alla 2. par. del suo Bollario nel 1588. doue circa la prelatura è prohibito, & circa il resto si sono di sacrilegio, ò d'incesto, ò malfattori, ò vero obligati à dar conto di robbe, non possono esser riceuuti à professione, ma non s'includono li figliuoli di Sacerdoti secolari, per causa che non fanno voto di castità: alli quali facilmente dalla Sacra congregatione dell'Illustris. Sig. Card. in particolare, pur che habbiano relatione della Religione de vita, & moribus, s'admettano all'ordini, & officij si come hò visto in simili licentie, & nota, ch'ancor che dette Const.di Papa Sisto V. habbiano prohibito la prelatura, & dignità,& officij alli Regolari illegitimi nati, & che alla professione non s'admettessero l'illegitimi d'incesto ò sacrilegio nati, non obstante qualsiuoglia Priuilegio concesso alla Religione di quelli potere legitimare; vt in Mare magno al nu. 52. nondimeno per la Const. di Papa Gregorio XIIII. nel mese

di Marzo 1591. stampata in Roma, vuole che detti illegitimi tanto alle dignità, & prelature, & officij, quanto alla recettione alla Religione, & alla Professione siano admessi conforme alli Priuilegij delle Religioni, che haueuano prima della sopradetta prohibitione di detto Papa SistoV. & di nuouo quelli confirma, & dichiara, che le dette Constitutioni di detto Papa Sisto in quanto al fatto della prohibitione contra l'illegitimi siano come se mai fossero state fatte; ne publicate: si come anco hò detto alla lettera N. nu.5. Et circa poter dispensare, che li Frati clerici possano riceuere l'ordini sacri prima dell'età, è reuocato per il Concil. Tridentino, del che vedi il canone 2. Trident. nel fine di questo, & la lettera G. nu.2. & quando può assoluersi dalla pena dell'indebita ordinatione per la Const. 29. di Papa Sisto Quinto, nella 2. parte del suo Bollario, vedi la lettera A. nume.4.

E

1 CLEMENTE Quarto, & Leone X. Imponeno la scommunica ipso facto d'incorrere contra quelli, che facessero violenza nelle Chiese, & Monasterij di Frati minori, d'assoluersi dal Sommo Pontefice, ò dal conseruatore dell' ordine: Questa prohibitione si vuol intendere d'ogni violenza fatta, eccetto nel pigliar malfattori prohi- dalla Canonica legge, non douerno guadagnare immunità ecclesiastica, si come li publici latroni, li depopulatori di territorij, & quelli che frequentano nel assaltare con tradiméto quelli, che vanno per publica strada, come dice il cap. inter alias extr. de immunit. eccles. & per che cresceuano li delitti sotto pretesto di saluarsi nelle Chiese, & Monasterij; & godere l'immunità ecclesiastica di non douerno esser pigliati dalli Ministri di giustitia: Per questo dalla fel.rec. di Papa Sisto V. nella sua Constitut.7. vt in Bullario, fù ordinato, che detta Immunità ecclesiastica non douer godere, ne giouare alli Heretici, Ribelli, Sacrilegi, Falsarij, Monetarij, Rattori, Violatori di pace, Latroni, Assassini, Ho-

micidiarij, Graſſatori di ſtrade, ſeu Latroni di ſtradâ, & quelli che armati accompagnano li banditi, quali fuggendo alle Chieſe, & Monaſterij: conceſſe alli Miniſtri di giuſtitia quelli pigliare non ſolo dalle Chieſe, ma anco entrare dentro li Monaſterij, & cercare, & pigliarli, & etiam pigliare li Religioſi s'eſsi quelli fauoriuano, & anco per vn'altro Breue ſtampato in Napoli nel 1589. haueua impoſto pena di priuatione, & di ſcommunica ipſo facto, à quelli Religioſi, & eccleſiaſtici, che li riceueuano, ò donauamo da mangiare, ò altro ſogiouo, & ſecondo queſta prohibitione, per cautela, & auertimento di Regolari haueua fatto vna nota circa il potere far la charità alli detti ſenza contrauenire alla detta Conſtitut. come hò ſtampato al mio Enchiridion eccleſ. al fol. 90. & all'eſpoſitione della Regola di cinque profeſsioni Franceſcane al fol. 304. il che circa l'aprire le porte alli Miniſtri di giuſtitia per pigliar detti malfattori, s'hà da intendere nel ſubſequente modo di Papa Gregorio XIIII. & ſuccedendo abuſione per la poteſtà conceſſa alli detti Miniſtri di giuſtitia in virtù di dette Conſtitutioni è ſtato neceſſario alli gran reclamori fatti alla Corte Romana per l'irreuerentia, & abuſione ſi faceua alle chieſe, & Monaſterij contra l'intentione di detto Papa Siſto, che tale libertà haueua conceſſa alli detti Miniſtri: Per lo che la fel. rec. di Gregorio XIIII. nel meſe di Maggio 1591. moſſo per cauſe giuſte hà publicato la ſua Bolla, ſeu Cõſtitutione ſtampata in Roma d'oſſeruarſi da Regolari, & Clerici ſecolari: riuocando qualſiuoglia conceſsione fatta dalli ſuoi predeceſſori etiam & da Papa Siſto V. contra la libertà, & Immunità eccleſiaſtica, & riducendo ogni conceſsione doverſi intendere al modo, & termino della preſente Bolla, ſeu Conſtitutione: doue tra l'altre coſe dice, che ſolo concede, che quelli che ſono publici latroni frequentatori nelle ſtrade ad arrobbare, ò che aſſaltano con tradimẽto quelli che vanno per ſtrada, ò che ſono depopulatori di maſſarie, & territorij, ſeu che tagliano le Vigne, & Vittagli, ò che non ſi vergognano di commettere homicidio, ò mutilatione di membri dentro eſſe chieſe, & cimiterij, ò che ſono aſſaſſi-

aſſaſsini, ò che con tradimento commetteſſe homicidio, ò che commetteſſe delitto in perſona del Principe, ò che commetteſſe hereſie: fuggendo alle chieſe,& Monaſterij à queſti tantum non hà da giouare l'Immunità eccleſiaſtica, anzi eſsi eccleſiaſtici, & Regolari, quando ſaranno dalli Miniſtri di giuſtitia ſecolari requiſiti, eſſi eccleſiaſtici ſenza incorrere in nota d'irregolarità, ò di cenſura, habbiano cura di darli, & aſsignarli alli detti Miniſtri: pur che eſsi habbiano eſpreſſa licentia dal Veſcouo, ò ſuoi officiali, & con interuento di perſona eccleſiaſtica in nome del Veſcouo, di pigliarli, & non che eſsi Miniſtri di propria authorità, come faceano prima quelli debbiano pigliare, ò eſtrahere fuora da detti luochi: eccetto ſe dopò requiſito il Veſcouo, & dette perſone eccleſiaſtiche, quelle hanno ricuſato di dargli li ſopradetti delinquenti, & che di più eſsi Miniſtri debbiano il laico delinquente nelli ſopradetti caſi, preſentare alle carcere del Veſcouo, & quando non haueſſe carcere ſufficiente: debbiano eſsi Miniſtri prouedere di carcere ſicuro, & che ſtia ad inſtantia del Veſcouo, inſino che eſsi Miniſtri faranno con effetto cõſtare alla corte Veſcouale, quello hauer commeſſo il ſopradetto delitto, & all' hora per ordine del Veſcouo dal giudice eccleſiaſtico sẽza admiſsione d'appellatione ſia conſignato alla corte ſecolare: ma in materia di hereſie ſolo dalla corte Veſcouale, & detta corte ſecolare non ſi debbia intromettere in detta materia di hereſie, & anco prohibiſce, che ne contra perſona eccleſiaſtica ſecolare, ò di qualſiuoglia ordine regolare, ò Militia etiam di San Giouanni Hieroſolimitano in qualſiuoglia modo, etiam in vigore delli loro Priuilegij, & indulti, ò di conceſsione: quali tutti al termino di legge gli riduce, debbiano procedere, ò intrometterſi dalle chieſe, Monaſterij, caſe, & luochi Sacri, ò Religioſi etiã nelli caſi in queſta eſpreſsi, quelli in qualſiuoglia modo preſumano eſtrahere, pigliare per forza carcerare, ò ricognoſcere delli delitti ſpettantino al foro eccleſiaſtico, oltra di q̃llo che de iure, & priuilegio alli detti ordinarij, ò vero Militie conceſsi ſi permetteno. Et s'alcuno di qualſiuoglia dignità, & authorità ſi ſia, delle coſe

pre-

premesse, ò vero sotto qualsivoglia altro pretesto, alcuna cosa fuor che ò cõtra il tenore di questa Constitutione presumera d'attentare, declara ipso facto esser nelle censure, & pene istesse incorrere, che contra li violatori dell'Immunità ecclesiastice per li Sacri Canoni, & Concilij generali, & delle Constitut. delli suoi predecessori sono promulgate &c. Onde dal sopradetto è da notare, che se li Regolari & Clerici faranno pigliar li malfattori simpliciter, come diceua le dette Constitutioni di Papa Sisto V. faranno contra l'ordine di detto Papa Gregorio XIIII. che ha riuocato tale potestà di pigliare, & si esponeno alle pene dell'Irregolarità: essendo che ancor che detto Papa Gregorio XIIII. gli fà liberi dell'Irregolarità, che potessero incorrere, è mentre s'osseruarà il suo ordine, & per consequente quando li Ministri di giustitia secolare seguitarà il malfattore, & quello fugge dentro il Monasterio, ò chiesa: non possono li Frati quello far pigliare, non portando particolar licentia dal Vescouo contra il particular malfattore, & che vi sia la detta persona ecclesiastica: ne tam poco sono obligati detti Regolari, & ecclesiastici guardare il malfattore, mentre detti Ministri di giustitia vanno per procurare detta licentia, & si quello tra il tempo che vanno per la detta licentia dal Vescouo, se ne fugge: essi Regolari non restano obligati à niente, poiche la Bolla di detto Papa Gregorio dice, che lo debbiano assignare alli Ministri quando veneranno con la licẽtia del Vescouo, & persona ecclesiastica in nome del Vescouo, & il malfattore habita in detto loco seu Monasterio, & non dice essa Bolla, che essi Regolari debbiano guardarlo: ne tam poco essi Regolari deueno farsi scrupulo, se mentre il malfattore starà dentro il Monasterio li daranno à mangiare stante la scommunica di detto Papa Sisto V. come hò detto, & questa è reuocata per le generale clausule derogatorie: poiche è diretto contrario all'Immunità, & libertà ecclesiastica, & alla sopradetta Constitutione di detto Papa Gregorio XIIII. vuole che venendo, ò stando al Monasterio non si lasci pigliare contra il sopradetto modo, & per consequente ritrouandosi al Monasterio etiã guardato dalli

Ministri, mentre procurano la detta licentia dal Vescouo se gli può, & deue dar da mangiare se ne hà bisogno senza incorrere in pena alcuna, anzi le sopradette pene non s'assegnano alli Regolari, ma alli detti Ministri di giustitia pigliando il malfattore senza osseruare il sopradetto ordine del Papa.

Et circa hauer chiese, & Oratorij vedi la lettera A. nu. 13. let. B. nu.3. Itē nel Concilio Lateranense riferito nella Constitut. 17. di detto Papa Leone X. vt in Bullario s'ordina, che il Sabbato Santo non si sona campana, prima che sona la Madre Chiesa, sottopena di cento ducati, & questo è confirmato da Decreto, come hò detto alla lettera C. nu. 15. §.4. Item in parte non sono essenti li Frati dall'obedientia Vescouale, poi che in detto Concilio Lateranense si commanda, che le censure promulgate dall'ordinarij nella Maggior Chiesa: quando da detti Prelati saranno li Religiosi requisiti debbiano quelle nelle loro chiese publicare, & osseruare, il medesimo dice il Conc. Tridentino sess. 25. tit. de regul. cap. 12. & vedi il canone 60. Trident. nel fine, & vedi in questa lettera al nu.6.

2 Clemente IIII. & molti altri Pōtefici hanno concesso alli Frati minori, che per 300. canne niuno della Religione di Mendicanti possano edificare luochi, ne fatti riceuerà vicino alle chiese di Frati minori, vt in d. Compend. priuileg. tit. edificare. Nondimeno in Napoli in prattica si vede il cōtrario, si come Santo Loise ch'è monasterio di San Francesco di Paola, con la chiesa della Croce, Giesuiti, con Santa Chiara, & Santo Sebastiano, la Sanità, con Santo Seuero, Sant'Anna, con Santa Catherina à Formello: de'quali luochi ce ne sono che non arriuano à cinquāta canne distante, ne meno sono antichi, poi che dal 1565. in qua ce ne sono edificati la maggior parte, & circa il trasferir le robbe da vn'luoco all'altro, vedi la lettera B. nu. 4. & che l'edificij di Frati minori deuono esser poueri, vedi il cap. ixiui, riferito nel cap. 6. della mia Francescana espositione: & ancor che il cap. vnic. de Relig. domib. in 6. prohibisca alli Mendicanti il lassare, ò riceuere luochi senza licentia della

Sedia

Sedia Apostolica: questo è reuocato per Papa Sisto IIII. & Leone X. vt in dicto tit. edificare nu.7. 13. & 14. & vedi
3 il canone 34. Trident. nel fine del libro. Et circa potere eijcere, & discacciare, & leuar l'habito alli professi per li loro graui delitti, ancor che mentre durano nell' ostinatione dell'incorrigibilità, & non altrimente; ci sono molte cõcessioni di Sommi Pontifici, vt in d. Compend. priuil. tit. eijcere, però si deue osseruare quel c'hò detto all'espositione del cap.2. della Regola Francescana al fol.183. & di questo vedi la lettera H. nu.4. & poi considera si haue hauuto loco quel che di sopra alla lettera A. nu.8. & nu.14. per l'appellatione si dice, & massime che la Const.60. di Papa Giulio III. nel 1551. vuole che charitatiuamente siano riceuuti, & nella sopradetta lettera A. nu.15. si dice quel che l'apostata, & discacciato non può esercitare, & se lo processo è fondato giuridicamente, considera quel che alla lettera C. nu.17. hò detto, & circa quello che acquistarà lo discacciato, seu apostata di chi sarà, vedi la lettera A. nu.15. Et Papa Leone X. vt in d. Compend. priuileg.in d.tit. eijcere. nu.5. concede che li Nouitij notati, & diffamati di notabili delitti, & quelli hanno taciuto nella ricettione, possano li Ministri, quelli dopò la professione cacciarli scoprẽdo tal delitti, & ne incarica la conscientia delli Ministri, in douer fare quel che secondo Iddio gli parerà giusto, & honesto: Il che per le Constitutioni di Papa Sisto V. come hò detto alla lett. D. nu.1. & lett. N. nu.1. si dichiara nulla la professione di detti delinquẽti. Ma circa quello che hà taciuto il male francese, ò altro simile: non può esser cacciato secondo Nauarro nel 3. libro delli suoi consigli, seu respon. nel tit. de regul. cons.28.

4 Circa il fatto d'elettione di Prelati Francescani, vedi la Cõstitutione 20. & 21. di Papa Leone X. & Constitut. 131. di Papa Pio V. & massime circa la sobornatione, & dette Cõstitut. sono per quelli che non vogliono seruirsi del cap. exiui, conforme à quel c'hò detto nel cap.8. della Francescana espositione, & in questa materia d'elettione, vedi & nota quel che si dice al canone 44. Trident. nel fine di questo. Ma

circa

Circa il potere li Frati minori cercar elemosine, non solo da Papa Alessandro IIII. & Sisto IIII. vt in d. Compen.priu. tit. elemosina, si concede ma anco di legge commune, vt in cap.exijt de verb. signifi. in 6. & per decreto come hò detto alla lettera C. nu.15. §. 2. & Papa Clemente IIII. concede, che ritrouandosi nelle terre d'escommunicati possano in quelle habitare, & passando per esse domandare, & riceuere le cose necessarie al viuere, vt in d. tit. nume. 4. & in num.11. Papa Giulio II. dichiara, che le parole delli Priuilegij, che dicono visitando le loro chiese si gli concede l'Indulgentia, che s'intende anco di quelli che gli faranno elemosina di pane, & cose necessarie al vitto, vestito, & reparatione de'loro luochi, s'intende detta Indulgentia cōcessa, vt in d.Compend. priuil. tit. elemosina, & vedi la lettera M. num. 1. che li Vescoui ne voleuano la parte, & gli fù prohibito. Et Papa Sisto IIII. & Leone X. vt in d.libro, vogliono che contra quelli, che prohibissero che non si facesse elemosina alli detti Frati, ordinano, che elassa l'admonitione gli denuntia per escommunicati, & in quanto à douer dare elemosina alle monache da tutti ecclesiastici, s'è detto di sopra la lettera C. nu.6. Et Papa Calisto III. prohibì sotto pena di scommunica, che li Frati Conuentuali nō debbiano cercar elemosina sotto nome di Frati osseruanti, e di loro luochi, & così al contrario, vt in dicto Comp. priuileg. tit. Questuare. nu 2.

5 Escommunicati possono restare in molti modi li Religiosi, per non osseruare quel che la Corte Romana hà commādato: della quale prohibitione non possono allegare ignorantia, come hò detto alla lettera P.nu.5. de quale do esempio delle scommuniche del Concilio Trident. nel mio Enchiridion eccl. al fol. 16.con accennare di cento trenta scommuniche, che in quello hò numerato senza le suspensioni, interditti, & irregularità, che in quello tratto: come hò detto di sopra la lettera A. nu.6. & 7.

Escommunicati sono li Frati, & Sorelle del terzo ordine quali viuono collegialiter, & in mano delli loro Prelati, & Prelate hanno fatto professione, si poi contrahessero matrimonio

monio,ò vero quello che haueuano cõtratto prima della professione: dopò la professione lo consumassero, ò ritornassero al secolo. Escommunicati sono li Frati minori si qualsiuoglia laico, ò femina sotto pretesto di terzo ordine admettessero, ò riceuessero alli Priuilegij, & Immunità dell'ordine: eccetto si portassero l'habito solito del predetto ordine, & hauerà fatta la solita professione in qualche casa, ò luoco di congregatione di detti, & farà vita in commune, vt in d. Compend. priuil. tit. excommun. & vedi la lettera T. nu. 1. & la lett. A. nu. 7. & lett. S. nu. 1.

6 Papa Giulio II. commanda alli Vescoui, & Prelati, che à requisitione delli Frati minori debbiano esaminare li Breui, & lettere Apostoliche ottenute da Frati particolari, tanto nella mutatione dell' habito, quanto d'esser essente dalla giurisdittione di Prelati di detta Religione: & che essaminata la causa esposta debbiano giudicare circa l'esser valide, & inualide dette lettere Apostoliche: & Papa Leone X. hà ordinato che nullo Priuilegio d'esser assente dalla giurisdittione di Prelati di Frati minori, ottenuto in Roma, vaglia, nõ essendoci dato espresso consenso in scriptis dal Commissario della Religione, che fa residentia in Roma: vt in dict. Compend. priuil. tit. exemptio fratres. num. 7. & 9. Hoggi dette dispensationi si commetteno alli Vescoui per il Concilio Trident. sess. 22. de reformat. cap. 5. & vedi il canone 14. Trident. in fine di questo. Essenti sono li Frati Minori, & li loro luochi da qualsiuoglia giurisdittione di Vescoui, & Prelati, eccetto di quel che hò detto nella presente lettera nel fine del nu 1 & immediatamente sono soggetti alla Sedia Apostolica, & al Sommo Pontefice per concessione non solo del cap. exijt de verb. signifi. in 6. ma anco di Papa Bonifacio VIII. vt in d Compend. priuil. tit. exemptio. numer. 11. & Papa Benedetto XI. l'hà fatti essenti etiam che per causa di delitto, ò vero d'obligatione non obstante la Constitutione di Papa Innocentio III. come hò detto alla lettera C. nu. 16. & ancor che molti Pontifici poi habbiano riuocato detta Constitutione di Papa Innocentio, & cõfirmata la concessione di detto Papa Benedetto: Nondimeno

no per la Constitut. 17. di Papa Pio I I I I. nel 1560. vt in Bullario, è riuocato circa la punitione da non farsi contra li Religiosi dalli Vescoui, & quella poi è anco confirmata dal Concilio Trident. sess. 6. de reformat. cap. 3. benche poi è stato dall'istesso Concilio modificato, vt in sess. 25. tit. de regul. cap. 14. & vedi il canone 5. Tridẽt. nel fine, cioè che dal Vescouo s'assegna il termine fra lo quale il Superiore Regolare debbia punire il religioso delinquente, tanto dentro come fuori del suo Monasterio, & certificarne esso Vescouo: altrimente detto Superiore sia priuato del suo officio, & lo delinquente sia punito dal Vescouo: come hò detto in detta lettera C. nu. 16. Ma quando li Regolari esenti non viuessero conforme alli statuti Regolari, possono li Vescoui, come delegati della Sedia Apostolica quelli admonire, visitare, & corrigere, vt in d. Concilio Trident. sess. 21. de
7 reformat. cap. 8. & vedi la lettera C. num. 15. §. 3. Et in quãto all'essere essenti da decime, gabelle, & caritatiui subsidij, vedi le Constitutioni di Papa Pio I I I I. & V. & di Gregorio X I I I. sopra la lettera C. nu. 6. come hò detto nella lett. D. Et in quanto che li religiosi, & loro Monasterij, & luochi pij sono essenti dall'alloggiare Soldati: questo è concesso dalla Constitut. 14. & Constitut. 188. nel 1566. di Papa Pio V. vt in Bullario, & circa l'alloggiare malfattori l'hò trattato nel primo nu di questa lett. & la causa per la quale li Religiosi sono essenti dall'vna, & l'altra legge di star soggetti all'oblighi, & pesi di secolari, vedi alla mia Francescana espositione del cap. 2. al fol. 167. lo trouarà. Et Papa Eugenio IIII. vt in d. Compend. priuil. in d. tit. exemptio num. 17. fa essente le Monache, & monasterij di Santa Chiara, & ogni ragione, & robbe mobile, & immobile, & qualsiuoglia cosa à quelle pertinente, tutte le fa essente da qualsiuoglia giurisdittione, & dominio, & potestà di qualsiuoglia prelato ecclesiastico, & da qualsiuoglia contributione, come hò detto di sopra la lettera C. nu. 6. & vedi la lett. M. nu. 8. & cap. exijt de verb. signifi. in 6. doue dette Monache stanno soggette al Papa.

8 Escommunicar non deue il Prelato il suo suddito potẽdolo

puni-

punire per via temporale con altre penitentie, & facendo il contrario, farà contra la determinatione del Concilio Trident. sess.25. de reformat. cap.3. & vedi il canone 64. Trident. nel fine, & quando occorrerà scōmunicare alcun Frate, veda quel c'hò detto nell'espositione Francescana al cap. 7. al fol 328. se non vuol restare sospeso dall'ingresso della chiesa, & di questo consideri quel c'hò detto alla lette. A. nu.8. & lett C. nu.17. l'Eucharistia Sacramēto nelle chiese di Monache, che stanno in publico si concede: & non di tenerlo dentro il choro, ò della clausura del Monasterio, vt in Concilio Tridentino sess. 25. tit. de regul. cap 10. & vedi il canone 58. Trident. nel fine,

F

1 FAMILIARI di Frati, & Procuratorij, & operarij, da Papa Clemente IIII. & da molti Pontefici è stato concesso, che li Frati liberamēte gli possano ministrare li Sacramenti, & la sepoltura, vt in d. Compend. tit. familiares. Questo s'intende nel modo che dice Papa Leone X in Constitut. 17. in Bullario, cioè durante il tempo, che perseuerano nelli loro seruitij, & che siano professi come hò detto nella lette. A. & lettera S. num. 1. & circa l'Indulgentia di Procuratori, vedi la lettera P. nu, 13. & circa admettersi sotto nome di tertiarij all'Immunità, vedi la lett. E. nu.5.

2 Festa si deue osseruare, come ordina la Constit. 5. di Papa Pio V. nel 1566. vt in Bullario doue dice. Antiquorum canonum statuta renouantes, mandamus, vt omnes dies Dominici, & precipuè in honorem Dei, Beatæ Mariæ Virginis, sanctorum Apostolorum feriati, &c. Illas etiam festiuitates, quæ iuxta consuetudinem locorum sollemniter celebrari consueuerunt, cum omni veneratione obseruentur, & omnes in diebus præfatis ecclesias frequentent diuinis officijs deuoti intendent ab omni illicito, & seruili opere abstineant, &c. Qui verò in diebus præfatis opus aliquod illicitum fecisse deprehensus fuerit: præter diuinam vltionem,

etiam

etiam graues pœnas incurret arbitrio nostro, vel arbitrio ordinariorum, vel aliorum magistratuum, ita vt præuentioni locus sit. Quibus omnibus distriĉtè præcipimus, vt hæc diligenter obseruari procurent, &c.

3 Sisto V. nella Constitut. 13. nel 1585. vt in Bullario, hà concesso Indulgentia plenaria à quelli che si confessaranno, & communicaranno, & visitaranno vna delle chiese di Frati Minori, di Conuentuali, ò di Capuccini, ò di Frati Francescani dell'osseruantia, nelle feste di San Francesco, Bonauentura, Ludouico episcopo, & confessore, Antonio di Padua, Bernardino, & Santa Chiara, & nella Constitu. 10. nel 1588. alla 2. par. del suo Bollario, hà commandato douersi per Dottore, & officio doppio di Dottore celebrarsi vniuersalmente la festa di San Bonauentura, & nella Constit. 19. nel 1586. hà commandato douersi vniuersalmente celebrar l'officio doppio di Santo Antonio di Padua, & nella Constitutione cõmanda celebrarsi l'officio della Presentatione della Madonna, & nella Constitut. 14. della canonizatione di San Diego Laico Francescano, si debbia celebrare l'officio di detto San Diego, vt in 2. parte del suo Bollario, & Papa Sisto IIII. vt in diĉt. Compend. priuil. tit. festiuitas. nu. 9. concede alli Frati Minori poter celebrare l'officio della festa delli cinque Martiri Francescani, & che in tutte le feste delli Santi dell'ordine possano nella Messa dire il Credo, & cosi anco nella festa di Santa Chiara, & Papa Leone X. concede tanto alli Frati Minori, quanto alle Monache di Santa Chiara poter nelle lor chiese celebrare l'officio doppio della festa delli sette Martiri Francescani, & che nelle Letanie & in altri diuini officij possano far commemoratione delli loro Santi, si come dell' altri Santi canonizati per la Sedia Apostolica, & leggere le loro leggende; quale concessione s'intende celebrar tale feste conforme alla Constitut. 72. di Papa Pio V. nel 1568. dichiarata nelle Rubriche del Breuiario Romano, & Messale Romano. Et nota, che quando nel Breuiario s'assegna vn'Homilia, & nel Messale, poi si deue dire quell'Euangelio, che fù assignato al Matutino, & nõ quello che forse stesse assignato al Messale, conforme alla

prima Rubrica di detto Messale, si come per essempio nel giorno di Santo Leone, che viene alla vigilia di San Pietro, ancor che assegna la Messa del commune, non si vuol dire quell'Euangelio, che stà in detta Messa. Ma quel che si disse al Matutino nel Breuiario: così anco nelle Rubriche delli difetti della Messa, dice che la touaglia, ò corporali, doue sia cascato del sangue, si debbia lauare, & tagliarne, & brusciarlo: questo nō si deue tagliare, ma far come sta nel Breuiario, nella leggēda di Santo Pio Papa, & martire nel mese di Luglio, tal che il Messale deue seguitare il Breuiario, & non è contra, & così di bocca mi hà dichiarato l'istesso Authore, che hà fatto dette Rubriche di detto Messale: cōcorda Somma Nauarra cap. 25. nume. 89. & vedi la lettera M. nu. 4.

4 Festa della Santissima Concettione della Madonna, è stata statuita dalla chiesa Santa con l'istesse Indulgentie concesse à quelli, che celebrano l'officio del Santissimo Sacramento: per il primo cap. & per il sequente cap. graue nimis de reliq. & ven. sanc. in lib. extrauag. com. ipso facto s'incorre nella scommunica, volendo asserire, che mortalmente peccano quelli, che teneno che la Vergine Maria fosse concetta in peccato originale, ò asserisca il contrario, & anco quelli che dicono, che grauemente peccano chi celebrasse la festa della Concettione, & come si deue intendere l'Epistola di San Bernardo contra quelli, che detta festa celebrauano: per la quale fù causa, che San Bonauentura nel lib. 3. sent. dist. 3. q. 1. nu. 13. non scriuesse in fauore della Concettione, questo sta nel detto mio Enchiridion eccles. al fol. 83. & il Concilio Trident. sess. 5. de peccato originale nel fine dice non esser sua intentione comprendere la Beata, & & immaculata Vergine Maria madre d'Iddio, in questo decreto doue si tratta di peccato originale: ma douersi osseruar la Constitut. della fel. recor. di Papa Sisto IIII. con le sue pene, quale di nuouo la rinoua: quale Constitut. è il sopradetto cap. & per la Constitut. 119. di Papa Pio V. nel 1570. si conferma detta Constitut. di Papa Sisto, & detto Decreto del Concilio Tridentino, & dj più prohibendo dice: Statuimus,

tuimus, & ordinamus, ac per Apostolica scripta mandamus, quatenus nemo cuiuscunque ordinis, gradus, conditionis, vel dignitatis existat in popularibus concionibus, vel vbicunque promiscua virorum, & mulierum multitudo conuenire solent de huius controuersiæ alterutra parte disputare rationibus, vel doctorum authoritate asserendo propriã sententiam, & contrariam refellendo, aut impugnando, vel de hac ipsa quæstione cuiusuis pietatis, aut necessitatis prætextu vulgari sermone scribere, vel dictare præsumant, &c. cæterum quandiu per Apostolicam Sedem altera pars diffinita non fuerit, oppositaque sententia condemnata liceat viris doctis, in publicis Academiæ disputationibus, siue generalium, aut prouincialium capitulorum, vel vbi aliàs intersunt qui rem capere possunt, nec scandali vlla subest occasio, de illa quæstione differere, & augmentis vtramlibet partem, vel asserere, vel impugnare, dum tamen neutra, veluti erronea prædicetur, seruenturque illa omnia, quæ à dicto Sixto prædecessore nostro statuta sunt, &c. facendo il contrario s'incorre in grauissime pene riserbate al Sommo Pontefice. Ma in quãto all'officio, & Messa della Corte Romana s'ordina nel detto nuouo Breuiario, & Messale celebrarsi simpliciter della Concettione di Santa Maria: onde stante tante gelosie, & cautele circa tal materie par esser molto improprio il non seguitare nell'Homilia, & Euangelio, quel che l'vniuersal chiesa di Dio seguita: essendo che dato che nel tempo, che il Breuiario, & Messale Romano vsauano alcune varietà dal presente riformato: quello duraua mentre la Corte Romana seguitaua tal celebratione: mà dopò che detta Corte Romana hà statuito nuouo ordine, vt in Constitut. 118. di Papa Pio V. nel 1570. dicendo: ex alijs verò omnibus ecclesijs præfatis eorundem Missalium vsum tollẽdo, illasq; penitus, & omnino reijciendo: ac huic Missali nostro, nuper edito, nihil vnquam addendum, detrahendũ, aut immutandum esse decernendo, &c. & questo dico à chi è precetto di dire l'officio secondo la Corte Romana, quali dicono l'Euangelio della vigilia dell'Assuntione, & la chiesa vniuersale dice quello della Natiuità della Verg. Maria.

5 Feste che celebra il Popolo, & clero, di più di quelle che celebra la Corte Romana, sono tenuti li Religiosi d'osseruare, & benche Somma Angelica tit. ferie nu.5. dica che il Vescouo con il clero non possa statuir'il douersi osseruar festa: nondimeno il Concilio Tridentino sess.25.tit.de regul. cap.12. & vedi il canone 61.Trident. commanda etiam alli Regolari douer osseruare le feste, che il Vescouo ordina osseruarsi nella sua diocesi: & Somma Nauarra cap.13.nel fine del nu.5.dice,che quello che si parte da doue s'osserua la festa, & va per lauorare doue tal festa non s'osserua,nõ pecca pur che la matina habbia ascoltata la Messa, essendo che doue lo troua la festa: la l'obliga, come hò detto in questa lett. al nu.2.

G

1 PAPA Clemente IIII. concede, che il Generale eletto secondo la Regola, & Constitutione dell'ordine, habbia autoritate Apostolica da legare,& sciegliere li Frati,& che secondo la Regola, & Constitutione dell'ordine possa admouere, & assoluere li Ministri Prouintiali, & custodi, vt in dict. Compēd. priuil. tit.Generalis Minister, & può assoluere, & dispensare, & annullare concessioni Papale relassatiue, & reseruarsi casi, vt in d. tit.

Circa l'elettione de' Ministri si deue osseruare il Concilio Tridentino, come al canone 44. Tridentino nel fine di questo libro hò detto,& quel c'hò accennato di sopra la lettera E. nu.4. circa l'assoluere; & dispensare, bisogna vedere quel che alla lettera A. nu.6. hò detto,& considerar quello,che alla detta lett. A. nu.6. & 7. hò detto, & circa il poter disciplinare li Frati, vedere quel che alla detta lette. A. nu.8. hò detto, & circa l'annullare concessioni Papale veda al nu.11. di detta lett. A. & circa il poter benedire cose ecclesiastiche veda la lett. B. nu.3.

2 Vrbano V. concede, che il Generale Ministro possa di tutto l'ordine dare suffragij dell'Indulgentie,& orationi,& beneficij spirituali à qualsiuoglia persona deuota,& benefattor dell'-

dell'ordine nostro, vt in d. tit. nu. 4. & Papa Nicolao V. cōcede, che il Generale possa punire li Frati, che per lettere Apostoliche per qualche officio impostoli fussero essenti: quādo facessero cosa contra la Regola, & Statuti dell'ordine, vt in nu. 7. & vedi la lettera E. nu. 6. & lett. I. nu. 9.

Et circa poter dispensare con li suoi Frati, che vn' hora prima dell'Aurora possano celebrar Messa, vedi quel che hò detto di sopra la lett. C. nu. 9.

Et in quanto che il Generale possa commutar li legati, & altre cose, vedi la lettera C. nu. 12. & che possa dispensare, che alli 22. anni possano riceuere il Sacerdotio: Questo è riuocato per il Concilio Tridentino come hò detto al mio Encheridion eccl. al fol. 48. & vedi il canone 20. Trident. al fine del libro: Et circa che il Generale acciò non incorra in censura, oltra di quel c'hò detto alla lettera A. nu. 6. veda

3 la lettera E. nu. 5. & 8. Et circa l'obligo del Generale assignato etiam dal Concilio constantiense, sess. 19. §. Dilectis ecclesiæ filijs Generali, & Prouintialibus Ministris: doue circa la mità dice, che il Generale Ministro, & suo successore, possa, & debbia li Conuenti, che sono suoi sudditi, conforme al statuto di detta stretta osseruantia secondo li statuti, & dichiaratione della Sedia Apostolica, & dell'ordine reducere, leuando le superfluità. Et la Constitut. 41. nel 1532. di Papa Clement. V I I. vt in Bullario, statuì, & ordinò in virtù di santa obedientia commanda al Generale, & Prouinciali, & à tutti l'altri Prelati dell'ordine di Frati Francescani dell' osseruantia, alli quali detta Constitutione sarà presentata, che debbiano asignare quattro, ò cinque luochi secondo il numero di Frati, quali vogliono viuere più stretti d'essa famiglia d'osseruanti, & che esi sopradetti Prelati nō possano impedire li predetti Frati dal detto più stretto viuere, & vestire vile, & potersi rapicciare, & che se il detto Generale tentasse d'impedire le cose predette, ò vero in fauorirli fusse negligente in detta reformatione: cōcede alli detti Frati liberamente possano ricorrere alla Sedia Apostolica, & al Protettore dell'ordine, & che s'alcuni presumessero d'impedirli, ipso facto sono scommunicati. Et Papa Pio V. nella

sua Constitut.81. nel 1569. vt in Bullario, commanda alli Frati Minori dell'osseruantia, debbiano assignare al meno due luochi per Prouincia alli Frati riformati di detta famiglia; & Papa Gregorio X I I I. in Constitut.56. nel 1579. ordina, che conforme alla detta Constitut. di Papa Clemēte V I I. s'assegna nelle Prouincie luochi di detta famiglia d'osseruanti, alli riformati di detto ordine, & che siano capaci di dieci Frati, & che detto Ministro Generale possa visitare, & correggere essi riformati, quando transgredissero nella stretta osseruantia, vt etiam in Const. 99. & che detti riformati debbiano vestirsi più vili, & di color disprezzato; & possano repezarli secondo la Regola di San Francesco: &c. & conferma detto Papa Gregorio la Constitutione di Papa Clemente circa l'esecutione di detti riformati, & il Concilio Tridentino. sess. 25. tit. de regul. cap. 1. commanda alli Prelati Regolari, che debbiano vigilare all'esecutione della professione della sua Religione, & quando detti Regolari Prelati fussero negligenti, suppliranno li Vescoui; come hò detto nel fine del nu. 6. alla lettera B. & nel cap. 22. detto Concilio Trident. dice che quelli che viuono sotto più stretta Regola, ò più stretti Statuti, essi dalli detti Statuti loro,
4 & osseruantia non intende rimouerli. Et che debbiano essequire le cose determinate in detto Cōcilio, vt in canone 70. Trident. nel fine del libro si dice, & vedi la lettera R. nu. 1. & circa il visitare le Monache, & quelle correggere conforme à quel che alla lett. A. nu. 1. hò detto, & circa la clausura, vedi la lettera C. nu. 6. & la lettera. I. nu 8. & la Cōstitut. 75. nel 1581. di Papa Gregorio, vt in Bullario, vuol che li Prelati nelli casi permessi tātum possano in quelli entrare: altramente restaranno ipso facto, non solo priui d'officij, & ministerij, ma anco escommunicati, come hò detto nel fine del nu. 12. alla lett. A. ne sotto pretesto d'elettione d'officiale deue trasire nella clausura di Monache; ma dalla grada deue procedere, come dice il detto Concil. Trident. in sess. 25. tit. de regul. cap. 7. & di questa materia per non errare, vedi l'espositione del cap. 11. della Regola di S. Chiara, che con detta Francescana espositione hò fatto.

I IN-

1 NNOCENTIO Quarto, & Clemente IIII. hanno prohibito, che niuno il quale non sia della Religione di Frati Minori, possa portar l'habito di detti Frati, ò vero portasse habito consimile, per lo quale possa esser riputato per Frate Minore: vt in d. Compend. priuil. tit. Habitus.

E da notare, che questa concessione, ò è stata in tempo che detti Frati Minori vestiuano tutti d'vna sorte d'habiti distinti, & varij dall'altri Religiosi, ò vero vestiuano tanto vilissimamente, che non si presupponeua poter vscir Religione più amica di penitentia, & viltà d'habito, d'vno, & non di varij colori di lana gentile, tanto nel tempo di detti Sommi Pontifici, quanto nel tempo di Papa Pio IIII. che simili concessioni fece alli riformati Franceschini, come hò detto di sopra la lettera C. nu. 3. Et ancor che dopò sia vscita la Religione delli Fratelli dell'Hospitale di Gio. di Dio, quali hanno pigliato à portar habito di vili, & poueri panni grossi: per lo che quantunque habbia in genere grandissima cōsimilitudine all'habito d'alcuna famiglia riformata Francescana: per esser che quelli nel cercare, & riceuere elemosine sono reali, in notificar che sono fratelli di detto Hospitale, & per la loro realità si contentano del detto della Sacra Scrittura dicente, che il giusto si contenta di poche cose con buona conscientia, più presto che con abondantia piena di peccati, & Iddio li prouede abbondantemente senza reclamore d'vsurpation d'elemosine sotto aliena consideratione: & per questo non si fa con essi reclamore di consimilitudine di habito: Ma soccedendo con altri confusione per la paliatione, & il popolo restàua illuso pensandosi di far elemosina abondantemente in vnò, che in altro non faria, è stato causa di reclamore alla Santa Sedia Apostolica, quale considerando, che la concessione di panni fatti dalla Constitutione 69. della fel. record. di Papa Sisto V. vt in Bullario: per la successiua abusione s'erano fatti indegni di tal Priuilegio: poiche come narra l'infrascritta Constitutione Gre-

goriana, e fondata l'affertione da caufe giuftifsime,che alla fel. recor. di Papa Gregorio XIIII. hà mefſo ouiare à quelli errori,& che per effempio d'altri fia determinato,che qualità d'habito debbiano portare, à fine che ogn'vno conofca la verità della profeſsione,& perche detta cõftitutione concerne diuerfi capi intorno al fatto dell'habito, per queſto mi hà parſo ponerla per eftenſo, videlicet. Tranſumptum litterarum S. D. N. Gregorij Papæ XIIII. confirmationis, & innouationis litterarum prædeceſſorum ſuorum, pro fratribus Capuccinis. Et ſtatuti perpetui ſuper capucio, & habitu fratrum Reformatorum nuncupatorum ordinis Conuẽtualium S. Franciſci ſub cura Vicarij Generalis Capuccinorum non permanentium.

Gregorius Papa xiiij. Ad perpetuam rei memoriam.

Beati Franciſci cõfeſſoris ſodalitas ab vno fundatore inſtituta, & ad eundem Dei finem ordinata vniuſq; Seraphicæ Religionis nomine nuncupata, in plures Sodalitates, & membra, Apoſtolica permiſsione diuiditur, & quaſi circum amicta varietate, pro vt pietas diuerſimode ſuadet, corde vno, & anima vna Deum colit, & inſtar agri Dominici varios, atq; vberes fructus quotidiè profert, & diſtinctiores, & abundantiores, vt confidimus, in dies proferre non ceſſat. Sanè cum ad aures noſtras peruenerit alias fel. recor. Paulum PP. III. prædeceſſorem noſtrum inter alia per ſuas in forma Breuis litteras, quibuſuis perſonis, cuiuſcunq; cõditionis exiſteret, ſub excõmunicationis latæ ſententiæ pœna eo ipſo incurrenda, ne habitum per fratres ordinis Minorum Sancti Franciſci Capuccinorum nuncupatorum geſtari ſolitum, niſi in eadem congregatione eſſent, & ſub moderni, & pro tempore exiſtentis generalis eiuſdem ordinis obedientia, & cura permanerent geſtare quoquo modo præſumerent, diſtrictius inhibuiſſe, & piæ memor. Pium Papam Quartum, etiam prædeceſſorem noſtrum, litteras eiuſdem Pauli prædeceſſoris confirmando, inſuper non ſolum, ne habitum prædictum, iuxta litterarum ipſius Pauli prædeceſſoris huiuſmodi tenorem: Verum etiam, nec ita conſimilem,

quòd

quòd propter eum possent cædi fratres congregationis Capuccinorum, gestare deberent, sub eadem excommunicationis pœna eo ipso incurrenda, prohibuisset. Et similiter fel. rec. Gregorium Papam XIII. etiam prædecessorem nostrum, litteras prædecessorem huiusmodi, & in eis contenta quæcunque pro expresſis habendo, & innouando, Motu proprio, & ex certa eius ſcientia, eoſdem fratres; qui Tertiarij ex ordine Conuentualium dicuntur, non ſolum capucium rotundum, ſed etiam habitum coloris berettini, ſeu ſubcinericij ad inſtar fratrum eorundem Cõuentualium deferre deberent, ita vt à fratribus Capuccinis facilè diſcernerentur, ſub eiſdem Pauli III. & Pij IIII. pœnis poſt ſex menſes ipſo facto incurrendis ſtatuiſſe, & ordinaſſe. Verùm quia ijdem fratres, qui reformati Conuentualium dicuntur, ita conſimiles eiſdem fratribus Capuccinis incedere præſumunt, vt paſsim à populo pro Capuccinis habeantur, ac illis tanquã Capuccinis eleemoſynæ, & oblationes conferuntur, non ſine graui plebis offenſione, & ſcandalo, dum reputantur Capuccini eſſe: Idcirco rationabile exiſtimantes, vt qui ex inſtituto regulæ, atque in vitæ regularis obſeruantia vniformes non ſunt, etiam habitus diſtinctione dignoſcantur, vtque prædeceſſorum huiuſmodi litterarum cõtemptus, & contumacia, ſeuerioris diſciplinæ cenſuram inueniat, ad euitandas etiam confuſiones, & contentiones, quæ ex inde oriri poſſent. Hac noſtra perpetuò valitura conſtitutione ſingulis prædeceſſorum huiuſmodi litteras, & in eis contẽta quæcunq; pro expreſsis habentes, & harum ſeriè approbantes, & confirmãtes, atq; etiam innouantes: Motu etiam ſimili, & ex certa ſcientia noſtra ſtatuimus, & ordinamus, quòd ex nunc de cætero perpetuis futuris temporibus huiuſmodi fratres Reformati non ſolum in Vrbe, ſed etiam vbique locorum per vniuerſum orbem exiſtentes vt verè, & realiter à Capuccinis diſtinguãtur, & dignoſcantur, præter capucium pœnitus rotundum, & colorem berettinum, vel ſubcinericium, vt præmiſſum eſt, etiam mantellum longius ad Conuentualium longitudinem deferre, & mozzettam latã, & longam, non ſub mantello, ſed ſupra geſtare teneantur.

Inſu-

Inſuper ſtrictiori Capuccinorum prædictorum vitæ conſulentes, ne ab eiſdem Reformatis ipſi Capuccini admitti, vel recipi poſſint, ſub eadem excommunicationis ſententia,ipſo facto tam ab ipſis Capuccinis receptis, quàm Reformatis recipientibus incurrenda, interdicimus, & prohibemus: & nihilominus actum ipſum receptionis, & tranſitus tanquã indebitè factum, ex nunc, pro ut ex tunc irritum, & pœnitus nullum eſſe decernimus, & declaramus.

Et quoniam ſimiliter accepimus nonnullos alios, qui ſub Hæremitarum vocabulo nominantur, vagos, aut profugos, ac acephalos, ſub nullius obediẽtia degentes, nec epiſcoporum iuriſdictioni ſe ſubijcientes ſine aliqua licentia, vel loci aſſignatione, non ſine graui fidelium ſcandalo huc, illucq; vagari, eorũdem fratrum Capuccinorum habitum,vel adeo conſimilem geſtantes, vt facilè pro capuccinis reputentur, Motu pari,eoſdem Hæremitas ſine litteris dimiſſorijs alicuius ordinis approbati, de cuius gremio ſint, Epiſcopi loci illius vbi degunt, vagari, aut ex proprijs locis diſcedere non poſſe, & in primis ab habitu capuccinorum eiſdem ſaltem, vel alijs notioribus differentijs diſtingui, & dignoſci debere omnino præcipimus; & iubemus. Mandantes propterea vniuerſis & ſingulis fratribus Reformatis prædictis, eorumque ſuperioribus, ac ipſis Hæremitis acephalis, & ſine obedientia itenerantibus, præter pœnas per prædeceſſores prædictos inflictas, in virtute ſanctæ obedientiæ, ac ſub indignationis noſtræ, alijſq; grauioribus pœnis arbitrio noſtro imponendis, vt præmiſſa omnia, & ſingula omni excuſatione, & tergiuerſatione propoſita,infra ſex menſium ſpaciũ à data præſentium computandum, ſtatim adimpleant, & exequantur. Quòd ſi facere diſtulerint, vel neglexerint, eos per Almæ Vrbis Vicarium noſtrum hic in Vrbe,eiuſq; diſtrictu, ac per locorum ordinarijs, vbi fratres prædicti reperiantur,per carcerationem, aliaq; opportuna, iuris, & facti remedia, prout contumacia cuiuſq; exegerit, cogi, & compelli poſſe, ac debere volumus, & iubemus. Et nihilominus irritum,& inane decernimus, quicquid ſecus ſuper his a quoquam quauis authoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non

obſtan.

obſtan. quatenus opus ſit, regula noſtra de iure quæſito non tollendo, alijsq; conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, & vtrarumq; regularum, ſiue ordinum etiam iuramẽto confirmatione Apoſtolica, vel quauis firmitate alia roboratis ſtatutis, conſuetudinibus, regulis, & inſtitutis, priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apoſtolicis, fratribus, & Hæremitis prædictis, eorumque ſuperioribus, & perſonis in genere, vel in ſpecie quomodolibet concesſis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, eorum tenores præſentibus pro ſufficiẽter expresſis habentes hac vice dumtaxat ſpecialiter, & expreſsè derogamus, cæteriſque contrarijs quibuſcunq. volumus autem, quod præſentium tranſumptis, etiam impresſis, manu publicij Notarij ſubſcriptis, & ſigillo alicuius perſonæ in dignitate eccleſiaſtica conſtitutæ munitis, eadem fides vbiq. in iudicio, & extra adhibeatur, quæ præſentibus adhiberetur, ſi eſſent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum Romæ in Monte Quirinali ſub annulo Piſcatoris, die 6. Iulij 1591. Pontificatus noſtri anno primo.

M. Veſtrius Barbianus.

ROMAE,
Apud Paulum Bladum Impreſſorem Cameralẽ. M. D. X C I.

Nella Conſtit. 69. di Papa Siſto V. alla ſopradetta è contraria per quel che dice: Decet fratrem reformatum coloris terrei, ſeu cinericij, ac capuccium, ſeu ſcapularium in capite rotundum, & à tunica diuiſim geſtare, ac vbilibet deferre: ne dice più, circa l'habito.

Et nota, che circa il douer portare la mozzetta longa, & larga ſopra, & non ſotto il mantello come ordina la ſopradetta Bolla: queſto hoggi è conceſſo di portar detta mozzetta ſotto, & non ſopra il mantello, come appare nella corte Arciueſcouale di Napoli, alla Curia dell'Egregio Notare Gio. Leonardo Longobardo.

Et etiam nota, che circa lo far mutare habito alli Heremiti, ò vero apoſtati, in nome d'heremiti, hauerãno ſei meſi di tempo, dal giorno che detta Bolla ſe gli mortificarà per

via di giustitia, & non dalla data di quella.

2 Sisto IIII. determinò; che quelli che haueranno ordinato douersi sepellire con l'habito di Frati Minori, ancor che habbiano ordinato douersi sepellire in altra parte: non si debbia sepellire fuor della chiesa di detti Frati senza licentia delli Frati del detto Monasterio, & il medesimo concede alli Frati di San Domenico, vt in d Compend. priuil. tit. Habitus. nu. 6. & 8. & al Mare magno al nu. 65.

Questo se vuol intendere come determinò il Cōcilio Lateranense riferito alla Constiut. 17. di Papa Leone X. vt in d. Bullario, doue dice che solo quelli, che stanno nel claustro di detti Frati volendosi sepellire con l'habito, si debbiano sepellire nelle dette chiese: ma quelli che morono nelle loro case, vuole che con detto habito doue s'hanno eletta la sepoltura si possano sepellire, & circa questo sepellire vedi la lettera S. num. 3. & circa che Indulgentia se guadagna in farsi sepellire con lo detto habito, vedi la lett. I. nū. 7.

3 Habito di Sāta Chiara, essendo che nel principio della Religione nel tempo di Papa Gregorio IX. vt in libro firmament. tri. ord. tratt. 1. circa il principio, alcune donne andauano per le terre con detto monacale habito, dicendo esser Monache di Santo Damiano, Monasterio di Monache di Santa Chiara, viuenteno in perpetua clausura, & dette false Monache si domandauano le Scalse, altre le Minoritane per lo che era confusione, & dishonore à dette vere Monache: per lo che detto Papa Gregorio ordinò alli Vescoui douessero prohibirle: onde soccedendo poi in nome di terzo ordine di penitentia, secondo la Regola data da San Francesco, come hò detto alla lett. T. & che sono vestite d'habito monacale molte dōne per far penitentia sotto detto titolo, quale viuono nelle loro case, de quale il cap. vnic. & cap. 1. nel libro delle Clement. & libro dell'Estrauag. nel tit. de Relig. domd. lauda, & approba detto viuere penitentiario nelle loro proprie case: dal quale viuere in singulare, poi nel tempo di Papa Martino V. come dice la terza Parte delle Croniche Francescane nel primo libro al cap. 39. fù principiato à viuere in cōmune dette Monache di detto terzo ordine di pe-

nitentia, sotto certi Statuti, & Priuilegij che da detto Papa Martino ottenemo, & soccedendo poi relassatione, & pericolo nella castità: nel tempo di Papa Leone X. da detto Põtefice fù prouisto, & statuito la Regola, & viuere allo detto terzo ordine conforme al viuer regolare, promettendoli tre voti, come promettono l'altri: come dette Croniche dicono al libro 10. nel cap. vlt. & per questo nel Concilio Lateranense, detto Papa Leone si come hauea fatto diuisione tra li Frati Minori osseruanti, & conuentuali, come hò detto alla lett. C. nu. 15. cosi fè la diuisione di Tertiarij viuentino in congregatione claustale, & viuẽtino nelle proprie case: con ampliare la communicatione de' Priuilegij Regolari al detto terzo ordine, che viuono in congregatione claustale, & l'habito di quelle fa consequire l'Indulgentia à quelli, che con esso habito si vogliono sepellire, & che l'altri Tertiarij siano soggetti alli Ministri ordinarij della città, come in detta lett. T. nu. 1. & lett. S. nu. 1. hò detto: le quale Terzarole, che viuono nelle proprie case: essendo come hò detto, è vso antico di vestirsi tra esse, ò da se quãdo li Religiosi di quella Religione non vogliono con esse familiarità: & quasi in ogni terra se ne trouano: ne per tal habito Monache s'vsurpano nome, n'elemosina delle Monache claustale, come faceuano quelle prime, come hò detto al principio, & se tollerano, & permetteno doue ne sono: Ma questo con diligentia deue il Vescouo esaminare per l'honore della Religione, che vuol'imitare, acciò veda che sorte di viuere spirituale sotto tal'habito vuol fare, à fine non fosse occasione di qualche nuoua setta di peccare, come detto tit. de Relig. domibus dice: & incorrere al cap. deuotam peccantem 27. q. 1. Et quando quella poi si maritasse, & non volesse seguitare il matrimonio, ma restarse in sua propria casa, vedi il mio Enchiridion eccl. al fol. 44.

4 Papa Alessandro VI. concede al Generale, & alli Prouinciali con il consenso della maggior parte del capitolo, possa all'incorrigibili, leuar l'habito, & cacciarlo fuor della Religione, & in detto Compend. tit. Habitus. nu. 9. & di questo vedi, & nota quel c'hò detto alla lettera E. nu. 3. & quel

che può il Diauolo con il Frate Minore, che non tiene l'habito.: questo si narra nella 2. parte delle Croniche Francescane al 4. lib. al cap. 21. doue dice, che nel Regno di Portogallo, nel luoco d'Euora, vn Fra Dominico da Lisbona, giouane staua oppresso d'vna gran febre, & per essa, & per la calda stagione, essendo esso molto afflitto, si cauò l'habito; & venuta l'hora di Compieta, l'Infirmiero andò in chiesa per accendere vn lume, & stando solo il tribolato infermo, entrò nella cella gran numero di Demonij, che presero il letto, & il Frate insieme, alzandolo in alto per portarlo fuor d'vna finestra, onde gridaua egli ad alta voce: Tornando l'Infiemiero con il lume acceso, & vedendo il letto con l'infermo in alto, hebbe tanto spauento che non poteua parlare, ne meno sapeua che fare: l'infermo lo pregò che gli porgesse l'habito, & egli tutto tremante gli lo gettò sopra il letto. fù veramēte cosa di gran marauiglia, che subito che l'habito hebbe toccato il letto, lo lasciorno i Demonij cader'in terra: l'infermo si riuesti l'habito, & prouò quanto sicura armatura era contra i maligni spiriti.

5 Circa il poter soccedere all' heredità l'osseruanti Frati per essernò passati in larga Religione: vedi quel c'hò detto al cap. 2. della mia Francescana espositione al fol. 183. & circa il modo di poter costrengere gli heredi à pagar li legati à cause pie: questo si tratta al cap. exiji, nella detta Francescana espositione; & per la Constitut. 95. di Papa Pio V. si cōcede la quarta parte delli legati alli Ministri della fabrica di San Pietro, quando essi fanno esequire li testamenti, & dalli lassiti, che fanno esequire, che sono passati tre anni, che non sono stati esatti, se gli concede la mità, & lo resto alla chiesa, doue fù lassato, vt in Constitut. 96. vt in Bullario. Ma d'esser prohibito alli Frati osseruanti riceuere heredità, s'è trattato in detta Francescana espositione al folio 49. & fol. 81.

6 Circa il fatto d'heresie possono esser li Frati, & le Monache assoluti dalli Ministri, & custodi, ancor che da molti Pontifici, & dal Concilio Tridentino in foro consciētiæ possenano esser assoluti: Hoggi non possono per la Bolla in coena

na Domini, come hò detto nel mio Enchiridion ecclesiast. al fol. 109. & alla lettera A. num. 7. & di materia di procedere in fatto d'heresia, vedi la lettera I. num. 9.

I

1 PAPA Eugenio Quarto dichiarò, che l'Artifici d'arte faticosa, & li lauoratori non siano tenuti al digiuno: Ma esortarli à far'elemosine, & altre buone opere, & tutti li Sommisti in questo concordano: in tit. Ieiunium, & circa il digiuno imposto nella Regola di Santa Chiara, lo tratto nel cap. 3. di detta Santa al fol. 101. della mia Francescana espositione, & circa il digiuno di giouani, & vecchi regolari, lo tratto al cap. 3. di detta Francescana espositione al fol. 219. & Papa Leone X. vt in d. Compend. priuil. tit. Ieiunium, nu. 5. & 6. concede che li Frati Minori, che hanno da caminare possano trasferire il digiuno di quel giorno in vn'altro, & che li Frati Predicatori nel tempo che predicano, possano senza scrupolo anticipare, ò tardare il mangiare, & far collatione della sera senza rompere il digiuno: & se il Prelato può obligar li Frati à far la Quadragesima della benedetta, si tratta al cap. 10. della detta Francescana espositione al fol 382.

Circa l'incorrigibili vedi, & nota quel c'hò detto alla lettera E. nu. 3. & lett. H. nu. 4.

2 Papa Sisto IIII. concede l'Indulgentia plenaria nello riceuere l'habito di qualsiuoglia delli tre ordini di San Francesco, & similmente detta Indulgentia plenaria concede nel giorno della morte, & sei altri Sommi Pontifici concedono detta Indulgentia plenaria nell'articolo della morte, & che occorrendo caso, che in tale articolo non potesse hauere, ò vero eligere confessore, possa anco consequire detta Indulgentia ritrouandosi in stato di gratia, vt in d. Compend tit. Indulg. nu. 1. & 2.

3 Papa Sisto V. nella sua Constitut. 14. & Constitut. 59. nel 1585. concede Indulgentia plenaria alli Confrati del cordone di San Francesco, nel giorno che confessati, & cõmunicati

nicati riceueranno dal Guardiano di detta Confraterià il detto cordone, & nel tempo della lor morte inuocando il nome di G i e s ù con la bocca, ò con il cuore, essendo cõfessati, & vere pentiti, haueranno detta Indulgentia, & che anco detti Confrati godino, & consequiscano tutte l'Indulgentie dell'Archiconfrateria del Confalone, di Santa Maria nella chiesa di Santa Lucia di Roma, & per detta Constit. 59. alli detti Confrati gli concede, che possano godere tutte l'Indulgentie concesse alla Religione di Frati Minori, osseruando certo particolare, che par che detta Constitut. 59. dice: la quale Confrateria si deue erigere, & ponere dal P. Generale di Padri Conuentuali, nelle chiese di detti Conuentuali, ò di Frati Capuccini, di Frati Franceschini detti dell'osseruantia, come dice detta Constit. 14. quale sta nel detto mio Enchiridion eccl. al fol. 128. Tal che non basta l'vsanza antica ch'ogni Guardiano, ò Frate lo benediceuano: Ma bisogna per via di Cõfrateria statuita, come in detta Constitutione dice.

4 Et circa l'Indulgentia plenaria nel giorno de' Santi della Religione, tanto alli Frati, quanto alli secolari s'è detto di sopra la lettera F. nu. 3. & Papa Innocentio VIII. concede alli Frati Minori, che celebrando Messa nelli giorni di Dominica, & sollennità del Signore, & di Santa Maria, & delli Santi del nostro ordine, habbiano Indulgentia plenaria, & anco li Frati, & Monache in quelle feste communicandosi, & questo conseguiranno, quando saranno liberi, & solliciti in non comprendersi con li negligenti nel emendarsi di quelli veniali, che hò notato nel cap. 10. della mia Francescana espositione al fol. 387. & fol. 397. Item Papa Giulio II. concede alli Frati Minori osseruanti, sempre che diranno la corona della Madonna di 72. Aue marie, & otto Pater noster, consequiranno Indulgentia plenaria: con douerci aggiungere vn'Aue maria per esso Sommo Pontifice, & anco gli concede l'istesse Indulgentie plenarie dicẽdo la corona del Signore, qual contiene 33. Pater noster, & altre tãte Aue marie, in memoria dell'anni che Christo visse in questa vita: Il medesimo concede Papa Leone X. alle Mona-

che, & Tertiarij, che viuono in congregatione. Item detto Papa Leone concede Indulgentia plenaria alle dette Monache, sempre che si communicano. Item detto Papa Leone concede alli detti Indulgentia plenaria, sempre che diranno per li Defonti, che stanno in Purgatorio l'officio de' morti, ò li sette Salmi Penitētiali, & che li possano applicare per modum suffragij l'Indulgētie concesse alle dette corone del Signore, & della Madonna, & ogn'altra Indulgenza. Item concede l'Indulgentia plenaria sempre che diranno lo Cantico con gradu. Item concede alli detti Frati dell'osseruantia, che l'Indulgentie generale, che si concedono à quelli, che porgeranno elemosine, possano detti Frati guadagnarle dicendo cinque Pater noster, & cinque Aue Marie in dette chiese: ò vero nelle loro chiese. Item detto Papa Leone concede al Generale, & alli Prouinciali di Frati Minori, che fatta, che haueranno la visita ordinaria alli conuenti delle loro Prouintie, tanto di Frati, quanto delle Monache, habbiano facoltà di concedergli Indulgentia plenaria in ogni Monasterio visitato: Onde concludendo che più presto si potria numerar li grani dell'arena del Mare, che l'Indulgentie concesse alli Frati Minori, & Monache: Mentre che dalla banda loro non si ponerà obstacolo per l'effetto della consecutione d'esse: Della qual materia vedi Nauarro nel trattato d'Indulgentia, il quale m'ha dato piena sodisfattione, che non fecero sett'altri Authori, che di tale materia hanno scritto: Del quale Nauarro n'hò notato vn poco à detto mio Enchiridion eccl. al fol. 36.

5 Item Papa Sisto IIII. alli detti Frati, & Monache, & loro seruitrici, concede l'Indulgentie di Santa Maria dell'Angeli, & tutte l'altre Indulgentie generali, tanto plenarie, come non plenarie della città di Roma, nelle sue chiese, dicendo cinque Pater noster, & cinque Aue Marie: con il Gloria Patri, & che sia come se personalmente visitassero detti luochi, doue sono dette Indulgentie nelli loro giorni. Item Papa Leone X. concede à tutti li Frati Minori dell' osseruantia, & alle Monache di Santa Chiara, & alli Tertiarij, che dicendo cinque Pater noster, & cinque Aue Marie, &

in fine di quelli il gloria Patri, & per là Santità sua vn'altro Pater noster, con l'Aue maria, & con il detto gloria Patri: habbiano da guadagnare l'Indulgentie, & remissioni delle Stationi tanto della città di Roma, quanto della Portiuncula di Gierusalem, & di Santo Iacopo in compostella, & detti Pater nostri in qualunque hora del giorno, ò della notte, & in qualunque luoco li diranno, tanto in coro, come nella chiesa, inclaustro, oratorio, ò cella: quelle habbiano da guadagnare: vt in dicto Compend. priuil. tit. Indulg. stationum, quo ad fratres nu. 12. & 3. & vedi infra il num. 11. Et circa la quantità dell'Indulgentie concesse alle Stationi, giorno per giorno nelli sopradetti luochi sono tanta quantità, che più presto si potria numerare li grani d'vn tumulo d'arena del Mare, che dette Indulgentie.

6 Item circa l'Indulgentie concesse alli secolari, visitando le chiese di Frati Minori, & delle Monache di Santa Chiara: di più delle sopradette sei volte l'anno hauer Indulgẽtia plenaria, come hò detto di sopra la lettera F. nu. 3. & 4. haueranno, come hò detto nella lettera C. num. 9. tutte l'Indulgentie concesse a qualsiuoglia chiesa di mendicanti di più di quelle particolare in quelle di detti Frati Minori concesse di numero quasi infinito, come appare in detto Compẽd. priuil. tit. Indulg. quo ad seculares: per tutto il detto titolo, per le raggioni in quello assegna in tit. communic. priuileg. & vedi la lettera E. nu. 4. circa il far'opere di pietà alli Frati, & circa l'Indulgentie delli Procuratori vedi la lette. P. nu. 13. Item Papa Alessandro IIII. concede alli Predicatori della Religione di Frati Minori, che douunque predicaranno, possano all'ascoltanti concedere quarãta giorni d'Indulgentia: & Papa Clemente IIII. concede alli detti Predicatori, che possano concedere all'ascoltanti la loro predica ottanta giorni d'Indulgentia, & altre varie indulgentie possono li secolari guadagnare, ascoltando Messa, prediche, & diuini officij in chiesa di Frati Mendicanti, che non guadagnaranno nelle chiese de'secolari.

7 Itẽ Papa Clemente IIII. Nicolao III. Vrbano V. Alessandro VI. concedono la remissione della terza parte de' loro

loro peccati à quelli che eligeno di volersi sepellire con l'habito di Frati Minori, & di Santa Chiara, & Papa Leone X. concede Indulgentia plenaria à quelli, che riceuono prima che morano l'habito di Frati Minori, & ordinaranno douersi con esso habito sepellire, & il medesimo cõcede à quelli che il simile faranno dell'habito di Santa Chiara, & Tertiarij, & che bastarà domandarlo, & hauerlo sopra di se insino alla morte, & con quello sepellirsi, ancor che prima della morte non se l'habbia vestito, vt in d. Compend. in dicto tit. Indulg. quo ad seculares nu.6. & questo sepellire s'intẽde nel modo c'hò detto alla lettera H.nu.2. Item Papa Calisto III. concesse Plenaria indulgentia alli Padri, & madre di tutti li Frati Minori, presenti, & futuri, etiã à quelli che sono in Purgatorio, & che nell'articolo della morte si possano eligere idoneo confessore, & assoluersi plenariamente, vt in d. tit. nu.8. vedi la lett. A. nu.7.

8 Circa l'entrare nella clausura del Monasterio di Monache li Prelati, confessori, & altri operarij haueuano molte concessioni di Pontifici, nelle quali si concedeua in alcuni casi poterſi intrare, & in alcuni s'incorreua nella scommunica: ma per esser poi prohibito, sì da Papa Leone X. vt in dicto Compendio tit. Ingredi. nu.23. è anco prohibito dal Concilio Trident. come hò detto di sopra la lettera G. nu.4. & lettera A. nu.12. & lett. C. nu.6. & per questo bisogna studiare bene quel c'hò detto nell'espositione del cap.11. della Regola di Santa Chiara, & non fidarsi di dette concessioni di detto Compend. priuil. & restare illaqueato di censure, & priuatione d'officij, & inhabilitate ad dignitate assignate da dette Constitutioni in detto Bollario: Ne meno possono li Regolari andare à parlar alle Monache, non solo per quel c'hò detto all'espositione del cap.7. della Francescana espositione al fol.326. ma anco per il decreto della Sacra cõgregatione dell'Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali stampato in Roma per Paolo Blado Impressore Camerale nel mese d'Aprile 1590. doue quelli che vãno à parlare alle dette Monache senza licentia di detti Signori Cardinali sono ipso facto priui di voce attiua, & passiua, & che li con-

fessori non pernottano in luoco cõtiguo con detti Monasterij, & vedi la lettera M. nu.7.

9 Circa la quantità di Priuilegij di Sommi Pontifici, vt in d. Compend. priuileg. tit. Inquisitores, che li Frati Minori nõ possono esser processati, & puniti dall'Inquisitori, & che detti Inquisitori debbiano rimettere il processo alli Ministri: Hoggi non ha loco: per rispetto della Constitutione 67. di Papa Pio IIII. nel 1562. vt in Bullario, doue concede all' Inquisitori poter procedere cõtra qualsiuoglia Religioso essente; & quelli punire: eccetto si fussero presenti dalli loro Prelati: quali per sollicitudine, che li suoi Frati non siano processati d'altri: essi vigilano d'esser primi, che l'Inquisitore, nel processare, & punire: si come per essempio vn Religioso ragionando dirà qualche errore: di questo poi sarà riferito al suo regolare Prelato: doue detto Prelato non permettere, che dalli suoi Frati sia riferito al Vescouo, ò vero Inquisitore, ma come geloso dell'honore della sua Religione, esso prima deue con diligentia essaminar conforrme al modo, c'hò detto alla lettera C. nu. 17. à fine che quel che in secreto dentro la Religione si può fare, non si vada mettẽdo in publico tribunale, & deue per questo fine hauer nel suo Monasterio, il libro nominato Directorio Inquisitorum, & massime quello con le scholie: acciò da quello si possa regolare nel procedere, & penitentiare conforme al Magno magno al nu.67. vt infra, & alla detta Constit.67. di detto Papa Pio IIII. Ne detti Priuilegij sono derogati per quel che alla sess.5. circa il fine: come hò detto alla lett. P. nu.7. & nu 3. per il canone 4. Trident. nel fine di questo, & sess. 6. cap.3. come hò detto alla lettera C. nu. 16. & lettera E. nu. 6. essendo che detto Concilio Tridentino vuole che detta punitione sia come alla sess. 25. tit. de regul. in detta lettera C. & lettera E. hò detto, à fine che lo delitto non resti impunito, & che sia castigato per essempio de gli altri, con conseruare l'honore, & la riputatione della Religione, poi che dentro, & non fuori della Religione detto Concilio Tridentino cõcede la punitione, & ancor che l'errore ditto non pertinaciter, per incorrere alla scommunica, come dice la

glosa noua al cap. Quanto. de Diuort. nondimeno, come hò detto per essempio de gli altri se gli dourà dare, ò purgatione canonica, ò vero abiuratione di leue suspitione, come dalla forma di processare, & determinare, tal materie pone detto Directorio Inquisitorum par. 3. Ne in questo obsta il Direttorio della stampa del 1585. sopra la detta Constitut. 6. della qual riferisce al lib. 3. delle sue scholie, alla schol. 94. dicendo, che detti Religiosi non ne sono in possesso di poter processare li suoi Regolari, per non esserno esperti nel esaminare, & interrogare: al che si risponde, che stante la forma asignata dal detto Directorio Inquisitorum nel principio della 3. par. dell'additioni di Nicolao Cymerico al nume. 67. & sequenti, & nel 3. libro delle scholie, alla schol. 14. & sequente, doue dà il modo d'accusatione, dinunciatione, & inquisitione, & altri requisiti in tal materie, possono essi Prelati regolari farsi esperti, & per questo sempre che al Tribunale del Sant'officio mostraranno essi Prelati regolari, non solo hauer giuridicamente proceduto: ma anco in certo modo hauer punito, & castigato il delitto più rigorosamēte, che non haueriano fatto essi officiali, & in questo detti Prelati mostraranno, che tal punitione fanno, non per vsurparsi iurisdittione: ma per conseruarsi nelle concessioni fatte dalla Sedia Apostolica, & che detto Tribunale di Santo officio più presto li debbia ringratiare di hauer dato esemplare punitione, che riprenderli: & per questo prudētemente fariano quelli Prelati, che sentendo ch'alcuno suo Monaco hauesse detto, ò fatto alcun'errore quello processarà, & castigarà prima che'l Vescouo, ò altro Inquisitore pigliasse in questo informatione. Nè scusaria che quando alcun Prelato per sua dapocagine facesse succedere, che prima li suoi Frati fussero processati, & castigati da Tribunale alieno, che dal suo regolare, che allora tal Prelato douria esser dalla sua Religione castigato, come profanatore delle cose regolare. Nè volemo negare, che quando li Regolari vedessero, che il suo Prelato non è per fare il suo debito, che allora deuono seruatis seruandis denunciare all'ordinario, & dirle, che per hauerno visto il poco conto, che il suo Pre-

lato in simil' altre volte habbia fatto: esso per il zelo della santa fede catholica in quello dinuntiano, & in questo restarà detto Prelato regolare sotto posto alla punitione di fautori di detti errori.

10 Circa il tempo di Generale interditto in alcune terre ancor che li Sommisti diffusamente ne trattano conforme al cap. Amà mater. de sent. excom. in 6. fatto da Papa Bonifacio VIII, nondimeno se li detti Frati non hanno dato causa in detto interditto, n'allogiano, ne fauoriscono quello per lo quale è stato imposto: possono celebrar li diuini officij, & Messe, & sepellir Frati con le solite cerimonie; & dar'assolutione di peccati à quelli che con esi si confessano: pùr che non siano di quelli, per liquali è stato imposto detta censura, & che possano riceuere li Nouitij alla professione, & cantar le solite cerimonie: benedir la mensa, & render le gratie, far processione per l'inclaustro cantando le Letanie, celebrar la festa delli Santi dell'ordine, & di Santa Elisabetta vidua, & che non siano tenuti euitar li lauoratori, che vengono à lauorare al Monasterio, ancor che gli dessero salario, & tutte le dette cause concede Papa Leone X., vt in dicto Compend. priuileg. tit. Interdictum, & quãdo occorrerà tal termino se non potranno hauer il detto Cõpend. ricorreranno alli Sommisti, & con veder bene le Bolle di tale interdicto, come in consimile hò detto alla lett. C. nu. 6. nel fine.

11 Alessandro IIII. concede indulgentia di quarant'anni à quelli, che nelle loro case recettano Frati Minori, & gli ministrano le cose necessarie, ò che gli facessero qualsiuoglia officio, & seruitio di pietate: & Papa Calisto III. hà ordinato, che li Frati Minori debbiano alli luochi della loro religione, che sono nelle terre, & ville, doue arriuano, & dar'obedientia al Prelato di quel luoco, & che li Frati, che presumeranno alloggiare in dette terre senza licentia del Guardiano di quel luoco siano scommunicati, vt in d. Compend. priuil. tit. Itinerantes fratres, & vedi il canone 37. Trident. nel fine di questo. Et Papa Innocentio VIII. concede, che li Frati Minori, che si ritrouaranno fuora delli

ſuoi Monaſterij poſſano guadagnare l'indulgentie, & ſtationi conceſſe alli Frati nelli loro luochi, dicendo cinque Pater noſter, & cinque Aue marie in qualſiuoglia chieſa & loco; che li diranno con propoſito, & intentione di detta Indulgentia, come fanno quelli che ſtanno nel Monaſterio.

1 PAPA Pio V. nella ſua Conſtitut. 17. nel 1566. vt in Bullario. prohibiſce, che li Sacerdoti Greci non debbiano celebrar Meſſe, & altri officij diuini ſecondo l'vſanza di Sacerdoti Latini, & ſimilmente, che li Sacerdoti Latini non debbiano celebrare detti diuini officij ſecondo l'vſanza di Greci, ſotto di perpetua ſuſpenſione à diuinis, non obſtante qualſiuoglia Priuilegio, & conceſsione.

2 Caliſto III. concedì alli Frati Minori laici, che poſſano toccar calici, & lauar corporali, & altre coſe eccleſiaſtice eſſendo eſpediente, vt in dicto Compend. priuil. tit. Laici fratres. nu. 1. vedi la lett. C. nu. 18. & circa ſe lo Frate laico di fatto in altra Religione ſi faceſſe clerico, & Sacerdote: deue eſſer riceuuto per mero laico, nè meno ſi gli deue permettere di dir l'officio di clerico: come hò detto al cap. 2. della mia Franceſcana eſpoſitione al fol. 185. & coſi anco li laici, ſeu conuerſi d'altre Religioni, che vogliono eſſer Frati minori: deuono nell'iſteſſo grado eſſerno riceuuti, come in detto cap. 2. hò detto al fol. 186.

3 Circa li legati di poterſi commutare in altra coſa neceſſaria, vedi la lettera C. nu. 12. & circa in eſsi ſoccedere, vedi la lett. H. nu. 5.

Circa la lettione della ſacra Scrittura douerſi legere nelli conuenti di Frati regolari, il Concilio Trident. ſeſſ. 5. de reformat. cap. 1. vt in canone 2. Trident. doue dice: In cōuentibus verò aliorum Regularium, in quibus ſtudia commode vigere poſſunt, ſacræ Scripturæ lectio ſimiliter habeatur, quæ lectio à Capitulis generalibus, vel prouincialibus aſsignetur dignioribus magiſtris, & circa il precetto di do-

 uerſi

uersi li Lettori esser'esaminati dal Vescouo de Vita,& moribus, & scientia dicit: Quod tamen de lectoribus in claustris monachorum non intelligatur. Et circa la lettione di Filosofia, vedi il detto mio Enchiridion ecclesi:al fol.219.& sequente per non errare nelli trecento quarantacinque errori in tutto il curso di detta scientia damnati.

4 Circa l'asportar libri, quinterni, & fogli, & cose che stanno nelle librarie delli Monasterij di San Francesco dell'osseruantia; portarli fuori del detto Monasterio, sono ipso facto escommunicati; & non possono esser'assoluti fuor che in articolo di morte, d'altro che dal Sommo Pontifice,non facendo prima alle dette librarie la restitutione, & che ogni Guardiano debbia far'inuentario d'essi; acciò si sappia quãto è augmentata detta libraria, come appare per Breue fatto nel 1568.da Papa Pio V. confirmato da Papa Sisto V.nel 1587.come appare nelle Constitutioni di Padri di San Frãcesco dell'osseruantia stampate in Roma: la qual prohibitione santissimamente si douria osseruare in ogni famiglia Francescana, doue è vsanza, che in vn tẽpo la libraria d'vn Monasterio sarà piena.& l'anno sequente sarà vacua,& quel che sarà peggio, quãdo li secolari hanno dato libri, che seruono per seruitio di quel particolar luoco, & lo Prelato che viene lo sequente anno senza conscientia se ne facesse amici, donandoli à questo, & à quel Frate, che li porti doue gli piace.

5 Ma circa il stampare, & publicare libri prima che siano approbati da particulari deputati dal Vescouo in tale officio: ancor che il Concilio Lateranense riferito nella Constitut. 10. di Papa Leone X. vt in Bullario: vuol che sia scõmunicato, & lo Concilio Tridentino sess. 4. capit.vlt. vt in canone 1. Trident. nel fine, confirma detta prohibitione, & vuole che li Regolari oltra la licentia della corte Vescouale debbiano prima procurar quella del suo Regolar superiore, conforme alle sue regolari ordinationi: Ma non assegna pena alcuna al Religioso,contrafacendo: Nondimeno Somma Nauarra al cap. 27. nu.148. dice che non sà, se tal statuto del detto Concilio Tridẽtino è statuto riceuuto: ò vero

si ri-

si riceuerà essendo che si vedono libri stampati senza la detta sollennità; si come l'opere di detto Frà Dominico Soto, & altri che furno in detto Concilio, & ancò in Roma con licentia del Mastro del Sacro Palazzo di Roma concedendo che si stampa; Il stāpatore non dice altro nel principio del libro, che de licentia di Superiori: tal che mentre il Religioso fà stampare il libro approbato dalla corte Vescouale, ancor che non habbia licētia della sua Religione non incorre nella detta scommunica, ne meno incorre in censura di detto Concilio Tridentino, che non assegna: ne manco per quel che dice, che quelli che publicaranno scritti prima che siano approbati, siano sottoposte alle pene delli stampatori: Dunque il stampatore hauendo stampato con licentia della corte Vescouale, non incorre in pena: il medesimo si dice non esser in pena del Religioso,& per questo, quando le Cōstitutioni della sua Religione dicono, che quello che farà stampare senza licētia del Padre Generale ipso facto sia priuato di tutti gl'atti legittimi, oltra la pena del Cōcilio Lateranense: donde concludo, che hauendo il Religioso stampato senza incorrere alla pena di detto Concilio Lateranēse: Per consequente non farà incorso alla pena di detta priuatione di statuti regolari: Quali statuti, quando per via di scientia si discorressero, per poter obligare alla detta priuatione, non douea far mentione di detto Concilio Lateranēse, essēdo che la Regola ordinaria dell'esclusiuè, è che quan-
6 do esclude l'vltimo, esclude anco il primo. Ma quando giuridicamente per nuoua, & non vecchia constitutione fusse prohibito il stampare, sotto pena di priuatione di officij del-l'ordine: ò uero d'atti legittimi senza la detta cōfusione; all'hora secondo le constitutioni del Fareniero fatte nell'anno 1354. per officij dell'ordine, s'intende priuo di prelatione, confessione, predicatione, lettione, & voce passiua nell'elettione del discreto, & non di voce attiua. Per atti legittimi non s'intende priuar l'esecutione dell'ordini, nè il testificare in giuditio, nè di predicare, nè il legere, nè di voce attiua: Ma si bene confessar secolari; s'intende priuare: come dicono le constitutioni de' Padri Franciscani detti dell'-

offer-

osseruātia; stampate in Pesaro 1582, & in Roma nel 1588.

7 Licentiar Frati Minori à poter passare in altra Religione, & in quella star con buona conscientia: bisogna che il Ministro considera s'il transito è in Religione più stretta ò più larga, della qual strettezza, & larghezza n'hò trattato nella dedicatoria della mia Francescana espositione, ma diffusamente nel cap. 2. di detta espositione, come hò detto di sopra la lettera A. nume. 3.

M

MENDICITA, & stretta pouertà di Frati Minori, & Frati Predicatori, quali tutti viueuano senza proprio insino al tempo di Papa Innocentio VIII. vt in dicto Compend. priuil. tit. dispensatio. nu. 18. quale leuò la maleditione eterna data da San Dominico alli suoi Frati si presumessero viuere di proprio, & gli concesse ditto Sommo Pontifice poter ritenere redditi, & possessioni, quali Frati Predicatori, & Minori furno li primi approbati per Religione di Mendicanti: per causa che viuono di elemosine, che piamente da'fideli l'erano donate, de quali alcuni Vescoui, ne voleuano la parte di dette elemosine, & gli faceuano altri aggrauij: quali da Papa Gregorio IX. furno difensati, & prohibito alli Prelati ecclesiastici d'imponerli, & esigere tali grauamini, come appare extr. de excess. prælat. cap. nimis. 1. & 2. onde poi da Papa Gregorio X. nel general Concilio Lugdunense, come dice in tit. de relig. dom. in 6. furno le dette Religioni di San Dominico, & di San Francesco per religione mendicante, approbate per la gran vtilità, che la chiesa vniuersale dalli detti che riceueua, come dice ditto cap. vnic. & cap. dudum de sepult. in clement. & in cap. 1. de priuil. nel libro extrauag. com. & dopò in detto concilio generale l'ordine d'Heremiti di Santo Agostino, & di Carmeliti furno approbati: onde ancor che Santo Agostino, & Carmeliti siano primo di San Dominico, & di San Francesco: tutta volta non erano ancora approbati dalla Corte Romana per Religione di

men-

mendicanti: se non dopò che furno approbate le Religioni delli detti Santi Dominico, & San Francesco, come appare in detto vnic. cap. & il medesimo par che và continuando il cap. vnic. de excess. prælat. in 6. & vltimo loco Papa Pio V. nella sua Constitut. 45. nel 1567. determina, & declara, che per Mendicanti s'intende primo la Religione di San Dominico: seconda, di San Francesco: tertia dell'Heremiti di Santo Agostino: quarta, di Carmeliti: quinta, delli Frati delli Serui di Santa Maria: ancor che possedono proprio in commune, & nella sua Constitut. 48. nel 1597. dichiara douersi con li detti Mendicanti annumerarsi, & comprendersi li Frati Minimi di San Francesco di Paula, & che habbiano l'istessi Priuilegij di Frati mendicanti, & nella sua Constitutione 49. in anno 1567. dichiara douersi comprēdere con detti Mendicanti, li Frati della Religione di San Geronimo di Iesuati, & per la Constitut. 102. di Papa Gregorio XIII. nel 1584. si dichiara, che la Religione di Padri Giesuiti è numerata tra Mendicanti, & ancor che molte Religioni, si come li Canonici Regolari Lateranen. & di Sāto Saluatore, & di Santa Croce olimbrien. & li Monaci di San Benedetto Casien. & di Monte oliueto, Vall'ombrose, & Cistercienfi, Cartusiensi, San Geronimo di Spagna, Camalduensi Frati della cōpagnia della militia di Giesu Christo di Portogallo: quali godono li Priuilegij di Mendicanti, non possono però andar mendicando, vedi la lett. C. nu. 4. come fanno detti Mendicanti, come appare nella Constit. 38. di Papa Pio V. nel 1567. & per che circa l'andare alle processioni tra li Mendicanti si pretendeua antichità di luochi, douer procedere, & non secondo il grado d'approbatione Apostolica in detti Mendicanti: Per questo detto Papa Pio V. in sua Constitut. 64. in anno 1568. dichiarò douere in tutti atti publici precedere la Religione di San Dominico, come prima approbata, & non come nuouo Monasterio fondato, nelle terre doue sono detti Mendicanti, & ancor che li Frati Francescani detti dell' osseruantia precedeua alli Padri Conuentuali in virtù della Constitut. 21. di Papa Leone X. vt in Bullario: Hoggi stanno in lite, per la

Constitut. 86. di Papa Gregorio X I I I. nel 1583. che dichiarò, che secondo l'antichità di luochi, & non di Religione si douesse precedere, non essendo ysanza in contraria, & così tra li confrati, quelli che prima si posero la vesta, prima preceda: vt in d. Bullario. Et circa l'essentione di Frati Mendicanti, vedi la lett. E. nu. 6. & 7. & lett. C. nu. 8.

2 Vrbano V. concede alli Ministri Prouinciali, che delle sue prouincie possano dar suffragij dell'Indulgentie, & orationi, & beneficij spirituali alli deuoti dell'ordine, vt in dicto Compend. tit. Minister. nume. 3. & anco possano far tutto quello, c'hò detto di sopra nella lett. G. num. 2. & sequent. con l'allegate.

3 Minore d'età d'anni 15. non scusa dalla pena di delitti, come appare per la Constitut. 6. nel 1585. di Papa Sisto V. vt in Bullar. doue dice douersi punire, purche ecceda il quartodecimo anno.

4 Messa si deue dir conforme alla Constit. 118. di Papa Pio Quinto, nel 1570. vt in Bullario, cioè secondo le rubriche del Messale nuouo Romano: vedi la lett. L. nu. 1. & anco che Papa Sisto IIII. concede, che nelle Messe votiue li Frati Minori possano dire la Gloria in excelsis Deo, vt in Compend. priuil. tit. Gloria. Hoggi cessa in virtù di detto Messale. Et circa il luoco da celebrare, vedi la lett. A. nu. 13. circa li paramenti da benedirsi, vedi la lett. B. num. 2. & 3. circa l'hora di celebrare, vedi la lettera C. nu. 5. & circa il communicar secolari, etiam nella Pasqua, vedi la detta lettera C. nu. 10. & 11. & canone 24. Trident. nel fine di questo. Circa il Credo, vedi la lett. C. num. 19. Circa le feste della Religione, & varietà d'Homilie tra il Breuiario, & Messale, vedi la lett. F. nu. 3. & 4. Circa l'Indulgentia plenaria nel celebrar Messa, vedi la lett. I. nu. 4. Circa l'ascoltar la Messa d'obligo, vedi la lett. F. nu. 5. Circa l'Indul-

5 gētie, che guadagnaranno li secolari ascoltando Messa nelle chiese di Frati Minori, vedi la lett. I. nu. 9. Circa poter li Generali in capitolo generale, & non Prouinciale moderare la quātità di Messe debite da celebrarsi in quel luoco, considerando che cosa sarà più grata all'honor di Dio, & vti-

vtilità della chiesa, pur che sempre si faccia commemoratione delli defunti, si concede per il Concilio Tridentino sess. 25. de reformat. cap. 4. vedi il canone 65. Trident. circa l'elemosina, ancor che Papa Leone X. vt in dicto Compend. tit. Missa. num. 8. Statui seù concesse, che l'elemosina non fusse minore d'vn carlino, seu giulio: il che par che il detto Concilio Tridētino sess. 22. in decreto de euitandis in celebratione: ordinò douersi prohibire l'importune, & illiberale essattione più presto che domande d'elemosine, onde il Synodo prouinciale Napolitano in cap. 24. hà ordinato nō douersi dar minore elemosina per la celebratione della Messa che vn carlino, acciò si possa sostentare il pouero Sacer-
6 dote: Ma che non sia prima dal Sacerdote esatta. Circa che li Sacerdoti secolari possano celebrar Messa nelli luochi di Regolari, vedi circa il fine del nu. 5. nella lett. C. & che li Sacerdoti debbiano guardarsi nella celebratione delle Messe osseruar certo numero, non communemente solito, tanto nelle candele, quanto in certe orationi da dire prima, & dopò la Messa ò numero assignato in certe cartelle, si com'è à dire, vuol che si dica vna trēt'vna, ò quarant'vna ò certe Messe nominate di gratie, di Spirito Santo, d'Apostoli, & simili per quella assignata graduatione: essendo che se quella Messa assignata nel principio, mezzo, ò fine fusse detta al contrario, ò vero fusse detta vna per vn'altra Messa, tiene che non ottenerà la gratia, per la quale quelle fā celebrare: Il che si non può scusare, che non habbia, ò dependa dal superstitioso: per lo che detto Concilio Tridētino vuol che si leui, & s'admonisca, & instruisca il Popolo à leuarsi da ponere il suo fine alle dette superstitiose osseruanze, vedi il canone 9. Trident. & circa non hauer calciamenti per celebrare, vedi la lettera C. nu. 5.

7 Papa Pio V. in sua Constitut. 22. in anno 1566. & Papa Gregorio XIII. in sua Constitut. 36. nel 1575. vt in Bullario, hanno prohibito alli Regolari, & alle Monache non solo, che non introducano femine dentro li loro Monasterij, ma che non permettano ch'entrino, sotto pena di scommunicatione ipso facto d'incorrere, & molte altre pene di

priuatione, & inhabilità à qualsiuoglia officio, & beneficio; riseruandosi al Sommo Pontifice l'assolutione, come hò detto alla lettera A. nu. 12. nel fine. Et in quanto al fatto delle Monache, vedi quel c'hò detto alla lettera C. nu. 6. & in quel che dico al sequente numero, & alla clausura de Frati, vedi quel c'hò detto all'espositione del cap. 11. della mia Francescana espositione; & per sapere (massime per li Religiosi) quel verbo Mulieres, ch'età si ricerca nelle giouanette che fussero estratte; dico douersi intendere di quella età per la quale vsando con huomini, si contrahe il grado di affinità dirimente qualsiuoglia matrimonio dopò consumato, si come determina il cap. fraternitati, & cap. vltimo, & penultimo, nel decretale al tit. de co. qui cogno. consagu.

8 Bonifacio VIII. concede alle Monache di qualsiuoglia professione, che saranno commesse al gouerno di Frati Minori: debbiano godere li Priuilegij cōcessi, & da concedersi alli detti Frati Minori, vt in d. Compend. priuil. tit. Moniales. nu. 3. & che Priuilegij godono li Frati Minori, vedi di sopra la lettera C. nu. 8. & circa che le Monache possano riceuer Nouitie, & del modo di riceuerle poi alla professione secondo cōmanda il Concilio Tridentino, & circa li confrati estraordinarij che deuono hauere, & perche li deuono hauere, vedi alla espositione mia Francescana al cap. 2. & 3. della Regola di Sāta Chiara, & Papa Leone X. sotto pena di escommunica lata sententia, commanda alle Monache di Santa Chiara, & qualsiuoglia ordine che stanno sotto al gouerno di Frati Minori, che debbiano obedire alli detti Frati, secondo le Regulari Constitutioni fatte, & da farnosi nelli capitoli generali, & prouintiali, acciò il loro obligo promesso à Iddio della loro professione habbiano da esequire, vt in d. Compen. in d. tit. nu. 23. & la Constitut. 13. de Papa Gregorio come hò detto in detta lett. C. num. 6. Dichiara che le Monache non possano vscire à serrar la porta della strada del loro Monasterio per la qual si viene alla loro chiesa, Grada, Rota, & alla porta interiore della loro clausura, & vscendo per quella serrare s'intēde esserno vscite fuora della clausura, & per consequente escommunicate

per la Constit. 100. di Papa Pio V. Ma la detta prima porta la deuono far serrare da fuori dalli loro serui, che habitano fuori della loro clausura: Et circa l'obligo di pouertà, che la Regola, & non la relassata vsanza che promettono à Iddio, & li constringe: questo si può vedere al mio Enchiridion eccl. al fol. 99. dopò la scommunica 46. & alla mia espositione della Regola per diuersi capitoli, che si comproba per il cap. ex parte tua extra de regul. transf. ad relig. & fa al proposito il cap. Recolentes de statu Monach.

N

1 NOVITII ancorche Papa Alessandro III. dichiara, che la professione del Nouitio fatta nell' età di quindici anni vaglia, & in cap. ad nostrã extra de regul. transf. ad relig. & il medesimo dica Papa Innocentio VIII. & Alessando IIII. in cap. 1. & 2. nel detto tit. de regul. in 6. nondimeno è necessario osseruarse la determinatione del Concilio Tridẽtino del quale vedi il canone 53. nel fine di questo libro, tanto del Nouitiato, quanto della donatione, & probatione della quale à longo, & necessariamente hò parlato nella mia Francescana espositione del cap. 2. Et quando il Nouitio occultasse la sua infirmità incurabile, vedi quel c'hò detto alla lettera E. nu. 3. Benche in quanto alli Frati Minori Conuentuali nella Constitu. 67. nel 1568. di Papa Pio s'ordina non douersi riceuere à professione per clerico prima che habbia finiti dicinoue anni, & per laico habbia finito 25. anni: Nondimeno per la Constituti. 73. di Papa Sisto V. nell' anno 1587. è riduttò, che non si riceua à professione in niuna Religione prima che non sia maggior di dicisett'anni, & che non habbia debiti, che non possa pagare, ne obligatione di dar conto de administratione, ne cõmesso delitto di homicidio, furto, latrocinio, & simili delitti, ò più graui, ò che ne siano sospetti per li quali ne sono condẽnati, ò vero temeno di essere condennati, & altre circonstantie secondo detta Bolla, come hò notato alla mia Francescana espositione del

cap. 6.

cap. 6. Et circa il ritornarsi al secolo lo Nouitio. Nota bene quel c'hò detto al mio Enchiridion eccles. al fol. 28. contra Caiet. & circa l'infideli conuertiti possa farsi obstaculo secondo la Constitut. 29. di Papa Paolo III. in anno 1542. doue dice che si come per virtù del sãto Battesimo sono fatti cittadini del cielo, cosi siamo cittadini di quella terra doue sono stati battezzati, & che godano tutti li priuilegij de' cittadini. Dũque si come li cittadini possono esser Religiosi, cosi, & essi essendo che tra Christiani per virtù del Battesimo non si fa distintione alcuna tra Greci, & Giudei come dice la Constitut. 131. di Papa Pio V. nel 1571. vt in Bullario, danno il modo di regimento, & di riceuer Nouitij.

4 Alli Padri Francescani detti dell'osseruantia, & la Constitutione 22. alla 2. parte del Bollario di Papa Sisto V. nel 1588. doue trattando della recettione de' Nouitij dice: In ijs qui in locis à sua patria longissime remotis degẽtes, vel quorum patria ab hæreticis, vel infidelibus misere oppressa detinentur, voluerint se diuinis obsequijs sub regulari habitu dicare, vt in hoc quoque sedis Apostolicæ benignitas elucescat, quæ cunctos mortales, præsertim vero exteros ex longinquis regionibus ad eam assiduè confluentes materno sinu libenter amplectitur, sancimus exteros huiusmodi, & aduenas quamuis nõ liquido constet de ijs omnibus, quæ in Constitutione nostra requiruntur tamen si diligentia adhibita nihil appareat, qui eos impediat habiles reputandos esse concordat Nauarro nel 3. libro delli suoi consilij, siue Responsit. de regul. consil. 5. ad pri. argument. per ditta Constitutione 131. Et nota, che ancor che le due Constitutioni di Papa Sisto V. nel 1587. & 1588. come hò detto alla lettera D. prohibisce che li illegittimi, etiam di sacrilegio, & de incesto professi possano hauer dignità, & prelature, & officij nelle loro Religioni, & che non si riceuano à professione quelli che sono di sacrilegio, ò de incesto, nõ obstante qualsiuoglia Priuilegio concesso alle Religioni: Hoggi in quanto à questi dui capi stante la nuoua Constitutione di fel. recor. di Papa Gregorio XIIII. stãpata in Roma da Paolo Blado nel 1591. tale prohibitione di Papa Sisto è riuocata, &

vuole,

vuole, & concede detto Papa Gregorio, che li ſopradetti illegittimi poſſano eſſer riceuuti alle dignità, & prelature, & che ſi poſſano tutti illegittimi riceuere & allo Nouitiato, & alla profeſsione nell'iſteſſo modo come ſi riceueuano prima che dette Conſtitutioni di Papa Siſto fuſſero publicate, & che detti Priuilegij, che alle Religioni ſono ſtati conceſsi di poter dopò la profeſsione legittimare qualſiuoglia illegittimo nato, etiam alle prelature (come appare al Mare magno al nu. 53. Vt infra) eſſo Papa Gregorio di nuouo li concede, & conferma: ſolo riſerua che niuno illegittimo poſſa eſſer riceuuto nell'iſteſſa Religione doue ſi ritrouaſſe profeſſo ſuo padre mentre quello viue: tanto prima quanto dopò il ſuo naſcimento, del reſto dette Conſtitutioni di Papa Siſto V. reſtano confirmate, circa il douerſi fare il proceſſo de vita, & moribus, & di riceuerſi nelli capitoli, & altri capi che in quelle contengono, come in parte hò detto in queſta lettera. Et che di quelli malfattori che hò detto al nu. 2. di queſta lettera, dichiara detto Papa Siſto eſſer nulla la profeſsione ſua di quelli li quali prima che riceueſſero l'habito, di tale delitto è ſtato accuſato, ò vero è ſtato inquiſito, & non altramente, & quelli che li riceuono, ſono ipſo facto priui di voce attiua, & paſsiua, & di dignità, & officij, & inhabili in futuro à qualſiuoglia di dette coſe; ma non ſono eſcom-
6 municati per la recettione di detti prohibiti. Et ancor che il cap. non ſolum, & cap. conſtitutionem de regul. tranſ. ad Relig. in 6. & Compend. priuileg. tit. Nouitius, nu. 20. il Nouitio poſſa far profeſsione tacita infra l'anno del Nouitiato come hò detto al cap. 2. della mia Franceſcana eſpoſitione al fol. 163. nondimeno, nõ ſolo per il Concilio Tridentino ſeſſ. 25. tit. de Regul. cap. 15. ma anco per la Conſtitutione 56. di Papa Gregorio XIII. nel 1579. ſi commanda farſi l'anno del Nouitiato, per quella ragione c'hò detto nella eſpoſitione di detto cap. 2. Et ſi deue fare dal Miniſtro il quinterno doue ſi deue notare il giorno, & l'anno della ſua età che ſi veſti, & come hà perſeuerato per tutto l'anno complito, & che ſpontaneamente in preſentia delli Frati hà detto d'eſſer di età d'anni N. & hà fatto profeſsio-

ne conforme à quel che la Sacra congregatione dell' Illustrisimi Cardinali nelle cause delli Regolari hanno ordinato; per leuar le cauillationi, seu dannatione de Regolari, quali allegauano il quinquennio della loro inualida professione del cap. 19. di detto concilio in detta seß. & tit. & vedi il canone 57. Trident. nel fine di questo, non considerādo che la ratificatione espressa ò tacita saltem in foro conscientiæ, vale per il decreto del cap. 1. nel sopra detto tit. de regul. in 6. & cap. significatum. extra de regul. transf. & per questo si deue ben considerare quel c'hò detto nel mio Enchiridion ecclesiastico al fol. 28.

O

1 OFFICIO diuino circa li clerici, & religiosi, & beneficiati ancorche si ritrouassero varie concesioni, & vsanze deuono osseruar le Constitut. 72. per il Breuiario, & Constitut. 125. per l'officio della Madonna, & Constitut. 138. di Papa Pio V. vt in Bullario, per la pena di Beneficiati, che non recetteranno detti officij, come hò detto al mio Enchiridion al fol. 26. & in quāto al tempo per Sacerdote priuato di dire detto officio si assegna per lege commune, vt in cap. 1. extra de celebrat. Missar. & cap. presbyter dist. 91. doue dice che il Sacerdote la matina dica il Matutino, Prima, Tertia, Sesta, Nona, & Vespera, & quanto tempo haue per pagare detto obligo l'assegna lo Gaietano come dico al cap. 3. della espositione Frācescana sopra della Regola delle Monache al fol. 198. ma circa l'obligo di dire detto officio in coro con attentione, vedi al detto cap. 3. al fol. 194. & in quāto al peccare il Religioso che non và in coro, & del modo di cele-
2 brare, & anticipare, vedi al fol. 215. & seq. Et Papa Sisto Quarto, vt in Compend. priuil. tit. officium nu. 5. concede alli Frati Minori, che non possano persoluere il Diuino officio bene, & diligente nel choro, si come son tenuti, per difetto della vista, ò dell'audito hanno lassato alcuna cosa, non siano tenuti, quello repetere, mà che dicano vn Salmo

in

in fine dell'hore, & Papa Innocentio VIII. in nu.8. concede alli professi, che non sanno da sè dire l'officio diuino, nõ siano tenuti sotto pena di peccato mortale; mentre quello saperanno, pur che facciano dalla loro parte quanto deuono, & lo dicano come sanno; & che di più dicano l'officio de laici, & in nu.16. Papa Leone X. concede alli Frati Minori, che dicendo l'hore Canoniche di detta lettera F.nu.3. & altri diuini officij in choro,& fuori sodisfacciano al cap. Dolentes de celebr. Miss. & alla sua Regola di douerlo dire diuotamente, & studiosamente. Se per qualche fatigatione ò altra causa lo dicono sedendo,ò caminando,ò vero per negligentia, ò ignorantia, ò mala pronuntia naturale de lingua, non integramente proferendo le parole si come stanno scritte, ò per qualsiuoglia imperfettione di bocca lo dicono con distrattione di mente, & vagatione di sensi, pur che per malitia questo non facciano, vt in nu. 28. il detto Papa Leone concede alli Frati Minori, & alle Monache di S. Chiara, che dicendo l'officio diuino per libro; consequiscano la remissione della metà de'peccati, che haueranno commessi in quel giorno.

4 Et in nu.26. il detto Papa concede à tutti che diranno dopò l'hore Canoniche la seguente oratione; & in fine vn Pater noster, & vn'Aue maria per lo felice stato dell'Ecclesia, habbia plenaria remissione di tutti li difetti, che per humana fragilità hauerà commesso in quell'hora.

¶ Sequita l'oratione XIII.

SAcrosanctæ, ac indiuiduæ Trinitati Crucifixi Iesu Christi Domini nostri humanitati, & Beatissimæ ac gloriosissimæ Virginis Mariæ fæcunditati, siue integritati, & omniũ sanctorum vniuersitati sit sempiterna, laus,honor,virtus,& gloria ab omni creatura,nobisque remissio peccatorum per infinita sæcula sæculorũ. Amen. Et Beata viscera Mariæ Virginis, quæ portauerunt æterni patris filium, & Beata vbera, quæ lactauerunt Christum Dominum.Pater noster,&c. Aue

5 Maria,&c. Et circa il detto officio diuino quando da chi si

deue dire, se ce vsa negligentia, veda qualche seconda parte delle Croniche della Religione Francescana al lib. 4. cap. 10. Dice che dui Frati stando in casa di vn cittadino dispésorno buona parte della sera in parole vane, & infruttuose, recreandose con buona colatione, & con tale passa tempo si scordorno di dire Compieta, & la matina seguente partirno da quel luoco ch'era leuato il Sole, & per strada andauano l'vno separato dall' altro, à quello dinanzi apparue vn' huomo in habito di Pastore con vn bastone in mano, e salutandolo il Frate, il Pastore con volto irato gli rispose, che salutare e il tuo meschino? chi t'hà discacciato dalla strada del tuo Padre San Francesco? Dimmi e questa forsi l'hora di dire il Matutino? Queste & altre cose, che voi per negligentia lassate, à noi sono note, & con gran diligentia ne tenemo cõto per vostra dannatione, & sparse: & il Frate con gran timore cascò in terra, & poi lo contò al compagno, & si confessorno, & si mutorno in santa vita, & al cap. 35. il detto libro, il consimile di gran pene alle parole otiose, & di cose minime, dice di vn Nouitio diede contò à Iddio nel ponto della sua morte, & per questo considera bene quel che hò detto nella lett. R. nu. 2.

6 . Papa Leone X. concesse alli Frati Minori, che con sicura conscientia possano seruirsi delle concessioni concesse viuæ vocis oraculo, che trouano signate, seu notate nelli loro libri come che si fossero per Breui, ò Bolle fatte, & questo in foro conscientiæ, vt in dicto Compend. tit. oracula, & vedi sopra la lett. A. nu. 11.

7 Circa poter dispensare, che li Frati possano riceuere li sacri ordini prima dell'età, vt in d. Compendio, & senza esaminatione, & da qualsiuoglia Vescouo nelle chiese di Frati, vt etiam in Mare magno nu. 6. Questo ancor che buona parte era riuocato per il Concilio Lateranense per la Constitutione 7. di Papa Sisto V. nel 1589. doue di più della pena che impone alli Vescoui, che conferiranno detti ordini non osseruato detto Concilio Tridét. pone pena di perpetua suspensione, & di priuatione di voce attiua, & passiua, & inhabilità alle dignita, alle Religiosi ordinati, & che quan-

to si voglia, sia secreto, non possa assoluersi, etiã in foro conscientiæ per qualsiuoglia Giubileo ò anno Santo, che nõ fara mentione di detta Constitutione, della quale assolutione vedi quello c'hò detto alla lettera A. num. 4. Ma li Prelati Regolari, che mandano detti Religiosi indebiti da riceuere ordini contra la detto Constitutione, & Concilio Tridentino non gl'impone niũna pena, ma solo alli Vescoui, & clerici, & per questo bisogna ben considerare il detto mio Enchiridion eccl. al fol. 48. & circa li laici professi pigliar ordine sacro, vedi la lett. L. nu. 2.

8 Et circa li clerici idioti etiam Religiosi ordinati contra li sacri canoni che si farà? poiche il Concilio Tridentino sess. 23. cap. 2. dice non douersi cõferire l'ordini minori à quelli che non intendono la lingua latina, & il cap. penultimo de ætat & qualitate ord. dice che li Sacerdoti di promouersi sappiano dar conto circa la celebratione della Messa, officij & ecclesiastici Sacramenti, altrimẽti tanto li ordinati, quanto l'ordinãte restino sottoposti à graue pene, & lo cap. Nullus episcopus de temp. ord. in 6. sospende per vn'anno dall' ingresso della chiesa, il Vescouo che ordinarà idiota, ò altro inhabile, onde li Vescoui per fuggire dette pene, quando hanno cominciato la Messa dell'ordinatione per ritrouarsi in quel luoco del Pontificale stampato si fa da sua parte ordine sotto pena di scommunica lata sententia; ipso facto de incorrerse, si commanda à tutti quelli che stanno là presenti per riceuere gli ordini, che niuno d'essi che fusse irregulare, ò escommunicato, interdetto, suspenso, spusio, infame, ò in qualsiuoglia modo prohibito dalla lege, &c. In niun modo presuma accostarsi à riceuere ordine, &c. Dunque non è da presumere che l'intentione del Vescouo sia di volere incorrere in pena, & si questo è vero come l'idiota ordinato si saluarà dal detto Concilio Tridẽtino sess. 7. canon. 11. che dice: Si quis dixerit in ministris dum sacramẽta conficiunt, & conferunt non requiri intentionem saltem faciendis quod facit ecclesia anathema sit; & per ciò essendo necessaria la intentione del Vescouo nel conferire il Sacramento dell'ordine, & quella non è di contradire alli detti sacri canoni,

per questo in pena dell'indebitamente ordinati la Constitutione 74. di Papa Pio V. vt in Bullario, cōtra quelli che ordinauano senza vero titulo di patrimonio, ò sufficiēte beneficio, come ordina detto Concilio Tridētino tra l'altre cose dice: Statuentes, & decernentes promotiones quarumlibet religiosarum personarum ad ordines huiusmodi contra formam decreti Concilij Tridentini, &c. facta executione prædictorum ordinum, omnino carere, nullosque prorsus, & irritas existere, sicque promotas personas in altario ministerio, minister non posse &c. & nella Constitutione 32. dice il detto Pontifice, che le chiese Parrocchiale non conferite secondo il detto Concilio siano nulle le loro prouisioni, onde si come l'ordinato senza vero titulo di patrimonio, ò sufficiente beneficio, & le prouisioni fatte delle chiese Parrocchiali conferite contra la determinatione di detto Concilio Tridentino, non può ne celebrare, ne ritenere detti beneficij senza nuoua dispensa del Papa, così l'idiota etiam Religioso ordinato contra la determinatione di detti sacri canoni, & Concilio Trident. & maxime per lo detto canone, si quis, & per la scommunica del Vescouo conforme al detto Concilio, non può ministrare senza dispensa del Sōmo Pontifice nella Religione in virtù delli suoi Priuilegij può dispensare, poiche nella loro confirmatione si dice dummodo non contradicano alle determinationi di sacri canoni, & presertim del Tridentino Concilio come hò detto nella lett. P. nu. 7. nel fine vedi il canone 21. Tridentino, nel fine di questo libro.

9 Circa li ornamēti ecclesiastici per il culto diuino per quelli che fanno professione della vera, & non fitta osseruanza della simplice pouertà della Regola del Serafico San Francesco secondo la intelligentia, & determinatione della Santa Romana chiesa registrata nelli suoi decretali, che sà, & conosce l'intentione del Serafico San Francesco, secondo la volontà diuina, & non sensualità humana, vt in cap. exiui. de verb. signifi. in clem. doue dice, che Iddio non vuol esser seruito dalli suoi seruitori con cose che non conuiene al stato, & conditione delli suoi serui, & nel cap. exijt, nel d. tit.

in 6. dice che essi, & in tutte le loro cose riluca la santa pouertà, & per questo in detto cap. exiui, dice che la superfluità, ò eccessiua preciosità, & ogni curiosità in queste, & altre cose non può conuenire alla professione, & stato loro, perche le cose le quali mostrano ricchezza, ò abondantia quanto al giuditio humano, manifestamente sono contrarie à tanta pouertà, & dette determinationi stanno con la detta mia compositione Francescana, & di questa materia vedi il cap.2. il cap.6. di detta espositione al fol.176. & 292.& nel nostro Enchiridion eccl. al fol.121. Et in quanto al benedire li paramenti ecclesiastici, vedi la lettera M. nu.4.& Papa Sisto V. vt in d. Compend. tit. ornamenta. nu.5. concede, che detti Frati con sicura conscientia le veste, & panni profani possano in vso ecclesiastico conuertire.

P

1 PAPA Gregorio IX. nel cap. Nimis iniqua, & cap. Nimis praua extra de excess.prelat.dice che li Frati Minori hanno abnegato santamente loro stessi, & volontariamente hanno eletto la pouertà di Christo, & dalla Sedia Apostolica dalla loro Regola è stata approbata in artissima pouertà di Christo, la quale pouerta la dichiara l'espositione della serena conscientia nella q. 9. dicendo che quello che è necessario si conceda alli Frati, & non la superfluita, la quale superfluità consiste in numero, & in quantitate in nu. 5. vno, li dui sono superflui in quantitate, il molto è superfluo, bastando il poco, il suntuoso, bastando il vile: il bello, & curioso bastando il simplice, & in q. 12. dice che la necessità concessa alli Frati, vuol esser tale, senza la quale questa vita non può consistere, & la simulatione di pouertà oscura l'opere buone, vt in cap. ad conditorem de verb. signific. lib. extrauag. della quale pouertà ne hò detto nella lett. O. nu.9.& nella nostra Francescana espositione al fol.390. & fol.199.& vedi il canone 33. Trid.

Et circa la vendetta, che San Francesco fà contra li Frati

negligẽti nella promeſſa pouertà, etiam che lo facciano per veſtità commune, mi hà parſo narrarui quel che dalla compilatione della buona memoria del P. Fra Geronimo monte fiore della vita di 45. Frati Capuccini della preſente riforma nel tempo del ſuo Generalato fe notare, doue nella vita di Frate Antonio di Corſica, dice ch'era Frate di grande aſtinentia, & penitentia, & contemplatione, & ſollicitudine, & che fece molti miracoli in ſanare infirmità, & illuminò vn figliuolo cieco, & dopò 25. anni di aſtinentia, & di eſſer ſtato ſoſtentato molti anni con cinque onze di pane, ò cinque onze di fichi ſecchi, ò d'altri frutti, ò quaranta caſtagne: & acqua, vltimamente dicono alla ſua morte, che fù di puntura, eſſendo che vn Fra Giouãni Spagnuolo (quale andò à pigliare il martirio) lo gouernaua lo pregò, che piacendo à Dio gli prometteſſe dopò morte ritornar da lui, per dargli relatione di quelle coſe dell'altro mondo, onde in capo di ſei meſi dopò morte gli apparue con vn compagno dicendogli, che nel punto della ſua morte, fù per eſſer dannato, ſe la miſericordia di Dio non lo ſoccorreuã, la cauſa era per hauer conſentito di laſſare vn pouero luoco, per farne vn'altro meglio, & che in quella nuoua fabrica eſſo ſi erà intricato à far ſpendere certi denari. & per queſto fù condẽnato al Purgatorio, & coſi il detto ſuo compagno, quale ſimilmente era ſtato intricato nelle fabriche, & nella vita di Fra Battiſta di Norcia, dice che detto Fra Battiſta diceua, che nel tempo che era delli Riformati zoccolanti ſtando nel luoco di San Iacobo di Todi luogo molto pouero, & deuoto, quale haueuano li Frati determinato di laſſarlo: venne il Guardiano di Monte ſanto ch'era più vicino alla detta terra, & dal boſco di detto luoco di San Iacobo, tagliò molti legnami per ſeruirſene per il nuouo luoco, & laſſare detto pouero luoco, del che li Frati zelanti ne ſtauano molti contriſtati: ſoccedendo che tagliando detto Guardiano alcuni arbori vnò gli fe male alla guancia al detto Guardiano, & non facendoſi conto di detto male, la ſera ſi gli gonfiò la teſta con febre, & eſſendoſi poſto in cella, l'iſteſſa notte circa le quattro hore di notte fù data vna botta terribile alla cella

di

di detto Guardiano, per lo quale rumore tutto il luoco tremò, & leuandosi li Frati pigliorno il lume, & trouorno vn grosso ceruo à canto la porta della cella di detto Guardiano, & pigliando bastoni contra lo detto ceruo, subito saltò per la fenestra, & intrando li Frati dentro la cella, trouorno che lo detto Guardiano piano diceuà; lo ceruo, lo ceruo, & ritornandosi li Frati à dormire, da là à due hore sentirno la medesima botta, & correndo con lumi ritrouorno il medesimo ceruo in detta cella, quale saltando sparse in alto, & aprendo la cella di detto Guardiano, lo trouorno morto, & nel fine di detta compilatione, narra la morte di vn Frate che s'era dilettato di fabriche, & hauea consigliato il Prouinciale di mutar la chiesa di Aqua sparta, per farci vn dormitorio, & fattosi fare la commissione dal Vicario, & arriuò nel detto luoco, subito la notte morse di morte subitanea senza poter dire vna parola, con segni spauenteuoli, per li quali da tutti fù giudicato esser dannato, per quanto di vna riuelatione del Padre Fra Bernardo d'Asisi nella sua leggenda si troua.

3 Circa il Predicatore etiam senza licentia dell'ordinarij, li Frati Minori haueuano molti Priuilegij, quali nel Concilio Lateranense riferito nella Constit. 15. di Papa Leone X. nel 1515. vt in Bullario sono rescritti, & anco dal Concil. Tridentino riferito nella nostra Francescana espositione cap. 9. molto necessariamente da sapersi dalli detti Predicatori, oltra la prohibitione che fa detto Papa in detta Constitutione, doue ordina al Predicatore di predicare la santa Euangelica verità, & sacra Scrittura conforme alle dichiarationi, & interpretationi di Dottori approbati dalla chiesa (& come s'intende l'approbatione, vedi lo detto nostro Enchiridion eccl. al fol. 83.) & non ci habbia da dire cosa del suo proprio senso che dissona, & che non habbi à predicare, & asserire il giorno prefisso delle cose male da soccedere, ò dell' Antichristo, ò del Giuditio, ne che quelle cose che dice debbia asserire hauerle hauute dal Spirito Sãto, ò da reuelatione diuina, approbando le vane diuinationi: ne deuono incautamente riprender li Prelati, & superiori, & quãdo fusse

vero

vero di hauere hauuto reuelatione diuina, prima che la dicano alli popoli, si debbiano per via ordinaria essaminare, & farne aufata la Corte Romana, ò almeno il Vescouo diocesano, il quale tre, ò vero con quattro Dottori famosi debbiano quella giudicare, & facedo il contrario nelle piedette cose, oltra l'altre pene ipso facto escommunicato, con reseruatione al Sommo Pontifice, & à questo proposito il Concilio Tridentino sess. 5. circa il fine, dice che li Vesconi come deligati dalla Sedia Apostolica debbiano procedere contra li Predicatori, quando predicassero errori, ò dissiminassero scandali nel popolo, etiam che questo hauessero predicato nelle chiese delli loro Monasterij, vedi il canone 3. & 4. Trident. & vedi, & nota alla lettera I. num. 9. Et circa il resto che deue osseruare il Predicatore, nel detto cap. 9, si tratta.

4 Circa l'officio di Prelati, s'è detto di sopra alla lettera G. nu. 3. & si saranno zelanti, & desiderosi della vera, & non finta osseruanza, conforme al fine per lo quale si fecero Religiosi, acciò purgati per via di penitentia in questa breue, & incerta vita, volassero sicuri nel cielo: saranno anco solliciti di suoi sudditi, & saranno partecipi delli beni che faranno, & saranno numerati con San Bonauentura, & altri Santi Prelati, ma se saranno amatori di sensualità, & relassatione, quelli faranno osseruare dalli suoi sudditi, & communicaranno la pena di tutte le relassationi di suoi sudditi, come hò detto nel cap. 8. della Francescana espositione al fol. 352. & di facile si potrano numerare con quelli che notai al fol. 193. & fol. 232. & con quelli che dice Directoriū inquisitorum, de quali il cap. ad conditorem de verb. signif. nell'extrauag. di Papa Ioan. dice, che la simulatione di pouertà nuoce all'istessi simulanti, & genera scandalo all'altri per la quale macchiano le buone opere che fanno.

5 Et quando l'ignorantia per essi, & suoi sudditi nel sapere come studiano intorno alla promessa Regola, li scusaranno: questo dalla chiesa santa, è determinato nel cap. vlt. dist. 37. doue dice: Nō omnis qui ignorat immunis est à pœna; Ille enim ignorans potest excusari pœna, quiq; disceret, non inuenit.

uenit. illis autem ignoui hoc non poterit, habentes in quo discerent; operam non dederunt: onde douemo con diligētia aduenire alla vera, & non finta osseruanza instituta dalli padri antichi, acciò non siano per numerarsi all'escusatione della lettera mandata dal Principe delli Demonij, come dice il libro nominato Lauacro di conscientia, al cap.4. fol. 28. videlicet.

6 : Per omnia Belzabub Principe delli Demonij, & duca delle tenebre con le sue guardie, & sbirri, & tutte le tartaree potestati: alli Prelati, Rettori, Prepositi, Decani, Guardiani, Sacerdoti, Baroni, & qualsiuoglia altro Rettore di chiese, & di terre, & oficiali ambitiosi suoi amici carissimi al presente, & in eterno le tartaree salute, & lo inuiolato patto della amicitia, & compagnia, quale in eterno non si può separare, gran fidutia à noi è la vostra amicitia carissimi amici, & grandemente ci allegramo, poi che ottimamente pigliate il sentimento, & vi accorgete di far la nostra volōtà, & qualsiuoglia cosa, che voi conoscete che spetta à noi, & che sono nostre con diligētia le cercate, diffendete, & fauorite, sappiate dūque voi che alla nostra vniuersità sete accetti, & ne gli rendemo infinite gratie, & con gran studio vi stiamo appresso, imperoche infinita moltitudine di anime per il vostro ministerio, & essempio sono tolte dalla via della verità, & ogni giorno sogiogate, & per schiaue ne sono portate da voi, per lo che il Regno della nostra potētia grandemente è magnificato, & fatto forte, perseuerate dunque come fideli, & carissimi amici nell' opera che hauete principiata, perche siamo prontissimi apparecchiati dalla inferior parte infernale per ogni cosa dargli degna retributione, & con degno premio siate gagliardi, & la nostra salute sia con voi in eterno, di questo vedi quel c'hò detto al cap.4. della Regola di Santa Chiara al fol.232. dell'horrēda visione.

7 Papa Clemente IIII. Eugenio IIII. Sisto IIII. Innocentio VIII. Giulio II. & altri, vt in Compend. priuil. tit. priuileg. & Papa Paolo III. vt in Constitut. 4. vt in Bullario, tutti confermano li Priuilegij concessi dalla Sedia

Apostolica alli Frati Minori, & anco il Concilio Lateranē-se sess. 11. inserito nella Constitut. 17 di Papa Leone X. vt in Bullario, confirma detti Priuilegij, eccetto quelle cose, che sono state riformate nel detto general Concilio, del quale se ne fa mentione di sopra la lettera B. num. 3. cap. 14. & 16. E. 1. F. 1. H. nu. 2. lettera O. nu. 7. lett. P. nu. 3 & 9. lettera S nu 1. & 3. qual prohibitione per esserno di detto Concilio generale, & in dette Constitutioni di Papa Leone X. per esecutione nominato nelle nuoue confirmationi, & concessioni di Sommi Pontifici ad verbū generale, non viene la riuocatione di detto Concilio Lateranense; la quale questione breuemente si determina nel mio Enchiridion ecclesiastico al fol. 24. ma per la Constitut. 4 di Paolo I I I. in quelle cose che esso concede, ancorche contradicessero al detto Concilio Lateranense, vale per esser che in detta Cōstitutione dice concederle, non obstante che fusse contra la determinatione di detto general Concilio: il che nota circa il fine di questo per la riuocatione, & anco detti Priuilegij confirma Papa Clemente V I I. nel 1525 alli 30. di Maggio, doue di più di quello che hò detto di sopra la lettera C. nu. 9. conclude etiam per modo di estensione, seu communicatione, potersi seruire, & vsar tutti Priuilegi, & gratie concesse, & da concedere, tanto all'ordini Mendicanti, quāto non Mendicanti, pur che alla lor osseruantia professione non repugna, come appare nella copia di detta Bolla stampata nel fine di detto Compend. priuil. & Papa Pio V. nella sua Constitut. 38. nel 1567. vt in Bullario, alli detti Mendicanti, & loro Monache, & Terziarij confirma, & concede tutti Priuilegij, & concessioni fatte dalla Sedia Apostolica alli detti Regolari, & particularmente da Papa Eugenio I I I I. Sisto I I I I. Leone X. Paolo I I I. & Paolo I I I I. & di Pio I I I I. & come in particular dette concessioni, se intendono, è detto di sopra la lettera C. nu. 9. E Papa Gregorio X I I I. nella sua Constitut. 55. nel 1575. alli Padri Francescani dell'osseruantia, & alle Monache di Santa Chiara, & alli Terziarij che stanno sotto la loro obedientia, cōferma tutti li loro Priuilegij, quatenus sint in vsu, vt canonibu

nibus, vel Concilio Trident. non contraria come all'imargine di detto Bollario dice, & il medesimo dice la Constit. 26. nella 2. parte del Bollario di Papa Sisto V.

8 Ne per tal confirmatione di Priuilegij concessi, & da concedere s'include potersi assoluere dalla Bolla in Cæna Domini, come hò detto di sopra la lettera A. nu. 7. Et quantunque Gregorio XIII. nella sua Constit. 15. nel 1572. habbia detta Constitut. 58. di detto Papa Pio V. redutta al Ius commune, per quanto obsta al Concilio Trident. come hò detto di sopra alla lettera C. nu. 10. acciò che detto Concilio resti nel suo vigore nel Ius commune, onde per quanto non contradice resta nel suo robore, & circa le sopradette materie, doue il Concilio Tridentino fra quaranta tre suoi cap. ha trattato alcuna cosa nelle sopradette materie s'è notato nell istesso luoco videlicet, nella lettera A. nu 1. 3. 12. & 13. lett. B. nu 3. & 4. lett. C. 1. 2. 5. 6. 10. 11. 12. 15. 16. & 17. lett. D. nu. 1. lett. E. nu. 1. 7. 6. & 8. lett. F. nu. 4. & 5. lett. G. nu. 2. & 4. lett. L. nu. 3. & 5. lette. M. nu 3. lett. N. nu. 1 lett. O. nu. 1. 7. lett. P. nu. 8. 9. & 10. lett. R. nu. 1. lett. S. nu. 1. & 4. & vedi il canon 69. Trident. doue conferma li Priuilegij, che non contradicono al Concilio, vt in canon. 20. Trident.

9 Circa la precedentia nella processione vedi la lett. M. nu. 1. Et circa douer li Regolari andare alle processioni, non solo dal Concilio Lateranense riferito nella detta Constitut. 17. di Papa Leone X. ma anco dal Concilio Tridentino sess. 25. tit. de regul. cap. 13. vedi il canone 62. & 63. Trident. riferito dal Sinodo Prouinciale Napolitano al cap. 38. che sono tenuti quando personalmẽte ci va l'istesso Vescouo, seu Prelato, & deuono cantare, & facendo il contrario possano esser puniti dal Vescouo, si come si dice esser stato determinato dalla Sacra congregatione dell'Illustrissimi Signor Cardinali sopra le cause de Regolari.

10 Circa la professione della fede ordinata dal Concilio Tridentino sess. 24. de reformat. cap. 1. & cap. 12. da farsi dalli Vesconi, & clerici volendo riceuere dignità ecclesiastica, si come questo anco dice la Constitut. 114. di Papa Pio IIII.

nel

nel 1564. & nella Constitut. 112. commanda che ogni lettore debbia far detta professione, per il che nel tempo di Papa Pio V. nella Sacra cógregatione dell'Illustrissimi Signori Cardinali sopra le cause di detto Concilio Tridentino, fù dimandato se li Predicatori doueuano far detta professione, fù risposto che l'ordinario nel tempo che detto Predicatore cercarà licentia di predicare può esiger la professione della fede se gli parerà espediente, talche ancorche vna sol volta sia bastãte hauer fattà la professione della fede senza douer di nuouo riceuendo nuouo grado di dignità, ò lettura far nuoua professione, tutta volta in ogni terra doue anderà per hauer possesso di dignità, ò di lettura, ò predicatione: Volẽdo il Vescouo di quella terra esigere detta professione della fede, per esser che al detto Vescouo non li costa per authentico che li habbia fatta, & tenuto farla in sua presentia, & si potrà dire che mentre da quelli non saranno requisiti come s'è detto per li Predicatori; non facendola, non credo che incorrano in scommunica. Nè per quello che detta Constitut. 114. dice secondo il Concilio Tridentino douersi far detta professione, etiam da quelli che saranno prouisti di canonicati, & di qualsiuoglia beneficio ecclesiastico, ò di qualsiuoglia Monasterio, & loco Regolare, tal'obligo s'intẽde di quelle dignità, che si conferiscono in vita perpetua, si come sono Batie, Prebende, Commende, etiam Regolare: de quale mentre viue è suo, & non di prelature temporali per annum, altrimente saria ridiculoso che vn Guardiano di vn'anno essendo fatto Guardiano sotto nome di prelatura (come dichiarò Papa Sisto V. nella sua Constitutione contra criminosi, & illegittimi) douesse far detta professione, & poi gli bisogna per vna settimana andar fuori, & che lo Vicario di casa come Prelato che resta douesse far detta professione, & poi detto Vicario di casa si parte, & l'altro Vicario di casa successore, douesse come Prelato far detta professione, & sic successiuè, etiam per vna meza giornata, & in questo modo succederà sei, ò vero otto Frati tra sei giorni hauerà fatta professione della fede come Prelati di quel luoco, con trouarsi tutti senza prelatura, &

per

per questo si deue intendere essere tenuti quelli che sono prouisti in vita durante: essendo che li beneficij ecclesiastici, de'quali parla il detto Concilio Tridēt. sono perpetui, & non temporali ò momentanei, & così hò inteso, & visto praticare trà Regolari, claustrali, senza far detta professione.

11 Proprio particolare non possano hauer nè li Regolari, nelle Monache vedi il canone 30. & sequenti Trident. nel fine di questo, & quel c'hò detto alla lett. M. nu. 8. mà deuono assegnarlo al Prelato, & Superiore: li quali deuono primo subuenire alla necessità di quelli alli quali è stato fatto il dono, & così determinò la Sacra congregatione dell'Illustrissimi Signori Cardinali nelle cause di Regolari per capit. 2. del Conc. Trid. sess. 25. tit. de regul. vedi la lettera T. nu. 2.

12 Pregiuditio alle Parocchie circa la licētia di celebrar nell'oratorij s'intēde in quelle cose che spettano all'administratione di Sacramenti, & altre cose che de iure si deuono alla Parrocchia, & nō in altro, sì come fù determinato dalla Sacra congregatione, & circa l'ascoltare della Messa, & predica alli luochi de Regolari contradicente il Parrocho, vedi il mio Enchiridion ecclesiastico come hò detto alla lettera C. nu. 5. & 10.

13 Procuratori per riceuere le pecunie di cose vendute, & dispensarle in altre cose necessarie, & conueniente alli Fratri, che fanno professione di osseruar la Regola secondo la dechiaratione della Sedia Apostolica, come hò detto di sopra alla lett. O. nu. 9. lo hà prouisto il cap. Exijt, come hò detto alla mia Francescana espositione al fol. 51. & ancor che il cap. Ad conditorem: nel libro dell'estrauag. com. nel tit. de verb. signific. habbia prohibito detto Procuratore, & dominio in nome della Sedia Apostolica: Nōdimeno da Papa Paolo IIII. nella sua Constitutione 4. vt in Bullario, fù reuocato detto cap. Ad conditorem, circa il fatto di detto Procuratore, & dominio, & restano reintegrati detti cap. Exijt, & exiui. Et Papa Innocentio VIII. cōcede alli Procuratori di detti Frati Minori, & loro parenti, & sorelle, & fratelli, figli, moglie, che possano meritare l'Indulgentie, & stationi, & altre concesse alli predetti Frati dicēdo cinque

Pater noster, & altre tãte Aue Marie per lo felice stato della chiesa, vt in d. Compend. priuileg. tit. Procuratores, nume. 11. vedi la lett. I. nu. 6.

14 Protettore della Religione commandato dalla Regola, ancor che da molti Sommi Pōtifici nel tempo che li Frati erano sollicitissimi alla vera osseruantia, & leuare l'occasione di rilassarsi: per questo fù limitata in poche cose douersi informare come hò detto al cap. vltimo alla mia Francescana espositione al fol. 424. onde crescendo la relassatione spirituale, & corporale: per ciò hoggi la sua potestà è grande, come hò detto di sopra la lettera A. nu. 14. lett. G. nu. 3.

R

1 RIFORMARE deue il Prelato li suoi sudditi, acciò conforma al Concilio Tridentino sess. 25. tit. de regul. cap. 1. non resti obligato darne stretto conto à Iddio, della qual materia vedi sopra la lett. G. nu. 3.

2 Relassatione precedeno dal poco conto, che in sanità fà della pouertà, & obediētia, & nell'infirmità si gloria, & vuole la gran charitate che la Regola commāda, che si faccia all'infermi, senza considerar douer esser seruito come pouero; come hò detto al cap. 6. della Francescana espositione al fol. 310. & anco detta relassatione procede dal poco conto dall'emēdatione di peccati veniali de quali hò trattato all'espositione del cap. 10. di detta Francescana espositione al fol. 379. & meglio al fol. 387. & considera quel che al fol. 397. hò detto qual opinione di Medina, & confirmata dall'opusculo dell'Auertimēti del Padre Fra Alfonso Madrigal dell'ordine di Santo Dominico stampato in Napoli nel 1589. nel tit. Authoritas Sacerdotis, doue dice, che s'alcuno si cōfessa di peccati veniali, è tenuto hauer proposito di emendarsi si come quello che si confessa di peccati mortali: altramente peccarà mortalmente, & tal confessione sarà nulla: per causa che la forma dell'assolutione in tal tempo s'applica doue non è vera materia, cioè il dolore di peccati, con proposito

di emendarsi. E à quelli che facilmente, & spesso peccano venialiter; si gli deue negar la communione, essendo che quantunque li peccati veniali non impediscono ne obstano alla charità, ne togliono la gratia, ne fanno l'huomo inimico di Dio: nondimeno impediscono il feruore della charità, & per questo par cosa indicente concedere il Sacramēto dell'Eucharistia à quelli che venialiter peccano, & massime al spesso, si come sono quelli che negano la verità, ò dicono mendacij di poco momento, ò dicono parole dishoneste, ò ingiurie leggiere, & vedi il mio Enchiridion eccl. al fol. 63. per quel che Santa Brigida per reuelatione diuina di tali materie parla: ne sarà fuor di proposito considerare quel che per minimissimo hoggi si giudicaria, & poi si troua tanto graue, come alla lett. H. nu. 4. & lett. O. nu. 5. & 8. hò detto; & come prattica quel che al fol. 103. di detta Francescana espositione, & nella lett. P. nu. 1. hò detto.

3 Et ancor che Papa Leone X. nella sua Const. 20. nel 1517. vt in Bullario, nella diuisione di Frati osseruanti, & cōuentuali, & che non si presupponeua più stretta osseruātia habbia prohibito non douersi far nuoua setta, seu riformatione in detta Religione, & essendo successo che detta osseruantia andaua tuttauia declinando; per questo molti Frati gelosi, & desiderosi, della vera, & non fitta osseruantia, ricorsero da Papa Clemente VII. nell'anno 1532. vt in Constit. 41. nel Bollario come hò detto alla lett. C. nu. 3. Et cercorno, & ottenero che si gli douesse dalla detta famiglia dell'osseruantia asignare quattro, ò più luochi secondo la quantità di detti Frati di nuouo riformati, & che detti Prelati di detta famiglia non possano impedire detta nuoua osseruantia conforme al cap. Exijt, & exiui; con hauerci imposta scommunica alli Frati, & Prelati che per tal'effetto impedissero l'andare, & reclamare al Protettore, & alla Sedia Apostolica; & il medesimo ordina Papa Gregorio XIII. come hò detto alla lett. G. nu 3. Item circa la reuocatione di Priuilegij; vedi sopra la lett. A. nu. 11. lett. P. nu. 13. & 7.

4 Reliquie di Santi si deuono tener in luoco molto honorato; & non che sia per succedere in profano ò irreuerente; &

per questo nel primo tomo di Generali concilij al concilio Epauense al nu. 25. si ordina, che le Reliquie di Santi non si mettano nell'oratorij delle Ville, eccetto fusse loco doue il clerico di qualche chiesa, che in quella spesso seruisse à cantar laude alle dette cenneri, & nel Sinodo Prouinciale Maguntino nel 1549. al cap. 44. si ordina douersi ponere in luoco nel quale gl'huomini si possano incitare ad imitare la loro fede, pietà, & constantia, & Papa Adriano I. ordinò, che solamente li Sacerdoti, & subdiaconi douessero toccare le sante Reliquie, come dice la vita di Pontifici, stampata in Venetia da Bernardo Basa nel 1592. Et per questo nella Constitut. 112. & 114. di Papa Pio IIII. vt in Bullario, dice douerse da quelli che faranno professione della fede, vuol che promettano douer honorare, & riuerire le Re
5 liquie, & imagine di Santi, & quelle con debito honore, & veneratione trattarle, onde quelli Dottori che dicono esser bene portare Reliquie di Santi sopra, & altri che dicono l'opposito, per fondarsi che la chiesa vsa maggior cerimonie nel benedire il vaso doue hanno da stare dette Reliquie, che non fa alli corporali, ne al vaso doue conserua il santissimo Sacramento dell'Eucharistia, come appare nel Pontificale Romano, per lo che considerando la prattica che niuno li porta sopra con quella debita riuerentia, come hò detto, anzi con quelle sopra biastemano, ingiuriano seruitori, & altri, & fanno altre varie leggerezze di bugie, ociosità di parole & atti vani, senza consideratione dell'aggrauamẽto del peccato per la irreuerenza, che porta alle sante Reliquie, ò legno della Croce santa che tiene sopra: si come per essempio quando andasse con vn gran Signore, se non vsasse debita riuerentia, & cerimonie saria degno di gran riprensione: il simile meritarà quel che dette Reliquie porta, & per questo scusano quelli Dottori, che dicono esser bene portar Reliquie di Santi, essendo che considerano esser di tale qualità quelli che le portano, & di tanto diuino timore, etiã alli suoi Santi, quali di continuo stanno con humiltà, & riuerentia, quelli pregando che vogliano hauer misericordia in pregare il Signore per essi, & chi saranno questi che li

poſſa laudare; per ſin'hora non li trouo, & vedi il reſto al canone 71. Trident. nel fine di queſto etiam per lo pregiuro di quelli che fanno profeſsione della fede quando riceuono grado di dottorato, predicatione, lettore, ò beneficiato.

S

1 SISTO Quarto vt in Compend.priuil.tit. Mulieres nu. 2. concede, che li Frati Minori poſſano miniſtrare il Sacramento dell' Eſtrema Vntione alle terzarole alle loro caſe, la qual conceſsione ſi vuole intendere come dichiarò lo Concilio Lateranenſe riferito alla Conſtitut. 17. di Papa Leone X. vt in Bullario, doue dice potere li Frati miniſtrare lo Sacramento dell'Eſtrema Vntione à quelli che hanno aſcoltato la loro confeſsione, & che lo Parrocho li habbia negato di miniſtrarlo, & che in quelli che ſtanno per ſeruitio delli loro Monaſterij durante la loro ſeruitù, & non altrimenti poſſano miniſtrarli: hoggi lo Concilio Tridentino, ſeſſ. 24. de reformat. cap. 11. tali ſeruēti non godono Priuilegio di eſſentione, eccetto habbiano fatto profeſsione della loro Regola: & per conſequente nō eſſendo profeſsi, denono dalli Parrochi riceuer li Sacramenti, & coſi anco le ſeruitrice delle Monache come hò detto alla lett. A. nu. 7. & che li Tertiarij che viueno nelle loro proprie caſe ſiano tenuti il giorno di Paſqua, come hò detto alla lett. C. nume. 10. & l'Eſtrema Vntione riceuerla dal proprio Parrocho, & in tutti peſi de ſeculari ſiano ſoggetti al Giudice ſeculare: Ma delli Tertiarij che viueno in commune ſotto il gouerno di Frati Minori, godeno li Priuilegij di eſentioni, vt in Conſtitut. 63. di Papa Pio Quinto nel 1568. vt in Bullario, come hò detto alla lettera. E. nu. 5. & ſi dirà nella lettera T. Dunque concedendo alli Regolari, vt in litt. A. nume. 7. come hò detto poter miniſtrare detto Sacramento, etiam dell' Eſtrema Vntione, conſequentemēte concede poterlo ritenere alle loro chieſe eſſendo inconuenientiſsimo douer andare la notte al Parrocho che vēga al Monaſterio, che ſarà diſtante forſe

più d'vn miglio con acqua, & venti à portare il detto Sacramento, & lo Frate, ò seruo di Frati si morirà senza il detto Sacramento, il quale quanto importa, vedi il mio Enchiridion eccles. al fol. 59. & per questo in Roma, Napoli, & in varie Diocesi dalli Sacrestani del Vescouato, se assegna il detto oglio Santo alli Frati, che vanno dopò il Giouedì Sãto per esso al Vescouato doue s'è consecrato, & sariano degni di punitione quelli Vescoui, che tal oglio Santo non volessero che fusse asignato alli detti Frati: si numerariano con quelli che hò detto alla lett. M. nu. 1. & alla Constitu. 38. di Papa Pio V.

Papa Eugenio IIII. assoluì, & per assoluti fussero intesi li Frati Minori da qualsiuoglia scommunica, & censura, & vinculo di peccato mortale, incorso per transgressione di Constitutioni fatte nelli capituli, ò Prelati dell' ordine di Frati Minori, & che in futuro tale sententie non debbiano ligare: ma solo possano obligarli à pene corporali, & esteriore.

Papa Sisto IIII. hà statuito, & determinato che li Prelati di Frati Minori, che pro tempore saranno, niuna censura ecclesiastica, niun vinculo di mortale peccato vagliano per statuti, consuetudine, ò dichiaratione di detto ordine, oltra la Regola in qualsiuoglia modo, & da qualsiuoglia fatti, etiam con la confirmatione Apostolica, contra l'inosseruanti detti ordini: eccetto fuse tale caso & eccesso, che dalla legge Diuina, ò Apostolica fusse di precetto, che meritamente lo portasse ad mortale: ma che solo possano detti Superiori imponere pene corporali & esteriori, vt in tit. Statutum. nu. 1. & nu. 3.

Questo è confirmato dal sacro Concilio Trident. sess. 25. de reform. cap. 3. doue prohibisce concedere scommunica, ne per minima cosa, ne in quel che per altra via si può castigare. Onde meritamente si deue osseruare essendo che conosceuano la liberalità di Ministri nel fare Constitutioni contra sudditi, & non contra essi, & loro amici, & per dislaqueare le conscientie di sudditi leuorno essi Põtifici il vinculo di peccato al suddito; & che li Prelati vigilassero alla

vera osseruantia: poiche le relassationi, & osseruantie dependono dalla volontà di Prelati: essendo che se lui è amatore di vera pouertà, nel modo che quando pensò farsi Religioso s'imaginaua & credeua fusse il detto viuere Regolare; quello più con fatti, che con parole osseruarà, & farà osseruare: ma si è dissoluto, vuole che per fas & nefas, siano gli sudditi in sua dannatione, & per questo meritamente detti Pontifici li priuò di poter obligare à peccato mortale interiore, & per questo le Constitutioni stampate dicono non obligare à colpa, ma solo a pena d'imponersi esteriormente: ma il peccato mortale resta al Prelato da piàgere la pena interiore per la temerità, quando che per fas, & nefas volesse lo suo intento: ne vale à dire che dette concessioni siano riuocate; poiche li Sommi Pontifici si conformano con il Concilio Tridentino, & di scommunicare hò detto alla lettera E. nu. 8.

2 Leone X. vt in d. Compend. priuileg. tit. declarare. nu. 6. concesse alli Frati molto scrupolosi, che in tutti li dubij che toccano la sua conscientia stare alla determinatione del suo Guardiano, ò d'altro Prelato, & questo s'intende de'Prelati studiosi, ò che per la loro santità meritassero reuelationi Diuine, & non de simplici & idioti Prelati, & di questa materia vedi il mio Enchiridion eccl. al fol. 31.

3 Clemente I I I. concesse, che à tutti sia libera la sepoltura nelle chiese di Frati Minori, accioche le loro deuotioni, & estrema volontà d'elettione di quelli che si deliberano in quelle sepellirse niuno gli habbia da contradire, eccetto si fussero scommunicati, ò interditti, ò publici vsurarij: ne che contra la volontà di Frati debbiano portare à sepellire defunti, vt in d. Compend. priuileg. tit. sepellire. nu. 3. & 4. & vedi la lettera C. nu. 5. lette. H. nu. 2. Questo s'intende perche dalli Sacri canoni non sia prohibito, poiche in alcuni concede li Sacramenti, & non la sepoltura, vedi il mio Enchiridion eccl. al fol. 22. quali non aduerte il Sinodo Napolitano nell' infrascritto cap. 47. Et ancor che si troua concesso alli Frati Minori potere andare processionaliter à pigliarsi li corpi che si sono lassati alle loro chiese, vt in Mare

magno. nu. 40. Questo si vuol intendere conforme al Concilio Lateranense riferito nella Constitut. 17. di Papa Leone X. vt in Bullario, cioè che requisito, & admonito il Parrocho, & quello contradicente, & senza pregiudicio dell'ordinario, allora possano: & per questo il Sinodo Prouinciale Napolitano cap. 47. ordina prohibendo alli Religiosi, che ancor che con l'habito si vogliano sepellire: debbiano quelli portare senza licentia del Parrocho.

4 Statuti confirmati dalla Sedia Apostolica s'intende conforme alli statuti di Padri Francescani detti dell'osseruantia, confirmati nelli 29. di Luglio 1587. da Papa Sisto V. doue dice pur che siano liciti, honesti, & che non contradicano alli Sacri canoni, & particolarmente del Concilio Tridentino, & il medesimo dice la Constitut. 13. di Papa Gregorio XIII. vt in Bullario, onde nelle Constitutioni contra gli Apostati facilmente potriano errare, nõ osseruãdo quel c'hò detto nel cap. 2. della mia Francescana espositione al fol. 183. & vedi la lettera E. nu. 3. & circa la pena di transgressione l'hò trattato al cap. 8. & fol. 357. di detta espositione, & il Concilio Tridentino, sess. 25. de regul. cap. 22. dice che li Regolari, che viueno sotto più stretti statuti, non intende dimouerli dalli detti statuti, & santa osseruantia.

5 Papa Pio V. per la sua Constitut. 5. & 70. nel 1568. contra Ecclesiastici, Secolari, & Regolari di qualsiuoglia dignità si sia, che esercitassero il nefando vitio Sodomitico, ipso facto vuole che siano priuati di qualsiuoglia honore, dignità, officio, & beneficio. Et ancor che paresse douersi intendere solamente per il foro fori, nondimeno Nauarro tal dubbio domandò à Papa Gregorio XIII. come dice nella sua Sõma riferita al mio Enchir. eccl. al fol. 108. dice, che detto Sommo Pontifice disse douersi intendere etiam in foro conscientiæ concordano li Sõmisti tit. lex. vel præceptum, & come s'intende esercitare: al detto fol. 108. si dice, & anco detto Nauarro nel libro 5. delli suoi Consilij seu Responsi, alla lit. de Adulterijs cons. 4. si restringe in quello che vsa almeno due volte dice esser consueto, & solito.

6 Papa Sisto I. nella sua Constit. 23. nel 1588. vt in 2. parte del

del suo Bollario, dà per scommunicati, quelli che procurasſero sterilità nelle femine, ò vero procuraranno aborti, ò in quelli daranno aiuto, consiglio, etiam scriuendo in qualsiuoglia modo nel detto farà, ipso facto sono escommunicati, priuati d'ogni Priuilegio clericale, dignità, beneficij, & ordine, non solo dall'ordine di riceuere, ma anco quelli che haue, poter essercitare, & ancor che sia secreto il delitto, non possa per qualsiuoglia Giubileo, ne dalla Sacra Penitentiaria, etiam in foro conscientiæ esser assoluto, eccetto per via di supplica al Papa come hò detto alla lettera A. nu. 4. doue hò notati in quelli Giubilei si poteua assoluere, & in quello anco notato il modo di poterſi assoluere da confessori cõcessi da Papa Gregorio X I I I. nel 1591.

7 Stigmate di S. Francesco visibilmente, & diuinamente impresse nella sua persona, dui anni prima che passasse da questa vita: quale primo nelle mani, secondo nelli piedi, & poi nel suo lato furno da Christo in forma di Serafino impresse; come nell'anno 1582. reuelò à vn santo Laico, come dice il firmamento trium ord. nel primo trattato nel memoriale dell'ordine nel fine del x. generale, & dubitando, & nõ bene sentendo alcuni di detta miracolosa impressione: da Papa Alessandro I I I I. per Breue Apostolico fatto in Arania nel primo anno del suo Pontificato furnò corretti, & ordinato à tutti prelati ecclesiastici douer procedere contra simili detrattori, & far predicare al popolo à incitarsi à diuotione al detto singolar Santo, & nel quinto anno del suo Pontificato di detto Papa Alessandro dà per escommunicati chi dicesse che non son vere dette Stigmate, & solo dal Sommo Pontifice può esser assoluto, & anco di legge commune dalla Sedia Apostolica, vt in cap. Exijt de verb. signific. in 6. s'approba da Papa Nicolao I I I. & anco dal Breuiario Romano, fatto per decreto di Papa Pio V. nelle Lettioni, che leggono li clerici, & altri oltra li Francescani, questo afferma allegando detto Alessandro, vltimo luoco il medesimo per Bolle di diuersi Sommi Pontifici afferma il Martirologio Romano in foglio compilato dal M. R. P. Cesare Baronio della congregatione dell'Oratorio nel 1586. nelli 17.

di Settembre al fol 421. all'Additione della lett. M. Onde hauendo il Demonio inuidia al detto gloriosissimo Santo, si sforza di seminare zizania, & scandali nella Christianità, operando in diuerse femine di fingere, che per la santità loro sono state stigmatizate di visibile stigmate, conforme al detto glorioso Santo, ~~& anco sotto falso zelo di pietà suggerendo di far dipingere l'imagine di Santa Catherina di Siena con le stigmate, conforme al detto Serafico San Francesco~~, per lo che nacquero grandissimi scandali, per quanto del Breue di Papa Sisto IIII. nel secondo anno del suo Pontificato nel 1472. registrato nel firmamento trium ord. al primo tratta; al fol. 32. per il reclamore hauuto dà per escõmunicato, & che solo dalla Sedia Apostolica si possa assoluere, quello che predicasse, ò asserisse che detta Santa habbia hauuto le dette stigmate, ò quella dipengesse, ò da quelle che sono depinte con le dette stigmate, non le facessero leuare, & con tutto questo non par che il detto Demonio habbia cessato di nuouo far pullulare detti scandali, con hauer sorrettitiamente dal detto Papa Sisto ottenuto sospendere detta scommunica, & di nuouo farla depingere con le dette stigmate; per lo che il detto Papa Sisto III. nel 1480. nel decim'anno del suo Pontificato; vt in dicto firmamento al 2. trattato, fol. 46. per il reclamore della rinouatione di scandali hauuto, riuoca qualsiuoglia licentia concessa di poterla depingere detta Santa con dette stigmate, & di nuouo commanda sotto l'istessa scommunica riseruata non douersi depingere, & che dalle depinte se ne debbiano leuare dette stigmate, come hà detto nella prima Bolla: essendo che si fusse vera detta impressione esteriore quando fu fatto lo processo della vita, & miracoli, & gratie particulari riceuute da Iddio, che s'income erano nel tempo della sua canonizatione, saria narrato anco questo delle stigmate come Priuilegio particularissimo, & non degno di tacersi, del quale non si fà niuna mentione, come appare in Constitut. 5. di Papa Pio II. nel 1461. vt in Bullario, sopra la detta canonizatione, ne meno il detto Martirologio Romano di detto M.R.P. Cesare al fol. 188. nel li 29. d'Aprile alla lett. H.

dell'

dell' additioni di Santa Catherina, ne fa mentione di dette ſtigmate come non vere, ne il Breuiario de' Frati di San Domenico nelle Lettioni dell'officio che celebrano di detta Sã ta ne fa mentione, ſi come in detto Breuiario fa di S. Franceſco di dette ſtigmate, onde l'inimico per poter di nuouo pollulare ſcandali, quella fà in alcune parti aſſerire, & depingere con le dette ſtigmate, & queſto errore appreſſo Iddio lo ſatisfaranno li Commiſſarij, ſeu Procuratori di corte che ſtanno in Roma di tutte le profeſsioni Franciſcane, che l'vno ſta in ſperanza dell'altro, à douer reclamare à ſua Santità, ò alla Sacra congregatione dell'Illuſtriſsimi Signori Cardinali ſopra il Concilio Tridentino, à non permettere quel che per determinatione di verità non hà conceſſo conforme al decreto del Concilio Tridentino ſeſſ. 2. de venerat. ſanct. non douerſi permettere indebite figure, ſuperfluità etiam ſotto preteſto di futura prouidenza ſi prohibiſce alli Frati che fanno profeſsione della vera oſſeruatione, come dice Papa Nicolao nel cap. Exijt, vt in fol. 39. della mia Franceſcana eſpoſitione, & nella lett. P. nu. 1.

T

1 TERTIARII ancor che ſiano varie cõceſsioni di Sommi Pontifici, vt in Compend. priuileg. in d. tit. conceſſi per le loro eſſentioni, nondimeno biſogna oſſeruare quel che hà determinato il Concilio Lateranenſe riferito nella Conſt. 17. di Papa Leone X. vt in Bullario, doue ſi determina, che quelli Tertiarij che viueno in commune, habbiano da godere li Priuilegij, & eſſentioni, & gratie conceſſe alla Religione, alla quale eſsi ſono ſoggetti, & viueno ſotto la loro obedientia, ma quelli Tertiarij che viueno in particulare nelle loro caſe, ſiano ſoggetti all'ordinarij, & alli Giudici ſecolari, come hò detto ſopra la lettera H. nu. 3. & lett. S. nu. 1. & ſi contraheſſero, & conſumaſſero matrimonio dopò fatta profeſsione, quelli che viueno in commune ſono ſcommunicati, come hò detto nella lettera E. nu. 5. & ſi viuendo in particulare

fa-

facesse voto sollenne dopò contratto il matrimonio, & non cõsumato, ò pigliasse ordine sacro, vedi il mio Enchiridion ecclesiastico al fol.44. & se dalli Frati s'admettessero detti singulari Tertiarij à godere detti loro Priuilegij, vedi sopra la detta lettera E. nel detto nu. 5. & in quanto che detti Tertiarij seu di penitentia, che in congregatione viueno, nõ possono hauer niente in particulare, vedi la lettera P. nu. 11. & ogni cosa doueno assignare alli Prelati, che ne debbia prouedere la cõmunità, secondo il bisogno particulare, & quello, che sarà trouato hauer cosa senza licentia del Prelato sia castigato come ladro, & morendo proprietario sia sepellito nel mondezzaro, come commanda il cap. cum ad monasterium extra de stat. monach. & che siano soggetti al Generale, & Prouinciale di Frati Minori dell'osseruantia, come commanda la Constitut. 63. di Papa Pio V. in anno 1568. ancor che la Regola approbata da Papa Nicolao IIII. dicesse altramente, & Papa Gregorio in sua Constit. 35. conferma tutti li Priuilegij, & concessioni fatte alli Frati dell'osseruantia di San Francesco, & Monache, & Tertiarij, come hò detto nella lettera P. nu. 7. & sono essenti, come hò detto di sopra nella lettera E. num. 7. & circa la Regola da osseruarsi da detti Tertiarij, seu di penitentia sono due, vna che fece San Francesco, & fù approbata da Papa Nicolao Quarto, come dice detta Constitut. 63. di detto Papa Pio, & vn'altra ne fece Papa Leone X. registrata nel detto Cõpendio in d. tit. concernenti dieci capitoli, quale par che sia propria per quelli che viueno in congregatione, & quella di Papa Nicolao, sia per quelli che vogliono viuere in penitentia nelle loro case, & sta registrata nel detto firmamento al 2. trattato, li quali Tertiarij singulari poi sono esclusi dall'essentioni dal detto Concilio Lateranense, come hò detto nella lette. S. nu. 1. doue s'intende de' Tertiarij di qualsiuoglia religione, & vedi la lett. H. nu. 3.

3 Translatione di corpi de Santi etiam nell'istessa chiesa per esser licita, & reale senza dubitatione de idolatria secondo la naturale religione ricerca l'infrascritte considerationi videlicet.

Prima

Prima biſogna notificarlo al Veſcouo di quella terra, acciò poſſa conſiderare, che inſpiratione li moue à sfabricarli Diuina come di molti Santi è ſtata, che ſtauano in loro inreuerenti ſepolti, ò vero per iſpiratione ſeu ſuggeſtione diabolica, cioè per detto di ſpiritati dicentino queſti corpi, & non diceſſero queſti Santi mi conſtringeno à partire,& queſto il Demonio faria, ſi per illaquearce eſsi sfabricatori in fargli far ſpeſa nõ neceſſaria, ſi anco per denigrare & leuare la deuotione alli detti corpi quando per ritrouarſi cõfuſi, & ſenza nomi, & in maggior numero, che forſi non ſi credeua, & eſſo Demonio ſapendo douerſi eccedere il numero de corpi, & diminuire la deuotione, per la ſucceſsiua confuſione.

Secondo, biſogna moſtrare certezza di ſcrittura, ò di libri autentici della canonizatione, miracoli, nomi, patria, milleſimo della loro morte, & che ſiano certi quelli nõ poſſerno eſſernò ſtati ſecretamenti traſportati in altri luochi, come di San Marco di Venetia,& d'altri Sãti, che ſono ſtati traſportati in altre terre.

Terzo,in qual foglio del Catalogo Sanctorum, detti Santi ſtanno notati.

Quarto, in qual giorno il Martirologio Romano li nomi na tutti, ò vero ne nomina alcuno, & che è la cauſa che nõ fa mentione dell'altri, & ſe lo clero, ò Religione per antica vſanza, ne celebra feſta di tutti, ò di parte, & perche non di tutti fanno feſta.

Quinto, che ne dicono quelli che hanno ſcritto De vita Sãctorum,ſi come l'Ippomano, ~~Oſorio~~, & Vincẽtio, & altri.

Seſto, ſi conforme al Concilio Tridentino, ſeſſ.25. in decreto de venerat. Sanct. & cap. corpora ſanctorum de conſ. diſt. 1. Prima che sfabricano queſta ſi commanda douerſi dire al Veſcouo; ò Sinodo diocesano in detto decreto ordinato, & quando ſi ritrouaſſe che più preſto l'hanno notificato al Metropolitano, che al dioceſano, & non oſſeruatoſi il decreto del Concilio Tridentino ſeſſ.22. de reformatione cap. 5. doue non vale conceſsione contra quella preſcritta forma, vt in canone 14. Trident. nel fine di queſto libro,

&

& quello non osseruato, non sarà reale il negotio; si come à quello che mi figurò vn dubbio possibile: danno per essempio, che venendo la commissione seu litt. priuata da Superiore Metropolitano al Commissario Apostolico, nella quale dicesse, per che nel fabricare tali corpi non è stata fatta quella diligentia che si ricercaua: per tanto lo farete in questo modo; cioè, vn Notaro della corte vostra, & vn'altro della corte Vescouale, giuntamente pigliaranno detta informatione, rispose che tanto vale il processo, quanto che s'osseruarà l'ordine assignato dal Superiore, & che in questo ò il negotio sarà reale, & quãti più tribunali fossero informati, più sarà autentico il processo; ouero il negotio sarà cieco, & per questo il Commissario Apostolico non volesse che lo diocesano s'intromettesse all'informatione predetta, ma che solo stipulasse l'atto della sollennità, & in tal termine quando succedesse saria molto ridicoloso, & inualido ogni atto, si per esser cõtra l'ordine sopradetto, quanto anco che il diocesano restaria à dar fede della sollennità fatta, & non della realtà, & obligo impostogli dal Concilio Tridentino, vt in canone 72. Tridẽt. nel fine di questo libro per lo quale ogni prouisione etiam della Corte Romana ottenuta; & dichiarata sorrettitia; & di niun valore, concernente in derogare senza far spetialissima mentione all'autorità de' Vescoui in casi particulari impostogli dal detto Concilio, come in consimili hò detto al mio Enchir. eccl. fol. 24.

Settimo, che si può mostrare de vita, & moribus, conforme al cap. venerabili. de test. & attestat.

Ottauo, se la chiesa doue stanno detti corpi Santi è stato luoco di sepoltura commune de morti nel tempo di mortalità, & peste in tempo di Pagani, e Christiani, & si hoggi si ritrouano corpi morti, & ossa per quelle concaue.

Nono, se detta chiesa è stata per molte centenara d'anni seruita da Sacerdoti, & clerici secolari admouibili, acciò non si possa presumere esserno stati li corpi Santi trasportati in altro paese, si come di Santo Marco di Venetia, & altri è soccesso, & per questo bisogna mostrare certezza che vi stiano, & che non possan'esser corpi morti communi.

Decimo, che nel sfabricare sia in presentia di Notaro, & testimonij, ò vero in presentia di tutta la famiglia di quel luoco, si per la reuerentia de'Santi, si anco per la verità, & realtà del negotio, che non si possa dire surreptio, & paliato, & che tutti dal principio stiano sempre presenti al fabricare, insino che del tutto sia finito di sfabricare, & cauare, con stare attenti nel vedere se tra l'vno corpo, & l'altro si troua fabrica vecchia, ò moderna, ò terra, & ossa, à fine che quãdo si ritrouasse scrittura, che di quelli parlasse non si ritrouassero difformi, & che nell'esamine poi ogn'vno vniformiter, & nõ difformiter, dicendo più vno che l'altro, ma che dica, che fù presente dal primo all'vltimo, insieme con tale, & tale, & il medesimo debbiano dire l'altri nel deponere videlicet, in presentia di N. & N. furno sfabricati, & più sotto ò discosto ritrouato fabrica, ò terra per tanti palmi, & ritrouato con tale scritta, ò senza scritta, ò segno che dinotasse nome: vn'altro corpo di questo, & di questo modo, & li mãcana questo, & quest'osso, & cosi continuando dica tutta la quantità cauata, & che restauano da cauare con aduertire, che se conforme al precedente nu. 9. & nu. 2. detta chiesa fusse stata del prescritto designato modo, & li corpi si ritrouassero con terra, & ossa coperti, & per li morti cõuicini si presumeria essèrno stati li veri corpi santi trasportati, & quelli essèrno morti communi nel detto tempo di peste sepolti.

Vndecimo, figurando che cauassero, & ritrouassero più corpi di quel che si pensaua vno sotto l'altro, ò conuicini, & tutti incogniti con che ragioni chiare, & euidenti potranno mostrare questo è Santo, & quello non, questo è il tale, & quello non, ò dire, che l'vni, & l'altri sono Santi, & anco quelli che cosi vicini si ritrouassero, ò dire essèrno corpi morti cõmuni, & per quanti palmi intorno, & sotto s'è cauato, & si doueria cauare per esperimentare si stauano remotissimi per la loro santità dalli detti morti communi.

Duodecimo, se quando si trouassero più corpi, & nella depositione, seu publicatione si tacesse di dire tutta la realtà di corpi cauati, & rimasti da cauare, faria restare inualido,

& nulla qualsinoglia sententia, che in fauore dipartita s'interponesse, & se il primo Commissario quando che vedesse esser nullo il processo per taciturnità di corpi, & lassare imperfetta l'esecutione della causa, & il successore procurasse licentia di finirla,& al superiore, & non facesse mentione in singulare di tutte le difficultà preposte al predecessore la licentia saria sorrettitia,&inualido quanto esequisse, & sentétiasse per la Regola di rescritti sorrettitij, & tanto magis, quando che al predecessore fosse data qualche lettera da ponersi in detto processo, per la quale si conoscesse la nullità del processo, & quella poi fusse occultata, restaria per idolatria.

Decimoterrio, che in tal materia si habbia la diligente, & matura consideratione, & discusione di Sacri Theologi in presentia del diocesano Vescouo come in consimile ordina il Concilio Lateranense riferito nella Constit. 15. di Papa Leone X. vt in Bullario, & lo Concilio Tridentino sess. 25. tit. de venerat. sancto. & cap. cum ex eo extr. de reliq. & venerat. sanct.

Decimoquarto, che l'informatione da pigliarsi autentica ricerca,che in presentia di tutti generalmente sia commandato sotto pena di scommunica ipso facto, riseruandosi l'assolutione contra tutti quelli presenti, & assenti che sapessero, & non reuelassero che quando furno sfabricati si ritrouorno più corpi seu osse, & detta informatione questo non contenesse non valeria, quando fusse sospitione di più corpi delli publicati.

Decimoquinto, è da considerare che non hà luoco in questa materia quel che dicono i Dottori, che sempre che lo fisco haue testimonij bastanti, che fondano la sua intentione, non fa conto di vno ò dui esaminati, che dicessero il contrario, & dicessero saperlo per detto di otto ò dieci, nominandoli in singulare in processo dicédo,che quelli si deueno esaminare come veri, & reali testimonij della realtà di detto negotio: Il che in materia di religione, che è gelosissima alla Santa Chiesa Romana persequitata da maligni spiriti, li quali in varij modi hanno in materia di sante Reliquie,

&

& miracoli hanno fatto fingere sotto falso zelo vna per vn' altra, come in varie historie si legge, & per questo per la gran sollicitudine di ritrouare la verità, in detta materia s'admetteno le denuntie fatte, & dopò compilato il processo: essendo che in causa di religione niuna sententia transit in re iudicata, per la quale detto Santo officio non resti libero à poter sempre di nuouo riconoscere detta causa, vt in diri&ctorio inquisit. par. 3. schol. alla schol. 50. per la Constit. 27. di Papa Pio V. vt in Bullario, ancor che d'infami si facessero, vt in d. Dirict. impar. 3. q. 66. & lib. 3. schol. alla schol. 122. pur che quelli diano nota reale, da quale si possa scoprire, & ritrouare la realtà del fatto, & per questo poi con diligentissima diligentia si deueno esaminar detti testimonij chiamati in processo, come vuol detto Dirict. inquisit. nel principio della 3. parte al num. 77. & quando poi si facesse congregatione per discutere detta causa, più presto si deue fare interuenire quello che hà diposto il contrario all' altri che sono esaminati prima d'esso, che quelli che fauoriuano la causa; acciò delle ragioni del processo per discussione fatta, resti sodisfatto della realtà, & che non possa restare in schisma la credulità, & realtà del processo che patisse capi di nullità sorrettij, & mancamenti, massime quãdo vi concorressero quelli de nu. 12. & 6. & facẽdosi il contrario potria succedere, che quell'vltimo esaminato, & quelli testimonij chiamati, & non esaminati con l'istesse ragioni come han detto al processo dirãno questa nullità di realtà à dieci, & quelli à cento, & successiuamente quelli all'altri, & risultaria infamia publica in ridiculosa, & deteriorata la veneratione di sante Reliquie, con passare in prouerbio d'idolatria, & quello Vescouo che per sua colpa questo succedesse, saria degno di priuatione come infidele ministro della chiesa santa.

Vltimo mancando le dette cose da douersi diligenter esaminare in fonte del processo quando si volesse far processione della nuoua traslatione, per vedere si nella prima fu fatta detta diligentia, à fine che il Demonio in quella non facesse apparere quantità di spiritati à far festa d'indebito hono-

re attribuito, per saper'esso ch'alcuno di detti corpi nõ meritasse tal'honore; & in questo daria vn fracasso alla corte ecclesiastica, che per sua negligentia tal cosa succedesse, vedi il cano.72. nel fine di questo libro, & circa poter sperare miracoli in morte, & in vita di alcun Frate; vedi alla mia Francescana espositione al cap.vlt.

4 Transito trà Francescani in che modo è lecito; & quando non, l'hò detto alla mia Francescana espositione nella dedicatoria, & quando l'osseruante Francescano potrà passare in altra Religione, vedi la lettera A. nu.2. & 3. & circa quel che l'Apostata acquistarà di chi sarà, vedi la lettera A. numero 15. nel fine.

Vnctio extrema, vedi sopra la lettera S. num.1. voti che possono, & non possono fare li Religiosi, vedi detta Francescana espositione al fol.452. & al mio Enchiridion ecclesiastico fol.29. per lo che s'inferisce, che poi che nelle cose spirituali il Monaco può far voto, & che il Prelato non deue annullarlo, acciò non resti obligato à pianger la pena di tutti quelli esercitij spirituali, che detto suddito faceua, prima dell'annullatione per cõseruarsi nel leuar l'occasione relassatiue dell a vita spirituale, benche non sono direttc contrarie all'osseruantia regolare: si come è à dire, vn'osseruante Francescano si relassa compassare tra altro regolare viuere, farà poi professione tra quelli si viene ad obligare d'osseruare non solo li precetti della Regola del Serafico Sã Francesco alla quale era prima obligato; ma di più s'obliga à douer'osseruare li precetti della detta seconda Regola, onde quando poi si riducerà à penitentia di ritornarsi alla sua Francescana osseruantia ritorna con obligo à douer'osseruare, etiam l'altri precetti della seconda, ò terza Regola che haueua professata non contradicendosi con la prima poiche voluntariamente se ci obligò, massime quando quelle osseruantie di dire Salmi, & orationi non sono contrarie alla esseccutione dell' osseruantia della Regola Francescana anzi con quella come hò detto al cap.5. della mia espositione della Regola al fol.270. si conserua più spirituale, che nõ farà senza, eccetto se della relassata vita per non priuare la sua

sensua-

sensualità tattarà tal'obligationi scarricarli sopra l'inconsiderato Prelato, ò confessore, acciò che gionti con esso in quell'altro mondo ne piangano ancora; poiche senza vera, & non finta necessità si mettessero à commutare, non osseruando la Regola, che di tale commutatione, acciò siano valide, hò assignato al nostro Enchirid, ecc. al fol. 109.

Volendo sodisfare al buon nauigante di potere al sicuro passare per il gran Mare, hò voluto notificargli li gran scogli che in quello sono dopò sopraueniuti, acciò da quelli nō possa esser offeso per annegarsi, hò per via di numeri nella presente real copia della Bolla del Mare magno, & Bolla vulgarmente Aurea dimandata, come dice il firmamento trium ord. & altri libri dicono essero stati dalla felice ricordatione di Papa Sisto Quarto non che prima, & dopò d'esse non habbia fatte altre Bolle di concessione alla Religione; ma per la sua quantità di particular concessioni, che in quelle contengono, l'hò per estenso posto con ponerci nell'istessi luochi il numero nel fine, di quale Bolle ritrouarai la nota corrispondente doue hò notato tale modificatione fatte, ò dall'vltimo generale Concilio Lateranense, ò Trident. ò da Sommi Pontifici successori, videlicet.

SIXTVS, Episcopus seruus seruorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Regimini vniuersalis ecclesiæ meritis licet in sufficientibus disponente domino presidentes: curis perurgemur assiduis vt iuxta credite nobis desuper dispensationis officium quieti subditorum quorumlibet, (presertim sub religionis habitu studio vacantium piæ vitæ in quorum vtique prosperitate reficimur (iugi quantum nobis ab alto conceditur sollicitudinis studio intendamus, & vt ea quæ pro diuini cultus, & religionis in clemento animorumq; salute à prædecessoribus nostris Romanis Pōtificibus prouide fatta sunt sublatis ambiguitatibus quæ ex inde emersisse noscuntur in sua integritate persistant nostri ministerij partes interponimus efficaces. Dudum siquidem à felicis recordationis Eugenio Papa IIII. predecessore nostro litteræ emanarunt tenoris sub-

ſequentis. Eugenius Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. Licet debitum paſtoralis officij omnibus regularem vitam profeſsis vt in ſuis conſeruentur priuilegijs nos redat fauorabiles, & benignos ad ſacrum tamẽ ordinem fratruum Minorum quorum preclara religio veluti ager fertilis in domino multiplices atque vberes fructus animarum ad laudem Dei, & fidei incrementum ſemper attulit, & affert quotidie verbo, & exemplo in populo Chriſtiano dirigentes præcipuè velut, pius pater oculos mentis noſtræ: dignum cenſemus; & debitum vt ipſum ordinem eique in odorem ſuauitatis altiſsimo deſeruientes perſonas; in ſuis priuilegijs præſertim per Romanos Pontifices conceſsit debitè conſeruemus, & illa nè de eorum robore vllatemus heſitari valeat Apoſtolicæ confirmationis munimine roboremus. Hic eſt quod nos dilectorum filiorum Guillermi de caſali generalis miniſtri ordinis, & fratrum prædictorum ſupplicationibus inclinati: litteras quaſdam felicis recordationis Clementis Papæ quarti prædeceſsoris noſtri dicti ordinis conceſsas: quarum tenorem de verbo ad verbum inferius deſcribi fecimus ac omnia, & ſingula in eius contẽta pro ipſarum ſubſtinentia firmiori authoritate Apoſtolica ex certa ſcientia tenore præſentium confirmamus, & præſenti ſcripti patrocinio communibus. Tenor verò prædictarum litterarum ſequitur, & eſt talis. Clemens Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei, Dilectis filijs Generali, & Prouincialibus, miniſtris, ac vniuerſis fratribus ordinis fratrum minorum ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem, virtute conſpicuos ſacri veſtri ordinis profeſsores qui contemplationi cæleſtium feruentur inuigilant, & piæ vitæ ſtudio ſine intermiſsione deſudant decet per apoſtolicæ circunſpectionis auxilium ſic prouide dirigi, & ſollicite confoueri, vt alicuius pretextu calumnie nullum internæ pacis excidium, nullumque religioſi ſtatus perferat detrimẽtum: ſed in his roburet vigorem habeant per quæ circa cultũ diuini nominis deuotis, & quietis mentibus inualeſcant. Hinc eſt quod cum ſicut nobis exponi curaſtis tu fili generalis miniſter, & prædeceſsores tui iuxta eiuſdem ordinis cõſuetudinem obſeruatam hactenus,

&

& à Sede Apostolica toleratam statim postquam electi secũdum prædicti regulam, & constitutiones ordinis extitistis fratrum ipsius curam gesseritis ministerij officium plere, & libere in omnibus exercentes: ijdemque fratres vobis deuotè, & humiliter obediuerint, & intenderint reuerenter, & in eadem regula sit expressum vt generalis minister qui pro tempore fuerint à ministerij officio amoueri valeat, & prouincialibus ministris, & custodibus in generali capitulo congregatis. Nos volentes ambiguitatis scrupulum in hac parte de vestris cordibus amputare ac ordinem ipsum à Sede Apostolica approbatum eadem honestate floridum præclarum scientia, & virtute fæcundum priuilegio Apostolicæ gratiæ attollere singulari: vestris supplicationibus inclinati deuotioni vestræ vt successores tui filij venerabilis minister qui erunt pro tempore: statim post quam electi secũdum regulam, & constitutiones fuerint supradictas: eo ipso veri eiusdem ordinis generales ministri effecti curam animarum
1 fratrum ipsius ordinis plenè habeant, & liberè gerant, 1. ipsosque fratres authoritate propria ligare ac soluere nec non in eodem ordine agere valeant quæ ipsi ministri, & diffinitores ad hoc electi iuxta prædictas constitutiones eisdem ordinis, & fratribus secundum Deum viderint expedire, aliasque possint officium ministerij licitè in omnibus exercere, ijdemque fratres tibi generali ministro, & successoribus ipsis deuote ac humiliter obediant, & intendant. Et præfati successores, & tu generalis minister à prouincialibus ministris, & custodibus, secundum regulam, & constitutiones ipsius ordinis absolui, & amoueri positis authoritate Apostolica indulgemus ratum habentes, & firmum quicquid super præmissis per te generalis minister, dictosque prædecessores fratres, & diffinitores factum, & obseruatũ est hactenus concessa tibi exequendi officiũ ministerij quo ad præmissa om-
2 nia, & alia libera facultate. 2. In electionibus quoque generalis, & prouincialium ministrorum ipsius ordinis fratribus quæ debent electionẽ huiusmodi celebrare cum eos frequenter de remotis partibus oporteat conuenire: tẽpus super hoc à iure statutum non currat, nec ipsi in hac parte iuris huius-

modi regulis coartentur custodes verò, & guardiani, qui secundum statuta eiusdem ordinis aliter quam per electionem instituuntur: post ipsam institutionem seu prouisioné de ipsis factam curam animarum fratruum sibi subditorum ipsius ordinis habeant, ipsosque ligare ac soluere possint iuxta ipsius ordinis instituta.
3 3. Fratres autem de ordine vestro quos secundum constitutiones ipsius ordinis conuentibus vestris deputandos duxeritis in lectores: sine cuiuscunque licentia libere in domibus prædicti ordinis legere, ac docere valeat,
4 in theologica facultate: 4. illis locis except. in quibus viget studium generale, ac etiam quilibet in facultate ipsa doctorus sollemniter incipere consueuit; Et quia prohibente regula vestra nulli fratri vestrorum est licitum populo prædicare nisi à generali ministro vestri ordinis examinatus, & approbatus fuerit, & sibi officium prædicationis ab ipso cõcessum nos prædictorum fratrum laboribus, & periculosis discursibus euitandis nec non vt animarum salus posit inde facilius prouenire super prohibitione huiusmodi, oportunè prouisionis remedium apponentes: vt singuli prouinciales ministri in suis prouincijs cum diffinitoribus in prouincialibus capitulis congregatis, fratres in sacra pagina eruditos examinare, & approbare, & eius officium prædicationis Deum habendo pre oculis committere valeant (sicut ex forma regulæ minister poterat generalis) plenam authoritatem
5 præsentium concedimus facultatem. 5. Et quia eiusdem ordinis fratres de locis ad loca ipsius ordinis sæpius transmittuntur propter quod stabilem, & perpetuam in certis, & determinatis eiusdem ordinis domibus non faciunt mansioné: quia etiam bonos, & idoneos approbatosque à vobis fratres facitis ad ordines promoueri: liceat vobis ordinandos fratres eiusdem ordinis quibuscunque malueritis catholicis antistibus communionem, & gratiam Apostolicæ Sedis habẽtibus præsentare ipsisq; Pontificibus præsentatos à vobis fratres sine qualibet examinatione per eosdé Pontifices facienda, & absque omni prouisione, vel obligatione ipsorum or-
6 dinandorum fratrũ ad ordines promouere. 6. In locis quoque in quibus degetis liceat vobis habere oratoria in quibus

cum altari portatili possitis missarum sollemnia, & alia di-
uina officia celebrare: ac etiam ecclesiastica recipere Sacra
7 menta: 7. cum autem generale interdictum terræ fuerit ec-
clesijs, & oratorijs vestris ac alijs quibuscũque cum ad loca
peruéneritis ecclesiastico supposita interdicto clausis ianuis:
interdictis excommunicatis exclusis non pulsatis campanis,
& submissa voce vobis liceat celebrare diuina, & ecclesiasti-
ca recipere Sacramenta dummodo causam non dederitis in
terdicto: non contigat in vobis specialiter interdici: neque
8 ecclesiæ, & oratoria eadem fuerint specialiter interdicta. 8.
his verò qui in vestris morantur obsequijs cuncta libere mi-
nistrare possitis ecclesiastica Sacramenta, & ipsos cum de-
cedunt in vestris cimiterijs sepellire: Si quando in terras in
quibus residetis vel earum personas excommunicationis seu
interdicti sententias contigerit promulgari: pueri vestris ser-
uitijs deputati: negociorum, quoque vestrorum procurato-
res, & operarij qui in vestris locis eorum operibus persona-
liter continuè institerit huiusmodi sententiæ obnoxij mini-
mè habeantur, ibique possint audire iuxta forma quæ ipsis
9 in eo casu à Sede Apostolica est concessa: 9. nisi eisdem cau-
sam dederint vel excõmunicari specialiter seu interdici con-
10 tigerit eosdem. Et quia vos extremam patientes pro Chri-
sti nomine paupertatem; exhortationis pio studio bonis po-
tiora dirigitis, & errantes in rectitudinis semitam laudabi-
liter reuocatis concedimus vt in excommunicatorum terris
libere commorari, & ab eis tunc, & etiam quando per ip-
sas vos transire contigerit necessaria vitæ deposcere, & reci-
11 pere valeatis: 11. venerabilis quoque, & singuli prouincia-
les ministri, & eorum vicarij ac etiam custodes in prouincijs
& custodijs sibi commissis prædictis fratribus constitutis ibi-
dem nec non, & fratribus alijs eiusdem ordinis interdum
ad eos declinantibus vndecumque absolutione, & dispensa-
tione indigentibus siue priusquã intrauerint ordine siue post
casibus excesserint pro quibus excommunicationis vel inter
dicti aut suspensionis incurrant sententias à iure vel iudice
generaliter promulgatas, & huiusmodi sententijs innodati
autem in locis suppositis ecclesiastico interdicto diuina offi-

cia celebrantes vel ſuſcipientes ordines, ſic legati notam irregularitatis incurrunt abſolutionis, & diſpenſationis beneficium valeant impartiri: niſi adeo fuerint grauis, & enormis exceſſus quod ſint ad eandem ſedem merito deſtinan-
12 di: 12. fratres etiam veſtri quos pro tempore vos generalis, & prouincialis miniſtri necnon, & vices veſtras gerentes ac etiam cuſtodes improprios habueritis confeſſores abſolutionis, & diſpenſationis beneficium, vobis cum expedierit valeant impartiri iuxtà formam conceſsionis ſuper abſolutione, & diſpenſatione fratrum eiuſdem ordinis ſuperius vobis
13 factæ. 13. A hæc volentibus veſtro aggregari collegio qui ſuſpenſionis, & interdicti vel excommunicationis ſententijs à iure vel iudice promulgatis generaliter ſunt ligati abſolutionis beneficium obſeruata forma canonica impartiri, ipſoſque fratres recipere ac eos qui poſt aſſumptum habitum vel profeſsionē emiſſam recoluerint ſe talibus in ſeculo fuiſſe ſententijs indotatos ſecundum formam ipſam vos generalis, & prouinciales miniſtri, & præfati cuſtodes ac vices veſtras gerentes valeatis abſoluere, & cum inregularitatibus diſpenſare ſi forſan talibus innodati ſententijs vel in locis interdictos ſuppoſitis diuina præſumpſerint officia celebrare, vel ordines reciperint: ita tamen quod ſi aliqua ex huiuſmodi eiſdem ſententijs propter debitum ſint aſtrinti ſatisfaciāt
14 vt tenētur. 14. volimus autem nihilominus quod poſtquam fuerint abſoluti huiuſmodi volentes aggregari collegio ſupradicto niſi mox ordinem intrauerint etiam ſi ſuper hoc inducie eis à Prælatis eiuſdem ordinis concedantur eo ipſo in priſtinis ſententias à quibus eos totaliter abſolui contigerit relabantur cæterū veſtra diſcreptio caute prouideat vt Apoſtolicæ Sedis aut legatorum, & ordinariorum locorum in abſolutionibus huiuſmodi ſcandalum euitetur porro quieti veſtræ prouidere volentes quod per litteras Apoſtolicæ Sedis, aut legatorum ſeu ſubdelegatorum ipſius conueniri aquoquā minime valeatis, & quod ad pecuniam colligendā cogi non poſsitis inuiti per litteras ipſius ſedis de cætero impetrandas quodque nullus veſtrum correptionis ſeu viſitationis vel inquiſitionis officium monaſterij vel eccleſijs ſeu quibuſcunq;
per-

perſonis impendere, & ad cognitionis cauſarum citationes partium ad denunciationes ſententiarum interdicti,& excõmunicationem procedere aut recipere curam monialium, ſeu religioſarum quarumlibet perſonarum teneatur per Apoſtolicas litteras impetratas, & impetrandas in poſterum niſi huiuſmodi Apoſtolicæ litteræ de hoc indulto, & ordine veſtro expreſſa fecerit mentionem authoritate vobis Apoſtoli-
15 ca indulgemus. 15. concedimus etiam,vt ad viſitandum aliqua monaſteria monialium, cuiuſcunque ordinis vel ad audiendum confeſsiones earum compelli aliquatenus non poſ-
16 ſitis. 16. nec ad recipiendum commiſsiones cauſarum, ſeu ſententiarum exequutiones, vel alia contingentia cauſas ipſas per litteras præfatæ Sedis in quibus non confiƈta fuerint de indulgentia huiuſmodi mentio ſpecialis ſiue per legatos, vel delegatos ipſius vel etiam per quoſcunque. Nullus inſuper Archiepiſcopus, vel Epiſcopus, nulluſque alius Prælatus eccleſiaſticus nec eorum Vicarij vel officiales ad portãdum, ſeu deferendum litteras vel perſequendum ac vel denunciandum ſententias contra Principes ſeculares communitates, ſeu quoſcunque benefactores veſtros, nulluſque delegatus vel ordinarius iudex ad faciendum citationes, vel commiſsiones recipiendas ſiue quod ſint in cauſis aliquibus aſſeſſores,ſeu ad lites aut controuerſias contingentia in cauſis quæ coram ipſis tractatur quempiam veſtrum compellere valeant ſine prædictæ Sedis mandato vel licentia ſpeciali expreſſam faciente de hac indulgentia mentionem: nec quiſquam veſtrum parere: vel intendere teneatur ſuper his monitionibus mandatis aut iuſsionibus eorundem aut facere,
17 vel implere quod in hac parte duxerint iniungendũ. 17. cæterum generalis, & prouinciales miniſtri, & ipſorum Vicarij illos ex fratribus de quibus authoritate litterarum Sedis Apoſtolicæ, vel legatorum ipſius Archiepiſcopis,Epiſcopis, ac alijs quibuſcunque prouiſum extitit vel impoſterum contigerit prouideri corrigere, ac etiam non obſtante contradictione aliqua poſsint ad ſuum ordinem reuocare nec per litteras eiuſdem Sedis ſeu legatorum ipſius iam obtentas vel de cætero obtinendas aliquos de fratribus ipſius ordinis præfa-

tis Archiepiscopis, Episcopis, aut alijs teneantur in socios deputare: nisi dictæ litteræ Apostolicæ obtinendo de indulto huiusmodi, & ordine ipso expressam fecerit mentionem, & alias id honestati ordinis, & illorum saluti viderint expe-
18 dire. 18. Nullus autem legatus nisi de latere nostro missus authoritate litterarum Sedis Apostolicæ specialem de hoc in dulto, & ordine vestro non facientium mentionem, nullusque Prælatus, nec aliqua persona religiosa, vel secularis de fratribus eius de ordinis ad sua seu ecclesiæ suæ negocia procurandum: vel secum manendum aliquos assumere valeant: nisi quos generalis, vel prouincialis minister ipsos tanquam idoneos, & discretos sibi duxerint assignandos quos etiam
19 subijcere volumus ordinis disciplinæ. 19. Illos verò ordinis fratres qui ad prædicandum crucem, vel inquirendũ contra prauitatem hæreticam, seu ad alia huiusmodi negotia sunt vel fuerunt, vbicunque à Sede Apostolica deputati. Tu fili generalis minister, tuique successores remouere, seu reuocare, & penitus transferre, ipsisque quod supersedeant iniugere aliosque substituere cum expedire videritis libere, ac licite valeatis, & in eos si contrauenerint censuram ecclesiasticã exercere: ac quilibet minister prouinciales, vel eius Vicarius eiusdẽ ordinis ad ipsum in sua prouincia circa fratres ipsius ordinis quibus ab eadem similia contigerit etiam illa committi facere possit non obstantibus aliquibus litteris, vel indulgentijs apostolicis impetratis, vel etiam impo-
20 sterum impetradis quę de hoc non fecerint mentionem. 20. Inhibemus quoq; nequis post professionem in ordine vestro factam sine generalis, vel prouincialis sui licentia discedat ab ipso, discendentes verò absque cautione litterarum alterius ipsorum prætextu alicuius priuilegij Apostolicæ Sedis
21 nullus audeat retinere. 21. Quod si forte retinere præsumpserit vobis generalis, & prouinciales ministri dumtaxat licitum sit in ipsos discedentes fratres sententiam excommu-
22 nicationis promulgare. 22. si vero aliqui de fratribus vestri ordinis post obtemptam licentiam à sede prædicta, aut à vobis ad religionem aliam transeundi infra duos, vel tres mẽses se ad illam religionem suæ saluti congruam non contulẽrint

Conce-
deua il
cap. cũ
pastoris
2.q.7.

rint, & ipsius, non susceperint habitum regularem licitum sit vobis generalis, & prouinciales ministri, ac vices vestras gerentes contra ipsos tamquam contra alios ordines vestri apostatas procedere secundum quod honestati ipsius ordi-
23 nis videritis expedire. 23. Illud idem intelligi volumus de illis, qui post susceptionem habitus alterius religionis infra tempus probationis in illa professione facta inde præsumpse rint resilire apostatas quoq; vestri ordinis excommunicare, capere, ligare in carcere, & alias subdere disciplinæ rigori positis per vos ac etiam alios in quocunque habitu eos contigerit inueniri inuocato ad hoc si opus fuerit auxilio brachij secularis: inhibemus etiam ne fratres quos ab ordine vestro pro suis culpis per generalem, seu prouinciales ministros, aut custodes expelli contigerit, vel qui egressi fuerint proprio suo motu prædicare confessiones audire seu docere præsumant nisi ad alium ordinem in quo licitè huiusmodi exercentur officia transierint de vestra vel dictorũ ministro-
22 rum licentia speciali. 24. Quod si forte ipsi contra huiusmodi inhibitionem vestram aliquid super præmissis temere attentare præsumpserint ministrum ac custodes, & eorum Vicarij in illos quos infra fines suarum prouinciarum, & custodiarum iuxta consuetudinem ordinis vestri districtius inuenerint talia præsumentes monitionem præmissa authoritate nostra excommunicationis sententiam valeant promulgare. Eiectos autem de ordine vestro vel egressos, qui à receptione in eodem ordine suis culpis exigentibus redider int se indignos, & alios fratres eiusdem ordinis ex rationabili causa ad quoscunque ordines approbatos: præterquam ad Beati Augustini templariorum, hospitaliorum, & aliorum Religiosorum arma portantium ad euitandam occasionem euagandi generalis, & prouinciales ministri cum suis testimonialibus litteris authoritate nostra licentiandi liberam
25 habeat facultatem. 25. Nos enim districtius inhibemus ne tales ad alium ordinem aliter transire vel aliqui eos recipere, seu retinere præsumant absque licentia speciali Sedis
26 Apostolicæ faciente de hoc plenariam mentionem. 26. Inhibemus etiam vt nulli siue sit in religionis ordine siue ex-

tra

tra ordinem constitutus habitum, aut ita consimilem quòd propter eum frater minor credi posſit deferre liceat absque
27 mandato Sedis Apostolicæ speciali. 27. Et vt dicta inhibitio maiorem consequatur effectum statuimus vt hi qui habitum vestrum, vel sibi prædicto modo consimilem deferre, præsumpserint ad deponendum ipsum per diocesanos locorum cum à vobis requisiti fuerint monitione præmissa per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compellantur cum humilitas vestra sibi de latitudine orbis terræ nihil præter domos, & ortos cum virgultis præmiorum obtentu cælestium duxerit reseruandum: nos pie volentes quòd illorum fructus integre vestræ paupertatis vsibus applicentur vt de dictis ortis virgultis vestris nulli decimam teneamini exhibere vobis authoritate præsentium indulgemus districtius inhibentes: ne quis à vobis de præmissis aliquid exigere vel
28 extorquere præsumat. 28. Quia verò nonnulli vestræ religionis habitum assumentes diuersis personis quæ sciri, & inueniri non possunt interdum aliquam bona restituere teneātur vobis ministris, & custodibus, ac vicarijs prædictis concedimus, vt singuli vestrum sibi commissis bona ipsa impios vsus conuertere valeant prout secundum Deum viderint ex-
29 pedire. 29. Sepulturam quoque in ecclesijs vestris concedimus, & eam liberam esse censemus: Vt eorum deuotioni, & extremæ voluntati qui se illic sepelliri deliberauerint: nisi excommunicati, aut interdicti, aut etiam publice vsurarij fuerint nullus obsistat salua tamen iustitia ecclesiarum illarum à quibus corpora mortuorum assumuntur districtius inhibemus vt nulli religiosi, vel seculares vobis in vitijs aliquorum corpora defunctorum in vestris cimiterijs sepellire aut in ecclesijs vestris missarum sollemnia, vel pro animabus, & eorum qui ad loca vestra tumulandi feruntur ibidem exequias celebrare sine vestro assensu, & voluntate præsu-
30 mant. 30. Inhibemus insuper vniuersis fratribus vestri ordinis, nec aliquis eorum nisi necessitatis vrgente articulo: alijs quam Prælatis peccata sua confiteri præsumat, vel alijs eiusdem ordinis sacerdotalibus secundum regulam, & ipsius ordinis instituta vniuersis autē ecclesiarum Prælatis, & alijs inhi-

inhibemus: ne confessiones vestras vobis inuitis audire, vel compellere vos ad synodos seu conuocationes suas accedere: vel cum eis extra ciuitates vel intra processionaliter exire, aut suis constitutionibus subiacere vel capitula scrutinia, & inquisitiones in locis vestris vel alibi de vobis facere aut fidelitatem iuramento firmatam, & manualem obedientiam à ministris custodibus vel guardianis vestris exigere, aut de ipsorum institutione, vel destitutione siue de statutis vestri ordinis se aliquatenus intromittere seu prohibere ne ad ciuitates; vel villas vbi religiosè ac honeste morari possitis à populis euocari audeatis accedere ibique pro vestris vsibus construere edificia, seu ecclesias oratoria, aut in hac cedentes fratres, seu inconstruentes huiusmodi; vel receptatores
31 ipsorum excommunicationis sententias ferre præsumat. 31. Concedimus quoque vobis de his quæ in ornamentis vel pro eis, aut libris fabrica, luminaribus vniuersario septimo vigesimo. Tricesimo aut alijs ad perpetuum cultum diuinum, seu præ pietantijs, aut victu ad sustentationem vestram vel indumentis nec non pro annuis censibus redimendis: ad quorum solutionem alique domus vestro ordini obligate noscuntur, & de domibus prædijs, & ortis alijsq; locis vobis secundum instituta vestri ordinis opportunis aut de his quæ pro huiusmodi domibus prædijs ortis, & locis ementes vobis legantur dummodo promissa non conuertuntur in vsus alios: sed in illos dumtaxat pro quibus relinguntur, aut alios etiā qui in hac concessione vel indulgentia continentur nulli canonicam iustitiam, aut portionem aliquam teneamini exhibere, & ne quis à vobis vel vltimarum exequutionibus voluntatum seu decedentium hæredibus depræmissis aliquid
32 exigere, vel extorquere præsumar districtius inhibemus. 32. adhuc liceat fratribus vestri ordinis cum de prioribus locis suis ad alia loca se transferunt tam edificia seu omne edificiorum materiam, locorumque dimictunt (dedicatis ecclesijs dumtaxat exceptis) quam libros calices, & paramenta secum ad alia loca transferre: ac edificia ipsa cum solo, & alijs ad eadem loca pertinentibus (præter ecclesias). ecclesias per personas ad hoc à Sede Apostolica deputatas vendere,

re, ipsorumque precium in aliorum locorum atque dicti fra-
tres se transferunt edificationem seu alias in eorum vtilita-
tem conuertere secundum quod eius melius videbitur expe-
dire cum ipsa priora, & alia loca fratruum ad nos, & Se-
demq; Apostolicam specialiter, & immediate pertinere no-
33 scantur. 33. Et ne aliqui Archiepiscopi, vel Episcopi, aut
alij Ecclesiarum Prælati sed quauis alia persona ecclesiasti-
ca, vel secularis prædicta loca seu bona occupare, accipe-
re, vel vsurpare, aut quoquo modo sibi vendicare præsu-
mant absque dictæ Sedis licentia speciali districtius inhibe-
mus indulgentes vobis vt ad præstationem procurationum
legatorum prædictæ Sedis, vel nunciorum ipsius seu dioce-
sanorum locorum, aut exactionum vel collectarum seu sub-
sidiorum vel prouisionum quorumcunque minimè teneami-
ni nec ad ea soluenda per litteras dictæ Sedis aut legatorum
vel nunciorum eiusdem seu rectorum terrarum Ecclesiæ Ro
manæ impetratas seu in posterum impetrandas cuiuscunque
tenoris fuerint in perpetuum compelli possitis nisi dictæ Se-
dis litteræ impetrandæ plenam & expressam de indultu hu-
34 iusmodi, & dicto ordine fecerit mentionem. 34. Cæterum
cum felicis recordationis Innocentius Papa prædecessor no-
ster olim duxerit statuendum, vt exempti quacunque gau-
deant libertatem. Nihilominus tamen ratione delicti seu
contractus aut rei de qua contra ipsos cognitur possint co-
ram locorum ordinarijs conueniri, & illi quo ad hoc suam
in ipsorum curis dictionem pro vt ius exigit exercere: Nos
vobis vt occasione constitutionis huiusmodi nullum liberta-
tibus immunitatibus vobis, & ordinarij vestro per priuile-
gium, & indulgentias ab Apostolica Sede concessis præiu-
dicium generetur authoritate præsentium indulgemus. De-
cernimus ergo irritum, & inane quicquid contra tenorem
constitutionum, concessionum inhibitionum: huiusmodi
per quoscunque fuerit attentatum, & interdicti suspensionis,
& excommunicationis sententias, si quas contra concessio-
nes, constitutiones inhibitiones easdem in vos, vel vestrum
aliquos, aut loca vestra seu benefactores se vestros vel exe-
cutores, aut hæredes prædictos in posterũ promulgari con-

tigerit

35 tigerit penitus non tenore, 35. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrarum constitutionum, concessionum, & inhibitionum infringere; vel ei ausu temerario contrariè si quis autem hoc attemplare præsumpserit: indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum, datum Florentiæ anno Incarnationis Dominicæ millesimo, quatrigesimo trigesimo nono, quarto idus Nouemb. Pontificatus nostri anno nono. Nos igitur qui dicti ordinis Fratrum Minorũ in quo generalis minister fungebamus officio dum ad cardinalatus honorem assumpti fuimus, & personarum cuius statum prosperum, & tranquillum propter vberes fructus quos ordo ipse multa refulgens gloria meritorum, & gratia redolens sanctitatis in agro Ecclesiæ militantis in propagatione Religionis; & fidei orthodoxæ hactenus produxit vtiliter, & producit ac in futurum, & producturum spe firma tenemus palmites suos amari vsque ad mare, & etiam ad barbaras extendendo nationes intensis desideramus affectibus Clemẽtis, & Eugenij prædictorum, & aliorum prædecessorum nostrorum qui ordinem prædictum Fratrum Minorũ alijs varijs priuilegijs non immerito decoratum vestigijs inherentes motu proprio non ad eorundem dicti ordinis Fratrũ Minorum professorum vel alterius pro eis nobis super oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera voluntate, & deliberatione, & ex certa nostra scientia prædictos Clementis, & alias quorumcunque aliorum Romanorum Pontificium prædecessorum nostrorum litteras dicto ordini Fratrũ Minorum, & illius domibus, & professoribus in genere sub quacunque forma verborum concessas quas ac si de verbo ad verbum vna cũ prædictis litteris Eugenij prædecessoris præfati præsentibus insertæ forent haberi volumus pro expressis ac omnia, & singula in illis contenta authoritate Apostolica tenore præsentium approbamus, & robur perpetuæ firmitatis obtinere debere decernimus ac pro potiori cautela omnia, & singula per Clementem, & Eugenium aliosque prædecessores prædictos in eisdem litteris pro & in fauorem dicti ordinis Fratrum minorum quomodolibet ordinata statata

tuta decreta concessa, & indulta fieri, & seruati debere authoritate præmotu, & scientia prædictis de nouo ordinamus statuimus atque decernimus, ac eidem ordini Minorum illiusque domibus, & professoribus concedimus, & indulgemus: Et quia sicut accepimus nosque ipsi experientia didicimus in minoribus constituti præfati ordinis curam gerente circa litteras, & priuilegia huiusmodi nonnulla dubia post modum sunt exorta habita super illis consideratione decenti motu authoritate, & scientia similibus litteras eisdem Clementis prædecessoris in ea parte in qua cōcedit dicti ordinis professoribus vt liceat in locis in quibus degunt habere oratoria, & in eis cum altari portatili etiam tempore interdicti ianuis clausis excommunicatis, & interdictis exclusis missarum sollemnia, & alia diuina officia celebra-
36 re. 36. & quod eorum insistentes obsequijs censuris generaliter promulgatis non ligentur cum contingat eos persæpe requiri; vt etiam extra oratoria super huiusmodi altari por-
37 tatili celebrent diuina officia, & ad illam interdicti tempore tertij ordinis Sancti Francisci de pænitentia nūcupati fratres, & sorores ac suos, & illorum procuratores admittant extendentes concedimus eisdem fratribus vt non solum in oratorijs, & locis in quibus degunt sed etiam in quouis alio loco congruenti ex honesto possint super altari portatili huiusmodi missas, & alia diuina officia liberè, & licitè celebrare exceptis ecclesijs ab ordinarij iurisdictione non exentis quotiens in eisdem fratribus per ordinarios ex causa cō-
38 tigerit inhiberi. 38. Et vt liceat eis tempore interdicti fratres, & sorores dicti tertij ordinis Beati Francisci de pænitētia nuncupati, nec non ipsorum Fratruum Minorum, ac fratrum, & sororum dicti tertij ordinis, & moniales Sanctæ Claræ procuratores, & negotia gerentes vtriusque sexus ad-
39 mittere, & diuina. 39. Præterea quia idem Clemens prædecessor in dictis suis litteris generali, & prouincialibus ministris, & eorum vicarijs, ac custodibus absoluent fratres eiusdem ordinis: nec non fratribus dicti ordinis quos ipsi ministri vicarij, & custodes habuerint pro tempore in confessores absoluendi ipsos ministros, vicarios, & custodes ab

exceſsibus, & cenſuris niſi talia pertranſeat propter quæ eſſent merito ad Sedem Apoſtolicam deſtinãdi ac cum eis deſuper diſpenſandi facultatem concedit, & propterea qui ſint deſtinandi per ſæpè reuocetur in dubium vt abſoluentium, & abſoluendorum diſpenſantium, & diſpenſatorum pro tẽpore puritati conſcientiæ conſolamus declaramus hæreticos relapſos ſchiſmaticos, & qui litteras Apoſtolicas falſificantes, aut ad infideles prohibita detuliſſent dumtaxat ad Sedem Apoſtolicam merito deſtinandos. Reliquis vero omnibus etiam ſymoniȩ prauitate qualitercunque irreſitis poſſe per illos quibus inhibi conceditur abſolutionis, & diſpenſationis beneficium, & gratiam iuxta caſuum exigentiam im-
40 partiri. 40. Eam vero partem litterarum eiuſdem Clementis prædeceſſoris in qua ſepulturam in eccleſijs fratrum dicti ordinis libera eſſe voluit ſalua iuſtitia eccleſiarum à qui-
41 bus corpora mortuorum aſſumuntur. Declarantes libertàtem huiuſmodi intelligi debere etiam quo ad hoc vt fratres ipſi nullius ſuper hoc petita licẽtia Parochias in quibus corpora prædicta forent cum cruce proceſsionaliter ingredi ac corpora ipſa leuare: & ad eorum eccleſias ſepellienda deferre poſsint vbi hoc fieri conſuetum foret: vel præsbyteri de releuatione requiſiti id facere recuſarent: nec cogantur inuiti etiam prætextu cuiuſuis conſuetudinis ipſi vel defunctorum conſanguinei illa ad Parochiales, ac eccleſias, aut alia loca deferre, & cum illis vel ſine inhibi celebrare, vel celebrari facere pro eiſdem defunctis aliqua diuina officia ante vel poſt ſepulturam eorũdem iuſtitiam autem eccleſiarum à quibus corpora ipſa ſumuntur iuxta eiuſdem Clemẽtis prædeceſſoris voluntatem ſaluam eſſe debere decernimus eo caſu quo dumtaxat apud loca ipſorum fratrum corpora
42 ipſa ſepelliuntur. 42. Si verò non apud eos ſed alios mendicantium ordinum profeſſores corpora ipſa contingeret ſepelliri ex his quæ ad fratres prædictos apud quos tunc corpora ipſa non ſepellirentur de bonis defunctorum quomodolibet obueniet quouis particulari, vel vniuerſali titulo directè, vel per obliquum nullam canonicam, aut parochialem
43 portionem darȩ teneantur: nec ſimiliter aliqua portio de-

beatu

beatur, quæ ad certos, & determinatos vsus eisdem fratribus vel eorum domibus in genere, aut specie, etiam de bonis eorum quorum cadauera apud eos contingerit sepelliri, nec etiam in casibus in quibus per eiusdē Clementis, & aliorum prædecessorum nostrorum specialia priuilegia fratres ipsi ad huiusmodi solutione quartæ sunt exempti, nec aliquo casu de candelis quæ ad manus fratribus dantur quarta aliqua quomodolibet detrahatur; in reliquis vero casibus quā in præmissis in quibus quarta ipsa soluenda veniret conuentiones si quæ sint inter fratres prædictos, & locorum ordinarios ac aliorum rectores innite laudabiles, & honeste in
44 posterum obseruentur. 44. & si forte contingatur per nos, vel Sedem Apostolicam de pie legatis dispositis, & relictis in genere, vel in specie, decima vel alia portio seu quota alteri pie, vel non pie causę ex quauis causa, ac tenus concessa foret: aut in posterum concedi, & solui; aut dari man-
45 dari contigeret fratres prędictos, & illorum domos ac eis legata, & relicta, aut alias in eorum fauorem in concessione; & mandatis huiusmodi decernimus, & volumus non includi nisi de ipsis, & præsenti decreto, ac voluntate nostra non per generales clausulas, quæ etiam specialem mentionē importare viderentur: sed vera, & specifica mentio fiat in eisdem: Indultum vero eiusdem Clementis prædecessoris de decimis non soluendis ad quęcunque bona dictorum fratrum, & quascunque decimas etiam quas vulgo Papales appellat: & Apostolica Sede pro Christianæ fidei defensione, aut alijs imminentibus per sæpè necessitatibus indicit, & quacunque alia onera motu, & scientia prædictis extendimus; decernentes ipsos fratres minores etiam si per quascunque exemptos, & mendicantes solui mandarentur cum quibusuis derogatorijs, & fortioribus clausulis ad illarum solutionem non teneri, & illarum solutione cessando censuras, & pœnas reliquas non incurrere: nisi præsentibus non per generales, aut alias clausulas specialem mentionem importantes: sed alias sit derogatum specifice earum de verbo ad
46 verbum in sesto tenore. 46. & ne prætextu constitutionis Innocentij Papæ quarti prædecessoris nostri quæ incipit volentes

lentes locorum diocesani, & alij ordinarij, & alij quicunque in personas, aut locum fratrum prædictorū contra eiusdem Clemētis prædecessoris in fine litterarum prædictarum ordinationem, sibi quicunque iurisdictionem aut superioritatem vendicare præsumant districtius inhibemus ne quispiam absque dictæ Sedis speciali commissione aut authoritate in personas domos, & loca dicti ordinis Fratrum minorum: vt pro te prorsus exempta aliqua excommunicationis, suspensionis, & interdicti sententias specialiter, vel genera-
47 liter quomodolibet promulgare. 47. aut in personis domos & loca huiusmodi aliquam præeminentiam superioritatem, & iurisdictionem quomodolibet exercere præsumant, etiam ratione contractus vel delicti seu rei de qua ageretur vbicūque in eatur contractus committatur delictum, & res ipsa consistat, decernimus quoque, & nunc qualibet excommunicationis suspensionis, & interdicti sententias, & quoscunque processus quauis pœnas, & sententias generales, vel speciales continentes quos vt quas promulgari, vel haberi, & omnia quæ contra fratres: domos, & loca dicti ordinis quo-
48 modolibet fieri contigerit: etiam eorum exemptione. 48. vtpotè notoria non aliter allegata nullius roboris, vel momenti esse, & pro infectis prorsus haberi debere: propterea quia Parrochialium ecclesiarum rectores præfati erga illos qui dictis fratribus ordinis minorum eorum peccata confitentur per sæpe se redunt in exhibitione Eucharistiæ, & extremæ vnctionis difficiles: concedimus ipsis fratribus ordinis minorum vt eisdem personis eis confessis quibus rectores præfati sine rationabili causa denegauerint seu malitiose distulerint Eucharistiæ, seu extremæ Vnctionis Sacramenta ministrare: super quo eorundem confessorum assertioni-
49 stare debeat illa potentibus possint impune exhibere. 49. Et cum aliquando contingat monasteria monialium Sanctæ Claræ, & minorissarum seu Sancti Damiani nūcupationum, monialibus destitui: adeo vt de eorum reformatione spes nulla supersit conuenientiusque sit quod illorum sic destitutorum bona ad ipsos fratres deueniant quorum erant cure commissa quam ad alios: illa quæ sic destituta existunt, &

destitui contigerit in futurum: cum eorum bonis omnibus perpetuis vsibus fratrum domus dicti ordinis minorum eiusdem destitutis monasterijs propinquiores applicamus ita vt fratres ipsi possint de illis, & eorundem monasteriorũ stru-
50 cturis, & edificijs pro eorum voluntate disponere. 50. prouiso quod illorum ecclesiæ, & oratoria ad profanos vsus nõ redigantur sed in illis quandoque diuina celebrentur officia insuper est nonnulli ad ordine prædictum fratrum minorum specialem gerentes deuotionis affectum ordinent eorum cadauera cum habitu fratrum minorum, aut sororum dicti ordinis de pænitentia sepelliri: ne ex illorum corporum delatione, & alia loca ordinis, & fratribus prædictis iniuria irrogetur decernimus tales apud fratres ipsos esse sepelliendos etiam si alibi suam elegissent sepulturam nec posse etiam per eos electo cum habitu quomodolibet sepelliri, aut ad sepelliendum portari absque fratrum domus locis in quo tales de
51 cesserint expressa licentia, & assensu. 51. Cæterum ne si ratione Parochialium ecclesiarum apud quas domus eorundé fratrum construere fure, aut construerentur inposterum locorum ordinarij in eosdem fratres aliquam superioritatem vendicare tentarent fratrum eorundem qui es in aliquo perturbaretur: concedimus eisdem fratribus vt in sic concessis, & quas eis concedi contigerit curatis ecclesijs possint per cappellarum per eos pro eorum nutu ponendum, & amouendum curam huiusmodi exercere: qui quandiu cappellanatus huiusmodi fungeretur officio: ac si dicti ordinis minorum professor existat dictorum fratrum minorum, & exé-
52 prione fruatur. 52. Ecclesiæ vero prædictæ, & illorum bona illa qua domus fratrum dicti ordinis prærogatiue lætetur & vt dicti ordinis professoribus omnino vagandi tollatur occasio, & ad Apostolicam Sedem recurrendi subtrahatur pro posse necessitas generali, & prouincialibus ministris dicti ordinis pro tempore existentibus, & illorum vicarijs dispensandi cum dicti ordinis minorum professoribus defectu naturalium, ex adulterio, sacrilegio, incestu, & quouis alio nefario, & inlicito coitu proueniente patientibus: necnon cum his qui ex quauis causa præterquam homicidij volun-

tarij

tarij bigamiæ, & mutilationis membrorum irregulares forent post quam ordinem ipsum professi fuerint: vt defecto, & irregularitate huiusmodi non obstante irregulares ipsi ad quocunque etiam sacros ordines promoueri: & in illis etiam alteris ministerio ministrare, & tã ipsi irregulares quam defectum natalium patientes prædicti ad quæcunque, administrationes, & officia dicti ordinis eligi, recipi, & assumi illaque gerere, & exercere liberè, & licitè valeant: motu sciè-
53 tia, & authoritate prædictis concedimus per præsentes. 53. Rursus intelleximus quod, & si bonæ memoriæ Ioannes Papa 22. prædecessor noster illorum opinionem qui asserebant quod confessi fratribus prædicti ordinis, & aliorum ordinũ mendicantium ad audiendas confessiones iuxta iuris dispositionem deputatorum pro tempore tenebantur eadem peccata rectori eorum Parochialis ecclesiæ iterum confiteri reprobauerit. Et deinde præfatus Eugenius prædecessor reprobationem huiusmodi approbauerit contra talia asserentes tanquam de hæresi suspectos per locorum ordinarios inquiri, & procedi mandauerint: ac successiue piæ memoriæ Nicolaus Papa quintus sẽper prædecessor noster gesta in præmissis ab eisdem Ioanne, & Eugenio prædecessoribus robur perpetuæ firmitatis obtinere debere decreuerit: nihilominus adhuc nonnulli eorum inherentes proterue opinionem prædictam, & desuper factos dannatos, & male sonantes, ac reprobos articulos, veros esse affirmare non verentur: vt talium præsumptuosa temeritas tanto minus inualescat quanto plurium erit superiorum correctioni subiecta concessam contra tales per eiusdem Eugenij prædecessoris litteras locorum ordinarijs facultatem ad inquisitores hæreticæ prauitatis extendimus ac volumus quod inquisitores ipsi quicũque fuerint eadem qua ordinarij cõtra tales authoritate fu-
54 gantur. 54. Postremo cum prædicatorum sicut & prædicti minorum ordinum professores pro fidei catholicæ dilatatione continue indefesse laborent: fructusque afferant in ecclesia Dei salutares: vt propterea fuerint varijs per ijdem prædictam priuilegijs decorati: vt quos par labor pariatque merita coniungunt: paria coniungat priuilegia, & faciores eis-

dem ordinis minorum professoribus ac ut concessis fratribus prædicatoribus, & isdem prædicatorum ordinis fratribus vt præmissis aut alijs concessis prædictis fratribus minoribus priuilegijs: indulgentijs, gratijs, fauoribus, & indultis tam spiritualibus quam temporalibus à prædictis,& alijs Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris, & alijs authoritatem habentibus quæ omnia ac si nominatim exprimerentur haberi volumus hic pro expressis nostræ approbationis munimine solidamus, & decernimus robur perpetuæ firmitatis obtinere: potiri & gaudere possint,& debeant perpetuis futuris temporibus in omnibus, & per omnia prorsus, & sine vlla differentia per inde ac si quæ vni ex ordinibus prædictis sunt concessa vtrique simul nominatim concessa fuissent aut
55 concederentur in posterum. 55. & quæ de magistro generali, & prouincialibus prioribus dicti ordinis prædictorum ac monasterijs monialium sub eorundem fratrum prædicatorum instituta viuentium sunt statuta in generali, & prouincialibus ministris, & vicarijs dicti ordinis fratrum minorũ, & monasterijs monialium dicti ordinis Sãctæ Claræ, & minorissarum, & Sancti Damiani nuncupatorum, & è contra
56 censeantur esse statuta. 56. districtius inhibemus eisdem locorum ordinarijs sub interdicti ingressus ecclesiæ, & suspensionis à regimine, & administratione suarum ecclesiarum, ac Parochialium ecclesiarum rectoribus, & alijs quibuscunque sub excommunicationis latæ sententiæ, & priuationis earundem parochialium ecclesiarum, ac omnium aliorum beneficiorum ecclesiasticorum quæ obtinent, nec non inhabilitationis ad illa, & alia imposterum obtinenda peius eo ipso per eos qui contrafecerint incurrendis ne ordines prædictos prædicatorum, & illorum minorum, & domos,& professores præter aut contra prædictorum Clementis, aut Eugenij prædictorum, & aliorum quorumcunque prædecessorum nostrorum, & præsentium litterarum nostrarum tenorem inquietare seu molestare, & eos aut testamentorum vltimarumque voluntatum exequtores, & hæredes prædictos, seu quoscunq; alios directè vel indirectè ad solutionem alicuius quartæ Parochialis, seu canonicæ vel alterius portio-

nis

nis seu oneris, & ad faciendum celebrari aliquod officium in eorum ecclesijs vel alibi: dum apud ipsos fratres decedētium cadauera tumulantur ante vel post eorum sepulturam cogere: nec confessis dictis fratribus prædicatoribus,& minoribus pro tempore Eucharistiæ seu extremæ Vnctionis Sacramenta sine rationabili causa denegare vel illorum exhibitionem malitiose differre: aut eorum Parochianis ne dictis fratribus confiteantur prohibere vel persuadere, nec etiam ad præmissa seu aliquod præmissorum auxilium, consilium, vel fauorem dare directè vel indirectè quoquomodo præsumat, & nihilominus cuiuslibet indignitate ecclesiastica cōstituto: & metropolitanæ, vel alterius cathedralis ecclesiæ canonico per vniuersum orbem qui desuper per dictorum ordinum priores, aut guardianos, & fratres: ac illorum seu ad commodum eorum Romanæ ecclesiæ syndicos desuper requisitus fuerit per apostolica scripta insolidum mandamus quatenus per se vel alium vel alios præmissa vbi, & quando opus fuerit sollemniter publicantes, & eisdem fratrum prædicatorum, & minorum ordinibus, & illorum domibus ac professoribus in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes faciant eos pacifica possessione vel quasi priuilegiorum, & concessionum huiusmodi gaudere: non permittentes eos seu testamentorum exactores, & hæredes prædictos contra illorum tenorem per ordinarios, & rectores prædictos aut quoscunque alios indebite molestari aut eis grauamina iniurias atq; damna inferri seu quomodolibet irrogari etiam summariæ, & de plano sine strepitu, & figura iudicij: sola facti veritate inspecta contra quoscumque, cuiuscunque qualitatis vel conditionis existant, & quacunq; ecclesiastica etiam Parochiali Archiepiscopali, Episcopali vel mundana forent dignitate, & exemptione muniti: In quibuscunque causis per eos mouendis, quacunque ratione vel causa quæ excogitari potuit: ministrent eis iustitiæ complementum exequendo quod per eos fuerit ordinatum, & illos quos censuras,& pœnas prædictas incurrisse constiterit illos irretitos esse declarent ac facient, & mandent interdictos suspensos, & excommunicatos publicè nunciari, & ab omni-

bus aritius euitari, & legitimis super his habendi seruatis processibus illos quotiens opus fuerit iteratis vicibus agra-
57 uare procurent. 57. contradictores authoritate nostra appel latione postposita compescendo inuocato ad hoc si opus fuerit auxilio brachij secularis. Non obstantibus constitutionibus recolendæ memoriæ Bonifacij Papæ viij. quibus cauetur ne quis extra suam ciuitatem, & diocæsim nisi in certis & exceptis casibus, & in illis vltra vnam dietam à fine suæ diocæsis ad iudicium euoretur seu ne iudices a Sede Apostolica deputati extra ciuitatem, & diocæsim in quibus deputati fuerint contra quoscunque procedere, aut alij vel alijs vices suas cõmittere præsumant, & de duabus dietis in concilio generali nec non quæ incipiunt super cathedram Bonifacij, & dudum Vienensis concilij ac recolendæ memoriæ Calixti Papæ iij. etiam prædecessoris nostri litteris, alijsq; Apostolicis ac etiam prouincialibus, & synodalibus concilijs editis specialibus vel generalibus nec non ottonis, & ottobonis olim in regno Angliæ Apostolicæ Sedis legatorum constitutionibus ecclesiarum quoque ac locorum quorumlibet statutis, & consuetudinibus & inter quoscunque dictorum ordinum fratrum prædicatorum, & minorum professores ac locorũ ordinarios seu rectores prædictos initis & conclusis ac hactenus obseruatis pactis, & cõuentionibus etiam iuramento confirmatione Apostolica vel quauis alia firmitate roboratis: nec non omnibus, & singulis quæ Clemens, & Eugenius præfati in prædictis eorum litteris voluerunt non obstare contrariis quibuscunque quibus omnibus illa ac si de verbo ad verbum insererentur, & derogatoriarum derogatorias clausulas in se continerent præsentibus pro expressis habẽtes: illis alias in suo robore permansuris quoad præmissa specialiter, & expresse derogamus. Aut si Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis, & rectoribus præfatis seu quibusuis aliis communiter vel diuisim à sede præfata in dultũ existat quod interdici, suspendi, vel excommunicari aut extra vel vltra certa loca ad iudicium euocari non possint per litteras Apostolicas non facientem plenam, & expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, &

qualibet alia dictæ sedis indulgentiam generali vel speciali cuiuscunque tenoris existant per quam præsentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus earum, & concessam eis iurisdictionis exequtio impediri potest quomodolibet vel differri ; & de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nos enim ex nunc illa & quæcunque alia quæ in futurum per nos vel Sedem Apostolicam quomodolibet concedi statui decerni vel ordinari contingerit contra Clementis , & Eugenij aliorunque prædecessorum prædictarũ, & præsentium litterarum huiusmodi tenorem nec non secus super his à quoquam quauis authoritate scienter vel ignoranter acceptari contigerit irrita, & inania nulliusque roboris vel momenti esse decernimus. Et quia difficile foret præsentes litteras ad singulas prouincias originaliter destinare volumus, & dicta authoritate decernimus quod transumptis earũ manu notarij publici , & curiæ causarum cameræ Apostolicæ aut alicuius Episcopalis, vel Archiepiscopalis sigillo munitis ea prorsus in iudicio & extra vbicunque exhibita vel ostensa fuerint fidei adhibeatur ac si originales litteræ forent exhibite vel ostensæ. nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrorum approbationis, constitutionis, ordinationis, statuti, decreti , concessionis, indulti, voluntatis, applicationis, inhibitionis, extensionis ; solidationis , mandati , & derogationis infringere vel etiam ausu temerario contrarie . Si quis autem hoc attemptare præsumpserit indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri , & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum . Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno incarnationis Dominicæ , Millesimo quatrigentesimo septuagesimo quarto. Prid. Kal. Septemb. Pontificatus nostri anno quarto.

Sequita la Bolla Aurea.

SIXTVS Episcopus seruus seruorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Sacri prædicatorũ & minorum fratrum ordines instar duorum primorum fluminum à cælestium voluptatum, & amenitatum Paradiso egrediendo Sacrosanctæ vniuersalis ecclesiæ terra

ne mundanorum cupiditatum , & vero calore arescat præclaræ doctrinæ , virtuosorumque operum ac multiplicium meritorum imbribus irrigāter magis ac magis illam in dies fructuosam. hi sunt duo Seraphin qui in sublime contemplationis,& Serafici amoris alis eleuatis à terrenisque rebus abstracti assiduo diuinarum laudum clamore, & immensorum beneficiorum humano generi à summo opifice Deo exhibitorum declaratione feruentissimis prædicationibus populos instruendo, & ad celestre inter dirigendo insistentes multiplicata taléta eis credi a domino Deo murde segetis animarum scilicet Redemptoris nostri. Iesu Christi pretiosi sanguinis effusione redemptarum copiosos inhorea sanctę ecclesiæ manipulos referunt hi sunt duæ tubæ per quas dominus præcipit ad pabulum sacri Euangelij populum vniuersum assiduis prædicationibus aduocare , & in omnem terram exire sonus eorum , & redderent sibi populum acceptabilem , & bonorum operum sectatorem ad prædictorum igitur prædicatorũ & minorum fratrum ordines : quos eorum amplissimis mẽtis , & vberrissimis fructibus quos in Dei ecclesia continue afferunt præ ceteris paterna charitate diligimus nostræ considerationis intuitũ dirigentes : illa eis libenter concedimus quę in eis optare quietis fructum inducant , & statum eorum faciant pacificum , & tranquillum dudum siquidem vt ordinum eorundem professorum statui , & quieti consuleremus motu proprio nonnullas litterarum diuersorum Romanorũ Pontificum prædecessorum nostrorum dictis ordinibus concessas , & in illis contenta approbauimus , & quo ad aliqua declarauimus ampliauimus , & extendimus ac nonnulla eis de nouo concessimus prout in diuersis nostris litteris desuper confectis plenius continetur . Cum autem sicut postmodum accepimus per huiusmodi ampliationes declarationes, extẽsiones , & concessiones ad hunc totali eorundem ordinum , & illorum professorum quieti plene (vt expedit) non consulatur, asseraturque nonnullis per easdem litteras omnes grãtias spirituales dictis ordinibus , & eorum domibus , & fratribus prædecessoribus nostris concessas approbatas nõ fore . Nos attenta meditatione pensantes quantum vtilitatis ad

exaltationem christianæ fidei, & euangelicæ veritatis ordinum prædictorum prædicatorum professores hactenus attollere, & afferre valeant adiuuante domino in futurum ac propterea volentes vt tenemur eorum tranquillitati vberius prouidere motu simili non ad ipsorum fratrum, & sororum aut alterius pro eis nobis super hoc oblate petitionis instantiam sed de nostra mera liberalitate, & ex certa nostra scientia, quascunque litteras, & gratias spirituales, & téporales concessiones, & indulgentias ac peccatorum remissiones in genere, vel in specie fratribus, & sororibus prædicatorum, & minorum ordinum, & domorum eorundem. Nec non visitantibus eorum ecclesiam, & cappellas, & oratoria concessas quarum tenorem ac si de verbo ad verbum præsentibus insererentur haberi volumus pro expresso præsentibus tenore approbamus, & robur firmitatis perpetuæ obtinere debere decernimus, proq; potiori cautela Apostolica authoritate de nouo iuxta litterarum desuper concessarum continentiam, & tenorem concedimus, & largimur, & vt ecclesiæ domus, & oratoria prædicatorum, & minorum ordinũ prædictorum per vniuersum orbem constructe, & edificate, & quæ construi, & edificari contingat in futurum congrua deuotione, & christifidelibus visitentur ac quæ imperfecte sunt perficiantur, & ad complementum deducantur ac complete conseruentur, & manu teneantur; necnon paramentis, &
58 alijs ad diuinum cultum necessarijs debite ornétur. 58. ipsique christifideles ad dictas ecclesias eo libentius confluant, & ad præmissa manus promptius porrigant adiutrices quo ex hoc ibidem dono cælestis gratiæ conspexerint se refectos de omnipotẽtis Dei misericordia ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius authoritate confixi; vniuersis, & singulis christifidelibus vtriusque sexus vere pænitentibus, & cõfessis qui ecclesias, & oratoria domorum fratrũ prædicatorum in singulis Sancti Dominici, & Sancti Francisci centum
59 annos, & totidem quod ragenas. 59. & in Sancti Petri mar. Romæ de Aquino vince, & Sanctæ Catherinæ de Senis, ac Sanctorum Antonij de Padua, & Ludouici episcopi, Bernardini, & Sanctæ Claræ, & beatæ Elisabet festiuitatũ diebus,

bus, à primis vesperis, & per totum diem ipsarum festiuitatum quinquaginta annos, & totidem quadragenas deuotè visitauerint annuatim, & manus ad præmissa aut eorum aliqua porrexerint adjutrices de iniunctis pœnitentijs eis misericorditer relaxamus præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris. & vt prædictorum prædicatorum, & minorum ordinum fratres tanto feruentius diuinis beneplacitis insistant quanto maioribus se viderint spiritualibus gratijs fore munitos omnibus, & singulis prædicatorum, & minorum ordinum prædictorum professoribus qui nunc, & pro tempore perpetuo erunt vt confessor idoneus eorundem ordinum quem quilibet pro sede sui superioris licentia duxerit eligendum eorundem confessione diligenter audita pro commissis per eos excessibus, & peccatis semel in vita forma confessio-
60 nalis per nos edita. 60. In mortis vero articulo plenariam absolutionem, & peccatorum huiusmodi remissionem impendere valeat etiam si ante factam earundem ordinum professionem eos decedere contingeret. similibus motu scientia, & authoritate indulgemus. facultatem à prædecessoribus nostris concessam magistro generali, & prioribus prouincialibus, & conuentualibus ac eorum vicarijs, nec non custodibus minorum ordinum prædicatorum super absolutione fratrum eorundem ordinum suorum, & dispensatione cum eisdem in quibuscunque casibus (præterquam illis pro quibus essent ad Sedem Apostolicam mittendi) & per nos approbatam in declaratione casuum pro quibus mittendi sunt perstringetes volumus quod magister, & minister generales præfati, & eorum vicarij, & illi quibus tempore magister, & minister generales pro tempore duxerint committedum dumtaxat, & non alij facultate prædicta de cætero vti possint illa omnibus alijs penitus adimentes, & ne propter monasteria monialium seu sororum sub cura, & institutis ordinis prædicti fratrum prædicatorum, & Sanctæ Claræ, seu Sancti Dominici ordinum sub eiusdem fratrum minorum ordinis cura degentia Sancti Dominici, & Sancti Francisci de pœnitentia nuncupatorum ordinum vtriusque sexus personas contingat eorundem fratrum quietem turbari motu scientia, & au-

thoritate prædictis statuimus quod huiusmodi monasteria,& loca eorumque abatissæ,& priorissæ procures syndici oblati, & vtriusque tertij ordinis prædictæ de pænitentia nuncupatæ personæ prædictę eisdem priuilegijs, immunitatibus,gratijs, fauoribus, concessionibus, facultatibus, & indultis spiritualibus, & temporalibus prædictis fratrum prædicatorũ, & minorum ordinibus, & illorum professoribus domibus, & locis ac procuratoribus, & syndicis oblatis, & conuersis, seu alijs quomodolibet per prædecessores nostros, aut nos hactenus concessis, & in posterum concedendis quauis authoritate quatenus earum sexui, & statui non contradicant, libere, & licite vti possint,& debeant in omnibus,& per omnia prorsus, & sine vlla differentia ac si eisdem monasterijs locis, personis, abbatissis, syndicis, procuratoribus, oblatis, & conuersis, sororum, & monialium eorundem ac personis vtriusque sexus de pænitẽtia huiusmodi nominatim conces-
62 se forent, & concederentur expresse. 62. propterea quia vt intelleximus exortis non nunquam controuersijs inter locorum ordinarijs, eorumque vicarios seu officiales, & curatos fratres prædictorum ordinum varijs occasionibus locorũ ordinarij eorumque vicarij seu officiales, & curati prædicti ne christifideles fratribus ipsis pias elemosinas erogare præsumant suadere, & etiam sub censuris inhibere ac erogantes excõmunicatos fore prædicare seu prædicari facere seu pro-
63 nunciare præsumunt, 63. locorum ordinarij seorumque vicarijs seu officialibus, & curatis prædictis ac etiam alijs quibuscunque dicta authoritate mandamus ab huiusmodi persuasionibus, inhibitionibus, & mandatis de cætero prorsus & omnino obstineant. decernentes inhibitiones ipsas,& mãdata nullius existere firmitatis, & illis contrauenientes censuris huiusmodi minime ligari ac eosdem persuadentes, & inhibentes, mandatoque nostro huiusmodi obtemperare nõ curantes nisi pænituerint, & persuasiones, & inhibitiones ac prædicta reuocauerint infra triduum postquam desuper re-
64 quisiti fuerint: 64. eo ipso ordinarios inter dictum ingressus ecclesiæ ac suspensiones à regimine, & administratione suarum ecclesiarum alios vero inferiores ab eis excommunica-
tionis

tionis sententia incurrere. Cum autem nonnulli ad ordines prædictos prædicatorum, & minorem specialem gerentes de uotionis affectum eorum cadauera cum habitu fratrum prędicatorum vel minorum seu fratrum, vel sororum de pænitentia vtriusqne ordinis prædicatorum sepelliri mandent, & persepe antequam moriantur habitum huiusmodi per priorem domus ordinis prædicatorum, aut guardianum domus ordinis minorum loci in quo tales decedere contiget vel per superiorem prælatum ipsorum ordinum, & domorum seu prioratus, & guardianie: vel illi cui duxerint committendum dumtaxat, & non per alium quauis authoritate vel prælatione fungentem exiberi debere qui prædictum habitum recipientibus declarare teneantur apud eorum ordinum ecclesias debere sepelliri in eorum obitu quorum habitum suscipiant, & illorum sic indutorum cadauera sic discoperta nullo palio vel tegumento super imposito cum habitu huiusmodi ad sepulturam deferri posse ordinariorum, etiam sub censuris prohibitione, & ordinatione locorum quilibet incontrarium edita non obstante quas quo ad hoc modificamus. 65. & ne ex habilitationis ad vnum vel plura beneficia ecclesiastica in titulum vel commendam obtinendam cũ facultate vt interim donec illa assequantur pro capellanis aliorum in beneficijs ecclesiasticis deseruire, & quod etiam postquam beneficia huiusmodi assecuti fuerint in domibus dicti ordinis residere cameras habere in illis, & in generalibus atque prouincialibus capitulis fratrum eorundem prædicatorum, & minorum ordinum vocem actiuam, & passiuã habere ac priuilegijs, fauoribus, gratijs, & indultis concessis ipsorum ordinum professoribus gaudere possint præfatis ordinibus, & illorũ professoribus grauamen Inferatur eiusdem motu, & authoritate decernimus huiusmodi concessas, & quas eis concedi contigerit habilitationis litteras intelligi, & tante interpetrari debere vt fratres ipsi, quibus litteræ huiusmodi conceesserunt, & concederentur imposterum quocunque per sedem prædictam postquam aliquod beneficium adepti fuerint pacifice, aut pro ceppellanis in aliquibus ecclesijs cæperint deseruire concessionibus prædictis pro

nt vo-

ut vocem actiuam, & passiuam residentiam in domibus dictorum ordinum, ac retentionem dictarum domorum camerarum, & alia contra ordinum præfatorum sunt concernentia de eorundem ordinum prælatorum consensu dumtaxat gaudere possint, & non alias nec alio modo idem statuentes de premotis ad Cathedrales etiam titulares appella
66 tas ecclesias, & alias dignitates. 66. cæterum vt diuorum dictorum ordinum professores qui inquisitores hæreticæ prauitatis pro tempore in diuersis mundi partibus deputantur tanto diligentius eorum officia studeant exercere ac ab illicitis, & eis prohibitis abstinere quanto cognouerint posse eorum errores faciliùs corrigi, & puniri quod magister prædicatorum, & minister minorum ordinum prædicatorũ generales præfati nunc, & pro tempore existentes gesta pro tẽpore per ipsos inquisitores suorum ordinum respectiue examinare, & querelas contra illos propositas audire ac super illis quantum eis iustum, & equum videbitur statuere, & ordinare, & si in aliquo eos deliquisse inuenerint illos iuxta excessuum exigẽtiam etiam per eorum ab officio amonitionum ac alios corripere, & punire dictosque inquisitores secundum quod equum, & iustum aut necessarium videbitur (non tantum in vna eadem diocesi multiplicare) libere ac
67 licite valeant. 67. & prædicatorum in minorum, & è contra minorum ordinum prædicatorum inquisitores in prædictorum ordinum huiusmodi professores quoscunque officio inquisitionis huiusmodi fungi illudque exercere nullatenus possint absque Sedis Apostolicæ licentia speciali de præsentibus litteris specificam, & expressam faciente mentionem, postremo quia prædicatorum, & minorum fratrum prædictorum ordinum professores pro fidei catholicæ dilatatione incremento vt defensione continue indefesse laborant, & eorum exemplari vita prædicationibus verbi Dei audientia, & confessionum sana doctrina assidua sacrarum litterarum instruttione, & deuota diuinorum officiorum celebratione hæreticorum extirpatione alijsque in numeris pijs operationibus præ cæteris ordinum mẽdicantium professoribus fructus in ecclesia Dei salutaris copiosius attulerint: hactenus, &
con-

continue afferre non cessant atque allaturos in futurum Deo propitio spe firma tenemus, & propterea conuenit vt ipsi præ cæteris ampliores fauores, & gratiarum prærogatiuas à præfata Sede recipiant, & reportent, aliorumq; ordinum mendicantium indultis, & priuilegijs apud Sedem præfatam gaudeant ne illis inferiores esse videatur omnes, & singulas gratias, concessiones, & peccatorum remissiones, immunitates, exemptiones, facultates, priuilegia, & indulta spiritualia, & temporalia qualiacunq; sint heremitarum Sancti Augustinis & Carmelitarum, & Seruorum Beatæ Mariæ fratrum ordinibus : & illorum ecclesijs, oratoribus, & domibus, prioribus, fratribus, & sororibus, conuersis, oblatis, & vtriusque sexus personis de pænitentia nuncupatis à prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus prædictis à nobis aut alijs authoritatem habentibus quæ omnia ac si nominatim exprimerentur haberi hic volumus pro sufficienter expressis coniunctim vel diuisim in generale vel in communi concessa eisdem & eorum cuilibet prædicatorum, & minorum fratrum ordinibus domibus ecclesijs generali magistro ministro prioribus, & ministris prouincialibus, conuentualibus, prioribus, guardianis, sororibus, oblatis, conuersis, & vtriusque sexus tertij ordines seu de pænitentia nuncupatis, & alijs eorundem ordines personis de nouo concedimus, & in eis locum habere volumus ac si eisdem nominatim directe, & expresse concessa fuissent mandantes, & motu, & scientia, & authoritate prædictis vt dum priuilegiorum indulgentiarum prorogatiuarum cocessionum exemptionum, immunitatum, facultatum, & indultorum dictorum fratrum heremitarũ Sancti Augustini, Carmilitarũ, & Seruorum Sanctæ Mariæ originales litteræ seu transumpta autentica ex illis prout in fauorem ecclesiarum domorum, & fratrum prædictorum prędicatorum, & minorum ordinum adducerentur vel exhiberentur eadem fides in dubia adhibeantur tam in iudicio quã extra iudicium, & alijs locis quibus opus fuerit ac si pro & in fauorem dictorum ordinum ecclesiarum domorum, & fratrum prædicatorũ, & minorum à Sede Apostolica emanassent ac eis, & cuilibet ipsorum fuissent immediate concesse.

68 ſe. 68. inhibentes diſtrictus ipſis locorum ordinarijs ſub in-
terdicti ingreſſus eccleſiæ, & ſuſpenſionis à regimine, & ad-
miniſtratione ſuarum eccleſiarum, & parochialium eccle-
ſiarum, rectoribus, & alijs quibuſcumque ſub excommunica
tionis latæ ſententiæ, ex priuationis earundem eccleſiarum
parochialium, & omnium aliorum beneficiorum eccleſia-
ſticorum quæ obtinent nec non in habilitationes ad illa, &
alia impoſterum obtinenda pænis eo ipſo qui contrafecerint
incurrendis ne perſonis quibuslibet eccleſiaſticis vel ſecula-
ribus in genere vel in ſpecie, directe vel indirecte aliquid in-
hibeant præcipiant ordinent vel ſtatuant quo minus ordines
prædicti illorum domus, & profeſſores prædictis gratijs eis
conceſsis libere vti poſſint non obſtantibus quibuſcunq; Apo
ſtolicis ſuſpenſionibus, reuocationibus, & reſtitutionibus ac
prouincialibus, & ſynodalibus concilijs editis generalibus,
vel ſpecialibus conſtitutionibus nec non Pariſienſis, & alio-
rum locorum generalium ſtudiorum vniuerſitatibus, & cu-
69 riæ vice gerentiæ. 69. Auinionis, & quibuſuis ordinariis
prælatis ex perſonis conceſsis, & concedendis litteris ac pri-
uilegiis ac per illos deputatis in eis conſeruatoribus priuile-
giorum huiuſmodi facultatibus, & iuriſdictione cum quibuſ-
uis clauſulis derogatoriarum derogatoriis ac fortioribus, &
inſolitis quibus omnibus illa etiam ſi de eis eorumque totis
tenoribus, & datis non pro huiuſmodi generales clauſulas
etiam ſpecialem mentionem importantes ſed ſpecifica, & in-
diuidua ac de verbo ad verbum, ſeu quæuis alia eam mentio
habenda eſſet præſentibus pro expreſsis habentes illis alias
in ſuo robore permanſuris quo ad premiſſa ſpecifice, & no-
minatim derogamus, & ea nemini in præiudicium præmiſ-
ſorum ſuffragari poſſe aut debere, & irritū, & in hanc quic-
quid ſecus contingerit attemptari decernimus necnon omni-
bus illis quę in dictis litteris noſtris præfatis ordinibus con-
ceſsis volumus non obſtare cæteriſq; contrariis quibuſcun-
70 que. 70. verum quia difficile foret præſentes litteras ad ſin-
gulas prouincias originaliter deſtinare: volumus, & dicta
authoritate decernimus quod tranſumptis earum manu No
tarii publici, & curiæ cauſarum cameræ Apoſtolicæ audi-
toris

toris vel protectoris qui est vel pro tempore erit, aut ali- cuius Archiepiscopalis vel episcopalis seu cuiuscunque in di- gnitate cõstituti, sigillo munitis ea prorsus in iudicio, & ex- tra vbicunq; exhibita vel ostẽsa fuerit fides exibeatur indu- bia ac si ipse originales litteræ forent exhibitiones obstensæ.

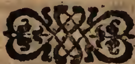
NVLLI ergo omnino hominum liceat hanc paginam no- stræ approbationis constitutionis, concessionis, largitio- nis, indulti, præscriptionis, voluntatis, ademptionis, sta- tuti, mandati, decreti, inhibitionis, & derogationis infrin- gere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attẽ- tare præsumpserit indignationem omnipotentis Dei, & Bea- torum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursu- rum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno incarna- tionis Dominicæ, millesimo quatringentesimo septuagesimo nono, septimo Kalendas Augusti Pont. nostri anno octauo.

ET nota, che ancor che nella sopradetta Bolla Aurea fatta nel 1479. da Papa Sisto quarto nel sopradetto nu. 60. & 61. la potestà di poter assoluere, & dispensare: la ristrense alli soli generali, & loro vicarii dumtaxat, nondimeno co- me appare nella compilatione di Priuilegij della Religione di San Domenico compilati in 4. foglio dal M. R. P. Fra Ste- fano generale di detta Religione stampati in Roma nell'an- no 1555. al fol. 168. all'vltima concessione posta di det- to Papa Sisto IIII. fatta all'anno 1481. doue in quella riuoca detta restrittione, & vuole che tale potestà di assoluere, & dispensare siaci tutti quelli di sopra numerati, & non alli detti soli generali, & loro vicarij non ob- stante detta restrittione di detta Bolla Aurea.

FINIS.

DE-

DECLARATIONI DEL MARE MAGNO, ET CANONI TRIDENTINI.



LI sopradetti numeri del detto Mare magno, & bolla Aurea per esser successo nuoue determinationi, tanto di Concilij generali, come di sommi Pontefici successori, registrati nel Bollario Romano á fine che il Lettore non resti deluso, con la simplice lettura si regula per il seguente ordine, &c.

In quanto al 1. num. circa l'elettione di Prelati Francescani vedi la lit. E. nu. 4. & in quanto si detta elettione è canonica, vedi il canone 44. Trid. posto dopo questa declaratione circa la potestà de assoluere, & dispensare, ueda la lit. A. nu. 6 circa il fatto di correggere, veda la lit. C. nu. 17. circa quello che deue concedere alli puniti, veda la lit. A. nu. 14. circa il disciplinare in publico, veda detta lit. A. num 8. circa potere cacciare l'incorreggibili, veda la lit. E. num. 3. circa douere fare la professione della Fede, veda lite. P. nu. 10 circa il pergiuro della professione della Fede, veda il canone 71. Trid. posto dopo questa declaratione, circa l'obligo & potestà di detti Prelati, uedi la litte. G. con li suoi richiami.

In quanto al num. 2. circa fare statuti regolari etiam com

 authorità

authorità della Sede Apostolica, come si deueno intendere: vedi la lit.S.numer. 4. & etiam potere fare osseruare statuti della Regola al detto numero 4. & canone 68 Tridentino, dopo questa.

In quanto al nu 3. circa che li custodi possano assoluere & dispensare, uedi la lit. A.nume.6.nè per questo possono li Guardiani scommunicare, poiche non sono Prelati principali di potere in foro fori, & in foro conscientiæ assoluere, & dispensare con li suoi sudditi conforme alli Vescoui, con li suoi clerici, nelli statuti della Religione la potestà Vescouale riseruata alli Prouinciali li concede: alla quale dignità e concesso di poter dispensare, & scommunicare, come p il nu.21.del detto Mare magno, doue si dimostra che li Vicarij de Generali, & Prouinciali non possono escommunicare gli apostati, & molto meno giuridicamente, & meridicolosamente può scommunicare il Guardiano, & per consequente quando si trouasse che alcuno Guardiano tale potestà si hauesse vsurpata, doueria essere punito, come vsurpatore, & profanatore delle censure ecclesiastiche, concesse alla dignità Vescouale di potere con gran discussione, & maturità, come ho detto alla lit. E.nu.8. & vuole il cap de sacro sanct. excom. confirmato dal concilio Trid.sess.25. de refor. c.3. come ho detto nel mio Enchir.eccl. al nu. 104. & vuole il can.64.Trid.dopo questa.

In quanto al num.4.circa li lettori, uedi la lit.L. num.3. & il canone 2. Tridenti. dopo questa, & circa il douere fare la p rofessione della Fede, vedi la littera P.numero 10.& circa il pergiurio di detta Fede, uedi il canone 71. Tridentino, infra.

In quanto al nume. 5. circa l'obligo d'osseruare dal Predicatore, vedi la litte.P.nume.5.& il canone 3.& 4. Tridentino, infra.

In quanto al num.6. circa potere vsare li Vescoui dignità senza licenza del Diocesano, uedi la lit. B.nume.3. circa quel che si ricerca a gl'ordinanti, vedi la lit.O.nu.7.& 8.& dal canone 15.insino al 22. Trid.infra, & perche detti mi-

nistri, quando non vsano quella debita diligenza ordinata in detto testo, vengono a fare che gli ordinanti incorrano alle pene narrate in detta lit.O. nu.8. & quel che ho detto al can.21.Trid.vt infra.

In quanto al numero.7. circa il loco di potere celebrare Messa, vedi la lit.A.num 13.circa potere il Vescouo visitare le chiese regolari per rispetto della celebratione, uedi il canone 12. Tridentino, ut infra, circa l'hora del celebrare uedi la littera C.nume.5. circa quello che si riceua alla celebratione della Messa, uedi la lit.M. num.4. & segue circa potere communicare ogni uno, uedi la lit.C.nume.10. & di questo ho detto al canone 24.Trid.vt infra, & circa il luoco da tenere il Sacramento sacratissimo della Eucharistia, vedi il can.58.Trid.ut infra.

In quanto al nu.8.9.& 10.circa quelli che si possono admettere alli diuini officij nel tempo dell'interdetto, uedi la lit.I.nu.10.

In quanto al nu.11.circa il fatto di cercare elemosine, & riceuerle, etiam nelle terre de scommunicati, uedi la lit.E. nume.4.

In quanto al nu.12.circa potere li ministri, & custodi assoluere, & dispensare, uedi la lit.A.nu.6.& al can. 29. Trid. ut infra.

In quanto al nume.13. circa poterno li ministri esseiono assoluti, & dispensati nelle censure delli confessori, uedi la sopradetta litt.A.num.6.circa il fine, & il detto canone 29. Tridentino.

In quanto al numer.14. circa la recettione de nouicij si hanno debito, ò commesso delitto, uedi la lit.D & circa altri quesiti necessarij alli nouicij nella loro recettione, uedi la lit.N.num.1.& canone 53.& seq.Trident.dopo questa, & circa poterli assoluere, & dispensare, uedi la lit.A.num.6.& 7.con douere considerare le scommuniche commune, che dico alla lit.E.nu.5.& li can.29.Tridentin.ut infra, & nota quel che dico al nu.29.

In quanto al numero. 15. circa l'essentione, uedi la

lit.E.num.6. & circa douere fare cerca de dinari, vedi alla mia Francescana espositione cap.4.num.261. doue trouerà che ogni Bolla sarà nulla, non facendo mentione come in quello ho detto.

In quanto al num.16.circa quel che le monache deueno obedire alli ministri,vedi la lit.M.num.8. & circa l'intrare detti ministri nella clausura de monache; vedi la lit.G.nu. 4.vt lit.C.nu.6.al canone 47.Trid.vt infra, & vedi al num. 63.di questa lista.

In quanto al nu.17.circa douere osseruare le censure de Vescoui,vedi la lit.E.nu.1.circa il fine,& vedi il nu.31. & vedi il canone 60.Trid.& vt infra.

In quanto al nu. 18.19.& 20.circa li ministri potere punire,& reuocare li Frati dati per compagni di Vescoui,ouero eletti per officiali della Sede Apostolica,vedi la litte. G. nu.2.& il can.35.vt infra.

In quanto al num.21. circa il transito in altra Religione, vedi la lit.A.nu.3.& can.7.Trid.vt infra.

In quanto al nu.22.circa douersi essaminare se la dispensa ottenuta in Roma, pate di sorrectitia,vedi la lit.E. nu.6. & can.14.Trid.vt infra.

In quanto al nu.23. & 24 circa douere escommunicare l'appostati,acciò confusi se riduchino à penitenza, & circa quello che essi non possano fuora della Religione essercitare,vedi la lit.A.nu.15.

In quanro al nu.25.& 26.circa il licentiare Frati in altra Religione,vedi la lit. L.nu.6.& le ragione allegate alla lit. A.nu.3.circa potere cacciare Frati fuora la Religione, vedi circa il processo s'è legitimo,come dice la lit.C.num.7.si è disciplinato in publico,conforme alla lit.A.nu. 8. & poi cōsidera la lit.E.num.3.& circa se il Vescouo possa punire gli apostati,& anco li Prelati regolari non obuiatino alli delitti delli suoi Frati,vedi la lit.E.num. 6. & circa gli apostati, che vogliono ritornare a la Religione, & li Prelati non gli vogliono riceuere il suo rimedio l'ho detto alla espositione Francescana al cap.2.della Regula al nu.183.

In quanto al nu.27 circa la similitudine,& consimilitudine dell'habito,vedi la lit.A. nu.1.

In quanto al nu.28 circa pagare decime vedi la litte.D. nu.1.& che li Frati piu volte sono stati angariati vedi la lit. M.nu.1.& lit.C.nu.10.

In quanto al num.29. circa il fatto professione tacita & espressa di ratificatione di professione, & donatione di robbe,uedi la lit.N.nu.1.& seq come ho detto di sopra al num. 14.& vedi dal can.53.insino al 58.Trid.vt infra.

In quanto al nu.30. circa di andare per pigliare morti p sepellirli alle loro chiese regolare uedi la lit.S.nu.3. & circa volersi sepellire con habito monachale,uedi la lit.H. nu. 2 & circa l'indulgenza che hauerà in virtù dell'habito vedi la lit.I.nu.7 & circa celebrare Messa alla chiesa regolare,vedi alla lit.C.nel fine del nu.5.& vedi al numer. 42. di questo.

In quanto al nu.31.circa il fatto di confessare Frati vedi la lit.A.nu.6.circa il fine,circa l'andare alle processioni vedi la lit.P.nu.9.& can.63.Trid.vt infra, & circa douere osseruare le censure del Vescouo, vedi la lit. E. nu.1.nel fine, & can.60.Trid.come ho detto al nu.17.& circa douere andare al sinodo Diocesano, vedi il canone 27.Trid.vt infra, & circa il non douere il Vescouo intromettersi alle relassationi regolari vedi la lit.E.num 6. & circa piu volte esserno stati li Frati angariati è detto al nu.28.

In quanto al num.32. circa la canonica portione uedi la lit.C.nu.1.& can.67.Trid & circa li legati, quando ne perderanno la 30.4.parte con li commissarii della fabrica di S.Pietro,uedi la lit H nu.5.

In quanto al num.33.circa le robbe delli luochi lassati à fabriche,uedi la lit.B.nu.4.& circa lassare luochi, uedi la lit.B.nu.2.& circa pigliare luochi,uedi il canone 34.Trid. vt infra.

In quanto al nu.34.circa il non douere pagare caritatiui sussidii vedi la lit.C nu.6. essendo communi alli Frati, & Monache quelle concessioni.

In quanto al num.35. circa douer prouedere contra li Frati delinquenti di delitto scandaloso, vedi la lit. C. nu. 16. & lit. S. nu. 6. & can. 5. Trid. vt infra.

In quanto al 36. & 37. circa il loro modo, & hora di celebrare, communicare, & potere il Vescouo visitar le chiese, vedi quel che ho detto al nu. 7.

In quanto al nu. 38. & 39. circa li tertiarii de quali si deue intendere. uedi la lit. T. num. 1. circa li serui, uedi la lit. S. nu. 1. & lit. A. n. 7. circa il tempo dell'interdetto, uedi la lit. I. nu. 10. circa l'ammettere seculari sotto nome de tertiarii, uedi la lit. E. nu. 5. circa il preiudicio parrocchiale, uedi la lit. P. nu. 12.

In quanto al nu. 40. & 41. circa l'osseruare & dispensare à casi reseruati alla Sedia Apostolica, vedi la lit. A. nu. 6. & 7. & canone 29. & canone 8. Triden. vt infra, & la littera S. numer. 5.

In quanto al nu. 42. & 43. circa il sepellire, uedi la lit. S. nu. 1. & 3. & quando li sacerdoti possono celebrare alle chiese de regolari, vedi la lit. C. nu. 5. nel fine, & uedi il cano. 10. Trid. & uedi sopra il nu. 30.

In quanto al numero. 44. & 45. circa il preiudicio parocchiale, uedi la lit. P. nume. 12. circa la quarta, seu canonica portione, uedi la litte. C. numero. 1. & canone 63. Tridentin. vt infra.

In quanto al nu. 46. è il medesimo con lo nu. 32. & circa le decime, uedi la lit. D. nu. 1.

In quanto al nu 47. sono l'istesse cose narrate al nu. 31. di questa lista, & con quelli richiami intenderai questo.

In quanto al nu. 48. sono l'istesse cose narrate al nu. 31. di questa lista, & con quelli richiami intenderai questo.

In quanto al nu. 49. circa l'amministrare la cōmunione à tutti quelli che vengono alle chiese di mendicanti, quando celebrano, uedi la littera C. numero 10. & canone 24. Tridentin. vt infra, & circa l'estrema untione, uedi la lit. S. n. 1.

In quanto al nu. 50. circa le robbe, & fabriche di luochi lassati, uedi quello che ho detto al nu. 33.

In

In quanto al nu.51.circa il ſepellire con l'habito, & indulgentia è lo iſteſſo con lo nu.30.& 42.& per gli iſteſsi richiami uedereti.

In quanto al nu.52.circa l'amminiſtrare ſacramenti,uedi la littera S.nume.1. circa che lo Veſcouo poſſa uiſitare le chieſe parocchiali ſotto al gouerno di regolari,uedi il canone 59.Triden.vt infra,& uedi quello che ho detto al nume.7.di queſta.

In quanto al nu.53.circa douere diſpenſare con gli illegitimi,uedi la lit.D.num.1.& lit.N.num.1.& circa l'aſſoluere,& diſpenſare,uedi quello che ho detto al nu.40.& 41. di queſta liſta.

In quanto al nu.54.circa il douerſi confeſſare con lo ſuo proprio parocchiano, hoggi è dannato dalla legge cõmune, come ho detto alla lit.A.nu.12.& lit.C.nu.10.

In quanto al nu.55.circa la communicatione de Priuilegii,uedi la lit.G.nu.8.& 9.& lit. M. nu.1.

In quanto al nu.56 circa le monache,uedi quello che ho detto al nu.64.di queſta liſta.

In quanto al nu.57.circa la confirmatione de Priuilegii, vedi la lit.P n.7.& can.69.Trid.inf. & quel che da concilii Gen.& ſommi Pont. ſucceſſori è ſtato riſtretto nelle ſopradette materie,che li ſopradetti numeri & lett. che nel preſente ho notato in quelli iſteſſi luochi de materia ſtà notato da chi è ſtato reuocato,& prouiſto di altro modo. nè in queſto obſta il concilio Triden ſeſſ.7.de reforma.nu.14.& ſeſſ.24.de reform.cap.5. poiche parla di conſeruatori ſingolari conceſsi per robbe ſtabili;& cauſe criminali,& miſte, per fugire gli ordinari giudici.

In quanto al nu.58.circa gli oratorii,& celebrare Meſſe, uedi quello che ho detto di ſopra al nu.7. di queſta liſta,circa pigliare nuoui luochi,& laſſarli, uedi quel c'ho detto al nu.33.circa li paramenti uedi la lit. O.nu.9.circa le indulgentie,uedi la lit.I.nu.26.circa l'elemoſine, uedi la litre E. nu.4.& lit.M.nu.4.circa li ueri penitenti,uedi il mio Enchi. eccl.allegato alla lit.I.nu.4.

al

In quanto al nu. 59. circa l'indulgenza plenaria in San Francesco, vedi la lit. F. nu. 3. circa l'indulgenze, & beneditione del cordone di detto S. Francesco vedi la detta lit. F. nume. 3. circa quello che non deue sopportare la Religione Francescana, uedi la lit. S. num. 7. circa il volere translatare vno corpo Santo uedi la lit. T. nu. 3. & can. 72. Trid. vt infra circa portare reliquie, uedi sopra la lit. R. num. 5. & canone 71. Trid. vt infra.

In quanto al nu. 60. & 61. & l'istesso con lo nu. 40. & 41. & circa la restrittione alli soli ministri, & non alli custodi; dall'istesso poi fu reuocato come stà notato nel fine di detta bolla Aurea.

In quanto al nu. 62. & 63. circa le monache uedi la lit. A nu. 1. & 7. la lit. M. nu. 8. lit. T. nu. 1. & uedi dal cano. 38. insino al 57. Trid. vt infra circa la communicatione de Priuilegii vedi la lit. C. nu. 8. & 9. circa la clausura, uedi la litte. C. nu. 6. circa osseruare statuti stretti uedi la lit. S. nu. 4. circa li serui de monache, & monaci, vedi la lit. A. n. 7. & lit. S. n. 1.

In quanto al nu. 64. circa cercare, & riceuere elemosine; uedi la lit. E. nu. 4. come ho detto al num. 11. & 15. di questa circa cercare dinari per altri l'ho detto al detto nu. 15.

In quanto al nu. 65. è l'istesso con quello che ho detto al nu. 30. & 42. uedi in quelli.

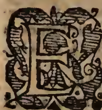
In quanto al nu. 66. circa il Vescouo possa uisitar la chiesa parochiale gouernata da regolari, uedi quello che ho detto al nu. 52. & nu. 7. di questa lista.

In quanto al nu. 67. circa potere li ministri punire li Frati essenti, & inquisitori, uedi la lit. G. num. 2. circa il fatto de processare Frati in materia di heresia uedi la lit. I. nu. 9.

In quanto al nu. 68. circa la communicatione di Priuilegii, uedi la lit. C. nu. 8. circa li serui, & oblati, & tertiarii, uedi la lit, A. nu. 7. lit. S. nu. 1. lit. T. nu. 1.

In quanto al nu. 69. & 70. circa la confirmatione di Priuilegii, & sue concessioni, uedi quello che alla presente lista ho detto al nu. 57.

CANO-



T perche ho detto che in questa compilatione di Priuilegii ho lasciati molti Priuilegii non benesonantino con la vera Francescana osseruanza, onde succedendo che alcuno de gli altri regolari uolessero di quelli seruirse à fin che non gli ostasse il concilio Tridentino in alcuni di essi; ilche oltra, quelli luochi epilogati nel fine del nu.7. nella lit. P. doue tratto di detto concilio in particolare, hò voluto seguire con maggior abōdanza quel che in altri libri de' Frati minori, & de' Frati minimi di S. Francesco di Paula ho uisto compilato dal detto concilio Tridentino spettante al stato regolare, acciò meglio le sopradette materie notate si possa comprobare, si come nel fine di quelli richiami che ho trattato spettante à quello, & quando di qualche altro Priuilegio si uolesse seruare, possa in prompto uedere se detto Concilio l'obsta, & poi potrà ricorrere al Bollario Romano conforme à quello che alla lit. A. nu. 6. ho detto.

1 De impressione librorum.

Quod non liceat fratribus imprimere, vel imprimi facere quouis libros de rebus sacris sine nomine authoris, neque illos in futurum vendere, aut etiam apud se retinere nisi primum examinati probatique fuerint ab ordinario sub pena anathematis, & pecuniæ in canone concilii nouissimi Lateranensis apposita, & si regulares fuerint vltra examinationem, & probationem huiusmodi licentiam quoque à suis superioribus impetrare teneatur, vt sess. 4. de vsu. sacr. lib. di questa materia si tratta alla lit. L. nu. 4.

2 De lectione sacræ scripturæ.

Quod inconuentibus in quibus studia commode vigere possunt sacræ scripturæ lectio similiter habeatur quæ lectio à capitulis generalibus, vel prouincialibus assignetur digniaribus

ribus lectoribus ut sess. 5. de refor. c. 1. Di questa materia si tratta alla lit. L. num. 2.

3 De licentia Prædicatorum.

Quod prædicatores sine licentia, etiam in ecclesiis suorũ ordinum prædicare non possunt cum qua licentia se personaliter coram Episcopis præsentare, & ab eo benedictionem petere teneantur, ut sess. 5. de refor. c. 11. & sess. 24. de refor. c. 4. Di questa materia si tratta alla lit. P. nu. 5.

4 De Prædicatoribus male prædicantibus.

Quod si aliquis prædicatorum, quod absit errores, aut scandala disseminauerit in populum et in monasterio sui, uel alterius ordinis prædicet Episcopus ei prædicationem interdicat, quod si hæreses prædicauerit contra eum secundum iuris dispositionem, aut loci consuetudinem procedat, ut et si prædicator ipse generali, uel speciali priuilegio exemptũ se esse prætenderet, vt sess. 5. de refor. c. 11. Di questa materia si tratta alla lit. P. nu. 3. & lit. I. nu. 9.

5 De regularibus delinquentibus.

Quod regulares extra monasterium degentes etiam sui ordinis priuilegii prætextu tutus censeatur quo minus si delinquerit ab ordinario loci tanquam super hoc à Sede Apostolica delegato secundum canonicas sanctiones visitari puniri, & corrigi ualeat, ut sess. 6. de reform. cap. 3. & qui intra claustra monasterii degit & extra ea ita notorie deliquerit, vt populo scandalo sit: Episcopo instante à suo superiore intra tempus ab Episcopo præfigendus seuere puniatur, ac de punitione Episcopum certiorem faciant sin minus a suo superiore officio priuetur, & delinquens ab Episcopo puniri possit, vt sess. 25. titu. de regula. cap. 14.

Di questa materia si tratta alla lit. C. num. 16. & litte. E. nũ 6. & num. 14. §. 3.

6 De visitatione Ecclesiarum.

Quod locorum ordinarii ecclesias quascunque quomodolibet exemptas auctoritate Apostolica singulis annis visitare possunt, ut sess. 7. de reform. cap. 8. & uide al numero 11. vt infra.

Di

Di questo aduertisco al nn.7.& 52.del Mare Magno per potere bene intendere la lit.A.nu.13.& lit.M.num.4. circa le chiese per rispetto dell'amministratione di sacramenti, come pare che uoglia il can. 59.vt infra.

7 De regularibus translatis.

Quod regularis translati facile a suo superiore licentiam standi extra monasterium obtinere solent ex quo vagandi, & apostatandi occasione tribuitur, nemo cuiuscunque ordinis prælatus, vel superior vigore cuiuscunque facultatis aliquem ad habitum & professioné admittere posfit; nisi ut in ordine ipso ad quem tsansfertur sub sui superioris obedientiam in claustro perpetuo maneat, vt sess. 15.de refor. c. 11. & quod nemo regularis cuiuscunque facultatis vigore trásferatur ad laxiores religiones, nec detur licentia cuiquam regulari occulte ferendi habitum suæ religionis, ut sess. 25. tit.de regul.cap.19.

Di questo si tratta alla lit.A.nu.3.

8 De homicidio uoluntario, uel casuali.

Quod etiam qui per industriam occiderit proximum suũ & per insidias ab altari accelli debeat, quia sua uoluntate homicidium perpetrauit, etiam si crimen id nec ordine iudiciario probatum, nec alia ratione publicum, sed occultum fuerit, nullo tempore ad sacros ordines promoueri possit, nec illi aliqua ecclesiastica beneficia, etiam sicuram non habeant animarum conferre liceat, sed omni ordine ac beneficio, & officio ecclesiastico perpetuo caueat, si uero homicidium non ex proposito, sed casu vel uim, ui repellendo, ut quis se à morte defenderet fuisse commissum narratur, quã ob causam etiam ad sacrorum ordinum, & altaris ministerium, & beneficia quæcunque ac dignitates iure quodammo do dispensatio debetur committatur loci ordinario, aut, ex causa metropolitano, aut viciniori Episcopo qui nõ nisi causa cognita. & probatis processibus ac narratis nec aliter dispensare possit, ut sess. 14. de refor. c.7.

Di questa materia si tratta alla lit.A.nu.6, & canon. 29. di questa nota.

De

9 De Missarum elemosinis.

Quod cuiusuis generis mercedum conditionis puta & quicquid promissis nouis celebrandis datur, nec non importunas atque illiberalis elemosinarum exactiones potius, quam postulationes aliasque huiusmodi quæ estasi moniaca late, vel certe à turpi questu non longe absunt omnino perhibeatur, vt sess. 22. in dec. de euitand. in miss. Di questa materia si tratta alla lit. M. nu. 4. & circa li sopradetti abusi uengono per exequutione di quel che si dice alla lit. P. nu. 6.

10 De vagis, & ignotis sacerdotibus.

Quod Episcopi in suis diocesibus interdicant ne cui vago & ignoto sacerdoti missas celebrare liceat, ut in eod. dec. Di questo si tratta alla let. C. nu. 5 nel fine.

11 De loco celebrandi missas.

Quod non patiatur priuatis in domibus atque ex. eccl. & ad diuinum tantum cultum dicata oratoria ab eisdem ordinariis designanda, & uisitanda Sanctum de hoc sacrificium à secularibus, aut regularibus, quibuscunque peragi, vt in eo idem decr. & uedi supra al num. 6.

Di questo circa che tanto dura la licentia di celebrare, quanto che dura la Cappella libera de vso profano, come ho detto alla lit. C. nu. 5. & circa la chiesa, & oratorii si tratta alla lit. A. nu. 13. & lit. M. nu. 4. come di sopra al nu. 6. di questi canoni ho notato al n. 7. & 52. del Mare magno.

12 De cerimonia missarum.

Quod caueatur ne sacerdotes aliisq; debitis horis celebrent neve ritus alios, aut alias cerimonias, & preces in missarum celebratione adhibeant præter eas, quæ ab ecclesia probate ac frequenti & laudabili vsu recepte fuerunt, ut in eodem dec. Di questo si tratta alla lit. M. nu. 4. lit. C. nu. 5. & quando uaria il Messale del Breuiario, uedi la lit. F, nu. 9.

13 De certo numero missarum, & candelarum remouendũ.

Quod quorundam missarum, & candelarum certum numerum qui magis à superstitioso cultu, quam à uera religione inuentus est omnino ab ecclesia remoueatur, ut in eod. dec. Di questo si tratta alla detta lit. M.

14 De dispensatione concedenda.

Quod dispensationes concedendæ committantur ordinariis illorum qui eas impetrauerint: ea vero quæ gratiosæ cō cedentur suum non sortiantur effectus, nisi prius ab eisdem tanquam delegatis Apostolicæ summariæ, tantum extra iudicialiter cognoscatur expressas preces subiectionis, uel obiectionis vitio subiicere, ut sess. 22. de refor. cap. 5. Di questo si tratta alla lit. E. nu. 6. & lit. T. nu. 3. festo.

15 De voce capitulari.

Quod quicunque in cathedrali, uel collegiata seculari, vel regulari ecclesia diuinis mancipatus officiis in subdiacon natus ordine saltem constitutus non sit uocem in huiusmodi ecclesiis in capitulo non habeat, ut sess. 22. de refor. c. 4. Di questa materia fu dimandato alla felic. recor. di Papa Pio V. & alla sacra congregatione delli Illust. & Reuer. Cardinali sopra le cause del sacro Concilio, & fu risposto non comprendere li monasterii di regulari, & cosi pratticano li Frati Capuccini, & altri regolari, che tutti clerici, & professi ci concorreno à dare uoce alla lett.

16 De litteris dimissoriis pro susceptione ordinum.

Quod nullus absque sui proprii prælati expressu consensu, aut litteris dimissoriis ad aliquos sacros aut minores ordines, uel primam tonsuram promouere, seu ordinare valeat contrafaciens ab exercitio Pontificalium per annum: taliter vero promotus ab exequutione ordinum sic susceptorum donec suo prælatus visus fuerit ipso iure sint suspensi, ut sess. 14. de reform. c. 2. Di questa materia, seu dimissoria parla l'istesso Concilio Triden. sess. 23. c. 3. 5. 7. & 13. cioè, che sia dal suo Prelato, & essaminato, & approbato, de vita, & costũ ti, & dottrina, & quel che per essercitare tal ordine accidentalmente li potesse succedere, come per uia di sciẽtia sà dar conto, come al mio Ench. eccl. all'off. 48. dico, & di questo presupponeua il Mare magno al nu. 6. acciò non incorresse alla pena che ho notato alla lit. O. num. 8. & al canone 21. di questi Tridentini.

De

17 De minoribus ordinibus ab aliis quam ab Episcopis non suscipiendis.

Quod ab Abbatibus,aut aliis quibuscunque quantumuis exemptis non liceat imposterum intra finem alicuius diocesis consistentibus etiam si nullis diocesis, uel exempta esse dicantur cuiquam qui regularis subditus sibi non sit tonsuras,uel minores ordines conferre,nec dimissorias facere secularibus,ut sess.23.de refor.c.10.

18 De promotione in minoribus ordinibus.

Quod minores ordines his qui saltem linguam latinam intelligant per temporum interstitia,nisi aliud Episcopo expedire magis uidebitur conferantur hi uero non nisi post annum à susceptione posthumi gradus minorum ordinum ad sacros ordines promoueatur, nisi necessitas, aut ecclesiæ vtilitas iudicio Episcopi aliud exposcat,ut in eodem sessio. cap.11.

19 De promotione in maioribus ordinibus.

Quod promotus ad sacramentum subdiaconatus ordinē si per annum saltem, in eo non sint uersati ad altiorem gradum nisi aliud Episcopo uideatur ascendere non permittantur,ut in eod.sess.c.13.

20 De ætate ordinandorum in maioribus.

Quod nullus et regularj in posterum ad subdiaconatus ordinem ante uigesimum secundum, ad diaconatus ante uigesimum tertium cum presbyteratus ante uigesimūquintū ætatis suæ annum promoueatur,ut ead. sess.c.12. Di questo si tratta alla lit.D.nu.1.lit.O.nu.7.& lit.G.nu 2.

21 De examine ordinandorum.

Quod non sine licētia Epi examine ordinetur priuilegiis quibuscunque quo ad hoc penitus exclusis,ut in eod. c.12.

Di questo nale essaminare ho trattato alla lit.O.num.8. & ho accennato sopra il canone 16. di questo degno da sapersi con fare illatione che l'idiota ordinato, ò haue da seguitare la detta constit.74. di Papa Pio V. con procurarsi la dispensa,come in detta lit.O.numero.8.ho detto, ò ha da seguitare il detto canone del detto concilio Triden. in detto

to nume. 8. asignato, cioè non esserci stata l'intention del Vescouo, che lo ha ordinato per non essere uerisimile, che lo Vescouo fosse stato sua intentione, che per uolere ordinare l'idiota, uolersi obligare alla detta pena di suspensione asignata in detto capitulo si Episcopus, come ho detto in detto loco.

22 De duobus sacris ordinibus eodem die non conferendis.

Quod duo sacri ordines non eodem die etiã regularibus cõferantur priuilegiis, & indultis quibusuis concessis non obstantibus quibuscunque ut in eod. cap. Di tutti questi si tratta alla allegata lit. O. nu. 7. & 8.

23 De communione frequentanda à ministris altaris.

Quod subdiaconi, & diaconi sciant maxime docere si saltẽ diebus dominicis, & solemnibus eum altari ministrauerint sacram cõionem perceperint, ut in ead. sess. c. 13.

24 De communione frequentanda à laicis.

Quod in sacramentali aũt sumptione semper in ecclesia Dei mos fuit, ut laici à sacerdotibus cõionem acciperent sacerdotes aũt celebrantes seipsos cõicarent qui mos tãquã ex traditione Apost. descens. iure, ac merito retineri debet, demum aũt paterno affectu admonet sancta synodus hortatur rogat, & obsecrat per uiscera misericordiæ Dei nostri, ut oẽs, & singuli qui christiano nomine censentur in hoc ueritatis signo in hoc vinculo caritatis, in hoc concordiæ simbulo iam tandẽ aliquando conueniant, & concordent memoresq; tantæ maiestatis, & tam eximii amoris Iesu Christi Dñi nostri qui dilectam animam suam in nostræ salutis pretium & carnẽ suã non dedit ad manducandũ hæc sacra misteria corporis, & sanguinis eius ea fidei conscientia, & firmitate ac animi deuotione ea pietate & cultu credant, & ueneréntur ut panem illum super substantialẽ frequenter suscipere possint, & his uere eis sit animæ uita, & perpetua sanitas mentis cuius uigore confortati ex huius misere peregrinationis itinere ad celestes patriam peruenire ualeant eundem panem angelorum qũo non sub sacris uelaminibus edunt absq; vllo uelamine manducaturi, ut sess. 13. c. 8.

Di

Di questa materia di communicare alle chiese de regulari l'ho notato alla lit.C.nu.10.doue dico, che si come per l'istesso cap.omnis vtriusque sexus de pœn. & remiss.comāda douersi confessare con lo proprio Parocchiano,dice anco douersi communicare, nè detto concilio Trid. nè detto cap. omnis,comanda communicarsi alla propria Parocchia, ò in particolare chiesa.poiche detto cap.dice, omnis vtriusq; sexus fidelis,postquam ad annos discreptionis peruenerit omnia sua solus peccata saltem semel in anno fideliter confiteantur proprio sacerdoti, & iniunctam sibi pœnitentiā propriis viribus studeat adimplere suscipiens reuerenter ad minus in pasca eucharistiæ sacramentum,nisi forte de propriis sacerdotis conc. ob aliquam rationabilem causam ad tēpus ab huiusmodi perceptionem duxerit abstinendum: alioquin & viuens ab ingressu ecclesiæ arceatur, & moriens christiana careat sepultura; talche come in detta litte.C. ho detto, che si come per concessione della Sedia Apostolica le chiese delli regolari sono fatte parocchiale nell'ascoltare Messali seculari,& confessare cosi anco per dette concessioni di sommi Pontefici nello amministrare la communione à secolari sono fatti Parocchiani,& si come è errore dannato dalla Sedia Apostolica il dire essere inualida la confessione fatta da seculari alli detti religiosi senza licenza del Parocchiano il medesimo sarà si dicessero della communione, come ho detto nella detta lit.C.allo detto nume.10.questo ho voluto replicare per estenso li detti decreti stabiliti intorno alla santissima communione,acciò meglio, & senza contra dittione resti la detta discussione.

25 De confessione secularium quando audienda.

Quod sine approbatione Episcopi nullus etiam regularis possit confessiones secularium et sacerdotum audire,ut sess. 23. cap. 15. Di questa materia fa al proposito quello che ho notato al sopradetto nu. 16 & alla lit.O.nu.7.

26 De misterio ordinum non nisi ab ordinatis exercendo.

Quod sacri altaris ministeria non nisi per constitutos in dictis ordinibus exerceantur,vt sess.23.c.17.

De

27 De illis qui tenentur interesse sinodo diocesane.

Quod siquidem sinodo diocesana quod annos celebrĕtur ad quos exempti etiam omnes qui alias cessante exemptione interesse deberent, neç capitulis generalibus subduntur accedere teneantur ratione tamen parochialium, aut aliorum secularium ecclesiarum etiam annexarum debeant ij, quæ illarum curam gerunt quicunque illi sint, sinodo interesse, ut sess. 24. de refor. c. 2.

Di questo ho notato al nu. 31. del Mare magno.

28 De examine eligendarum ad beneficia.

Quod examinatores posśint esse magistri, seu doctores, aut licentiati in Theologia, aut iure canonico, vel alii clerici, seu regulares etiam & ordine mendicantium, aut etiam seculares qui ad id videbunt magis idonei, iurentq; ad sancta Dei euangelia se quacunque humana affectione post posita fideliter munus exequuturos caueantq; num quicquam prorsus occasione huius examinis, nec ante, nec post accipiant alioqui simoniæ uitium tam ipsi, quam alii dantes incurrant à qua absolui nequeant, nisi dimisśis beneficiisque quomodocunque etiam ante obtinebant, & alia imposterã, inhabiles reddantur, & dę his omnibus non solum coram Deo, sed etiam in sinodo prouinciali si opus erit rationem reddere teneantur, ut sess. 24. de refor. c. 18.

Di questa materia circa li Prelati, & officia i regolari ho detto alla littera A. nume. 6. & uedi al canone 44. Trident. infra.

29 De absolutione, & dispensatione.

Quod liceat Episcopis in irregularitatibus omnibus, & suspensionibus ex delicto occulto, & peruenientibus excepta ea quæ oritur ex homicidio uoluntario, & exceptis aliis deductis ad forum contentiosum dispensare, & in quibuscunque casibus occultis, etiam Sedi Apostolice reseruatis delinquentes quoscunque sibi subditos in diocesi sua per se ipsos, aut Vicarium ad id specialiter deputandum in foro cõscientiæ gratis absoluere imposita pœnitentia salutaris, idem & hæresis crimine in eodem foro conscientiæ eis tantum nõ eorum Vicariis sit permissum, ut sess. 24. de refor. cap. 6.

Di questa materia di assoluere, & dispensare tra li regolari, circa la potestà de ministri Prouinciali essendo grande la potestà di detti ministri assai piu di quella di Vescoui in virtù de Priuilegij Papali, si dubitaua se per il detto Concilio in questa assolutione, & dispensatione era ristretta, perloche la felice recordatione di Papa Pio Quinto alli Padri della Religione di San Domenico, che tale dubio dimandorno li rispose, che detti ministri nell'assoluere, & dispensare alli Frati possono tutto quello, che può il Vescouo con li suoi clerici nell'assoluere, & dispensare, come appare per breue espedito alli 21. de Luglio 1571. stampato nel libro delli Priuilegij compilati dal M. D. P. Fra Gasparo Passarello Generale della sacra Religione di San Francesco di Paula impresso in Napoli nel 1593. al numero 127. della quale assolutione ho detto alla littera A. numero 6. Item nota che detto decreto dice etiam in crimine de Heresia, & il directorio Inquisitorum nel libro secondo delle sue schole alla schola 20. par che il medesimo essere in prattica, voglia dire essere in fauore di confessori, poiche dice non essere necessario douere credere al detto del confessore testificante della vera penitenza fatta dall'inquisito di Heresi che ha confessato, & hauerlo assoluto, benche hoggi non ha loco tale assolutione, essendo che dalla bolla in Cena Domini in vita, & in morte si assegna il modo di assoluersi dal confessore in assoluere casi in Cena Domini, tra li quali è la Heresia, & detto modo in quello assignato, & non osseruato, & in articulo mortis l'assolutione è nulla, come ho detto nel mio Enchiridion Ecclesiastico, al num. 11. & come ho notato di sopra la lit. A. nu. 6. che detta bolla in Cena Domini reuoca qualsiuoglia concessione concessa, & da concedersi sempre che si legge.

30 De obseruatione, & communitate sectandi.

Quod oẽs regulares tam viri quam mulieres ad regulas, quã professi sunt præscriptum uitam instituantur, & componantq; in primis, quæ ad suæ professionis perfectionem, & obedientiæ paupertatis, & castitatis ac si qua alia sunt alicuius regulæ, & ordinis peculiaria uota, & præcepta ad eorum respe-

respectiue essentiam necnon ad commune uitam, uictu, & ue stitum conseruanda pertinentia fideliter obseruent amorisq; vera, & diligentia à superioribus adhibetur, tam in capitulis generalibus, & prouincialibus, quam in eorum uisitationibus, quæ suis temporibus facere non prætermittant, ut ab illis non recedantur, vt sess. 25. tit. de reg. c. 1. Di questa materia di pouertà, & proprietà si tratta alla lit. P. nu. 1. & 11. & circa la sollecitudine della osseruanza regolare, uedi la lit. C. num. 3. & l'ho detto alla introduttione de gl i auuertimenti del ben morire alla mia espositiooe Francescana, al num. 556.

31 De proprietate extirpanda.

Quod nemini regularium tam uirorum quam mulierum liceat bona immobilia, vel mobilia cuiuscunque qualitatis fuerint etiam quo uis non ab eis acquisita tanquã propria, aut nomina conuentus possidere uel retinere, sed statim ea superiori tradatur conuentuiq; incorporent, ut ead. sess. c. 2.

32 De bonis quæ potest superior concedere & quomodo.

Quod non liceat superioribus bona stabilia alicui regulari concedere etiam ususfructum, uel usum administraaionẽ, uel comendam mobilia uero usum ita superiores permittãt, ut eorum suppellere statui paupertatis, quam professi sunt conueniat nihilusq; superflui in ea sit nihil etiam quod sit necessarium eis denegetur, quod si aliter quicquam tenere depressus, aut conuictus fuerit is biennio actiua, & passiua uoce priuatus sit atque etiam iuxta suæ regulæ, & ordinis cõstitutione puniatur, ut eod. cap. Di questa pouertà di robbe si tratta alla lit. O. n. 9. & come se intende la necessità alla lit. P. nu. 1.

33 De numero regularium in monasterio constituendo.

Quod in monasteriis, & domibus tam uirorum quam mulierum bona immobilibus possidentibus his tantum numerus constituatur ac in posterum conseruetur, qui uel ex conSuetis elemosinis commode possit substentari, ut eadem sess. cap. 3.

Circa douerſi ſubuenire da tutte confratarie, & maſtrie le pouere monache, ſi tratta alla lit.C.nu.6.

34 De conuentibus nouis quomodo accipiendis.

Quod nec de cætero ſimilia loca erigentur ſine Epiſcopi in cuius dioceſi erigenda ſint licentia prius obtempta, ut in eod.cap. Di queſto ſi tratta alla lit.E.nume.2. & al Mare magno al num.33.

35 De fratribus ſine ſuperioribus licentia alterius obſequio non ſe ſubiiciant

Quod nullus regularis ſine ſui ſuperioris licentia prædicationis,uel lectionis,aut cumſuis piis operis prætextu ſubijciat ſe obſequio alicuius prælati principis vel vniuerſitatis vel communitatis,aut alterius cuiuſcunque perſonæ, ſeu loci neque ei aliquod priuilegium,aut facultatis ab illis ſuper ijs obtempta ſuffragetur,quod ſi contrafecerit tanquam inobediens arbitrio ſuperioris puniatur,ut in ead.ſeſſ.c.4.contra il cap.cum paſtoris.2.q.7.

Di queſta ſeruitù parla il Mare magno al nu.18.

36 De fratribus ſine licentia à conuentibus non deſcendentibus.

Quod non liceat regularibus a ſuis conuentibus recedere etiam prętextu ad ſuperiores ſuos accedendi, niſi ab eiſdem miſſi,aut uocati fuerint qui uero ſine prędicto mandato in ſcriptis obtempto repertus fuerit ab ordinario locorum, tanquam deſerto ſui ſtatuti puniatur,ut eod. ſeſſ. & cap.

Di queſto andare ſenza licenza è ſtato declarato da Papa Siſto V,come ho detto alla lit.A.nu.14.

37 De fratribus qui mittantur ad vniuerſitates ſtudiorum.

Quod illi qui ſtudiorum cauſa ad vniuerſitates mittũtur in conuentibus tantum habitent aliquin ab ordinariis contra eos procedatur,ut eod.ſeſſ.& cap.

Di queſta materia de alloggiare alli luochi della Religione, ſi tratta alla lit. I.nu.11.

38 De clauſura monialium.

Quod vniuerſi Epiſcopi in omnibus monaſteriis ſibi ſubiecti ordinaria in aliis uero ſedis Apoſtolicæ auctoritate clauſura ſancti monialium vbi uiolata fuerit diligenter reſtitui,

ftitui,& ubi inuiolata eſt conſeruari maxime procurent, ut in eod.ſeſſ.c.3.

Di queſto ho trattato alla lit.A.n.1.lit.C.n.6.lit.M.n.7

39 De monialibus,& monaſterii non exeundis.

Quod nomini ſancti monialium liceat poſt profeſsionem exire à monaſteriis etiam ad breue tempus quocunque prætextu,niſi ex aliqua legitima cauſa ab Epiſcopo approbanda vt in eod. cap. Di queſta materia ſi tratta alla mia Franceſcana eſpoſitione al c.2.della regola di S. Chiara al num. 151.allegata alla lit.A.nu.1.

40 De prohibitione ingreſſus ad monaſt. monialium.

Quod ingredi ſepi á monaſteriis nemini liceat cuiuſcunque generis,aut conditionis ſexus, vel ætatis fuerit ſine Epiſcopi,uel ſuperioris licentia in ſcriptis obtempta ſub ex communicationis pœna ipſo facto incurrenda, ut in eod.cap.

Di queſto ſi tratta alla lit.G.nu.4.lit.C.nu.6.lit.A.n.1 2. & come ho detto al precedente num.

41 De monaſt.monialium intra urbes reducendi.

Quod monaſteria ſancti monialium extra menia urbis, vel oppidi conſtituta malorum hominum præd. ac aliis facinoribus ſine nulla ſæpe cuſtodiá ſunt expoſita curent Epiſcopi,uel alii ſuperiores,ſi ita uidebitur expedire, ut ſancti moniales ex eis ad noua, uel antiqua monaſteria intra urbes,uel oppida frequentia reducantur,ut in eod.cap.

42 De confeſsione,& communione ſancti monialium.

Quod attendatur diligenter Epiſcopi, & alii ſuperiores monaſteriorum ſancti monialium,ut ſaltem ſemel in ſingulis menſibus confeſsionem peccatorum faciant,& ſacroſanctam Euchariſtiam ſuſcipiant,ut in ead.ſeſſ.c.10.

43 De confeſsione extra ordinario monialibus offerendo.

Quod præter ordinari um autem confeſſorem alius extra ordinario ab Epiſcopo,& aliis ſuperioribus bis,aut ter in anno offeratur qui omnium confeſsiones audire debeant, ut in eodem cap.

Di queſta materia di confeſsione, & confeſſore de monache ſi tratta abondantemente nel cap.3. della mia, nella regola di S.Chiara al nu.203.come ho detto alla lit.A.nu.1.

della quale necessità di douersi mandare detti confessori extra ordinarii conosceuano bene quelli Reuerendissimi Padri del detto sacro Concilio essere necessario di attendere alla salute di pouere monache, & per questo, tale cosa commandorno, ilche malamente alcuni ministri regulari in loro dannatione per non far dispiacere al confessore ordinario di dette monache non obediscano à tanto santo comandamento, si come ritrouandomi una uolta in uno monasterio à uisitare il Prouinciale de una Religione mio amico, uenne uno seruidore di monache nella settimana Santa con una littera di una monacha, la quale scriueua, pregandolo che gli hanesse fatto gratia per quella uolta mandargli un'altro confessore, ouero ge fosse andato esso ministro, essendo che piu presto si seria rimasta morta senza confessione, che confessarsi con detto confessore ordinario, & raccontandomi detto ministro, quel che conteneua detta litera li resposi che era obligato sotto pena di peccato mortale di sodisfare alla detta giusta dimanda stante detto decreto Tridentino, & lui me rispose, che tanto li fosse andato esso, ò mandato altro à confessare detta monica il confessore ordinario se ne foria pigliato gran fastidio con esso, & per questo non uolea perdere l'amicitia del confessore, questo ho narrato à fine che per tempo da Prelati per scarico di conscienza si possa prouedere alla salute delle monache per la ragione, che in detto cap. 3. in detto nu. 303. ho detto.

44 De modo secreto in electione seruando.

Quod in electione superiorum quorumcunque Abbatum temporalium, & aliorum officialium, ac generalium, & Abbatissarum ac aliarum præpositarum quo omnia recte, & sine ulla fraude fiant: Imp. sancte sinodus descripte præcipit omnes supradictos elegi debere per uota secreta, ita ut singulorum eligentium nomina nunquam publicentur si uero contra huius decreti constitutione aliquis ex electis fuerit electio irrita sit, & his qui ad hunc effectum se in Prouinciale, Abbatem, aut Priores creari promiserit deinceps ad omnia officia in religione obtinenda inhabilis existas facultatesque super his concesse eo ipso abrogate censeantur, & si in po-

sterum

sterum alia concedantur tanquam subrectitiæ habeantur, ut sess. 25. tit. de reg. c 6.

5 Di questa elettione ho trattato alla lit. A. num. 6. & litt. E. num. 4. & circa le dispensationi contra le determinationi de Concilii generali quando sono inualide, l'ho trattato al mio Enchiridion Ecclesiastico al num. 24. doue può conoscere l'elettione de ministri Guardiani, Priori, & officiali c'hanno cura d'anima de suoi sudditi se con buona consciẽtia possono tenere, & essercitare tale dignità, & officio, quando per uia diretta, ò indiretta la loro elettione è stata ottenuta contra il detto decreto narrato al num. 88. di questi canoni Tridentini, & constit. 32. di Papa Pio V. come ho detto alla lit. O. num. 8. & tanto magis per esserno detti titoli dechiarati per dignità ecclesiastica della constitutione 22. alla seconda parte del Bullario di Papa Sisto Quinto, nell'anno 1588. contra criminosi, & illegitimi, perloche prima che muora deue consultare con Summisti circa quel che dicono in materia di simonia, acciò non sia compreso à quel che hò detto alla lit. P. num. 6. & ancor che alcuni Dottori dicono che quello che elegge persona indegna faccia un solo peccato in quanto non hauer eletto quel che secondo il timore di Dio doueua, tuttauolta si deue tenere che communicarà la pena anco di quanti peccati in uirtù della Prelatura quello commetterà, poiche detto Concilio nella sess. 24. de reforma. cap. 1. dice, nihil se ad Dei gloriam, & populorum salutem utilius posse facere quam sibi bonos pastores, & ecclesiæ gubernandæ idoneos promoueri student eosq; alienis peccatis communicantes mortaliter peccare, nisi quos digniores, & ecclesiæ magis utiles ipsi iudicauerint non quidem precibus uel humanos effectu, aut habientium suggestionibus, sed eorum exigentibus moritus præfici diligenter curauerint.

45 De uocibus non supplendis.

Quod imposterum non liceat Prouinciales, aut Abbates, Priores, aut alios quocunque titulares ad effectum electionis faciendæ constituere, aut voces, & suffragia absentium supplere, ut sad sess. c. 6.

46 De ætate incorrectrice monialium.

Quod Abbatiſſe,& Prioriſſe , & quacunque alio nomine perfectæ,vel præpoſitæ appellentur eleganter non minor an nis quadraginta,& qua octo annis poſt expreſſam profeſsionem laudabiliter vix erit,quod ſi his qualitatibus non repe-riantur in eodem monaſterio ex aiio eiuſdem ordinis eligi poſsit ſi hoc etiam incommodum ſuperiori qui electioni prę eſt uidentur ex his quæ in eodem monaſterio annum trigeſimum exceſſerint,& quinque ſaltem poſt profeſsionem re-cte uixerint:Epiſcopo uel alio ſuperiore conſentire eligatur, ut ead ſeſſ. cap. 6. Di queſta materia ſi tratta alla littera A.nume.1.

47 De loco accipiendi uota monialium tempore electione faciendæ.

Quod his qui electioni præeſt Epiſcopus , vel alius ſuperior clauſtra monaſterii non ingrediatur, ſed ante cancello rum feneſtrella uota ſingularium audiat,uel accipiat, ut in eod.cap. Di queſto ſi tratta allà lit.G.nu.4.

48 De gubernatione monialium.

Quod monaſteria ſancti monialium ſanctæ Sedis Apoſto licæ immediate ſubiecta ab Epiſcopo gubernentur,quæ vero à deputatis capitulis generalibus,vel ab aliis regularibus re guntur ſub eorum cura,& cuſtodia relinquentur, ut in codē ſeſsio, cap 9.

49 De tempore ſuſcipiendi habitum à pupillis Deo dedicandis.

Quod puella quæ habitum regularem ſuſcipere uoluerit maior duodecim annis ſit non ante eum ſuſcipiat, ut eadem ſeſſ.cap.17.

50 De puellis nouitiatibus examinandis ante profeſsionem ab ordinariis.

Quod non poſtea ipſa vel aliam profeſsionem emittant quam explorauerit Epiſcopus,uel eo abſente , uel impedito eius Vicarius,aut aliquis eorum ſumptibus ab eis deputatus uirginis uoluntatem diligenter , an coacta an ſeducta ſit an ſciat quid agat,& ſi uoluntas eius pia,ac libera cognita fuerit habuerítq; condictiones iuxta monaſterii illius, & ordi-

nis

nisi regulam nec non monasterium fuerit, idoneum libere ei profiteri liceat vt in eod.cap.17.

Di questa materia hò trattato nel mio Enchiridion ecclesiastico al fol.99. molto necessaria da sapersi, & anco al capit.2. della mia Francescana espositione nella regola di Sãta Chiara, che hò detto alla lettera A. nu. 1. di tutte queste materie monacali, degne da considerarsi.

51 De pœnis correctricis non denunciantur tempus professionis Episcopo quod professionis tempus nè Episcopus ignoret teneatur profecta monasteria eum ante mensem certiorem facere quod si profecta certiorem Episcopum non fecerit quam diu Episcopo videbitur ab officio suspensa sit, vt in eod. cap.17.

52 De non cogendis, vel impediendis mulieribus ad religionẽ.

Quod eos, qui cogunt mulieres ad ingrediendus monasterius, vel ad suscipiendus habitus, vel admittendas professiones, & sanctas virginem, vel aliarum mulierum voluntatem, vel accipiendi, vel voti emittendi in sua iuxta causa impedierint sancta Synodus anatemati subijcit, vt in ead.sess. cap.18.

A questo dico il medesimo asignato al precedẽte nu.50.

53 De tempore professionis quod in quacunque religione tam virorum, quam mulierum professionem fiant ante decimũ sextum annum expletum nec qui in minorem tempore quã per annum post susceptus habitum in probatione steterit ad professionem admittatur, vt in ead.sess.cap.16.

Di questo nouitiato, & età à gl'huomini per far professione stante la nuoua Constitutione de Sõmi Pontefici, si tratta alla lettera N. nu.1.

54 De differendo tempore professionis.

Quod finito tẽpore nouiciatus superiores nouitios quos habiles inuenerint ad profitendus admittant, aut è monasterio eos eijciat vt in eod. cap.

Di poter prolongare detto nouitiato l'hò trattato nel capit.2. della Francescana espositione allegato alla lettera N. nu.1. la quale diocesione confirma Nauarro nel primo libro delli suoi Consigli, seu Respon. al tit. de offic. Iudic. ord.

conf.

conf. 12. essendo, che in questa materia douersi piu presto attendere alla mente, che alle parole, come ho detto in detto cap. 2. & esso Nauarro al libro 3. titu. de præbend. consi. 41. nume. 2. dice, & anco nelli Priuilegii di San Francesco di Paula compilato, come ho detto al nume. 29. di questi Tridentini canoni esso in detta compilatione al canon. 52. di detto Concilio Tridentino, dice, che dalla sacra Congregatione sopra le cause del Concilio Tridentino fu risposto per sei mesi potersi prorogare detta professione essendoci speranza, che si farà habile, come ho detto alla littera A. numer. 3.

55 De renuntiatione bonorum quando, & quomodo à nouicijs facienda.

Quod nulla renuntiatio, aut obligatio antea facta etiam cum iuramento, uel in fauorem cuiuscunque causæ pie ualeat, nisi cum licentia Episcopi, siue eius Vicarii fiat infra duos menses proximos ante professionem, ac non alias intelligatur effectum suum sortiri, nisi sequuta professione, ut in eod. cap.

Di questa materia de donatione, & di potere fare testamento il nouitio si tratta nel detto c. 2. allegato in detta lit. A. nu. 3. come ho detto nel preced. nu.

56 De bonis nouitiorum infra tempus nouitiatus recipiendi, uel non.

Quod ante professionem nil recipiantur excepto victu, & uestitu nouitiis, uel nouitiæ illius temporis quo in probatione est quocunque prætextu à parentibus, uel propinquis, aut curatoribus eius monasterio aliquid ex bonis eiusdem tribuatur ne ac occasione discedere nequeat, quod totum, uel maiorem partem substantiæ suæ monasterium possideat, nec facile si discesserit id recuperare posiit, quin potius præcepit sancta sinodus sub anathematibus pœna dantibus, & recipientibus, nec hoc ullo modo fiat, & ab euntibus ante professionem omnia restituantur quæ sua erant, ut recta fiat Episcopus etiam per censoras ecclesiasticas si opus fuerit cõpellat, ut in eod. sess. 25. c. 16.

Di questa restitutione ho trattato in detto cap. 2. come ho

hò detto alli precedenti num.

57 De remedio illius qui prætendit suam professionem non tenere.

Quod quicunque regularis prætendit sæpe, & vim & metum ingressus esse religionem, aut etiam dicat ante ætatem debitam, professum fuisse, aut quid simile uelitque habitum dimittere quacunque de eã, aut etiam cum habitu discedere sine licentia superiorum non audiatur, nisi intra quinquennium tantum à die professionis, & non aliter nisi causas quas prætenderit deduxerit coram superiore suo, & ordinario, quod si ante habitum sponte dimiserit nullatenus ad allegandum quamcunque causam admittantur, sed ad monasterium redire cogatur. & tanquam apostata puniatur vt in ead. ses. c. 19.

Di questa materia di ualidità, & confirmatione de nullitate di professione si tratta alla lit. N. nu. 6.

58 De loco seruandæ eucharistiæ sacramentum in monasterii monialium.

Quod sanctissimum Christi corpus intra chorum, vel septa monasterij, & non in publica ecclesia conseruetur prohibet sancta sinodus non obstante quocunque priuilegio, aut indulto. vt sess. ead. c. 10.

Di questo si tratta alla lit. E. nu. 8.

59 De monasteriis quæ parocbiani continent.

Quod in monasteriis, seu domibus uirorum, seu mulierũ quibus imminet animarum cura personarum secularium præter eas, quæ sunt de illorum monasteriorum, seu locorum familia personæ tam regulares, quam seculares huiusmodi curam exercentes subsint immediate in ijs quæ ad dictam curam, & sacramentorum administratione pertinent iurisdictioni visitationi, & correctioni Episcopi in cuius diocesi sunt sita, vt ead. ses. c. 11. Di questa materia tratta il Mare magno al nu. 52.

60 De interdictis, & censuris à regularibus obseruandis.

Quod censura, & interdicta ne dum à Sede Apostolica emanata, sed etiam ab ordinariis promulgata

ema-

mandante Episcopo à regularibus in eorum ecclesiis publicentur, atque seruentur, ut in ead. sess. c. 12.

Di questo tratto alla lit. E. nu. 1. nel fine.

61 De festis & regularibus seruandis.

Quod dies festi quos indicere si sua seruandos, idem Episcopus præceperit ab exemptis omnibus etiam à regularibus seruentur, ut in eod. cap.

Del modo di osseruare la festa si tratta alla lit. F. nu. 1. & circa il partirsi da doue si osserua la festa, & và doue non si osserua, per la messa si tratta in detta lit. F. nu. 5. doue deue ascoltarla.

62 De controuersia in præcedentis, sed danda ab Epis.

Quod controuersias omnes de præcedentia, quæ per sæpe cum scandalo oriuntur inter ecclesiasticas personas tam seculares quam regulares cum in processionibus publicis tum in iis quæ fiunt tumulandis defunctorum corporibus, & in deferenda umbella, & aliis similibus Episcopus à mota omni appellatione, & non obstantibus quibuscunque componat ut ead. sess. c. 13.

Del modo di procedere alle procesioni determinato da sommi Pontefici, uedi la lit. M. nu. 1.

63 De exitu ad publicas processiones.

Quod exempti omnes tam clerici seculares, quam regulares quicunque etiam monachi ab publicas uocati accedere compellantur iis tantum exceptis qui in strictiori clausura perpetuo uiuunt, ut in eodem cap.

Et quando non sono tenuti li religiosi di andare alla procesione se dice alla lit. P. nu. 9.

64 De excom. sen. non nisi summa maturitate ferenda.

Quod quamuis excommunicationis gladius neruus sit ecclesiastice disciplinæ, & ad continendos in officio populos ualde salutaris, sobriæ tamen magnaq; circũspectione exercendus est cum experientia doceat si temere, aut leuibus ex rebus incutiatur magis contemni, quam formidari, & perniciem potius parere quam salutem, ut ead. sess. 25. de ref. ca. 3.

Di questo si tratta alla lit. E. nu. 8. & al Mare magno. nu. 3. & alla lit. S. nu. 1.

65 De remedio missarum.

Quod in quibusdam ecclesiis, uel tam magnum missarum celebrandorum numeris ex uariis defunctorum relictis impositum esse, ut illis per singulis diebus textatoribus præscriptis nequeant satis fieri, uel elemosinarum huiusmodi per illis celebrandis adeo tenuem esse, ut non facile inueniatur qui uelit huic tenueri subiicere, unde depereunt piæ textantibus voluntates, & eorum conscientias ad quos prædicta spectant onerandi occasio datur sancta sinodus cupiens hæc ad pios usque relicta, quo plenius, & utilitas potest impleri facultatem dat episcopis, & sinodo diocesana, itemque Abbatibus, & Generalibus ordinum, ut in suis capitulis generalibus te diligenter perspecta possint per sua cõscientia) in prædictis ecclesiis quos hac prouisione indigere cognouerint, ita tuere circa hæc quicquid magis ad Dei bonorem, & cultum atque ecclesiarum utilitatem uiderint expedire ita tamen. ut eorum semper defunctorum commemoratio fiat qui per suarum animarum salute legata ea ad pios usus reliquerunt, ut in ead. sess. de refor. cap. 4.

Di questo tratta la lit. M. cap. 4. & 5.

66 De locatioue bonorum ecclesiæ anticipatis faciendis & non faciendis.

Quod locationes rerum ecclesiarum si anticipatis solutionibus fient nullatenus in præiudicium successorum ualide intelligantur quocunque indulto, aut priuilegio non obstante ut ead. sess. de refor. c. 11.

67 De quarta funeralium.

Quod quibuscunque in locis iam ante annos quadraginta funeralium dicitur cathedrali, aut parochiali Ecclesiæ solitæ esse persolui, ac postea fuerit ex quocunque priuilegio aliis monasteriis, hospitalibus, aut quibuscunqne locis piis concessa eadem post hac integro iure, & eadem portione, quæ antea solebat cathedrali, seu parochiali Ecclesia persoluatur, ut ead. sess. c. 13. Et quando non si deue detta quarta parte, si tratta alla lit. C. nu. 1.

68 De arctioribus statutis ultra concilium et seruandis.

Quod si qui regulares tam uiri, quam mulieres sint qui

sub

no si tennero dette sante immagini dipinte, & scolpite in luochi in reuerenti, si come sono vasi communi per uso di magnare, & beuere, & quelli vsarsi senza differenza con gli altri non depinti, quali da mali Christiani instigati dal diauolo in deriso di detti Santi hanno quelli in detti uasi depinti, & esso Demonio potere hauere dominio sopra li detti profitenti della fede, perloche non solo ogni vero Christiano doueria ad imitatione del gran Re Profeta Ezecchia, il quale vedendo che il serpente di metallo fatto per commandamento di Dio per donare saluto al populo Hebreo, vt in cap 21. num. conuertito alla Idolatria esso Profeta à fine di leuare quella irreuerentia, & dishonore, che detto populo facęua à Dio, quello ruppe & fracassò, vt in cap. 18. Reg. 4. & per questo detti vasi doue sono dipinte figure della Croce, ò di Santi, maggiormente dalli detti profitenti di detta fede, si deuono quelli rompere, non inuilipendio di Santi, ma per togliere l'inreuerentia, & pregiurio, & il male essempio de simplici in uedere fare tanto poco conto di dette sante immagini, & leuare le occasinni al Diauolo di poterli come prigioni accusare; ilche in alcune terre delli Rettori, & Prelati, come gelosi dell'honore de Santi, conforme al sacro Concilio Tridentino, sess. 4. nel fine, quale vuole che come temerarii, & uiolatori della parola di Dio siano puniti quelli che si seroissero de sentimeuti della sacra Scrittura in cose profane, ridicolose, iocose, vane, adulatorie, detractorie, superstitiose, impie, & diaboliche incantationi, diuinationi sorte, & libelli etiam formosi, essi sotto graue pena de incorrere, hanno prohibito non douersi nè in loco, nè in cosa alcuna dipingere, nè scolpire immagini de Santi, ò di cosà ecclesiastica, nè quello potere retinere, quali possano risultare dishonore, ò inriuerentia delli detti.

72 De rranslatione Sanctorum.

Quod nulla admittenda esse noua miracula, nec nouas reliquias recipiendas, nisi eodem recognoscente, & approbante Episcopo qui simul atque de ijs aliquid

com-

compertum habuerit adhibitis in concilium Theologis: & aliis piis uiris ea faciat quæ ueritati, & poteſtati conſentanea iudicauerit, ut in eod. ſeſſ. & dec.

Di queſta materia di publicare oſſe de Santi nouamente sfabricate, ſeu ritrouate ſi tratta alla lit. T. nu. 3. & mancando di comprobare quelle diligentie non ſi puo, ne deue tenere, ne riceuere reliquie di eſsi per ueri, ma per corpi, ſeu oſſe aſcritte à detti Santi.

NOTA da riponerſi in ogni compilatione di Priuilegii, etiam conceſsi alla Religione del glorioſo S. Domenico (uolendoſi euitare gli errori) compilati in quarto fol. dal M. R. P. F. Stefano Generale di detta Religione: quale der uoler ponere tutte le conceſsioni gionte dall'iſteſſo ſommo Pontefice: ſi come anco la compilatione di Padri della Religione di S. Agoſtino nelli loro Priuilegii, non han potuto ponere le materie per titoli di Alfabeto, come quello di Frati minori, ſecondo il quale ſtile ho ſeguitato per uia delle prime littere di detti titoli, & per queſto dalle littere delle tauole di dette compilationi, ho numerato li fogli, doue ſi deue neceſſariamente notare la nuoua determinatione d'oſſeruarſi: onde in quanto alla prima compilatione al ſuo foglio 174. & fol. 185. porta la bolla di Papa Leene X. nel 1513. & 1518. doue concede alla detta Religione di S. Domenico tutti li Priuilegii, & conceſsioni in ſpirituali & temporali conceſsi, & da concederſi alla Religione di Frati Minori, Heremiti di S. Agoſtino, Carmeliti, alli Serui di Santa Maria, & alli Frati Minimi di San Franceſco di Paola, & alle Monache, & Tertiarii di detti ordini, ſeu Religioni. Et al fol. 209. porta la bolla di Papa Giulio Terzo nel 1551. doue alla detta Religione di San Dominico li conferma la detta conceſsione fattali dal detto Papa Leone X. & di piu li concede tutti li priuilegii conceſſi, & da concederſi in futurum, in ſpirituale, & temporale, à qualſiuoglia ordine, congregatione, confraternità, chieſe, & luochi pii. Et per ſapere che Priuilegii hanno li Frati Minori: queſto è detto di ſopra alla mia lit. C. num. 9. nel principio di queſto libro. Et per

ſapere

sapere che Priuilegii hanno li frati Heremiti di S. Agostino, lo dice detto libro al suo foglio 249. doue pone la bolla di Papa Giulio Secondo nel 1508. doue conferma & cócede alli detti frati della Religione di S. Agostino tutti li Priuilegii & concesśione concesse, & da concedersi in futurum alla Religione di frati di S. Domenico, di frati Minori, Carmeliti, ò frati delli serui di Santa Maria. Et per sapere che Priuilegii haue la Religione delli frati Minimi di S. Francesco di Paola, lo dice detta compilatione al suo foglio 218 per la bolla di Papa Giulio Secondo nel 1506. doue li conferma tutta l'auttorità, che haue l'Arciuescouo di Cosenza in spirituale, & in temporale, che haue nella sua Diocesi, & di piu li conferma & concede tutti li Priuilegii, & concessione concessi alla Religione di frati di S. Domenico, Minori, Heremiti di S. Agostino, Carmeliti, & di qualsiuoglia Religione di Mendicanti, tutti si debbano intendere, esserno cô cessi alla detta Religione di S. Erancesco di Paola. Et per sapere che Priuilegii haue la Religione delli serui di Santa Maria, lo dice la compilatioue Agostiniana al suo fog. 99. pone la bolla di Papa Giulio Terzo nel 1551. doue alli detti frati della Religione di serui di Santa Maria, che militano sotto la Regola di S. Agostino, li conferma, & concede tutti Priuilegii, & concesśione concessi alli frati della Religione di S, Domenico, Minori, a gli Heremiti di S. Agostino, Carmeliti, & alli frati Minimi di S. Francesco di Paola, & di qualsiuoglia altri Mendi canti, & a qualsiuoglia altro ordine, persone, ò congregatione, & alle loro chiese, oratorii, conuenti, & luochi pii. Talche come ho detto alla detta mia littera C. nume. 8. & 9. che ogni Priuilegio concesso a vna Religione, s'intende concesso a tutte le Religioni, in quanto non sia contrario al statu, & regolar osseruanza, come in questo ho detto. Et per darne vno essempio, dico che quando Papa Leone X. diuise la Religione di frati Minori, nella famiglia dell'osseruanza, & famiglia conuentuale Franciscani, ad ogn'una d'esse famiglie, & loro luochi, concesse gli istessi Priuilegii & concesśione, che alla detta Religione di detto S. Francesco erano concessi, come ho detto

alla detta lit.C.num.15.& succedendo poi nuoua riforma Francescana nelli frati di S.Francesco detti Capuccini, come ho detto alla detta lit.C.nu.2.da Papa Pio IIII.li fu cõcesso non solo li Priuilegii, & gratie concessi alli detti frati Conuentuali di S.Francesco,ma anco concessi, & da concedersi in futurum alli frati,& Religione di Camalduensi: & succedendo poi Papa Pio V.come ho detto alla mia lit.M. nu.1.doue alli detti Camalduensi,insieme con l'altre Religioni non Mendicanti,li concede tutti li Priuilegii,& gratie & concessione in spirituale & temporale concesse alle Religioni di Mendicanti (eccetto il mendicare) viene ad essere per quella parola da concedersi in futurum: l'istesso concesso alli detti frati Capuccini in virtù di detta concessione di detto Papa Pio IIII. confirmata da Papa Gregorio XIIII. come ho detto alla lit.H.nu.1.Et à maggior comprobatione per togliere ogni dubio sopra li cinque verbi penali, che al principio del presente libro nella mia Rub. Gen. ho detto,quali verbi sono stati posti in publico,doppo che la felice recor.di Papa Sisto V.publicò constitutione con reseruatione etiam in foro conscientie,come ho detto alla mia litt.A. nu.4.& ancor che in detta mia lit.A. nu.6. ho detto che di molte scommuniche di Papa Pio V.& di Gregorio XIII.& di Papa Sisto V.li regolari quando in quelle fussero incorsi, non poteuano essere assoluti dalli loro Ministri senza nuoua concessione del sommo Pontefice:hoggi possono in virtù di molte Religiuni,come ho detto alla presente nota,esserli cõcesso qualsiuoglia Priuilegio concesso,& da cõcedersi à qualsiuoglia ordine,ò congregatione,ò Chiese,& luochi pii: successiuamente essendo per la bolla, seu constitutione di Papa Gregorio XIIII. nel mese di Ottobre 1591. & stampato in Roma da Paolo Blado,nel 1592. concesso alla Religione delli M.R.Clerici regolari ministranti à gl'infermi, che habbiano da godere qualsiuoglia Priuilegio, & gratie in spirituale,& in temporale concesse alla Religione di Cisterniensi, Cluniacensi,Monaci di S.Benedetto, alli Canonici della congregatione Lateranense,alli Clerici regolari, & Presbiteri,seu sacerdoti collegiati della Società del Giesù, & di

qualsiuoglia altri Clerici regolari, & concessi a gl'altri frati dell'ordine di Mendicanti,& non Mendicanti.& che possano li suoi frati di qualsiuoglia peccato & scommunicatione,suspensione,& interditto.& dall'altre ecclesiastiche,& secolari sententie,& censure,& pene,tanto dalla Legge,quanto da huomini,eccetto li singulari nominati , & sententiati, & questo in foro conscientie,tantum absoluere , & rehabilitarli,& leuare l'inhabilitatione,& non obstante le macchie d'infamie, con essi dispensare , & etiam con gli illegitimi nati da qualsiuoglia nefando,& dannato coitu: fatta c'haueranno la professione , non obstante detta illegitimatione , a qualsiuoglia ordine etiam Presbiterato poter fare promouerli,& all'altare ministrare, non obstantibus &c. etiam la constitutione di Papa Sisto, &c. Et ancor che in detta concessione non faccia mentione di concedere delle censure reseruate alla Sedia Apostolica:s'intende etiam di quella concedere, saluo quelle della bolla cene Domini, come in detta lit. A.nu.7.ho detto,poiche concede il dispensare nell'irregolarità,eccetto dell'homicidio uoluntario,bigamia,& mutilatione di membri, & concede l'inhabilitatione , le macchie d'infamie,& d'illegitimatione,quali cose sono particolarmente eccettuate da potersi per li Giubilei,etiam in foro conscientie habilitare, & dispensare, senza particolare concessione,come in questa appare concesso:& in detta mia Rubrica Gener. ho detto,in virtù della presente concessione di detto Papa Gregorio XIIII. per la quale è tolto ogni dubbio per la communicatione di Priuilegii , secondo l'essempio che nella presente nota ho detto di Capuccini,quali tutti possono godere l'istesso. Onde per non errare in ogni stāpa di compilatione di Priuilegii regolari , bisogna secondo le materie della sopradetta mia Tauola , doue s'assegna la nuoua determinatione da osseruarsi,come alla mia Rubrica ho detto:& per la sequente nota d'Alfabeto,& di fogli delle Tauole di detta compilatione in quarto, comprobare , & notare nell'istessa concessione quello che di verita si deue pratticare,videlicet.

A

Circa l'assoluere, & dispensare con li frati, de quali parla al foglio 8. lit. D. fol. 9. C. 11. C. 17. A. D. 20. D. 21. D. 33. C. 30. E. 48. E. 85. B. 151. C. D. 92. E. 103. A. 107. A. 109. C. 142. B. C. 168. B. 180. C. 219. C. 229. C. 252. E. 248. B. Questi sopradetti nu di fogli, con le sue littere, quali parlano d'assolutione, & dispēsatione: In quāto al'i frati, & Prelati dalli loro confessori, se uuol intendere nel modo che ho detto al sopradetto mio scritto alla lit. A. num. 6. & 7. & canon. 29. Tridentino, & quel che ho detto alla Rubrica Generale. Et circa l'assoluere secolari da casi Vescouali, & regolari da casi di Ministri: se uuole intendere, come ho detto alla detta mia litte. A. nel num. 12.

Circa l'altare per celebrare, del quale parla al fol. 7. D. & 150. F. Di questo bisogna osseruare come ho detto alla mia lit. A. nu. 13.

Circa il non appellarsi da le correttione regolare, del quale parla al fol. 66. E. 93. F. Di questo nuouo ordine ho detto alla detta mia lit. A. nu. 14.

Circa l'apostati, de quali parla al fol. 16. D. 22. B. 153. B. 238. F. 188. F. Di questo ho detto alla detta mia litte. A. num. 15.

B

Circa benedire paramenti ecclesiastici, & consecrare chiese, de quali parla al fol. 62. E. 92. D. 178. A. 225. B. 232. C. 248. F. Di questo bisogna osseruare come ho detto alla mia lit. B nu. 2. & 3.

C

Circa celebrare Messa prima dell'hora, de quali parla al fol. 107. B. 177. & circa potere celebrare sacerdoti secolari. Di questo ho parlato alla mia lit. C. nu. 5.

Circa le campane da sonare prima della cathedrale chiesa, della quale parla al fol. 178. B. Di questo ho trattato alla mia lit. E. nel fine del nu. 1. & alla lit. C. nu. 15.

Circa li casi reseruati, de quali parla al fol. 69. E. 157. A. 173. A.

173. A.f.164.f.212.D.f.251.D.Di quel che si deue osseruare ho detto alla mia lit.A.nu.9.10. & 12.

Circa li casi in bulla cœnæ Domini, de quali parla al f.173. F. la sua reuocatione l'ho detto alla detta mia lit. A. nu. 7.& lit.P.nu. 8.

Circa confessarsi alli suoi Prelati, de quali parla al fol. 33. D.154. A.231. F. Di questo ho notato alla detta mia litt. A. num. 6.

D

Circa le decime, de quali parla al fol.5.C.153.C.158.230 Di questo ho detto alla mia lit.D.num.1. & circa gli ag grauii da Vescoui nell'esattione è detto alla mia littera M.num.1.

Circa dispensare nell'irregolarità è detto all'assoluere.

E

Circa la violenza fatta nelle chiese, de quali parla al fo.55. C.93.C.Di quel che di nuouo si deue osseruare l'ho trattato alla mia lit.E.nu.1.

Circa l'edificare per 300. canne distante, del quale parla al fol.249.D.della prattica in contrario ho detto alla detta mia lit.E.nu.2.

Circa eijcere, seu discacciare dal Monasterio l'incorrigibile, de quali parla il fol.22.24.36.C.50 D.153.c.Di questo ho trattato nella detta mia lit. E.nu 3.

Circa l'elemosina de quali parla al fol. 165.184.D.Di questo parlo alla detta mia lit.E.nu.4.

Circa il non douersi esaminare li confessori dalli Vescoui approbati dal Generale, ò Prouinciali, de quali parla al fol.60.Di questa contraria osseruanza ho detto alla mia lit.C.nu.15.

F

Circa li famigliari & serui, de quali parla al fol.16.A.111. C.151.A.168.F.224.F. Di questi ho detto alla mia litt. A.nu.7.& lit.S.nu.1.

Circa la funerale portione, della quale parla al fol. 37.D. 43.E.50.F.70.A.74.C.154.E.155.D.156.A.157.F.158 A.100.B.184.E.209.E.228.E.229.B. Di questo ho de-

 tto

tato alla mia li. C. n. 1

G

Circa li grauamini fatti da Vescoui, de quali parla al fo. 23 A. B. Di questo s'accenna alla mia lit, M. nu. 1. & quando il Vescouo si può intromettere à punire le relassationi regolari, l'ho detto alla mia lit. E. nu. 6.

H

Circa il sepellirsi con l'habito, del quale parla al fo. 159. A Di questo nuouo ordine ho detto alla mia lit. G. nu. 2. & lit. S. nu. 3

I

Circa gli Inquisitori contra regolari, de quali parla al f. 94 B. 166. E 202. A. Di questa nuoua osseruanza ho detto alla mia lit. I. nu. 9

Circa gli irregolari da dispensarsi, & quel c'hoggi si deue osseruare è detto di sopra l'assoluere, oltra di quel c'ho detto alla Rub. del principio di questo lib.

Circa l'illegitimi seu bastardi, de quali parla al fo. 143. D. Di questo ho detto alla mia lit. D. nu. 1

L

Circa li legati, seu lassiti, de quali parla al fo. 37. 43. E. 50. F. di quanto si deuerà perdere l'ho detto alla lit. H. n. 5.

M

Circa celebrare Messa, de quali parla al fo. 107. B. 233. B. Di quel che si deue hoggi osseruare, ho detto alla mia lit. M. nu. 4

Circa l'entrare alli Monasterii delle Monache, de quali parla al fo. 93. D. 236. Di quanto hoggi bisogna osseruare, l'ho detto alla mia lit. C. nu. 6. lit. G. nu. 4. & lit. A. n. 12 etiam in quanto alle donne entrare alla clausura di Monaci, ut in detto nu. 12.

N

Circa li nouitii, de quali parla al fo. 14. B. 19. D. 20. A. Di questo ho trattato alla mia lit. N. nu. 1. & seq. & cano. 33 Trid. & quel c'ho detto alla Rub. gen.

Circa gli oratorii da celebrare, de quali parla al fo. 150. F. Di quanto è necessario hoggi osseruare, è notato alla mia lit.

lit. A. nu. 13

Circa poter riceuere gli ordini, et sacri senza esamine, de quali parla il fo. 5. F. 45. C. 150. E. 251. C. Di quãto hoggi bisogna osseruare è notato alla mia lit. O. nu. 7. & 8. & can. 16. & seq. Trid.

P

Circa il predicare, quale parla al fo. 68. C. 70. E. Di quanto hoggi si deue osseruare sta notato alla mia lit. P. n. 3

Circa li Priuilegii & confirmatione, de quali parla il f. 110 E. 112. C. 208. D. Di quanto hoggi ha luoco, è notato alla mia lit. P. nu. 7

Circa li Priuilegii communicati tra regolari: Di più di quel che ho detto nel principio di questa nota, uedi la mia lit. C. nu. 8. & 9

Circa la proprietà della quale parla al fo. 147. F. Di questo è notato alla mia lit. M. nu. 1. & lit. P. nu. 11. & canon. 32 Triden.

Circa l'andare alla processione, del quale parla al fo. 154. B Di questo che hoggi si deue osseruare è notato alla mia lit. P. nu. 9. & can. 63. Trid.

Circa il punire delinquenti, de quali parla al fo. 66. B. come si deue intendere è detto alla mia lit. C. nu. 17

Circa la portione seu quarta funerale è detto alla lit. F

Circa il sepellire con l'habito è detto alla sopradetta lit. H

Circa le seruitù di Prelati, de quali parla al fo. 152. C. Di questo parla il mio can. 35. Trid.

Circa li serui, & a quelli ministrare sacramenti è detto alla lit. F.

Circa li Tertiarii & ministrarli li sacramenti, de quali parla al fo. 169. C. Di quel che hoggi si deue osseruare è detto alla mia lit. T. nu. 1

Circa la violenza fatta alle chiese, è detto alla lit. E

Circa li uoti da commutarsi, de quali parla il fo. 51. C. 219 D. 252. D. Di questo ho detto alla mia lit. V.

FINIS.

Correspondentia per la compilatione in quarto foglio di Priuilegij della Religione di S. Agostino, come ho detto di sopra, videlicet.

A

Circa l'assoluere & dispensare, del quale parla al fol. 12. pag. 1. fol. 34. & 35. pag. 2. Di questa nuoua osseruanza ho detto alla mia lit. A. nu. 6. & 7. & can. 29. Trid. & quel che ho detto alla Rub. Generale.

Circa l'assolutione plenaria della quale parla al fol. 40. & 90. pag. 1. Di questo ho detto alla mia lit. A. nu. 7. & 10.

Circa l'apostasi, de quali parla il fol. 1. 5. 7. 39. 46. 48. Di questo ho detto alla detta mia lit. A. nu. 15.

Circa l'assoluere secolari, de quali parla al fol. 11. pag. 2. 18. 20. pag. 2. 26. 36. 94. pag. 2. Di questa osseruanza ho detto alla detta mia lit. A. nu. 12.

B

Circa benedire paramenti ecclesiastici & chiese, de quali parla al fol. 36. pag. 1. 40. 90. pag. 2. Di questo ho notato alla mia lit. B. nu. 2. & 3.

D

Circa le decime & quarta funerale, de quali parla il fol. 11. & 17. 33. Di questo ho parlato alla mia lit. B. C. nu. 1.

Circa celebrare li diuini officii in ogni honesto loco, de quali parla il fol. 6. 33. 91. Della nuoua osseruanza è detto alla mia lit. A. nu. 13.

Circa che li Diocesani non habbiano auttorità sopra li regolari, de quali parla al fol 11. 12. 31. & 32. Di potere correggere le relassationi, & in che deuono essere obediti li Diocesani è detto alla mia lit. c. nu. 16. lit. E. numer. 1. nel fine, & al nu. 6.

B

Circa che li Vescoui possano vsare dignità senza liceza del Diocesano, del quale parla al fol. 39. L'opposito ho notato alla mia lit. B. nu. 3.

Circa l'essere absente le chiese regolari dalla iurisdittione Vescouale, de quali parla il fol. 11.29.31.42. & 46. Di questo appare l'opposito al mio can. 6.11.59. Trid.

Circa l'escommunicare quelli che ritengono gli apostati, de quali parla il fol. 30. Di questo ho detto alla mia litt. A. nu. 15.

Circa la facultà da assoluere dalli casi reseruati, non siano leuati dalla bolla in cena Domini, de quali parla il fo. 80 vel 173. Di questo quando resta reuocato tale Priuilegio ho detto alla mia lit. A. nu. 7.

Circa li famigliari, & famuli, de quali parla il fol. 13. 33. Di questi ho detto alla mia lit. A. n. 7. lit. F. lit. S. nu. 1.

Circa con l'habito sepellirsi, de quali parla il fol. 34. & 35. Di questo ho detto alla mia lit. H. nu. 2. lit. S. nu. 3.

Circa pigliar malfattori dalle chiese, de quali parla il f. 30. Di questa nuoua osseruanza ho detto alla mia lit. E. n. 1.

Circa gl'Inquisitori contra li Monaci de quali parla il f. 87. Della nuoua osseruanza ho detto alla mia lit. I. nu. 9.

Circa cōmutare li legati de quali parla il fol. 94. Di questo ho detto alla mia lit. L. nu. 3. & lit. c. nu. 12.

Circa legitimare bastardi de quali parla al fo. 34. Di questo ho detto alla mia lit. D. nu. 1.

Circa celebrar Messa prima dell'hora, de quali parla al fol. 73. Di questo ho detto alla mia lit. c. nu. 5.

Circa l'elemosina della Messa, della quale parla il fo. 88. Di questo ho detto alla mia lit. M. nu. 4.

Circa gli ordinanti, & ordinati etiam alli sacri canoni, de quali parla al fo. 77. Di questa nuoua osseruanza ho detto alla mia lit. B. nu. 3. & lit. O. nu. 7.

Circa il predicare al populo, del quale parla al fol. 11. 22. 26. 96. Di questa nuoua determinatione ho detto alla mia lit. P. nu. 3.

Circa li Tertiarii de quali parla al fo. 80. Di quanto deuono osseruare ho detto alla mia lit. T. nu. 1.

FINIS.

TAVOLA DELLE MATERIE

di Priuilegij, concessi alla Religione del Serafico S. Francesco, dal tempo ch'era vna, & nõ cinque fameglie, sotto l'vnica Regola di detto Santo; come sono al presente, & Mare magno concesso alla detta Religione, & alla Religione di S. Domenico; & poi s'è communicato alle dette fameglie Francescane, & à tutti Mendicanti, & à quelli che godono li Priuilegij di Mendicanti.

A

Abbadessa deue esser eletta dalle monache, che hanno habitato con essa, vedi a nu. 1.
Abbadessa deue durare vn'anno, vedi la litte. A. num. 1.
Abbadessa deue essere di età, & professa, uedi la littera A. num. 1
Abbadessa è obligata à molte cose, uedi la lit. A. nu. 1
Abbate che non possono riceuere frati dell'osseruanza Francescana, uedi la lit. A. nu. 2. & 3.
Aborti procurati, ò aiutati, dirette, ò indirette, quando si possono assoluere, uedi la lit. A. nu. 4
Affittare robbe Ecclesiastiche, uedi il can. 66. Trid.
Alieni peccati se communicano, uedi la lit. R. nu. 1. & can. 44. Trid.
Alloggiare malfattori quando non se incorre in pena, uedi la lit. E. nu. 1
Alluggiare soldati chi non deue, uedi la lit. E. nu. 7
Alloggiare non deuono li frati fuori delli luochi, uedi la lit. I. nu. 11
Angarie contra li frati Minori, uedi la lit. M. nu. 1
Appellarsi quando possono, ò non, li Regolari dalli Prelati loro, uedi la lit. A. nu. 14
Apostati che non possono essercitare, uedi la lit. A. nu. 15

Apo-

Apostati come si faranno pigliare, uedi la lit. A. nu. 15
Apostati a chi acquistaranno, uedi la lit. A. nu. 15
Apostati succedere alla heredità, uedi la li. H. nu. 5
Apostati da riceuere, ò nō, uedi quasi al prin. della Rub. gen.
Approbare ordinanti, come sarà, uedi il can. 16. Trid.
Approbatione di Dottori, come s'intende. uedi la lit. F. n. 4. & lit. P. nu. 3
Assoluere da scōiche di Papa Sisto V. & predecessori, regolatiui co'l Priuil. di Papa Greg. XIIII. notato al fine della Rub. Gen. & alla nota di correspōdetia nel fi. di can Trid.
Assoluere plenariamente come è, uedi la lit. A. nu. 10.
Assoluere in uirtù di confraternità, uedi la lit. A. n. 12
Assoluere in virtù di Priuilegii, uedi la lit. A. nu 12
Assoluere in uirtù del Rosario, uedi la lit. A. nu. 12
Assoluere non possono li Prelati da molte scommuniche, de quali uedi la lit. A. nu. 6. & 7. lit. O. nu. 7
Assoluer possono li Prelati da molte cēsure, uedi la li. A. n. 5
Asoluere possono li ministri, & custodi, & dispensar in molte censure, uedi la lit. A. n 6. & can. 29. Trid.
Asoluere possono li confessori di monache delle censure, uedi la lit. A. nu. 6. & 7.
Asoluere serui regolari quando possono, uedi la lit. A. n. 7.
Asoluere dalla scommunica delli aborti, sterilità, & male ordinati, uedi la lit. A. nu. 4.
Asoluere da casi in bolla cœnæ Domini, nell'articolo di morte, come sarà, uedi la lit. A. nu. 7
Asoluere da casi in bolla cœnæ Domini qnando, & nō può, uedi la lit. A. nu. 7. lit. O. nu. 7
Asoluere da casi riseruati in uirtù d'indolgentia, uedi la li. A. nu. 9. & 12
Asoluere piu uolte plenariamente, uedi la lit. A. nu. 10
Asoluere possono li regolari ogni secolaro non obstante la glosa del cap. omnis, uedi la lit. A. nu. 12
Asoluere da casi Vescouali, qñ si può, uedi la lit. A. n. 12
Asoluere di scommunica per leggerezza si poteu a, ma no hoggi, uedi la lit. A. nu. 12. nel fi.
Atti legitimi priuati, che conclude, uedi la lit. L. nu. 6

B

Battere disciplinando possono li Prelati, etiam per mano d'altri, uedi la lit. A. nu. 8
Battezzare quando possono li Frati minori, uedi la litte. B. num. 1
Belzabub dall'Inferno à chi scriue, uedi la lit. P. nu. 6
Benedire corporali chi li può, uedi la lit. B. nu. 3
Benedire paramenti possono li sacerdoti, uedi la lit. B. n. 2
Benedire paramenti, non per la Relig. uedi la lit. B. nu. 3
Benedire & reconciliare chiese, quando si può, uedi la lit. B num. 3
Benedire & consecrare, non può il Vescouo senza licēza del Diocesano, uedi la lit. B. nu 3
Benefícii conferiti dal Vescouo, quando non uale, uedi la lit. O. nu. 8
Bolla in cena Domini è esclusa di ogni concessione, uedi la lit. A. nu. 7. lit. P. nu 8
Bolla in cena Domini quando concede potersi assoluere, uedi la lit. A. nu. 4. & nu. 12.
Breue ottenuto in Roma, chi l'essaminarà se si deue concēdere la sua essecutione, uedi la lit. E. nu. 6. & canone 14. Trident.

C

Canoni 72. del concilio Tridentin. in questo libro nel suo fine.
Canonica portione quando non si deue, uedi la lit. c. num. 1 & can. 67. Trid.
capi doue si fa mentione del concilio Trid. uedi la lit. P. n. 8
capuccini da chi sono stati approbati, uedi la lit. C. nu. 2.
capuccini come possono riceuere zoccolanti, uedi la litte. C num. 2
capuccini come possono riceuere Frati di San Francesco di Paola, uedi la lit. A. nu. 3
capuccini à quale Religione possono andare con secura cōscienza, uedi la lit. A. nu. 3
capuccini communicano li Priuilegii de mendicanti, uedi la lit C. nu 3. & nu. 9
capuccini possono fare austerità, uedi la lit. C. nu. 3

capuccini

Capuccini quando hebbero il primo Generale, uedi la lit. C num. 3
casi reseruati regolari chi l'instituì, uedi la lit. C. nu. 4
casi possano li Guardiani reseruarsi, uedi la lit. A. nu. 8
castigo ingiusto quando è, uedi la lit. A n. 8. & lit. C. n. 17
cardinale protettore circa la sua potestà, uedi la lit. P. n. 14
celebrare chi non deue, uedi la lit. C. nu. 5. & can. 10 Trid.
celebrare Messa à che hora si può, uedi la lit. C. nu. 5
celebrare Messa non può l'idiota senza nuoua dispensa, uedi la lit. O nu 8. & can. 21. Trid.
celebrare Messa senza chianielli, uedi la lit. E. nu. 5
celebrare Messa doue si deue, uedi il can. 11. Trid. & litte. A. num. 13
celebrare Messa in nuouo oratorio, si può mentre si mantiene libero d'uso profano, uedi la lit C. nu. 5
celebrare Messa nelle chiese di regolari chi può, & non può, uedi la lit. C. nu. 5
celebrare il Latino in Greco, & è contra, uedi la lit. C. n. 1
ceremonie della Messa, uedi la lit. M. nu. 4. & can. 12. Trid.
censure di osseruare da regolari, uedi la lit. E. nu. 1. & can. 60. Triden.
chiese da uisitarsi dal Vescouo, uedi il canone 6. 11. & 59. Triden.
confessarsi fuori della Religione non possono li regolari, uedi la lit. A. nu. 6
clausure di monache, uedi la lit. C. nume. 6. & canone 38. Trident.
confessarsi fuori della Religione, quando possono, uedi la lit. A. nu. 9
confessione, & communione di monache, uedi il canone 42. Trident.
confessori regolari che auttorita l'è concessa per la Legge commune, uedi la lit. A. nu. 12
confessori deuono aduertire in molte cose, uedi la li. C. n. 19
confessori extra ordinarii alle monache, uedi il canone 43 Triden.
confessori quando possono assoluere da scommuniche, & casi, uedi

si,uedi la lit.A.nu.12.
Concilio Constantiense conferma la reforma Francescana uedi la lit.C.nu.13.& lit.B.nu.3
confirmatione di Priuilegii,uedi la litte.P.nu.7. & cano.69 Triden.
concessione di confessarsi, non include farsi assoluere da reseruati,uedi la lit.A.nu.11
communione de ministri dell'altare,uedi il can. 23. Trid.
commissario generale ò soggetto al Generale, uedi la lit.C num.7
communicatione di Priuilegii,uedi la lit.C.nu.8.& 9
communicatione di peccati alieni,uedi la lit.A.nu.1. & canone 44.Trid.
communicatione del giorno di Pascha, quando tiene, uedi la littera C.nu.10
communione di secolari alle chiese di regolari è libera, uedi la littera C.nu.10.& can.24.Trid.
concordia tra Franceschini,uedi la lit.C.nu.15
conuenti nuoui da pigliarsi,uedi il can.34.Trid.
consecrare chiese,& paramenti,uedi la lit.B.nu.3
constitutione Romane quando astrenge in foro conscientie, uedi la Rub.Gen.
conuentuali cercando lemosine sotto nome d'osseruanti;& è contra,sono scommunicati,uedi la lit.E.nu.5
conuenire in giudicio,quando possono gli osseruanti, uedi la lit.C.nu.16
corrigere possono li Prelati, & quando sarà ingiusta, uedi la lit.A.nu.8.C.17
communità da tutti regolari d'osseruarsi,uedi il canone 36. Triden.
cordone di S.Francesco chi lo benedice,uedi la lit.I.nu.3
concettione della Madonna circa l'indulgentie, & disputa, uedi la lit.F.nu.4
conditione di nouitii da riceuersi,uedi la lit.N.nu.2
concessione circa li mancamenti del diuino officio, uedi la litte.O.nu.2
concessioni di uiua uoce di Pontefici,uedi la lit. O.nume.6.

quando

quando ualeno.
commutare possono li Prelati, le cose donate, ò lassate in un'altro uso. lit. C. nu. 12
credo, possono dirlo alla Messa de Santi nostri, uedi la lit. C num. 19.
corporali possono toccare li frati laici, uedi la littera C. num. 18
curiosità, etiam nelle cose ecclesiastiche à chi è prohibito, uedi la lit. O. nu. 9
custodi, & ministri possono assoluere, & dispensare nelle irregolarità, & quale, uedi la lit. A. nu. 6

D

DEcettione Diabolica contra Baroni, & consultori, uedi l'ultima Dedicatoria.
Decreti della sacra congregatione per la confessione, & altro, uedi la litte. A, nu. 12. & lit. C. nu. 15
Delitto regulare chi lo castigarà, uedi la lit. E. nu. 6. & can. 5 Triden.
Dispensare circa l'età a gli ordini, uedi la lit. G. nu. 2. & can. 20. Tridenti.
Dispense di Roma chi le reuederà, uedi il canone 14. Tridentino.
Dispensare circa gli aborti, & sterilità, & mali ordinati, uedi la lit. A. nu. 4
Dispensare in molte irregolarità possono li ministri, uedi la lit. A. nu. 6, & can. 29. Trid.
Dispensare con gli illegitimi si può, uedi la lit. D. num. 1. & lit. N. nu. 6
Dimissorie per gli ordinanti, come saranno, uedi il cano. 16. Triden.
Disciplinatione licita, & illicita, uedi la lit. A. nu. 8
Dispensare con l'idiota non possano le religioni, uedi la lit. O. num. 8
Decime chi non li pagarà, uedi la lit. D. nu. 1
Differentia tra il Breuiario, & Messale, come se farà, uedi la lit. F. nu. 3
Digiunare chi sono sculati, uedi la lit. I. nu. 1.

Diauolo à chi scriue, uedi la lit. P. nu. 6
Discacciare l'incorrigibile quando si può, uedi la littera B. num 3.
Donare dentro, & fuori della Religione, uedi la littera D, num. 1

E

ETà di figliuole per farsi monache, uedi il canone 49. Triden.
Età di figliuole che intrassero nella clausura de Monaci, uedi la lit. M. nu. 7
Età per gli ordinanti, uedi il can. 20. Trid.
Età per la professione, uedi il canone 53. Triden. & la lit. N num. 1
Età per le maestre de nouicie, uedi il can. 46. Trid.
Edificare tra regolari, fra quante canne sarà, uedi la litte. E num. 2.
Edificii deuono essere poueri, uedi la lit. P. nu. 1. & 2
Elemosina della Messa, uedi la lit. M. nume. 5. & canone 9. Triden.
Elemosina si può dimandare, etiam a gli Heretici, uedi la lit. E nu. 4
Elemosina da farsi alli Frati non si può prohibire dalli Vescoui, uedi il nu. 4. & nu. 58 del Mare magno.
Elemosina dimandata sotto nome di luochi de osseruanti, uedi la lit. E. nu. 5
Elettione ualida, & inualida, uedi il canone 44. Trid. & litt. E, num. 4
Ecclesie regolari da uisitarsi dal Vescouo, uedi il canone 6. 11. & 59. Triden.
Essamine per li beneficii, uedi il can. 28. Trid.
Essamine di ordinanti, uedi il can. 21. Triden.
Essamina il Vescouo le dispense di Roma, uedi la lit. E. nu. 6. & can. 14 Trid.
Essamine di monache, uedi la lit. L. nu 3
Essamine di confessori, uedi la lit. C. nu. 15.
Essenti sono li Frati dalla giurisdittione di Vescoui, uedi la lit. E. nu. 6

[illegible] dona 188

12

FIVE